CRONOLOGIA COMPENDIATA

DELLE

DUE SICILIE

DAI TEMPI ANTICHI CONOSCIUTI

SINO A TUTTO L'ANNO 1830.

DI ANTONINO PARISI,

SAC. E DOTT. IN MEDICINA.

Palermo

DALLA TIPOGRAFIA DI FILIPPO SOLLI

Discesa S.Franc. d'Assisi n. 3.

1842.

A. S. E. R.

MONSIGNORE D. DOMENICO-BENEDETTO BALSAMO,

ARCIVESCOVO DI MONREALE,

PRESIDENTE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE,

MAGNANIMO, GENEROSO, BENEFICO,

DELLO EPISCOPATO ORNAMENTO, E DI APOSTOLICHE

EPISCOPALI VIRTUDI MODELLO CHIARISSIMO,

QUESTA OPERA SUA

DEDICA, OFFRE E CONSACRA

L' AUTORE OSSEQUIOSISSIMO.

Non è, Signor, stolta ragion d'orgoglio,
Ovver dell'oro sozza brama indegna,
Che a consacrar questo lavor m' impegna
A Te che siedi in pastorale soglio.

Del rispetto comun darti sol voglio
Prova solenne, e tal di Te fia degna;
Chè alta fama di Te fra noi già regna,
Salda del par che in mezzo a l'onde scoglio.

Se ad alme grandi piccol dono è in pregio,
Quando offerto esso vien da puro core,
Al certo il mio non merterà dispregio.

Attireragli non mentito onore
Il portar esso del Tuo Nome il fregio,
Ed applaudito ne sarà l'autore.

PREFAZIONE

> Historia est testis temporum, lux veritatis, vitae memoria, magistra vitae, nuncia vetustatis.
> Cic. De Oratore, lib. 2, cap. 36.

Quanto util sia e dilettevole il conoscere la storia del proprio paese, e quanto disdicevol sia l'ignorarla, non vi è chi nol sappia. Non è egli per essa che ciascun popolo conosce la origin sua, i suoi princìpî, i suoi progressi, qual fu una volta, qual è stato col volger dei secoli, quali imprese ha fatte e quali è capace di fare, ec.?

Il Regno delle due Sicilie, vasto teatro di grandi avvenimenti, offre ben copiosa materia da istruirsi e dilettarsi ad un tempo. È in esso che, più che in qualunque altro paese del mondo, trovansi legati ai destini dei nazionali quelli di non pochi altri popoli stranieri che, o allettati dalla dolcezza del suo clima e dalla bellezza del suo cielo, o eccitati dalla feracità del suo suolo e dalle sue ricchezze, o tratti dalla urbanità dei suoi abitanti, o spinti da ben altre cagioni, hanno amato di stabilirvisi, o di governarlo, o di possederlo; e taluni di questi popoli non si hanno eglino disputato con le armi il possesso o il dominio del nostro bel paese, non avendo mica stimato indegno, per ottenerlo, di versare il proprio sangue e cimentar la propria vita?

Pochi vi hanno paesi pieni così come il nostro d'interessanti politiche vicende, sorprendenti del pari e per la loro varietà e pel loro numero, di avvenimenti non comuni e di gloriose gesta, che han fatto stupire il mondo; e pochi ve n'hanno parimenti in cui trovinsi riuniti in maggior copia e sorprendenti memorie di marzial valore, e venerandi avanzi di remotissime antichità, e capi d'opera d'ingegno e d'arte, e monumenti eterni di solida pietà e di generosa filantropia, e grandi opere di magnificenza sovrana, e sorgenti perenni

di maravigliosi naturali fenomeni, e luminose prove d'alta sapienza legislatrice e politica disciplina, ed altro che possa meritare attenzione e stima.

E non è egli forse per tutte queste belle cose che il nostro paese racchiude, che esso attira a se gran numero d'illustri viaggiatori e di dotti vaghi di conoscerlo, e di cui taluni, col visitarlo più volte, lascian chiaramente scorgere che non saprebbono allontanarsene senza pena, o stancarsi di contemplarlo?

Quante epoche luminose non ha offerte al mondo il nostro paese, nelle quali altri popoli han ricevuto o rari esempî di virtù e di sapere, o principî fecondi d'istruzione e di incivilimento, od utili conoscenze di economia politica e commerciale!

Quanti popoli, anche di lontanissime regioni, non sono stati a noi debitori di considerevoli vantaggi sociali, finanzieri e d'altro genere!

Racchiude la storia del nostro paese ampio tesoro, del quale può arricchirsi chi vuole, senz'andar frugando di qua e di là delle cose sovente di minor pregio. L'uomo di stato e d'alti affari, l'uomo di guerra, il forense, il commerciante, i legislatori, i re; tutti possono trarne ciò che può profittare ad essi sapienza, onore, gloria, ed altro.

Qual nobile orgoglio e qual gioia non deve ispirarci il vedere, percorrendo i nostri annali, altri essersi fatti o ricchi, o forti, o sapienti di noi, ed altri aver da noi attinti sovente principî od elementi di cose che si son fatte passare per nuove ed originali!

Dal che chiaro apparisce qual torto si abbiano quelli fra i nostri, che, oltremodo appassionati per le cose straniere, non curan le proprie, alla conoscenza delle quali deve attaccarsi maggiore importanza e darsi il primo luogo; degni perciò, a nostro avviso, degli stessi rimprocci che potrebbero farsi ad uomo che, potendo raccogliere ubertosa messe nel campo suo, il trascurasse per ispigolare nel campo altrui.

Bramiam noi acquistar conoscenze che istruiscono e dilettano, e che possano servirci di regolamento per la vita privata e sociale, che è il frutto principale che raccoglier si deve dallo studio della storia? Non abbiam mestieri di ricercarne altrove; ne troviamo fra noi stessi a dovizia.

Ma sebbene la storia del nostro paese meriti altamente, per le cose anzidette, di essere studiata, essa è tuttavia da pochi conosciuta, o perchè la ben lunga serie degli avvenimenti che contiene e la fatica che richiede la conoscenza di essi spaventano, o perchè da molti non si ha l'agio od il tempo di applicarvisi.

Ora, è per riparare a questi due inconvenienti che abbiamo scritta questa cronologia. Per essa, tutti coloro che non vogliono, o non possono punto consacrarsi allo studio profondo della storia patria, ne sapranno per lo meno i fatti principali, e, direm così, qualche cosa, il che è certamente preferibile ad una assoluta ignoranza; e potrebbono anche sapercene buon grado coloro che già su tale storia sono istruiti abbastanza, potendo trarne aiuto non lieve la loro memoria.

Abbiam divisa l'opera in due parti. La prima contiene un compendio ristrettissimo della storia antica, cioè dei tempi anteriori all'Era Cristiana; sono compresi nella seconda gli avvenimenti accaduti dal principio di quest'Era sino a tutto l'anno 1830, in cui ebbe cominciamento il felice regno di Ferdinando II.

Non è però che noi crediamo di dare un'opera perfetta o compiuta, rapportando dei fatti staccati e come isolati l'uno dall'altro. Ma tuttavia, il sacro amor di patria che a scrivere ci ha dato impulso, lo scopo propostoci, che non è certamente biasimevole, il pensiero in noi sorto di eccitare allo studio profondo della storia nostra, volendo appositamente lasciare un voto nell'animo dei nostri leggitori, per far nascere così in essi il desiderio di conoscer tutta la serie degli avvenimenti con le cagioni, i principî e l'origine di essi, i loro rapporti e le loro conseguenze; e finalmente l'aver dato ai fatti che abbiamo raccolti il miglior ordine e la maggior chiarezza possibili, non deggiono far dispregiare il nostro lavoro.

Dobbiamo avvertire alcune cose.

1.° Non sono rapportati in quest' opera che i fatti più rimarchevoli o più interessanti accaduti in un determinato periodo d'anni, o in ciascun anno nel seno stesso del nostro paese, o fuori di esso, ma che ci riguardano.

2.° Nella storia antica del nostro paese vi ha molto di oscuro e di favoloso, ed avvi molto di vero e di certo, ma di cui non possono affatto marcarsi le date e s'ignorano altre particolarità. A cagion d'esempio, oscura e favolosa è la fondazione di Napoli per una Sirena; oscuro e favoloso, o per lo meno incerto è lo stabilimento dei giganti nella Sicilia. Al contrario, si sa con certezza che la Sicilia fu abitata un tempo dai Lestrigoni e dai Ciclopi, e che erano sparsi sulle terre del continente napolitano i Lestrigoni stessi e varî altri popoli, come gli Osci, i Vestini, i Cimmerî, gli Ausonî, gli Enotrî, i Marsi, i Sabini, i Sanniti, gli Aurunci, i Bruzî, i Marruncini, i Peligni, i Salentini, i Frentani, i Piceni, ec. Ma in quali anni, o in quali epoche,

e da quai luoghi tutti questi popoli vi si fossero trasferiti, se ne fossero stati essi gli indigeni o i primi abitatori, a quali altri popoli avessero appartenuto, quali imprese rilevanti vi avessero fatte, son tutte cose di cui non si ha affatto contezza. Ora, è per siffatte ragioni che abbiam tralasciata tal parte della nostra storia antica, ed abbiam dato incominciamento a cotesta Cronologia *dai tempi antichi conosciuti*, giusta la regola del grande Agostino il santo: *Tene certum, dimitte incertum.*

3.° I fatti sono collocati secondo l'ordine con cui sono accaduti.

4.° Gli anni che mancano sono quelli in cui nulla è avvenuto di particolare o d'importante che si sappia.

5.° Gli avvenimenti che si troveranno senza le date dei mesi e dei giorni, o dei giorni soli, sono quelli di cui gli storici non si sono punto brigati di marcar tali date, ed altri dei quali non han potuto assegnarsi delle date così precise.

6.° Incontrandosi nel corso dell'opera le parole *noi*, *nostro*, *nostro paese*, e simili, deggiono intendersi d'ambe le parti del regno.

PARTE PRIMA

DAI TEMPI ANTICHI CONOSCIUTI SINO AL PRINCIPIO DELL'ERA CRISTIANA.

Anno del Mondo 2749.

Passarono ad abitare nella Trinacria o Triquetra i Sicani, popoli della Spagna, e cominciò allora quest' isola a chiamarsi SICANIA. *Fu la Sicilia chiamata Trinacria o Triquetra dai suoi primi abitatori, a cagione della sua figura triangolare, o dei suoi tre capi o promontorî.*

A. del M. 2770.

Passarono a stabilirsi nella Sicania i Sicoli, popoli d'Italia, le diedero il nome di *Sicilia*, e vi edificarono Messina; fecero la guerra ai Sicani, li vinsero e li confinarono in un angolo dell' isola.

A. del M. 2790.

Si stabilirono sopra varî punti marittimi della Sicilia e sulle isolette che la circondano i Fenicî, e vi edificarono Mozia, Palermo, Trapani, Solanto ed altre città. Stabilironsi parimente sopra varî punti marittimi delle terre napolitane altre colonie di questi popoli, e vi edificarono Palepoli, Partenope, detta poscia Napoli, Gaeta. Cuma, Baja ed altre città. *Mozia, Solanto, Cuma e Baja oggi più non esistono. Di Palepoli si dubita che non fosse stata la stessa che Partenope; per lo meno però, se erano due città diverse, erano esse vicinissime.*

A. del M. 2820.

Fu questo l'anno dell' incendio di Troja, secondo il Rollin ed altri storici e cronologisti.

Approdarono in Sicilia alcuni Troiani, vi edificarono Erice sopra un monte di questo nome presso Trapani, Egesta o

Segesta, ed Elima; si stabilirono in queste città, e presero il nome di *Elimi*, dall'ultima di esse. Vennero parimente a stabilirsi in quest' isola alcuni Greci della Focide, e si unirono agli Elimi. Vi giunse inoltre, fuggendo da Creta, Dedalo, famoso architetto, scultore o pittore, o forse l'uno e l'altro, già inventore dell'ascia, della sega e di altri strumenti da falegname, e celebratissimo per la costruzione del laberinto di quell'isola. *Lasciò questo greco eterno il suo nome nella Sicilia per varie opere che vi fece in seguito, come il gran fonte in un punto dell' isola, presso il quale fu poscia edificata Megara, per raccoglierví le acque del fiume Alabone, detto oggi dai paesani* lo Cantaro, *e farle da esso scolare nel mare vicino; la grotta dei bagni o delle stufe sul monte che dicesi oggi di S. Calogero, presso il quale fu poscia edificata Selinunte; il castello che fu dal suo nome detto* Dedalio *sul monte Ecnomo o di Alicata, ec.*

A. del M. 2821.

Sbarcò in Sicilia con un' armata Minosse, re di Creta, minacciando di guerra Cocalo, allora re dei Sicani, o dei Sicoli, se non consegnava a lui Dedalo, col quale avea egli delle private inimicizie, e morì il re Cretese soffocato nel bagno, per opera dello stesso Cocalo, e forse per mano delle sue figlie.

A. del M. 2823.

Approdò a Trapani Enea fuggito dall' eccidio della sua patria, e seppellì sul monte Erice il padre Anchise che morì in questa città; passò a Cuma ed a Gaeta, e si trasferì da quest'ultima città nel Lazio.

A. del M. 3253.

Fu questo, secondo lo stesso Rollin ed altri autori, l'anno primo di Roma.

Si trasferì nella Campania una colonia di Tirreni o Toscani, e vi edificò Capoa, Ercolano, Pompei o Pompeiano, e Nola.

A. del M. 3255.

Furono rapite dai Romani le donne dei Sabini, e si accese la guerra tra questi due popoli. S'impadronirono i Sabini della cittadella di Roma; furono obbligati dai Romani a lasciarla, e seguirono nelle terre dei primi varî combattimenti tra essi ed i Romani, con perdite e vittorie reciproche.

A. del M. 3256.

Fu fatta la pace tra i Sabini ed i Romani.

A. del M. 3261.

Edificarono Taranto alcuni Greci di Sparta, chiamati *Partenii*, condotti da Falanto, e vi si stabilirono.

A. del M. 3294.

Si stabilì una nuova colonia di Greci calcidesi nella Sicilia, e vi edificò Nasso e Megara o Ibla.

A. del M. 3295.

Principio della dominazione greca nell'una e nell'altra parte del Regno.

Stabilironsi alcune colonie greche nella Calabria, e vi edificarono Sibari, Crotone, Posidonia, detta poscia Pesto, Eraclea, Locri, Reggio ed altre città; e fu edificata da Archia di Corinto Siracusa. *Tutte le città greche del continente napolitano e della Sicilia presero il nome di* Magna-Grecia, *e divennero in poco tempo floride, ricche e possenti. Formarono da principio altrettante repubbliche separate, aventi i loro governi e le loro armate particolari. Soggiacquero poscia a varie vicende politiche e d' altro genere, come appresso vedrassi. Taranto si rese celebre presso gli antichi per la finezza delle sue lane, Megara o Ibla per la squisitezza del suo mele, e Sibari a tal segno per lusso e per la mollezza dei suoi cittadini, che passò in proverbio* « il Sibarita in piazza ». *Siracusa fu la capitale della Sicilia.*

A. del M. 3300.

Furono edificate e popolate dai Greci di Sicacusa Acri o Acradina, Casmena e Camarina.

A. del M. 3302.

Scacciarono i Greci calcidesi dalla Sicilia i Sicoli, vi edificarono Leonte e Catania, e popolarono queste città.

A. del M. 3340.

Fu edificata dai Greci di Siracusa la città di Gela sopra un fiume di questo nome.

A. del M. 3353.

Si accese nuova guerra tra i Sabini ed i Romani, e seguirono varî combattimenti tra questi popoli nelle terre dei primi, con egual successo d'ambe le parti.

A. del M. 3354.

Continuò la guerra tra i Sabini ed i Romani.

A. del M. 3355.

Furono vinti dai Romani i Sabini, e cessò la seconda guerra tra essi.

A. del M. 3402.

Fu edificata dai Greci d'Ibla Selinunte, detta una volta *Terra dei Pulci*, ed oggi *Sciacca.*

A. del M. 3448.

Fu edificata dai Greci di Gela Agrigento col suo castello eseguito secondo il disegno di Dedalo, in modo che poteva da pochissimi uomini esser difeso contro armata fortissima.

Essendo Dedalo allora già morto da gran tempo, è chiaro che i disegni da esso eseguiti doveano esser conservati diligentemente dai Greci, e che il disegno del castello di Agrigento dovea essere stato fatto da esso o per la fortezza di altra città, o pure, come sogliono fare sovente gli architetti, indeterminatamente.

A. del M. 3465.

Principio della dominazione dei Cartaginesi in Sicilia.

Fecero cotesti popoli le prime conquiste in quest'isola e vi si stabilirono da dominatori.

A. del M. 3473.

Si accese una terza guerra tra i Sabini ed i Romani; fu tolta da questi ai primi la città di Gabie, e cessò in tal modo quella guerra fra essi.

A. del M. 3480.

Si stabilì in Crotone Pitagora e vi aprì una scuola.

A. del M. 3484.

Si accese guerra tra i Crotoniati ed i Sibariti; furono questi disfatti, e rimase deserta la loro città.

A. del M. 3485.

Fu edificata Pozzuoli da una colonia greca di Samo.

A. del M. 3502.

Rinnovossi per la quarta volta la guerra tra i Romani ed i Sabini.

A. del M. 3505.

Fu tolta dai Romani ai Sabini la città di Pomezia.

A. del M. 3511.

Ritirossi a Cuma e vi morì Tarquinio il Superbo, già re di Roma.

A. del M. 3524.

Sbarcò in Sicilia una forte armata cartaginese portando la guerra ai Greci, fu disfatta presso Imera, oggi *Termini*, da Gelone che comandava l'armata di Siracusa, e si fece la pace tra i Cartaginesi ed i Siracusani.

A. del M. 3525.

Fu proclamato loro Re dai Siracusani Gelone, e fu da esso accordato il diritto di cittadinanza di Siracusa a molte migliaia di soldati stranieri che aveano combattuto nella precedente guerra.

A. del M. 3532.

Morì Gelone, primo re o tiranno di Siracusa, e gli succedè con lo stesso titolo Gerone, suo fratello.

A. del M. 3533.

Fu sposata dal Re Gerone una sorella di Terone, Tiranno di Agrigento.

A. del M. 3534.

Scacciò Gerone da Catania e da Nasso gli antichi abitanti; assoggettò al suo dominio queste due città, e vi stabilì due nuove colonie greche, avendone presa una da Siracusa, e avendo chiamato l'altra dal Peloponneso.

A. del M. 3543.

Morì Gerone, e gli succedè nel governo di Siracusa Trasibolo, di lui fratello.

A. del M. 3544.

Rivoltaronsi i Siracusani contro il re Trasibolo, a cagione delle sue ingiustizie e crudeltà; il discacciarono dalla loro città obbligandolo a ritirarsi a Locri, e ristabilirono in Siracusa il governo popolare. Fecero lo stesso le altre città greche della Sicilia, avendo scacciati i loro re o tiranni. Si stabilì una nuova colonia di Greci della Tessaglia nella Calabria, e ripopolò Sibari, che era rimasta spopolata, come sopra dicemmo. Sorsero in Sicilia alcune turbolenze politiche per gl'intrighi o l'ambizione di taluni che volevano ristabilirvi il governo tirannico, e fu stabilito in Siracusa il PETALISMO. *Era il* PETALISMO *a un dipresso la stessa cosa che* l'OSTRACISMO *di Atene, con la differenza che in esso scrivevansi i suffragi sopra foglie di olivo, che diconsi* petali *come tutte le foglie degli alberi e dei fiori.* Raccolse un certo Deucezio tutti i popoli che erano sparsi in diversi punti della Sicilia, e che chiamavansi propriamente *Siciliani*, di cui egli era capo, edificò la città di Palica presso un tempio che era sacro agli Dei *Palici*, e mosse guerra ai Greci. Fu da questi vinto e mandato in esilio a Corinto.

A. del M. 3546.

Scacciarono i Crotoniati da Sibari la nuova colonia di Greci che vi si era trasferita due anni prima dalla Tessaglia, e distrussero questa città.

A. del M. 3547.

Marciò sino alle porte di Roma con un'armata di esiliati e di schiavi che raccolse un Sabino, per nome Erdonio; fece man bassa sopra molti Romani e s'impadronì del Campidoglio. Fu attaccato dalle milizie romane, sconfitto ed ucciso.

A. del M. 3559.

Seguirono varî combattimenti tra i Romani ed i Sabini nelle terre di questi ultimi, ed essi furono vinti.

A. del M. 3560.

Si stabilì nella Calabria una nuova colonia di Greci di Atene e vi edificò la città di Turio presso le rovine di Sibari. Fu dato da Caronda, catanese, e da Zeleuco, di Locri un codice di leggi ai Crotoniati ed ai Locresi. *È memorabile*

che tra le leggi date da Caronda vi fu quella che chiunque avesse voluto proporre nelle assemblee delle novità, vi si avesse dovuto recare con una fune appesa al collo, per essere con quella strangolato, se le sue propoposizioni non fossero state accettate.

A. del M. 3587.

Si accese la guerra tra i Siracusani ed i Leontini, e questi furono vinti con la perdita della loro città.

A. del M. 3588.

Si accese guerra tra i Segestani da una parte, ed i Selinuntini collegati coi Siracusani, dall'altra.

A. del M. 3589.

Sbarcarono in Sicilia un armata ateniese, in soccorso dei Segestani, ed un armata di Corinti e di Spartani, in aiuto dei Selinuntini, e si congiunsero a questi ultimi molte altre città dell'isola.

A. del M. 3590.

Seguirono presso Siracusa e le città vicine varî combattimenti tra i Segestani coi loro alleati, ed i Selinuntini parimente coi loro alleati, con perdita degli Ateniesi.

A. del M. 3591.

Fu disfatta dai Selinuntini e Siracusani coi loro alleati l'armata ateniese in varî combattimenti di terra e di mare, e ritornarono alla loro città gli avanzi di quell'armata.

A. del M. 3592.

Chiamarono i Segestani in loro soccorso i Cartaginesi dall'Affrica contro i Siracusani.

A. del M. 3593.

Sbarcò in Sicilia un armata cartaginese; s'impadronì di Selinunte e d'Imera, distrusse queste città, e ritornò a Cartagine portando seco pingue bottino.

A. del M. 3598.

Sbarcò una nuova armata cartaginese in Sicilia, prese e saccheggiò Agrigento, fermossi nell'isola, e mandò a Cartagine il ricco bottino che fece in quella città. *Si rese celebre in quello avvenimento il più ricco cittadino di Agrigento, per nome Gellia, il quale aveasi già d'altronde acquistata somma rinomanza e presso i suoi concittadini e presso gli stranieri, per le sue grandi liberalità e beneficenze, e per l'ospitalità che dava in sua casa a questi ultimi trattandoli magnificamente. Egli, per non far cadere tra le mani dei Cartaginesi i suoi tesori, si chiuse con questi in una sua casa di campagna, vi appiccò il fuoco con le proprie mani e vi morì; ed osservansi ancora su i pochi avanzi di questa casa le impressioni delle fiamme. È a dirsi inoltre che tra le spoglie mandate in Af-*

frica dai vincitori fuvvi il famoso toro di bronzo di Falaride.

A. del M. 3599.

Fu ristabilito in Siracusa il governo regio o tirannico, per opera di Dionisio, cittadino di essa, che erasi distinto nelle ultime azioni contro i Cartaginesi, ed incominciò egli a regnarvi. *È questi conosciuto sotto il nome di* Dionisio il Vecchio.

A. del M. 3600.

Fu presa dai Cartaginesi Gela, con grande strage dei suoi cittadini. Abbandonarono la loro città, per timore dei Cartaginesi, gli abitanti di Camerina, e si stabilirono in altre città. Si rivoltarono contro Dionisio i Siracusani, e furono da esso sottomessi. Conchiuse egli la pace coi Cartaginesi, fece circondare di forti mura e di torri Siracusa, e vi fe costruire una cittadella.

A. del M. 3601.

Ribellaronsi nuovamente i Siracusani contro Dionisio; ne fece egli grande massacro e li sottomise.

A. del M. 3603.

S'impadronì Dionisio di Nasso, di Catania, di Leonte e di altre città vicine a Siracusa, e conchiuse un trattato di amicizia e di alleanza con gli abitanti di Messina e di Reggio.

A. del M. 3605.

Chiamò Dionisio a Siracusa dalla Grecia e dall'Italia molti fabbricanti d'armi ed altri artigiani d'ogni specie.

A. del M. 3606.

Furono donate da Dionisio ai Messinesi molte terre vicine alla loro città, e furono da esso sposate contemporaneamente la figlia di uno dei più cospicui cittadini di Locri, ed Aristomaca, figlia del più nobile e più ricco siracusano.

A. del M. 3607.

Ruppe Dionisio la pace che avea conchiusa sei anni prima coi Cartaginesi, e dichiarò ad essi la guerra. Si resero ad esso molte città della Sicilia che erano alleate dei Cartaginesi, e fu tolta a questi da esso la città di Mozia, con grande strage dei medesimi.

A. del M. 3608.

Sbarcò in Palermo un armata cartaginese; s'impadronì di Erice e riprese Mozia. Passò a Messina e se ne impadronì parimente. Si sottrassero al dominio di Dionisio molte città della Sicilia e si diedero ai Cartaginesi. Fu combattuta nel mare di Catania una grande battaglia tra la flotta cartaginese e la flotta siracusana, con la sconfitta di questa. Furono soccorsi i Siracusani dagli Spartani e dai Corinti. Assediò l'armata cartaginese Siracusa per mare e per terra; fu

distrutta una parte di quest'armata dalla peste che svilupposi in mezzo di essa, e ne fu disfatto il rimanente dai Siracusani, Spartani e Corinti, comandati tutti da Dionisio. Donò questi Leonte a diecimila soldati stranieri che aveano militato sotto di esso, e si trasferì nella Calabria per attaccare Reggio, perchè in questa città eragli stata negata una donna che egli avea chiesto in moglie prima di sposare la figlia del locrese.

A. del M. 3614.

Sbarcò in Sicilia altra armata cartaginese. Ritornò Dionisio dalla Calabria a Siracusa, attaccò i Cartaginesi, li vinse, e fece con essi nuovamente la pace.

A. del M. 3615.

Si trasferì nuovamente Dionisio nella Calabria contro i Reggini; riportò sopra di essi alcuni vantaggi, e si restituì a Siracusa.

A. del M. 3616.

Passò per la terza volta Dionisio nella Calabria, s'impadronì di Reggio, commise contro i suoi cittadini orrendi atti di crudeltà, e ritornò a Siracusa conducendone seco prigionieri circa sei mila.

A. del M. 3632.

Morì Dionisio il Vecchio, e cominciò a regnare in Siracusa Dionisio il Giovane, figlio di lui.

A. del M. 3642.

Ribellaronsi contro Dionisio il Giovane i Siracusani, ed il costrinsero con la forza a rinchiudersi nella cittadella di Siracusa.

A. del M. 3643.

Sbarcò da Zante a Siracusa un'armata greca condotta da Dione in soccorso dei Siracusani contro Dionisio il Giovane.

A. del M. 3644.

Fuggì Dionisio il Giovane dalla cittadella di Siracusa in Italia. Entrò Dione con la sua armata in questa città, e vi ristabilì il governo popolare.

A. del M. 3646.

Si divise la Sicilia in varie fazioni o partiti, e vi si accesero delle guerre civili. Fece un siracusano nomato Callippo assassinar Dione, e si rese padrone di Siracusa.

A. del M. 3647.

Approdò con una flotta a Siracusa Ipparino, fratello di Dionisio il Giovane, ne scacciò Callippo e prese egli il governo di essa.

A. del M. 3649.

Un siracusano, di nome Nipsio, scacciò Ipparino da quella città e ne prese egli possesso.

A. del M. 3654.

Ritornò Dionisio il Giovane con alcuni corpi di truppe straniere dall'Italia in Siracusa, ne scacciò Nipsio e si ristabilì sul trono.

A. del M. 3655.

Furono chiamati dai Siracusani in loro soccorso, contro Dionisio il Giovane, i Corinti, e fu da questi mandata ad essi un'armata sotto il comando di Timoleonte, famoso capitano di quei tempi.

A. del M. 3656.

Seguirono presso Siracusa alcuni combattimenti tra l'armata dei Corinti comandata da Timoleonte, ed un'armata di Siracusani e d'altre genti comandata da Iceta, con la disfatta di questa.

A. del M. 3657.

Si rese Dionisio il Giovane a Timoleonte, e fu da questi mandato a Corinto, ove visse facendo il maestro di scuola.

A. del M. 3658.

Furono riportati da Timoleonte altri vantaggi sopra le genti che rimanevano ancora del partito di Dionisio il Giovane; entrò egli in Siracusa e vi rimesse il governo popolare.

A. del M. 3659.

Venne a stabilirsi dal suo paese nella Puglia un gran numero di Gauli sconfitti dai Romani. Sbarcò a Lilibeo un'armata cartaginese, col disegno d'impadronirsi di Siracusa e di tutta la Sicilia; fu attaccata e disfatta da Timoleonte presso il fiume Crimiso.

A. del M. 3660.

Formarono tutti i re o tiranni della Sicilia una lega fra loro contro Timoleonte; furono da esso vinti, detronizzati e puniti chi di morte e chi con altre pene, ed ebbero in tal modo fine in quest'isola i partiti che vi si erano formati e le guerre civili che vi si erano accese nell'anno 3646.

A. del M. 3663.

Furono soggiogati dai Romani gli Aurunci.

A. del M. 3665.

Si accese la guerra tra i Campani ed i Sanniti. Fu contratta dai primi alleanza coi Romani, e furono da essi cedute a questi le loro terre. Seguirono varî combattimenti tra i Romani ed i Sanniti, e questi furono vinti.

A. del M. 3667.

Fecero i Sanniti pace ed alleanza coi Romani; mossero guerra ai Sidicini, e li vinsero.

A. del M. 3676.

Si accese la guerra tra i Tarentini ed i Sanniti; collegaronsi questi coi Lucani, e fu chiamato dai primi in loro soccorso Alessandro, re di Epiro. Sbarcò questi con una armata a Taranto, sconfisse i Sanniti ed i Lucani in varî combattimenti, e tolse ad essi molte città. Furono combattute tra Pandosia ed Acerenza altre battaglie tra quel re ed i Sanniti collegati coi Lucani; fu disfatta la sua armata, ed egli morì annegato col suo cavallo nel lago vicino.

A. del M. 3682.

Principio della dominazione romana nelle terre napolitane.

Si accese nuova guerra tra i Romani ed i Sanniti. Collegaronsi coi primi i Lucani ed i Pugliesi, e coi secondi gli abitanti di Palepoli ed i Nolani. Furono vinti i Sanniti dai Romani, e questi tolsero ad essi alcune città, e s'impadronirono di Palepoli.

A. del M. 3683.

Si accese la guerra tra i Romani ed i Vestini, e collegaronsi con questi i Sanniti.

A. del M. 3684.

Furono vinti dai Romani i Vestini ed i Sanniti che eransi collegati con essi.

A. del M. 3685.

Rinnovossi la guerra tra i Romani ed i Sanniti, e seguirono tra questi due popoli varî combattimenti, con perdite dei secondi.

A. del M. 3686.

Furono presi i Romani dai Sanniti in una imboscata, e fatti passare sotto molte forche erette presso Caudio, in una valle sottoposta ad un paese che oggi chiamasi Arpaia; e si rese da quel momento famoso tal luogo, avendo preso il nome di « Forche Caudine ». *Dovrebbe ivi essere scritto a perpetua ricordanza.*

» *Quì fu del fier Roman l'orgoglio usato*
» *Dal Sannita guerriero umiliato* ».

Seguirono alcuni combattimenti tra gli stessi due popoli, con infelice successo dei secondi.

A. del M. 3687.

Fu tolta dai Romani ai Sanniti la città di Luceria.

A. del M. 3688.

Furono soggiogati dai Romani i Frentani, e fu da essi tolta a questi la città di Satria.

A. del M. 3689.

Rinnovaronsi le ostilità tra i Romani ed i Sanniti, con varia

fortuna d'ambe le parti, e fu mandato per la prima volta a Capoa dai Romani un Governatore o Prefetto della loro nazione.

A. del M. 3690.

Seguirono tra i Romani ed i Sanniti varî combattimenti, con incerto successo.

A. del M. 3691.

Si continuò a combattere tra i Romani ed i Sanniti, con perdita di questi.

A. del M. 3692.

Furono riportati dai Romani altri vantaggi sopra i Sanniti, e si stabilì una colonia romana a Sora.

A. del M. 3693.

Fu massacrata dai cittadini di Sora la colonia romana che vi si era stabilita nell'anno precedente, e furono prese dai Romani questa città, con grande strage dei suoi abitanti, ed Ausona, Minturno e Vescia con altre terre dei Sanniti.

A. del M. 3694.

Furono tolte dai Romani ai Sanniti Fregelle, oggi Pontecorvo, Atina e Calatia.

A. del M. 3695.

Fu costrutta dal console Appio Claudio la *Via Appia.*

A. del M. 3696.

Si continuò a pugnare tra i Romani ed i Sanniti, con isvantaggio di questi.

A. del M. 3697.

Fu disfatta dai Romani l'armata dei Sanniti.

A. del M. 3698.

Collegaronsi coi Sanniti i Marsi ed i Peligni contro i Romani, e seguirono nelle terre di questi tre popoli alcune battaglie tra essi ed i Romani, con vantaggio di questi.

A. del M. 3699.

Si accese la guerra tra i Romani ed i Salentini, e furono questi vinti con perdita di alcune città.

A. del M. 3700.

Furono vinti dai Romani i Sanniti in altri combattimenti seguiti fra essi.

A. del M. 3701.

Furono tolte dai Romani ai Sanniti altre città.

A. del M. 3702.

Fu conchiuso un trattato di pace e di amicizia tra i Romani da una parte, i Sanniti, i Marruncini, i Marsi, i Peligni ed i Frentani, dall'altra.

A. del M. 3703.

Si stabilì una nuova colonia romana a Sora, e fu conceduto

dai Romani agli Arpinati il diritto di cittadinanza romana.

A. del M. 3704.

Sbarcò sulle spiagge della Calabria un'armata greca, e prese Turio; fu attaccata dai Romani e costretta ad abbandonar questa città. Si accese la guerra tra i Romani ed i Marsi, e questi furono vinti.

A. del M. 3706.

Furono assalite e saccheggiate dai Sanniti le terre dei Lucani.

A. del M. 3707.

Chiamarano i Lucani in loro soccorso i Romani contro i Sanniti.

A. del M. 3708.

Portarono i Romani le loro armi contro i Sanniti, ebbero sopra di essi alcuni vantaggi, e ne devastarono le terre.

A. del M. 3709.

Guadagnarono i Romani altre battaglie sopra i Sanniti, e andò l'armata di questi ad unirsi agli Etruschi contro i Romani. Furono prese dai Romani ai Sanniti altre città, e si stabilirono nelle terre sannitiche due colonie romane, una presso la foce del Garigliano, e l'altra presso Falerno.

A. del M. 3710.

Fu combattuta nell'Etruria una grande battaglia tra i Romani ed i Sanniti collegati coi Gauli, con la sconfitta di questi due popoli.

A. del M. 3711.

Formarono i Sanniti una nuova armata, e continuarono a far la guerra ai Romani.

A. del M. 3712.

Riportarono i Romani nuovi vantaggi sopra i Sanniti, e tolsero ad essi altre città.

A. del M. 3713.

Seguirono nella Campania due pugne tra i Sanniti ed i Romani, con la vittoria dei primi in una, e dei secondi nell'altra.

A. del M. 3714.

Si resero i Romani padroni di Venosa e d'altre città sannitiche, e stabilirono una loro colonia nella prima.

A. del M. 3715.

Fu conchiuso tra i Romani ed i Sanniti un nuovo trattato di pace, e fu conceduto dai primi ai Sabini il diritto di cittadinanza romana, senza quello del suffragio.

A. del M. 3719.

Furono devastate dai Lucani le terre dei cittadini di Turio, e fu da questi implorata la protezione dei Romani contro

i Lucani. Entrò nelle terre di questi un' armata romana, e li sottomise.

A. del M. 3724.

S' impadronì del governo di Siracusa Agatocle, che ne comandava l' armata, ed incominciò a regnarvi da Re. Si accese nuova guerra tra i Romani ed i Sanniti, e collegaronsi con questi i Bruzi ed i Lucani. Furono vinti e soggiogati dai Romani cotesti popoli. Si accese la guerra tra i Romani ed i Tarentini. Chiamarono questi in loro soccorso Pirro, Re di Epiro, e sbarcò questo Re con una armata a Taranto. Entrò in Messina un corpo di soldati campani che militavano sotto Agatocle, fecero crudele massacro dei suoi cittadini, s' impadronirono dei loro beni e sposarono le loro donne; si stabilirono in essa e presero il nome di *Mamertini*. Comparvero nelle acque di Reggio alcune navi cartaginesi. Chiesero i Reggini la protezione dei Romani contro i Cartaginesi e contro Pirro, per timore che concepirono degli uni e dell'altro, e fu mandata ad essi dai Romani una delle loro legioni. Fece questa legione ai Reggini lo stesso trattamento fatto ai Messinesi dai Mamertini, e collegossi con questi.

A. del M. 3725.

Seguì tra Pandosia ed Eraclea una battaglia tra Pirro ed i Romani, con la sconfitta di questi. Concepì Agatocle il disegno di scacciare i Cartaginesi dalla Sicilia, e mosse ad essi la guerra. Fu sconfitta dai Cartaginesi l' armata dei Siracusani presso le rovine d'Imera, e fu da essi assediata Siracusa.

A. del M. 3726.

Furono prese da Pirro alcune città della Puglia. Fu combattuta presso Ascoli una seconda battaglia tra questo re ed i Romani, con indeciso successo. Portò Agatocle da Siracusa la guerra ai Cartaginesi nell'Affrica; riportò sopra di essi considerevoli vantaggi, e ritornò a Siracusa.

A. del M. 3727.

Si trasferì nuovamente Agatocle da Siracusa nell'Affrica contro i Cartaginesi; ebbe in quel paese degli infelici successi, e ritornò a Siracusa. Fu chiamato in loro soccorso dai Siracusani assediati dai Cartaginesi il re Pirro, e passò egli con la sua armata da Taranto a Siracusa. Seguirono alcuni combattimenti tra i Romani da una parte, i Lucani, i Bruzi ed i Sanniti, dall' altra, con infelici successi di questi tre popoli. Morì in Siracusa Agatocle, e gli succedè Gerone, che fu il secondo di questo nome.

A. del M. 3728.

S' impadronirono i Romani di Crotone e di Locri, e vi posero delle guarnigioni.

A. del M. 3729.

Sconfisse Pirro in Sicilia i Cartaginesi in varî combattimenti, e tolse ad essi molte città. Chiamarano i Sanniti, i Lucani ed i Bruzî in loro soccorso Pirro dalla Sicilia contro i Romani, e partì egli con la sua armata alla volta di Taranto. Seguì tra Reggio e Messina una battaglia tra la flotta del Re Epirota e quella dei Cartaginesi, con vantaggio di questi.

A. del M. 3730.

Sbarcò Pirro a Taranto, e congiunse le sue forze a quelle dei Lucani, dei Sanniti e dei Bruzî, contro i Romani. Fu combattuta a Malevento una grande battaglia tra i Romani e Pirro coi suoi alleati, con la sconfitta di questi. Lasciò Pirro a Taranto una guarnigione delle sue truppe con un Governatore greco, e ritornò al suo paese.

A. del M. 3732.

Si stabilì una colonia Romana in Pesto.

A. del M. 3733.

Chiamarono i Tarentini in loro soccorso dalla Sicilia i Cartaginesi contro il Governatore lasciato ad essi da Pirro, che li opprimeva, e contro i Romani, di cui temevano la potenza. Fu assediata Taranto dai Romani per terra, e dai Cartaginesi per mare, e cadde questa città in potere dei primi. Furono soggiogati dai Romani i Sanniti, i Lucani ed i Bruzî, e fu tolta da essi a questi popoli una parte delle loro terre. Entrò in Crotone la legione romana che erasi impadronita di Reggio col massacro dei suoi abitanti, trucidò la guarnigione che vi aveano lasciato i Romani, saccheggiò e distrusse questa città, e rientrò in Reggio.

A. del M. 3734.

Fu tolta Reggio dai Romani alla loro legione che se n'era resa padrona, e fu da essi restituita questa città ai Greci.

A. del M. 3737.

Si stabilì una colonia romana a Malevento, e cambiò il nome di questa città in quello di *Benevento*, che conserva sino al presente. Fu aggiunto dai Romani il diritto del suffragio a quello di cittadinanza romana che aveano già conceduto ai Sabini.

A. del M. 3739.

Furono soggiogati i Salentini dai Romani, e s'impadronirono questi di Brindisi.

A. del M. 3741.

Principio della prima guerra punica.

Furono chiamati dai Mamertini in loro soccorso i Romani, contro i Cartaginesi e contro Gerone loro nemici, e si accese la guerra tra i Romani ed i Cartaginesi della Sicilia collegati con Gerone. Fu assediata Messina per mare e per terra dai Cartaginesi e dai Siracusani. Sbarcò presso questa città un'armata romana, attaccò e sconfisse gli assedianti, s'impadronì di essa e di altre città dell'isola, pose in esse delle guarnigioni, e marciò contro Siracusa. Sostenne sotto questa città alcuni combattimenti coi Siracusani comandati da Gerone, con varia fortuna, ed abbandonò la Sicilia. Furono prese da Gerone e dai Cartaginesi Messina e le altre città presidiate dalle guarnigioni romane.

A. del M. 3742.

Sbarcò in Sicilia una seconda armata romana sotto il comando dei due consoli M. Valerio Massimo e M. Otacilio Crasso; e riportò nuovi vantaggi sopra i Cartaginesi ed i Siracusani. Si sottomisero all' armata romana Catania e Taormina con altre sessantacinque città della Sicilia. Fu conchiuso tra i Romani e Gerone soltanto un trattato di pace e di alleanza, nel quale si stabilì « che Gerone avrebbe « restituite ai Romani tutte le città che avea tolte alle « loro guarnigioni ed ai Mamertini, e restituito ai mede- « simi, senza riscatto, i rispettivi prigionieri; avrebbe pa- « gato ai Romani cento talenti d'argento per le spese della « guerra, ed egli sarebbe rimasto tranquillo possessore di « Siracusa e delle città che ne dipendevano ». Lasciarono i due Consoli una parte della loro armata in Sicilia, e si restituirono col rimanente a Roma. Furono conceduti dai Romani alcuni privilegi a Messina. Si stabilirono altre colonie romane nelle città d'Isernia, Fermo e Castro, nel paese dei Sanniti. ***Fu trovato in Catania dai sopradetti due Consoli un oriuolo solare, che con grande sorpresa e pari allegrezza portarono a Roma, ove era allora sconosciuta tale invenzione.***

A. del M. 3743.

Sbarcarono in Sicilia due legioni romane, e si congiunsero all' armata siracusana; assediarono con essa Agrigento, e tolsero questa città ai Cartaginesi.

A. del M. 3744.

Sbarcarono in Sicilia altre milizie romane contro i Cartaginesi. Si dichiararono per questi le città marittime dell' isola, e pei Romani quelle dell' interno di essa.

A. del M. 3745.

Seguirono presso Lipari e presso Melazzo due battaglie

tra la flotta romana e quella dei Cartaginesi, con la rotta di questa, e fu tolta dai Romani ai Cartaginesi Macella. *Era Macella una città non molto lontana da Segesta.*

A. del M. 3747.

Fu presa dai Romani, saccheggiata e distrutta Mitistrata, che era occupata dai Cartaginesi. *Giacea Mitistrata all'occidente della Sicilia, presso il fiume Aleso.* Seguì in un luogo della Sicilia, di cui ignorasi il nome, un combattimento tra trecento soldati romani condotti dal tribuno Calpurnio Flamma, e le milizie cartaginesi molto superiori di numero, con infelice successo di queste. Furono sottomesse dai Romani molte delle città dell'isola che erano ad essi avverse.

A. del M. 3748.

Fu combattuta presso Tindaride una battaglia tra una squadra cartaginese ed alcune navi romane, con la sconfitta di queste; ed altra battaglia seguì nelle acque di Lipari tra una squadra romana ed una squadra cartaginese, con la rotta di questa. *Giacea Tindaride dirimpetto a Lipari e non molto lontana da essa.*

A. del M. 3749.

Fu combattuta nel mare di Ecnoma, oggi Licata o Alicata, una battaglia tra la flotta romana e la cartaginese, con la sconfitta di questa. Lasciò la flotta romana i mari della Sicilia per portare la guerra ai Cartaginesi nell'Affrica, e tolse a questi passando l'isoletta della Pantellaria. Furono riprese dai Cartaginesi alcune delle città che erano state tolte ad essi dai Romani.

A. del M. 3750.

Accadde nel mare di Lipari, alla distanza di circa quattro miglia da quest'isola, una eruzione sottomarina, e ne sorse l'isoletta di Gera, oggidì Vulcania. Ritornò in Sicilia la flotta romana che erasi da questa isola trasferita nell'Affrica l'anno precedente. Furono tolte dai Romani ai Cartaginesi le città della Sicilia che questi aveano riprese l'anno precedente sopra di essi. Naufragò tra Camarina e capo Pachino, a cagione di furiosa procella che levossi, la maggior parte della flotta romana (*giugno o luglio*). Furono riprese dai Cartaginesi la Pantellaria ed Agrigento.

A. del M. 3751.

Gettò l'ancora presso la foce del fiume Imera, oggi *Fiumegrande*, una nuova flotta romana sotto il comando dei due consoli Gn. Cornelio Scipione Asina II, ed A. Attilio Calatino II; vi sbarcò delle truppe, e furono prese da queste Cefalù e Palermo. Scacciarono molte città della Sicilia le guarnigioni cartaginesi che le occupavano, e si diedero spontaneamente ai Romani.

A. del M. 3752.

Naufragò presso Capo Palinuro, a cagione di violenta procella, una gran parte della seconda flotta romana.

A. del M. 3753.

S' impadronirono i Romani d' Imera e di Lipari.

A. del M. 3755.

Seguì nelle terre di Palermo una grande battaglia tra i Romani ed i Cartaginesi, con la disfatta di questi, e fu assediata dai Romani Lilibeo. Sbarcò ad Egusa, oggi *Favignana*, un'armata cartaginese, e furono incendiate dai Cartaginesi sotto Lilibeo le macchine con le quali i Romani battevano questa città.

A. del M. 3756.

Si combattè nelle acque di Trapani una pugna tra la flotta cartaginese e la romana, con perdita di questa. Fu incendiata dalla flotta cartaginese presso Lilibeo una parte della flotta romana, e ne fu disperso il rimanente. Approdò a Fintia una nuova flotta romana, e vi sbarcò delle truppe. Seguì presso questa città un combattimento tra i Romani ed i Cartaginesi, con la sconfitta di questi. Fu distrutta tra gli scogli di Camarina da forte maroso tutta la flotta romana, e s' impadronirono i Romani di Erice. *Giacea Fintia presso la foce del fiume Imera.*

A. del M. 3757.

Fu occupato dai Cartaginesi il monte Erta, oggi *Montepellegrino*, che sorge a tramontana presso Palermo, e cominciarono da questo luogo a molestare i Romani stabiliti in questa città. *Secondo alcuni autori, erano allora i Cartaginesi comandati da Amilcare, padre del grande Annibale; e fu in quella occupazione che i Cartaginesi eressero sulla vetta dello stesso monte la torre che ancora vi si vede, e che « Torre di Saturno » nomarono. Secondo altri, erasi precedentemente, nell'anno 3729, accampato Pirro su questo monte, e vi avea sostenuto con poca gente lungo assedio contro i Cartaginesi, senza che questi avessero potuto vincerlo.*

A. del M, 3758,

Seguì nel mare di Lipari un combattimento tra molte galere romane e la flotta cartaginese, con la rotta di questa.

A. del M. 3760.

Si stabilì una colonia romana a Fregelle.

A. del M. 3761.

Fu tolta dai Cartaginesi ai Romani Erice, e si stabilì una colonia romana in Brindisi.

A. del M, 3763.

Fine della prima guerra punica e della dominazione carta-

ginese in Sicilia , e principio della dominazione romana in essa.

Approdò in Sicilia una nuova flotta romana sotto il comando del Console Lutazio, e s' impadronì del porto di Trapani e di tutti i posti vantaggiosi attorno Lilibeo. Fu disfatta da questa flotta nelle acque di Egusa la flotta dai Cartaginesi, e seguì sotto Erice una battaglia tra i Romani ed i Cartaginesi, con gran perdita di questi. Fu conchiuso in Sicilia un trattato di pace tra il console Lutazio ed i Cartaginesi, concepito in questi termini: « Vi sarà, se il popolo romano lo approva, « amicizia tra Roma e Cartagine, sotto queste condizioni. « I cartaginesi evacueranno tutta la Sicilia. Non faranno « più guerra a Gerone, e non porteranno le loro armi nè « contro i Siracusani nè contro i loro alleati. Restituiranno « ai Romani, senza riscatto, tutti i prigionieri che hanno « fatto sopra di essi. Pagheranno ai medesimi, nel corso di « venti anni, due mila e duecento talenti euboici d'argento. » Fu approvato dal popolo romano questo trattato, e divenne la Sicilia provincia romana, tranne quella parte di essa che formava gli stati siracusani o di Gerone.

A. del M. 3764.

Fece il console Lutazio dei buoni regolamenti pel governo della Sicilia, vi ristabilì la calma e l'ordine pubblico turbato per la passata guerra, determinò la quantità di prodotti che ciascuna città di essa dovea fornire nel corso di ogni anno alla repubblica romana, e ritornò a Roma. Furono mandati per la prima volta in Sicilia dai Romani un Pretore ed un Questore della loro nazione.

A, del M. 3768.

Si trasferì il re Gerone da Siracusa a Roma, per assistervi ai *giuochi secolari*, e regalò al popolo romano dugentomila misure di frumento

A. del M. 3769.

Ritornò il re Gerone da Roma a Siracusa.

A. del M. 3787,

Principio della seconda guerra punica.

Fu rotta la pace tra i Romani ed i Cartaginesi. Seguì nel mare di Lilibeo una battaglia tra le flotte di essi, con la sconfitta di quella del secondi, e fu tolta a questi dai primi l'isola di Malta.

A. del M. 3788.

Entrò nella Campania col suo esercito Annibale, e devastò le terre di Capoa e di Falerno. Seguì in questa terra una battaglia tra i Romani ed i Cartaginesi, con la vittoria di questi. Entrò Annibale nella Puglia, e s'impadronì

di Geraunio. Seguirono presso Larino ed in altro luogo della Puglia due battaglie tra i Romani ed i Cartaginesi, nella prima delle quali furono vincitori i primi, e nell'altra i secondi. Mandò la città di Napoli in dono ai Romani quaranta coppe d'oro, delle quali il Senato accettò, per generosità, la più piccola.

A. del M. 3789.

Mandarono i cittadini di Pesto in dono ai Romani molte tazze d'oro, che quelli, per generosità, ricusarono. Fu spedita da Gerone a Roma da Siracusa la sua flotta carica d'ogni sorta di provvisioni che mandò a regalare al popolo romano insieme con una statuetta d'oro che rappresentava la vittoria, di 320 libre, e fu questa collocata dai Romani nel tempio di Giove Capitolino. Fu combattuta a Canne una grande battaglia tra i Cartaginesi comandati da Annibale ed i Romani, con perdita e grandissima strage di questi, e ritiraronsi a Canosa ed a Venosa circa quattordici mila soldati romani. Si sollevarono contro i Romani e si dichiararono pei Cartaginesi i Campani, gli Atellani, una parte della Puglia e del Sannio con molte delle città greche. S'impadronì Annibale di Conza, e ritirossi col suo esercito a Capoa, ove questo esercito effeminossi considerevolmente, il che fu cagione delle posteriori sue perdite. Si collegarono i Campani con Annibale, e fu da questi presa Nocera. Seguì sotto le mura di Nola una battaglia tra i Romani ed i Cartaginesi, con la rotta di questi. S'impadronì Annibale di Casilino, piccolo paese della Campania, ne mandò gli abitanti a Cuma, e prese Petelia, città dei Bruzi. Sbarcò negli stati di Gerone una armata cartaginese, ne saccheggiò le terre, e ritirossene carica di bottino.

A. del M. 3790.

Tentarono i Campani di ridurre con le armi sotto il loro dominio Cuma che aderiva ai Romani, e furono da questi sconfitti presso Ama, città vicina a Cuma. Seguirono sotto quest'ultima città e nella Lucania due battaglie tra i Romani ed i Cartaginesi comandati da Annibale, con la rotta di questi. Furono sottomesse dai Romani tre città degli Irpini che eransi rivoltate contro di essi e date ai Cartaginesi. Mandò Gerone ai Romani altro presente di dugentomila moggi di frumento e cento mila d'orzo. Furono ricuperate dai Romani alcune delle città della Campania che eransi dichiarate pei Cartaginesi. Sbarcò a Locri il cartaginese Bomilcare con un rinforzo di truppe che recava ad Annibale da Cartagine. Furono devastate col ferro e col fuoco dai Romani tutte le terre degli Irpini e dei Sanniti. Seguì sotto

le mura di Nola un combattimento tra i Romani ed i Cartaginesi, con la rotta di questi. Fu occupato da alcuni corpi dell'armata cartaginese il paese dei Bruzi. Si trasferì Annibale da Capoa nella Puglia, vi prese Arpi ed accampossi sotto di essa. Furono devastate col ferro e col fuoco dai Romani le terre di Capoa. S'impadronirono i Bruzi di Crotone col soccorso dei Cartaginesi, saccheggiarono questa città, e ne fecero passare gli abitanti a Locri. Mandò il re Gerone da Siracusa cento talenti (centomila scudi) con altri doni ai Rodiani, di cui il paese era stato desolato da orrendo tremuoto. Morì questo re, e cominciò a regnare in Siracusa Geronimo, nipote di lui. Ruppe questi la pace e l'alleanza che avea fatto Gerone coi Romani nell'anno 3742, e collegossi coi Cartaginesi. Fu ordita in Siracusa una congiura contro di esso, e vi fu ucciso.

A. del M. 3791.

Si sottrassero i Bruzi alla ubbidienza dei Romani e si diedero ad Annibale. Usurparono il governo di Siracusa due cittadini di essa, Ippocrate ed Epicide, vi si fecero proclamare Pretori, e formaronsi in questa città due partiti, pei Romani uno, e pei Cartaginesi l'altro. Si rivoltarono contro i primi e si dichiararono pei secondi molte città della Sicilia. Lasciò Annibale una guarnigione in Arpi, e andò ad accamparsi sul monte Tifate presso Capoa. Seguì a Benevento una battaglia tra i Cartaginesi ed i Romani, con la vittoria di questi. Entrò Annibale col suo esercito nelle terre di Napoli, diede ad esse il sacco, ed accampossi presso Nola. Seguì nelle terre di questa città una zuffa tra Romani e Cartaginesi, con la rotta di questi, e fu tolta ad essi dai primi la terra di Casilino. Fu combattuta nella Lucania altra zuffa tra gli stessi, con la rotta dei Romani. Fu assediata Siracusa per mare e per terra dai Romani comandati dal console Claudio Marcello.

A. del M. 3792.

Fu tolta dai Romani ai Cartaginesi la città d'Arpi nella Puglia. S'impadronirono i Romani di Aterno, e ritornarono alla loro ubbidienza Cosenza e Turio. Lasciò il console Claudio Marcello il comando dell'armata romana che assediava Siracusa al Pretore Appio; marciò con una parte di quest'armata nell'interno della Sicilia, e sottomise alcune delle città che eransi dichiarate pei Cartaginesi. Sbarcò nelle coste meridionali di quest'isola un'armata cartaginese, si impadronì di Agrigento e andò ad accamparsi presso Siracusa, con animo di scacciarne i Romani che l'assediavano, e d'impadronirsene. Approdarono a Palermo 30 galere ro-

mane, vi sbarcarono delle truppe, e marciarono queste verso Siracusa. Furono prese da' Cartaginesi Murgenza ed altre città della Sicilia. Fu fatto da una legione romana gran massacro degli abitanti di Enna, oggi Castrogiovanni, e fu saccheggiata la loro città, perchè aveano risoluto di darla in potere de' Cartaginesi, e si dichiararono per questi altra città della Sicilia. Ritornò il console Claudio Marcello a Siracusa ed accampossi in una delle sue terre detta allora *del Leone.*

A. del M. 5793.

Fu ordita in Siracusa una congiura per darla in poter de' Romani; fu scoperta questa congiura e furono uccisi tutti i congiurati per ordine di Epicide. Fu assalita questa città da una fiera pestilenza, che fece grande strage tra i suoi abitanti e nel campo dei Romani e dei Cartaginesi; fu essa presa e saccheggiata dai Romani con la morte del celebre Archimede, e divennero in tal modo i Romani padroni di tutta la Sicilia. *Furono varie macchine inventate allora dall'or nominato grand'uomo che difesero validamente Siracusa e ne fecero durar lungo tempo l'assedio, con indicibile danno dei Romani.* Seguì nelle campagne di Agrigento una grande battaglia tra i Romani comandati da Claudio Marcello ed i Cartaginesi, con la rotta di questi. Congiurarono i Tarentini contro i Romani, e diedero la loro città in potere di Annibale. Seguì sotto il monte Tifate presso Capoa una battaglia tra i Romani ed i Cartaginesi, con la rotta e grande strage di questi. Si diedero spontaneamente ad Annibale i Greci di Metaponto, e si diè nuovamente ad esso la città di Turio. Seguì presso Capoa un combattimento tra i Romani ed i Cartaginesi collegati co' Campani e comandati dal cartaginese Magone, con la rotta de' primi; e seguì presso la stessa città un altro combattimento tra i Cartaginesi comandati da Annibale ed i Romani, con egual successo d'ambe le parti.

A. del M. 5794.

Fu combattuta presso Capoa una grande battaglia tra i Romani ed i Cartaginesi collegati co' Campani e comandati da Annibale, con la sconfitta di questi. Ritirossi Annibale nel paese de' Bruzi, e fu presa Capoa da' Romani. Discacciò il console Claudio Marcello i Cartaginesi da tutta la Sicilia, tranne Agrigento, e ritornò a Roma portando seco una gran quantità di macchine, di statue e pitture famose, di preziosi arredi d'ogni specie e di vasi d'oro, d'argento e di rame, che tolse da Siracusa. *Fu allora che i Romani, ai quali erano state sino a quel tempo sconosciute le arti dei Greci, incantati*

da quelle belle opere condotte da Marcello, incominciarono a prender gusto per tali arti. Sbarcò in Sicilia una nuova armata cartaginese. Rivoltaronsi contro i Romani e si dichiararono pei Cartaginesi alcune città di essa, e furono saccheggiate dall'armata cartaginese alcune delle città che eransi conservate fedeli a' Romani.

A. del M. 3795.

Furono devastate orrendamente da Annibale molte città de' Bruzi, della Puglia e d'altre terre vicine, a fine di renderle inutili a' Romani, e fu ripresa da questi Salapia, città della Puglia, che erasi sottomessa ad Annibale. Seguì nel mare di Reggio un combattimento tra la flotta de' Tarentini ed alcune galere romane, con la sconfitta di queste, e fu fatto da' Romani presso Taranto gran macello de' Cartaginesi. Tolsero i Romani Agrigento a' Cartaginesi e li costrinsero ad abbandonar la Sicilia. Ritornarono alla ubbidienza dei Romani tutte le città di quest' isola che eransi rivoltate contro di essi per darsi ai Cartaginesi. S'impadronirono i Romani di Maronea e di Meles, città dei Sanniti, con grande strage de' Cartaginesi che le aveano occupate, e seguì presso Erdonea nella Puglia una battaglia tra i Cartaginesi comandati da Annibale ed i Romani, con la sconfitta di questi.

A. del M. 3796.

Seguirono in diversi punti della Puglia tre combattimenti tra i Romani ed i Cartaginesi, il primo con egual successo d'ambe le parti, il secondo con la sconfitta de' Romani, ed il terzo con la vittoria di essi. Si resero a' Romani molte città degl'Irpini, de' Lucani e della Calabria; s'impadronirono essi di Taranto, con grande strage de' suoi abitanti e dei Cartaginesi che vi erano di guarnigione, e mandarono a Roma, per esser collocata nel Campidoglio, una statua colossale di Ercole, di rame, che trovarono in questa città, e che era stata opera di Lisippo, il più celebre scultore dell'antichità.

A. del M. 3797.

Furono presi i Romani da Annibale in una imboscata sotto Petelia, nella strada che conduceva da Taranto a Locri, e furono ivi tagliati a pezzi da questo capitano duemila di essi. Fu tesa da esso agli stessi una seconda insidia sopra una collina non molto lontana da Taranto, con grande strage di essi e la morte del loro celebre Console Claudio Marcello. Fu fatto da' Romani nella città di Salapia gran macello di alcuni corpi cartaginesi che essi vi aveano fatti entrare con astuzia, e seguì sotto Locri una battaglia tra i Cartaginesi ed i Romani, con la sconfitta di questi.

A. del M. 5798.

Seguì nell'Abbruzzo un combattimento tra i Romani ed i Cartaginesi, con la sconfitta di questi, e seguirono presso Grumento nella Lucania, e presso Venosa nell'Abbruzzo, altri due combattimenti tra gli stessi, con la vittoria de' primi.

A. del M. 5799.

Ritornò all' ubbidienza de' Romani tutta la Lucania.

A. del M. 5800.

Giunse in Sicilia il grande Scipione, e fu tolta Locri dai Romani a' Cartaginesi.

A. del M. 5801.

Partì Scipione con una flotta da Lilibeo per l'Affrica contro i Cartaginesi, e fu mandata dalla Sicilia a questo generale nell'Africa una gran quantità di vettovaglie. Seguirono nell' Abbruzzo due combattimenti tra i Romani ed i Cartaginesi, il primo con perdita de' primi, e l' altro con più grave perdita de' secondi.

A. del M. 5802.

Divise Annibale in alcune città dell'Abbruzzo tutti i suoi soldati che non erano più atti a portar le armi, fece trucidare nel tempio di Giunone Lucina, celebre in questo paese, un gran numero de' suoi soldati italiani, che vi si erano ricoverati per non seguirlo, e partì per l'Affrica.

A. del M. 5804.

Ritornò Scipione dall'Affrica in Sicilia; fece in quest'isola alcuni regolamenti pel buon governo di essa, e ne partì recandosi a Roma.

A. del M. 5825.

Passarono nel Sannio e vi si stabilirono circa quaranta mila Liguri di Pontremoli, scacciati dal loro paese dai Romani.

A. del M. 5870.

Rivoltaronsi in Sicilia gli schiavi che erano addetti alla coltivazione delle sue terre e che ascendevano a molte migliaia; presero le armi, s'impadronirono di Taormina e di Enna, e ne fecero due piazze di difesa; si divisero in varie bande e scorsero tutta l'isola devastandola con rapine, saccheggi e gran massacro di gente.

A. del M. 5873.

Furono sottomessi da' Romani gli schiavi sollevati della Sicilia, e vi fu ristabilita la tranquillità.

A. del M. 5880.

Si rivoltarono contro i Romani gli abitanti di Fregelle, e furono da essi sottomessi.

A. del M. 3884.

Ritirossi da Roma a Miseno, per passarvi il rimanente de' suoi giorni, la celebre romana Cornelia, figlia del grande Scipione e madre dei Gracchi.

A. del M. 3902.

Rivoltaronsi nuovamente gli schiavi della Sicilia impiegati nella coltivazione delle sue terre, e si divisero in due fazioni, di cui una si elesse per Re uno del loro numero, per nome Salvio, e l'altra si scelse per capo un certo Atenione, anche della loro condizione. Seguì presso Murganzia una grande battaglia tra questi schiavi e dieci mila soldati italiani e siciliani, comandati dal Pretore romano Nerva, con la sconfitta e grande strage di questi. S'impadronì lo schiavo Salvio di Triocala e vi si fabbricò un magnifico palazzo; vestì le reali insegne, e si formò un consiglio ed un corpo di guardie della sua persona.

A. del M. 3903.

Si collegarono co' Romani I Marsi, per aiutarli nella guerra contro i Cimbri. Sbarcò in Sicilia una forte armata di Romani e d' altre genti del Lazio sotto il comando di Lucullo, contro gli schiavi rivoltati, e seguì presso Triocala una battaglia tra questa armata e gli schiavi, con la sconfitta e grande strage di questi.

A. del M. 3904.

Seguì in Sicilia altra battaglia tra gli schiavi rivoltati e l'armata romana, con la sconfitta di questa e la presa del suo campo. S' impadronirono gli schiavi di molte piazze, e devastarono tutta l' isola.

A. del M. 3905.

Seguì in Sicilia una quarta battaglia tra l'armata romana e gli schiavi, con gran massacro di questi, e ritiraronsi essi in alcune delle piazze, di cui eransi impadroniti nell'anno precedente; furono in esse assediati dall'armata, romana, e vi perirono quasi tutti di fame.

A. del M. 3915.

Contrassero contro i Romani comune alleanza fra loro i Marsi, i Sanniti, gli abitanti di molte altre terre napolitane ed alcuni popoli d' italia; si eressero in repubblica ed elessero, di comune consenso, per capitale e sede del loro governo la città di Corsinio, che era vicina a Solmona, e diedero tanto a questa città che alla loro lega il nome di *Italica.*

A. del M. 3916.

Si rivoltarono gli anzidetti popoli apertamente contro i Romani; mossero ad essi la guerra, e trucidarono tutti i

figli dei cittadini di Pinna, oggi Civita di Penna, nell'Abbruzzo, perchè questa città non avea voluto entrare nella loro lega e ribellione contro i Romani. Seguirono presso Turano, piccola riviera dell'Abbruzzo, presso Acerra ed in vari altri luoghi dell'Abbruzzo stesso, della Campania e del Sannio, molti combattimenti tra questi popoli ed i Romani, con perdite e vittorie reciproche, e fu presa e saccheggiata dai Romani la città di Grumento.

A. del M. 3917.

Seguì nelle terre de' Marsi una grande battaglia tra questi popoli ed i Romani, con la vittoria di questi. Furono sottomessi dal Console Pompeo i Vestini ed i Peligni, e furono costretti a deporre le armi. Seguì presso il Lago Fucino una battaglia tra i Marsi ed i Romani comandati dal Console Porcio, con la sconfitta di questi e la morte del loro comandante. Fu presa e distrutta da Silla la città di Stabia *(30 aprile)*. Seguirono presso Pompei due battaglie tra i Sanniti ed i Romani, con la vittoria prima degli uni, e poi degli altri. Fu saccheggiata da' Romani la città di Ercolano, che era allora la capitale del paese degl' Irpini. Seguirono nelle terre de' Sanniti e de' Marsi altre battaglie tra questi popoli ed i Romani, con vantaggio di questi. Si separarono i Marsi dalla alleanza con gli altri popoli contro i Romani, e deposero le armi. Fu presa dai Romani Corsinio o *Italica*. Fu trasferito da' popoli alleati il loro consiglio generale o il loro governo da questa città ad Isernia, e fu presa e smantellata da' Romani la città di Ascoli.

A. del M. 3919.

Si dichiarò tutta la Sicilia per Silla, tranne la sola Imera, e seguirono il partito di Mario i Sanniti, avendo congiunte le loro armi alle sue. *Si facevano allora i Romani aspra guerra civile divisi in due partiti, stando alla testa di uno il Console Silla, ed alla testa dell' altro il Console Mario.*

A. del M. 3923.

Approdò con numerosa flotta a Brindisi ed a Taranto il Console Silla reduce della Grecia; vi fece sbarcare le truppe romane che conduceva, e passò con esse nella Campania. Seguì in questa terra una battaglia tra le truppe romane di questo Console ed altre truppe romane comandate dal Console Norbano, del partito di Mario, con la sconfitta e grande strage di queste.

A. del M. 3924.

Seguì presso le porte di Roma una grande battaglia tra i Romani del partito di Silla ed i Sanniti, con molta strage

d' ambe le parti e con la vittoria de' primi *(1 novembre)*. Furono prese e saccheggiate da Silla molte città de' Sanniti, e furono da esso distrutte del tutto Interamna, oggi Teramo, Boiano, Isernia, Telese ed altre città. Si sciolse la *lega italica* e cessò la guerra tra i popoli che la componevano ed i Romani. Si trasferì da Roma in Sicilia Pompeo con alcune legioni romane; ridusse Imera al partito di Silla, e fece de' buoni regolamenti civili per tutta l'isola.

A. del M. 3925.

Fu presa Nola dai Romani che militavano per Silla. Lasciò Pompeo la Sicilia e passò in Affrica per farvi altre imprese.

A. del M. 3928.

Fu dato dal Console Silla un codice di leggi a' cittadini di Pozzuoli.

A. del M. 3930.

Fu mandato Cicerone da Roma ad esercitar la questura in Sicilia.

A. del M. 3931.

Fu scoperta da Cicerone in Siracusa la tomba di Archimede, la quale sino a quest'anno era rimasta sconosciuta.

A. del M. 3932.

Terminò Cicerone la sua questura in Sicilia e ritornò a Roma. Si unirono in massa e si armarono molti corpi di schiavi che abitavano in Capoa ed in altre città della Campania, avendo alla testa Spartaco di Tracia: presero e saccheggiarono orribilmente Cora, Nocera e Nola, e vi esercitarono ogni sorta di crudeltà e di violenze contro gli abitanti. Seguirono nella Lucania varî combattimenti tra essi ed i romani, con perdita di questi.

A. del M. 3933.

Fu mandato da Roma Verre ad esercitar la Pretura in Sicilia, e cominciò ad angariare quest' isola con ogni sorta di oppressioni, d' ingiustizie, di estorsioni e di crudeltà. Entrarono gli schiavi comandati da Spartaco nella Puglia e la devastarono. Seguì presso il monte Gargano una grande battaglia tra i Romani e questi schiavi; col massacro di circa ventimila di essi, e seguirono altri combattimenti tra gli stessi nell'Abbruzzo presso gli Appennini, con perdita de' Romani.

A. del M. 3934.

Si provò in Sicilia, per l'avarizia di Verre, una fame così crudele, che gli abitanti di alcune città furono costretti a cibarsi d'erbe selvagge. Ritirossi Spartaco co' suoi schiavi nella Calabria presso il mare. Seguirono in questa terra

varî combattimenti tra esso ed i Romani, con perdite e vittorie reciproche, e ritornò Spartaco nella Puglia. Approdò con una flotta a Brindisi il Console romano Varrone Lucullo, che ritornava dalla Macedonia; sbarcò in questa città le truppe che conduceva, e marciò contro Spartaco. Seguì nella Puglia una grande battaglia tra i Romani e gli schiavi, col massacro di circa quarantamila di questi e con la morte di Spartaco. Furono raccolti da' Romani nella Sicilia alcuni versi che vi correvano sotto il nome di *Sibillini.* Furono infestate da' Pirati le coste di quest'isola, che erano allora mal custodite per l'avarizia di Verre.

A. del M. 3935.

Si esiliò Verre da se stesso dalla Sicilia, a fine di prevenir la condanna che era vicina ad esser pronunziata in Roma contro di esso, pel suo cattivo governo di quest'isola, ed ebbero così fine in essa la sua Pretura e le sue vessazioni.

A. del M. 3938.

Giunse con una flotta a Brindisi Pompeo, e partì da questa città contro i pirati che infestavano i nostri mari e ne turbavano il commercio; vinse questi corsari, ne fece prigionieri un gran numero, e costrinse alcuni di essi a stabilirsi nelle terre di Taranto.

A. del M. 3942.

Furono fatte dal Console Lucullo molte opere magnifiche di vario genere ne' contorni di Napoli ed in altri punti marittimi della Campania, e s'incominciò sotto di esso lo scavamento della grotta di Pozzuoli, opera che ha fatto e farà sempre l'ammirazione del mondo.

A. del M. 3944.

Sbarcò a Brindisi Pompeo reduce dall'Asia.

A. del M. 3946.

Furono distribuite le terre di Capoa a tutti i padri di famiglia, tanto capoani che romani, i quali aveano tre figli e più, e fu dichiarata questa città colonia romana. *Si fece la distribuzione di dette terre in virtù della legge agraria, pubblicata in Roma in questo stesso anno.*

A. del M. 3947.

Venne da Roma a Vibona nella Lucania e passò a Brindisi Cicerone, proscritto per gl' intrighi de' suoi nemici *(aprile)*, e partì da questa città recandosi a Durazzo *(30 aprile).*

A. del M. 3948.

Scoppiarono in Capoa ed in molte altre città del continente napolitano e della Sicilia alcuni pubblici contrassegni

di malcontento ed alcuni movimenti sediziosi de' loro abitanti, sdegnati dell' esilio di Cicerone. Sbarcò questi a Brindisi richiamato a Roma dal suo esilio (*5 agosto*). Si fecero nella prima di queste città delle pubbliche dimostrazioni di allegrezza pel suo ritorno (*8 agosto*), ed egli ne partì restituendosi a Roma (*agosto*).

A. del M. 3956.

Entrarono nella Puglia alcune legioni romane che militavano per Pompeo. *Era allora Roma lacerata da crudel guarra civile che si facevano Cesare e Pompeo.* S'impadronirono quelle legioni di Corsinio; fu tolta ad esse questa città da Cesare, e furono da esso obbligate a passare in Sicilia. Ritirossi Pompeo a Brindisi, perseguitato da Cesare, e fu da questi presa quella città. Fuggì Pompeo da essa recandosi nell'Epiro, e mandò Cesare da Roma a governar la Sicilia un romano del suo partito, chiamato Curione.

A. del M. 3957.

Venne nuovamente da Roma in Brindisi Cicerone.

A. del M. 3959.

Si restituì Cicerone da Brindisi a Roma (*agosto*).

A. del M. 3961.

Arrivò da Roma a Siracusa Cicerone (*1 agosto*); partì da questa città, approdò al promontorio di Leucopetra, detto una volta *Capo dell'armi*, ed oggi *Capo spartivento*, presso Reggio, e si restituì da questo luogo a Roma (*agosto*). Arrivò da Roma a Brindisi il Triumviro Marco Antonio II, e ritornò da questa città a Roma conducendo seco una legione che vi avea lasciata Cesare. *Si disputavano in quel tempo con le armi in Roma il supremo potere o comando i Triumviri Marco Antonio II, e Cajo Giulio Cesare Ottaviano II.*

A. del M. 3963.

Si trasferì da Roma in Sicilia il Triumviro Sesto Pompeo e s'impadronì del governo di quest'isola. Giunse da Roma a Brindisi il Triumviro C. Giulio Cesare Ottaviano II, e si restituì da questa città a Roma dopo alcuni giorni.

A. del M. 3964.

Si ritirarono dall'Italia in Sicilia alcuni Romani del partito di M. Antonio II, e fuvvi tra questi Tiberio Nerone col suo figlio Tiberio, allora fanciullo di circa due anni, e che fu poscia Imperatore. Fuggì parimente da Roma in Sicilia, per timore di Ottaviano, la Principessa Giulia, madre di Marco Antonio.

A. del M. 5965.

Approdò il Triumviro M. Antonio con una flotta a Brindisi, che era occupata da alcune coorti romane del partito di Ottaviano, ed assediò questa città con animo d'impadronirsene. Giunse da Roma in questa stessa città contro di esso il suo collega e rivale Ottaviano, e fu in essa conchiuso fra loro un trattato di pace, in vigor del quale si divisero l'Impero romano, di cui uno prese per se la parte orientale, e l'altro quella d'occidente.

A. del M. 5966.

Fu conchiuso a Miseno un trattato tra i due Triumviri Marco Antonio ed Ottaviano, da una parte, ed il Triumviro Sesto Pompeo, dall'altra, in vigor del quale quest'ultimo rimase tranquillo possessore della Sicilia, di cui avea già preso il governo tre anni prima.

A. del M. 5967.

Furono devastati i luoghi marittimi della Campania da una squadra che vi spedì dalla Sicilia Sesto Pompeo, sdegnato per la negativa che gli fece Ottaviano di rimandargli un suo liberto, che da quest'isola era fuggito presso di lui, e si accese la guerra tra questi due Triumviri. Fu occupata Reggio da alcune legioni di Ottaviano, e seguirono presso Cuma e presso Scilla due battaglie tra le flotte di questi due nemici, con la sconfitta di quella di Ottaviano. Naufragarono nel mare di Reggio, a cagione di una furiosa tempesta, molti vascelli della flotta di questo Triumviro.

A. del M. 5968.

Unì il Console M. Agrippa fra loro e col mare, per mezzo di vasti canali che vi aprì, il lago Lucrino e quello di Averno, e ne fece un porto, cui diè il nome di *Porto Giulio*, in onore di Ottaviano, e fece diboscare le grandi foreste che circondavano il primo di questi due laghi.

A. del M. 5969.

Approdarono con le loro flotte a Taranto i due Triumviri Marco Antonio II ed Ottaviano, e conchiusero tra loro in questa città un trattato di alleanza contro Sesto Pompeo. Partì il primo di questi due Triumviri dalla stessa città per passare in Oriente, ed entrò l'altro con la sua flotta nel Porto Giulio. Uscì da questo porto con la sua flotta Ottaviano, ed uscì da un altro porto della Campania una squadra romana comandata da Lepido, che militava per esso, e si diressero l'uno e l'altro nella Sicilia contro Sesto Pompeo *(1 luglio)*. Approdò Lepido con la sua squadra a Lilibeo, vi sbarcò con alcuni corpi di truppe, e prese alcune

città vicine *(luglio)*. Giunse con un' altra squadra romana a Tindaride il Console M. Agrippa, che militava per Ottaviano, e s'impadronì di questa città *(idem)*. Approdò Ottaviano a Taormina e vi fece sbarcare alcune delle sue legioni *(idem)*. Seguì presso Melazzo una battaglia tra la flotta di questi e la flotta di Sesto Pompeo, con la sconfitta di questa *(idem)*. Seguì presso il Capo Spartivento una seconda battaglia tra le stesse flotte, con la rotta di quella di Ottaviano *(idem)*. Sbarcò a Tindaride con le altre sue legioni Ottaviano, e si unì ad Agrippa. Abbandonò Lepido il partito di Ottaviano e si diè a Sesto Pompeo. Si schierarono sulla spiaggia tra Melazzo e Nauloca le truppe di questi due rivali, e seguì nel mare che bagna questa spiaggia, presso il tempio di Diana, una battaglia tra le loro flotte, con la disfatta quasi totale di quella di Sesto Pompeo. Fuggì questi dalla Sicilia con gli avanzi nella sua flotta, approdò sulla costa orientale dell'Abbruzzo presso Ortona, vi saccheggiò il tempio di Giunone Lucina, e passò in Grecia col bottino che vi fece. Fu assediata Messina da M. Agrippa, che volea sottometterla ad Ottaviano, e da Lepido, che continuava a militare per Sesto Pompeo. Entrarono le truppe comandate da Lepido in questa città e le diedero il sacco. Seguì presso di essa un combattimento tra queste truppe e quelle di Ottaviano, con la vittoria di queste, e divenne Ottaviano padrone della Sicilia. Rivoltaronsi contro di esso le sue truppe e furono da esso ridotte al dovere parte col rigore e parte con la dolcezza. Costrinse egli quest' isola a pagargli, per quella sola volta, seicentomila scudi, distribuì questa somma tra i suoi soldati, e si restituì a Roma.

A. del M. 3970.

Morì a Mileto nella Grecia, ucciso da alcuni partigiani di M. Antonio II, il Triumviro Sesto Pompeo, che avea già regnato in Sicilia.

A. del M. 3973.

Furono conceduti da' Romani alla città di Messina altri privilegi.

A. del M. 3974.

Si trasferì il Triumviro Ottaviano da Roma a Taranto, si fermò in questa città, vi raccolse da diversi luoghi tutte le sue truppe, e ne partì con esse e con M. Agrippa recandosi nella Grecia.

A. del M. 3975.

Si radunarono a Brindisi da Roma tutti i Senatori e tutti

i Cavalieri e Magistrati romani. Approdò in questa città procedente dall' Asia il Triumviro C. Giulio Cesare Ottaviano II, e si restituì da essa a Roma con tutti quei Senatori, Cavalieri e Magistrati,

A. del M. 3978.

Fu assegnata la Sicilia da C. Giulio Cesare Ottaviano II, divenuto Imperatore in quest'anno col nome di Augusto, al Senato romano per governarla.

A. del M. 3984.

Visitò l'Imperatore Augusto la Sicilia; vi eresse Siracusa ed altre città in Colonie Romane, e ne partì per la Grecia.

A. del M. 3986.

Seguì in Brindisi la morte di Virgilio Marone.

PARTE SECONDA.

DAL PRINCIPIO DELL'ERA CRISTIANA SINO A TUTTO L' ANNO 1830.

Anno 1 di Cristo, 4004 del mondo, e 752 di Roma.

Fu relegata da Roma nella Pandataria, oggi *Ventotene*, piccola isola sulle coste della Campania, e da questa isoletta a Reggio nella Calabria, la Principessa Giulia, figlia di Augusto, per la sua vita oltremodo licenziosa.

A. 14.

Venne in Napoli l'Imperatore Augusto ed assistè a' giuochi che vi si celebravano ogni anno in suo onore *(Agosto)*. Partì da questa città restituendosi a Roma, fermossi in Nola *(Ottobre)*, e morì in questa città *(19 Ottobre)*. Morì in Reggio la Principessa Giulia, sua figlia.

A. 20.

Approdò a Brindisi Agrippina, vedova di Druso, soprannominato Germanico, recando seco dalla Germania le ceneri di lui, e si restituì da questa città a Roma.

A. 21.

Venne a trattenersi qualche tempo nella Campania l'Imperator Tiberio, e si restituì da questa terra a Roma.

A. 24.

Scoppiò in Brindisi una sollevazione degli schiavi che vi tenevano i Romani in gran numero, e fu da questi sedata.

A. 26.

Venne nuovamente nella Campania l'Imperatore Tiberio, e vi si trattenne sino all'anno seguente.

A. 27.

Si trasferì l'Imperator Tiberio dalla Campania a Capri e vi stabilì la sua residenza. *Divenne in seguito questa isoletta famosa per le dissolutezze ed altri eccessi di questo Imperatore.*

A. 29.

Fu relegata da Roma nella Pandataria Agrippina, vedova di Germanico, e fu relegato a Ponza il giovine Nerone, suo figlio.

A. 31.

Morì in Ponza il giovine Nerone, orfano di Germanico.

A. 33.

Morì nella Pandataria Agrippina, vedova di Germanico *(18 Ottobre).*

A. 37.

Morì in Capri l'Imperatore Tiberio *(16, o 26 Marzo).* Si trasferì da Roma a Ponza e nella Pandataria l'Imperator Caligola, succeduto a Tiberio, raccolse in queste due isole le ceneri di Agrippina sua madre e del giovine Nerone suo fratello, e si restituì con esse a Roma.

A. 38.

Si trasferì da Roma in Sicilia l'Imperator Caligola, visitò Siracusa, e ritornò da questa città a Roma.

A. 39.

Fu costrutto, per ordine dell'Imperator Caligola, nel seno tra Pozzuoli e Baja, un lungo ponte di pietre, che prese il suo nome, e di cui si veggono ancora alcuni avanzi. Venne questo Imperatore da Roma a Pozzuoli, e percorse più volte questo ponte sopra il suo cocchio.

A. 52.

Tentò l'Imperator Claudio di seccare il Lago Fucino, volendo far colare le sue acque nel Garigliano, e fu dato in questo lago, per suo ordine, lo spettacolo di un combattimento tra due squadre di navi, di cui una era chiamata la *Rodiana*, e l'altra la *Siciliana*, con gran numero di morti e feriti d'ambe le parti.

A. 59.

Venne da Roma a Bauli o Baculi, tra Baja e Miseno, l'Imperator Nerone, e fece quivi gettar di notte nel mare sua Madre Agrippina. Salvossi essa dalle onde in una casa che avea nel Lago Lucrino, e vi fu uccisa da alcuni sicarii mandati dal figlio. Si restituì questo Imperatore a Roma.

A. 60.

Fu dichiarata Pozzuoli colonia Romana dall' Imperator Nerone, e prese da esso il nome.

A. 63.

Accadde nella Campania uno spaventevole tremuoto, che vi cagionò gravissimi danni *(5 Febbraio). Secondo Seneca, fu questo tremuoto che distrusse del tutto Pompei e gran parte di Ercolano.*

A. 64.

Venne in Napoli l'Imperador Nerone, vi fece da istrione o commediante in uno dei pubblici teatri, e ritornò a Roma. Naufragò ne' lidi di Cuma la flotta romana che andava a gettar l'ancora a Miseno.

A. 66.

Venne nuovamente da Roma in Napoli l'Imperator Nerone; conferì in questa città la corona dell'Armenia a Tiridate, fratello del Re dei Parti, che vi giunse espressamente per riceverla dalle mani di lui, e si restituì a Roma.

A. 79.

Accadde una spaventevole eruzione del Vesuvio, accompagnata da forte tremuoto, nella quale morì soffocato dai vapori del solfo Plinio il vecchio, che da Miseno recossi ad osservarla da vicino *(1 Novembre). Fu in questa eruzione, secondo alcuni autori, che rimasero sotterrate Pompei ed Ercolano; e così erasi generalmente creduto sino ai tempi del napolitano Carmine Lippi. Ma questi pubblicò in Napoli, nel 1816, una sua opera, nella quale sostenne che il caso fatale delle due città non fu mica prodotto nè da questa nè da altre eruzioni vesuviane, ma bensì da successive alluvioni.*

A. 95.

Fu lastricata, per ordine dell' Imperator Domiziano, la strada che conduceva da Roma a Pozzuoli, e fu rifatta quella che menava da Roma a Baja.

A. 97.

Fu relegato da Roma a Taranto il Senatore Calpurnio Crasso, per aver congiurato contro la vita dell'Imperator Nerva.

A. 109.

Fu rifatta e selciata, per ordine dell'Imperator Traiano, tutta la Via Appia, e furono innalzati lungo i bordi di essa varii ponti e varii edifizii.

A. 121.

Venne da Roma nella Campania, l' Imperatore Adriano;

si trattenne qualche tempo in questa terra, e ritornò a Roma.

A. 125.

Recossi da Roma in Sicilia l'Imperatore Adriano; visitò l'Etna e sparse in tutta quest'isola de' grandi benefizii. Gli fu coniata in essa una medaglia, nella quale fu chiamato ***Ristoratore della Sicilia***, e si restituì a Roma.

A. 135.

Fu fatto, per ordine dell'Imperatore Adriano, un emissario al Lago Fucino, per farne scolar le acque nel Garigliano.

A. 138.

Morì a Baja l'Imperatore Adriano e fu sepolto a Pozzuoli, in una villa che avea appartenuto un tempo a Cicerone *(10 Luglio)*. Venne da Roma a Pozzuoli l'Imperatore Antonio Pio, succeduto ad Adriano; fece innalzare nel luogo ove questi era stato sepolto un tempio in suo onore, e ritornò a Roma.

A. 159.

Si trasferì da Roma nella Sicilia l'Imperatore Antonino Pio; visitò tutta quest'isola, e si restituì a Roma.

A. 162.

Venne da Roma a Capoa l'Imperator Lucio Vero, succeduto ad Antonino Pio, e fece partire da questa città un'armata romana per l'Oriente; passò nella Puglia, e s'imbarcò in questa terra per unirsi a quell'armata.

A. 164.

Venne da Roma a Brindisi l'Imperator Marco Aurelio con Lucilla, sua figlia; spedì da quella città in Oriente presso il marito questa Principessa, e si restituì a Roma.

A. 175.

Venne da Roma a Capoa l'Imperator Marco Aurelio; passò da questa città nel porto di Miseno, e partì da esso sulla flotta romana che vi era ancorata, conducendosi nella Siria.

A. 176.

Approdò a Brindisi proveniente da Atene l'Imperator Marco Aurelio, e si restituì da questa città a Roma.

A. 184.

Fu relegata da Roma a Capri la Principessa Lucilla, convinta di complicità in una congiura contro l'Imperator Commodo, suo fratello, e vi fu uccisa per ordine di lui.

A. 201.

Accadde una terribile eruzione del Vesuvio.

A. 210.

Fu relegato da Roma a Lipari, dall'Imperator Caracalla, Plauto o Plauzio, che era stato M estro di Camera dell'Imperator Settimio Severo, con Plautilla sua sorella.

A. 211.

Furono uccisi in Lipari, per comando dell'Imperator Caracalla, i due romani Plauto o Plauzio e Plautilla di lui sorella, che vi erano stati relegati nell'anno antecedente.

A. 212.

Si trasferì da Roma nella Sicilia l'Imperator Caracalla, ne visitò alcuni luoghi, e si restituì a Roma.

A. 213.

Fu relegata da Roma in Sicilia l'Imperatrice Plautilla, moglie dell'Imperator Caracalla.

A. 227.

Furono costrutti a Baja, per ordine dell' Imperatore Alessandro, alcuni nuovi edifizii.

A. 229.

Venne da Roma nella Campania l' Imperatore Alessandro, e ne partì poco dopo.

A. 254.

Accadde una fortissima eruzione dell' Etna, nella quale lanciò questo vulcano a sorprendente altezza una gran quantità di enormi masse roventi e rotonde a guisa di palle *(1 Febbraio)*.

A. 280.

Approdò una numerosa turba di Franchi a Siracusa, prese e saccheggiò questa città con grande strage de' suoi abitanti, o ne partì carica del bottino che vi fece.

A. 292.

S'incominciò nell'una e nell'altra parte del regno a pagare agli Imperatori Romani annuo tributo in denaro, non essendo state obbligate per lo innanzi che a somministrare soltanto dei commestibili d'ogni specie, pel mantenimento della loro corte e delle loro armate.

A. 305.

Venne da Roma nella Lucania l' Imperator Massimiano Erculio, e ne partì poco dopo.

A. 312.

Si provò nel nostro paese una estrema miseria per l'avarizia del tiranno Massenzio, al quale fu soggetta per qualche tempo la parte occidentale dell'Impero Romano.

A. 324.

Vennero fra noi da Roma i primi Governatori cristiani.

A. 345.

Accadde in tutta la Campania un forte tremuoto che vi distrusse dodici città

A. 350.

Cadde il nostro paese sotto il dominio di Magno Magnenzio che usurpò l'Impero Romano.

A. 353.

Cessò il nostro paese di essere sotto il dominio di Magno Magnenzio per la di lui morte avvenuta in quest'anno.

A. 409.

Fecero la prima incursione nel Continente napolitano i Goti, condotti dal loro Re Alarico; devastarono la Campania, la Lucania, l'Abbruzzo, e saccheggiarono Nola; passarono nella Calabria, presero Reggio e vi si fermarono. Tentò Alarico una spedizione nella Sicilia da quella città, e perì nelle spiagge di essa, a cagione di violenta procella che sorse, un gran numero de' suoi Goti che egli avea fatti imbarcare.

A. 410.

Morì in Reggio Alarico, Re de' Goti, e fu da essi sepolto col suo tesoro in una fossa che scavarono nel letto del fiume Baseno, dopo averne fatto deviar le acque. Abbandonarono questi popoli la Calabria e ritornarono alle loro terre.

A. 417.

Fu esiliato da Roma a Lipari, per comando dell'Imperatore Onorio, Prisco Attalo, Prefetto di Roma, che avea cospirato contro di lui.

A. 419.

Fu esiliato da Roma a Capoa, dall'Imperatore Onorio, l'Antipapa Eulalio.

A. 440.

Fecero la prima incursione nella Sicilia i Vandali, e vi saccheggiarono molti paesi; assediarono Palermo, ne devastarono le terre, e si ritirarono.

A. 441.

Approdò in Sicilia una flotta greca spedita da Costantinopoli nell'Africa contro i Vandali, e partì da quest'isola a quella volta.

A. 455.

Fecero la prima incursione nel Continente napolitano i Vandali; vi saccheggiarono ed incendiarono molte terre, distrussero Capoa e Nola, fecero in tutti questi luoghi un gran numero di schiavi e ritornarono con essi al loro paese.

A. 457.

Fecero i Vandali una seconda scorreria nel Continente napolitano; furono sconfitti presso la foce del Volturno da alcuni corpi di milizie romane, e si ritirarono.

A. 465.

Fecero i Vandali una seconda scorreria nella Sicilia, e ne furono scacciati dal suo Governatore romano Marcellino o Marcelliano.

A. 466.

Fine della dominazione romana in Sicilia, e principio della dominazione vandalica in essa.

Invasero i Vandali per la terza volta la Sicilia e se ne resero padroni esclusivamente.

A. 473.

Accadde una forte eruzione del Vesuvio, nella quale vomitò questo vulcano sì gran copia di cenere, che ne furono coperte quasi tutte le terre del Continente napolitano, e ne fu portata da' venti sino al di là dell'Adriatico.

A. 476.

Fine della dominazione romana nelle terre napolitane, e principio della prima dominazione gotica in esse.

Invasero i Goti una seconda volta il Continente napolitano e se ne impadronirono esclusivamente. Fu esiliato da Roma nel Castello Lucullano di Napoli, oggi *Pizzofalcone*, l'ultimo Imperatore Romano Augustolo, già vinto e spogliato dell'Impero da Odoacre, primo Re goto d'Italia.

A. 480.

Fine della dominazione vandalica in Sicilia, e principio in essa della dominazione gotica.

Fu ceduta la Sicilia dal suo Re vandalo ad Odoacre, Re de' Goti, avendosene riserbata per se una piccola parte ed un'annua pensione soltanto.

A. 496.

Fu dato in dote da Teodorico, secondo Re del Regno gotico già stabilito in Italia e di cui faceva allora parte il nostro paese, ad Amalafreda sua sorella, maritata con Trasamondo, Re de' Vandali, il Promontorio o Capo Lilibeo con tutte le sue pertinenze.

A. 508.

Si accese la guerra tra i Goti stabiliti nel nostro paese e l'Imperatore d'Oriente. Sbarcò a Taranto occupata dai Goti un'armata greca spedita da Costantinopoli contro di essi; diede il sacco a questa città e ad altre terre marittime della Calabria, e ritirossi.

A. 509.

Furono costrutte per la prima volta dai Goti nel Continente napolitano delle navi, di cui essi erano stati privi per lo innanzi.

A. 522.

Ribellossi la Sicilia contro Teodorico, e fu da esso sottomessa per mezzo di un'armata che vi spedì da Ravenna, ov'era la sua residenza.

A. 533.

Giunse con forte armata di Greci in Sicilia Belisario, spedito dall'Imperator Giustiniano da Costantinopoli nell'Africa contro i Vandali *(Settembre)*; prese in quest'isola alcuni rinforzi e de' viveri, e ne partì recandosi nell'Africa.

A. 535.

Fine della dominazione gotica in Sicilia, e principio in essa della dominazione degli Imperatori greci d' Oriente.

Approdò nuovamente in Sicilia Belisario reduce dall'Africa; tolse quest'isola a' Goti, ed assoggettolla al suo Imperatore.

A. 536.

Fine della prima dominazione gotica nelle terre napolitane, e principio in esse della prima dominazione degli Imperatori greci d'Oriente.

Sbarcò Belisario con la sua armata dalla Sicilia a Reggio, e marciò da questa città verso Napoli; prese questa città entrandovi per un acquidotto, scacciò i Goti da tutto il Continente napolitano, ed assoggettò anche questa parte del nostro regno al suo Imperatore.

A. 542.

Principio della seconda dominazione dei Goti nelle terre napolitane, contemporaneamente a quella dei Greci.

Occuparono nuovamente i Goti condotti dal loro Re Totila una parte del Continente napolitano, vi si stabilirono con dominio, e cominciarono a far la guerra ai Greci, per avere esclusivamente il possesso di tutta quella parte del nostro regno. Seguì nella rada di Napoli una battaglia tra le navi gotiche ed una flotta greca, con la sconfitta di questa. Accampossi sopra un punto della spiaggia di Napoli un forte corpo di Goti. Furono gettate presso questo luogo da una violenta tempesta alcune navi greche spedite dalla Sicilia contro di essi, e furono dai medesimi prese con gran massacro de' Greci.

A. 545.

Furono atterrate da' Goti le mura di Napoli e di altre città forti di Terra di Lavoro.

A. 544.

Fu assediata da' Goti Otranto che rimaneva ancora in potere de' Greci. Arrivarono in questa città dall'Italia alcune navi greche cariche di viveri, e costrinsero i Goti a levarne l'assedio.

A. 546.

Tolsero i Greci a' Goti Brindisi, la Calabria, l'Abbruzzo e la Lucania. Furono ritolte dai Goti a' Greci la Lucania e la Calabria, e fu tolta ad essi da' Greci Taranto.

A. 547.

Seguirono in Terra di Lavoro e nella Lucania, presso Brindisi e presso Crotone vari combattimenti tra i Greci ed i Goti, con perdite e vittorie reciproche. Sbarcò dall'Italia a Messina Belisario con alcuni corpi di Greci, e fu assediata da' Goti Rossano.

A. 548.

Si trasferì Belisario da Messina nella Calabria per soccorrere Rossano assediata da' Goti; fu da questi respinto e ritirossi a Crotone, e fu presa da' Goti Rossano. Lasciò Belisario Crotone dirigendosi a Costantinopoli, e fu presa Crotone da' Goti.

A. 549.

Fu assediata da' Goti Reggio, e fu da essi tolta a' Greci Taranto. Sbarcarono da questa città a Messina numerosi corpi di Goti e si sparsero per tutta la Sicilia; vi commisero degli orribili saccheggi, ne occuparono alcuni luoghi forti, ed assediarono Siracusa. Fu ripresa Taranto da' Greci sopra i Goti, e fu presa da questi Reggio.

A. 550.

Approdarono a Siracusa alcune navi greche per liberarla dall'assedio de' Goti, e naufragò nelle spiagge della Calabria un gran numero d'altre navi greche che recavansi in Sicilia contro gli stessi. Abbandonarono quest'isola i numerosi corpi di Goti che vi erano passati da Taranto nell'anno precedente, avendo lasciati dei presidî in quattro punti forti di essa.

A. 551.

Furono scacciati da' Greci i presidî gotici da' quattro punti forti della Sicilia che aveano occupati nell'anno precedente.

A. 552.

Furono assediate da' Goti Taranto e Cuma.

A. 553.

Fine della seconda dominazione gotica nelle terre napolitane, continuandovi quella dei Greci.

Seguì sotto il Vesuvio, presso il fiume Dragone, una grande battaglia tra i Greci ed i Goti, con la disfatta di questi e la morte del loro re Teia, che li comandava. Furono attaccati e sconfitti da' Greci i Goti in tutti i punti che occupavano nel continente napolitano, e furono da essi costretti i loro avanzi ad abbandonar questo paese. Furono fondati dai Greci i Ducati di Napoli e di Amalfi sotto la dipendenza de' loro Imperatori.

A. 554.

Fecero una scorreria nel continente napolitano gli Alemanni ed i Franchi, e devastarono Terra di Lavoro, la Lucania, l'Abbruzzo, tutte le terre sulle coste dell'Adriatico e tutta la Calabria sino a Reggio; furono attaccati e sconfitti da' Greci presso il Volturno, e ritornarono al loro paese.

A. 571.

Principio della dominazione Longobarda nelle terre napolitane, continuandovi quella dei Greci nei paesi da essi posseduti, e principio in questa parte del regno del Baronaggio e della feudalità, se pure non voglia ripetersene l'origine dalla fondazione fatta dai Greci, nel 553, dei Ducati di Napoli e di Amalfi.

Entrarono nel continente napolitano i Longobardi, e ne conquistarono una gran parte; stabilirono la principal sede del loro governo in Benevento e ne fecero un Ducato, nel quale fu compresa la città di Salerno. Cominciarono a farsi fra loro la guerra questa gente ed i Greci. *Varî altri governi o piccoli stati indipendenti furono successivamente fondati dai Longobardi, sotto differenti titoli di Principati, Contadi, e simili.*

A. 581.

Assediarono Napoli i Longobardi di Benevento, col disegno di toglierla a' Greci, ne devastarono le terre, e se ne ritirarono.

A. 582.

Fu saccheggiato e distrutto da' Longobardi il monastero di Monte Casino.

A. 584.

Fu posto il Ducato di Benevento sotto la dipendenza dei re Longobardi d'Italia. *Tal dipendenza fu allora limitata soltanto alla conferma che i Re Longobardi del regno italico doveano fare della elezione che i Longobardi Beneventani facevano dei loro Duchi.*

A. 592.

Portarono nuovamente i Longobardi di Benevento le loro armi contro Napoli per discacciarne i Greci, e furono da questi respinti; diedero il sacco alle sue terre e se ne ritirarono.

A. 596.

Entrarono nuovamente i Longobardi Beneventani nelle terre di Napoli e vi fecero molti prigionieri; passarono nella Calabria, tolsero ai Greci Crotone, e ritornarono a Benevento conducendo seco molti di essi prigionieri.

A. 616.

Rivoltaronsi i Greci di Napoli contro il loro Imperatore, per opera del suo Duca Giovanni Consino, e vi si fece questi proclamare Re.

A. 617.

Entrò con un'armata dall'Italia nel continente napolitano Eleuterio, Esarca greco di Ravenna; attaccò Giovanni Consino e l'uccise; entrò in Napoli, la ridusse all'ubbidienza del greco Imperatore, e se ne ritirò.

A. 643.

Fu fatta nel regno Longobardo d'Italia la prima pubblicazione delle leggi longobardiche *(Settembre). Di queste leggi conviene far menzione nella storia del nostro paese, imperocchè governaronsi con esse i Longobardi napolitani.*

A. 650.

Accadde nella Puglia presso il monte Gargano una battaglia tra i Longobardi ed i Greci, con la sconfitta di questi.

A. 651.

Fu occupata dai Saraceni una parte della Sicilia.

A. 652, 653, 654 e 655.

Seguirono in Sicilia varî combattimenti tra i Saraceni ed i Greci, con prosperi ed infelici successi reciproci.

A. 656.

Furono scacciati i Saraceni dalla Sicilia dai Greci.

A. 662.

Fu eletto e proclamato in Pavia re del Regno Longobardo d'Italia il duca di Benevento Grimoaldo. Sbarcò con una armata di Greci a Taranto l'Imperatore Costante procedente da Costantinopoli.

A. 665.

Assediò l'Imperator Costante Benevento col disegno di scacciarne i Longobardi; fu da questi respinto e marciò verso Napoli; fu dagli stessi attaccato e sconfitto nella sua marcia sulle sponde del fiume Calore, ed entrò in Napoli.

Marciò egli nuovamente da questa città contro Benevento, ne fu parimente respinto dai Longobardi, e passò con la sua armata a Reggio; si trasferì da questa città a Siracusa e vi si fermò.

A. 667.

Provossi in Sicilia e nella Calabria, a cagione di nuove esorbitanti gabelle, imposizioni ed altre angarie, di cui furono gravate dall' Imperator Costante, una sì estrema miseria, che si separarono le mogli da' mariti, ed i figli dai loro genitori, e moltissimi siciliani rifuggirono in paesi stranieri.

A. 668.

Scoppiò in Siracusa una sollevazione contro l'Imperator Costante e vi fu ucciso *(settembre)*. Si fece la prima aggiunzione alle leggi longobardiche. Furono tolte a' Greci dai Longobardi di Benevento Taranto e Brindisi, e furono da essi poste queste due città sotto il loro dominio. Scoppiò in Siracusa una seconda sollevazione contro l' Imperatore Costantino Pogonato, succeduto a Costante, per opera di Mecezio o Mizizio, che n'era governatore, e vi si fece questi proclamare Imperatore.

A. 669.

Approdò con una flotta a Siracusa l'Imperator Costantino Pogonato, ridusse questa città alla sua ubbidienza, e ritornò a Costantipoli. Fecero i Saraceni una seconda scorreria nella Sicilia; vi commisero delle stragi e delle devastazioni orrende, e se ne ritirarono carichi di bottino.

A. 670.

Furono concedute da Romoaldo, duca di Benevento, ad Alzecone, Duca de' Bulgari, Supino, Bojano, Isernia ed altre terre allora disabitate di Terra di Lavoro, col titolo di Gastaldato o di Contado, sotto la dipendenza dei Duchi Beneventani.

A. 702.

Furono invase e saccheggiate da' Longobardi di Benevento le terre di Sora e di Arpino, e vi furono fatti da essi prigionieri molti Greci.

A. 713.

Si fece una seconda aggiunzione alle leggi Longobardiche *(marzo)*.

A. 717.

Si fece una terza aggiunzione alle leggi Longobardiche *(marzo)*. S' impadronirono i Longobardi Beneventani del castello di Cuma, che apparteneva allora al Duca greco di Napoli. Marciò questo Duca contro di essi, ne fece grande strage, e riprese quel castello.

A. 718.

Ribellaronsi nuovamente i Greci di Siracusa contro il loro Imperatore, e furono sottomessi da un' armata che questi vi spedì da Costantinopoli.

A. 720.

Si fece una quarta aggiunzione alle leggi Longobardiche *(marzo)*.

A. 721.

Si fece una quinta aggiunzione alle leggi Longobardiche *(marzo)*.

A. 722.

Si fece una sesta aggiunzione alle leggi Longobardiche *(marzo)*.

A. 724.

Furono pubblicate nel regno Longobardo d' Italia altre leggi Longobardiche col titolo di *Sesto Libro (1 marzo)*.

A. 733.

Furono sottratti alla giurisdizione del Romano Pontefice, ed aggregati o sottoposti al Patriarca scismatico di Costantinopoli, per ordine dell'Imperatore greco Leone Isaurico, i Vescovati greci della Sicilia e della Calabria.

A. 745.

Furono assalite la Sicilia e la Calabria da crudel peste che vi fece orrenda strage.

A. 746.

Si fece una nuova aggiunzione alle leggi Longobardiche *(marzo)*.

A. 754.

Si fece un' altra aggiunzione alle leggi Longobardiche *(marzo)*.

A. 774.

Lasciarono i Duchi Longobardi di Benevento questo titolo e presero quello di Principi.

A. 782.

Furono devastate da' Longobardi di Benevento col ferro e col fuoco le terre del Ducato greco di Amalfi, e seguì in queste terre una battaglia tra essi ed i Greci, con la vittoria di questi.

A. 786.

Accadde in tutta la Sicilia un così forte tremuoto, che fece temere della totale rovina di essa e dell'avveramento dell'antica predizione: *hic olim Trinacria fuit — qui fu un tempo la Sicilia (aprile)*.

A- 787.

Entrò con un'armata francese nel continente napolitano

Carlo Magno, e devastò tutte le terre poste tra Benevento e le rovine di Capoa; sconfisse in queste terre i Longobardi in varî combattimenti che questi gli diedero, e ritirossi.

A. 788.

Seguì nelle terre di Benevento una battaglia tra i Longobardi ed i Greci, con la sconfitta di questi, e furono posti i Principi longobardi di questa città sotto la dipendenza di Carlo Magno, che avea già stabilito un nuovo regno in italia sulle rovine di quello de' Longobardi di quel paese.

A. 790.

Furono atterrate, per ordine di Grimoaldo, Principe di Benevento, le mura di Conza. Fu spianata la città di Cerenza o Acerenza, ed una più forte con lo stesso nome ne fu edificata sul monte vicino, e fu circondata di nuove mura Salerno.

A. 793.

Si sottrasse il Principe di Benevento alla dipendenza di Carlo Magno. Entrarono con forte armata in Terra di Lavoro, contro questo principe, Ludovico e Pipino, figli di Carlo Magno; vi saccheggiarono molti luoghi, e si ritirarono.

A. 800.

Entrò con forte corpo di truppe in Terra di Lavoro, contro il Principe di Benevento, il Principe Pipino, figlio di Carlo Magno.

A. 801.

Si rivoltarono contro il Principe di Benevento e si sottrassero al suo dominio Tiano ed altre città di Terra di Lavoro che gli appartenevano.

A. 802.

Penetrò Pipino con le sue genti nell' Abbruzzo e prese Ortona; passò in Puglia, vi prese Nocera, e ritornò in Italia, avendo lasciata in quest'ultima città una guarnigione francese. Scacciò il Principe di Benevento questa guarnigione da Nocera e se ne impadronì.

A. 806.

S' incominciò dai Principi Beneventani a coniar moneta propria e particolare.

A. 812.

Divennero i Principi di Benevento tributarî di Carlo Magno e de' di lui successori nel suo Regno italico.

A. 813.

Sbarcarono alcune turme di Saraceni a Lampedusa, la saccheggiarono e vi predarono alcune navi greche che erano ancorate nel suo porto; si trasferirono a Ponza, vi fecero del bottino, e si ritirarono.

A. *815.*

Fu assediata da' Longobardi di Benevento Napoli, e vi fu fatto da essi gran massacro dei Greci; furono ad essi pagati dal Duca di questa città ottomila soldi d'oro, e si ritirarono.

A. *824.*

Fu fatta la pace tra il Principe di Benevento e il Duca greco di Napoli, sotto la condizione che questi dovea pagare a quel Principe ed ai suoi successori un annuo tributo.

A. *828.*

Principio della dominazione saracenica o araba in Sicilia, contemporaneamente a quella dei Greci nelle terre da questi possedute.

Sbarcarono nuovamente i Saraceni in Sicilia, la devastarono orribilmente col ferro e col fuoco; s'impadronirono di Catania e di Siracusa, con grande strage de' loro abitanti, e si stabilirono in queste città.

A. *831.*

Fu presa da' Saraceni stabiliti in Sicilia Messina.

A. *832.*

S'impadronirono i Saraceni stabiliti in Sicilia di Palermo e di molti altri paesi di quest' isola.

A. *833.*

Si resero padroni i Saraceni stabiliti in Sicilia di un'altra parte considerevole di essa. Fu edificata da' Longobardi sul monte Triflisco, presso le rovine di Capoa, una nuova città, che chiamarono *Sicopoli.*

A. *836.*

Si sottrasse il Principe regnante di Benevento alla dipendenza de' re d' Italia e cessò di pagare ad essi il tributo. Ricusò il Duca greco di Napoli di pagare a questo Principe il solito tributo, e portò questi le sue armi contro Napoli; la strinse di assedio e le recò gravissimi danni; costrinse il suo duca a pagargli il tributo stabilito, e ritirossi.

A. *837.*

Si accese nuovamente la guerra tra i Longobardi di Benevento ed i Greci di Napoli.

A. *839.*

Fecero la prima incursione nel Continente napolitano i Saraceni, e si accamparono sulla spiaggia di Taranto. Seguì presso questa città una battaglia tra essi ed i Veneziani che vennero ad attaccarveli, con la sconfitta di questi. Diedero i Saraceni il sacco alle terre della stessa città, e ritiraronsi. Si rivoltarono contro il loro Duca i Greci di

Amalfi, e ritirossi un gran numero di essi a Salerno per porsi sotto il dominio del suo Principe longobardo. Fu saccheggiata Amalfi da' Longobardi di Benevento, ed ebbe fine la guerra che erasi accesa due anni prima tra questi Longobardi ed i Greci di Napoli.

A. 840.

Si ammutinarono in Salerno i Greci che vi erano passati da Amalfi nell'anno precedente, e presero le armi; vi saccheggiarono molte case e molte chiese, e ritornarono alla loro città col pingue bottino che vi fecero. Fu separata Salerno dal Principato di Benevento, e se ne fece un altro Principato Longobardo a parte.

A. 841.

Si accese la guerra tra i due Principi Longobardi di Benevento e di Salerno. Seguì presso la seconda città un combattimento tra le truppe di questi due Principi, con la sconfitta di quelle del primo, e furono dall'altro conquistate e sottoposte al suo dominio una gran parte della Calabria e della Puglia, ed altre terre appartenenti al Principato Beneventano.

A. 842.

Principio della dominazione araba nelle terre napolitane, contemporaneamente a quelle dei Greci e dei Longobardi.

Passarono i Saraceni della Sicilia nel Continente napolitano; presero alcune città e terre della Calabria e vi si fermarono; s'impadronirono di Bari con grande strage dei suoi abitanti, e ne scacciarono il Principe longobardo che vi dominava; occuparono Taranto e saccheggiarono moltissime città della Puglia. Chiamò il Principe longobardo espulso da Bari in suo soccorso i Saraceni che infestavano allora la Spagna, e furono presi al loro stipendio da' due Principi longobardi di Benevento e di Salerno i Saraceni stabiliti nelle terre napolitane, per servirsene nella guerra che si facevan fra loro. Furono smembrate dal Principato di Benevento Tiano e Sora, che gli appartenevano, e se ne fecero altri due Principati o Contadi Longobardi a parte.

A. 843.

Chiamò il Principe longobardo di Salerno in suo soccorso altri Saraceni dall'isola di Creta. Seguì alle Forche Caudine una battaglia tra l'armata di questo Principe e quella del Principe di Benevento, con la sconfitta di questa, e s'impadronì il primo del Principato di Benevento, tranne la capitale e Siponto.

A. 845.

Si trasferirono molti Saraceni della Sicilia nel mare di

Ponza, col disegno d'impadronirsi di quella isoletta; furono attaccati e sconfitti dal Duca greco di Napoli, e ritornarono in Sicilia. S'impadronirono i Saraceni di quest' isola del castello di Miseno. e cominciarono da questo luogo ad infestare il littorale di Napoli.

A. 846.

Fu assediata da' Saraceni Gaeta, e seguì sotto questa città una battaglia tra questi barbari ed alcune truppe spedite contro di essi da Napoli e da Amalfi, con la sconfitta di queste.

A. 847.

Levarono i Saraceni l'assedio di Gaeta e marciarono contro Benevento, entrarono in questa città e la saccheggiarono; s'impadronirono del suo castello di *Santo Vito*, e presero e saccheggiarono Telese. Accadde nelle terre del Principato di Benevento un forte tremuoto che vi distrusse quasi del tutto Isernia e vi cagionò altri non lievi danni.

A. 848.

Fecero i due Principi Longobardi di Benevento e di Salerno la pace fra loro, e mossero guerra a' Saraceni.

A. 852.

Si sparsero nelle terre de' Principati di Benevento e di Salerno, nella Puglia e nella Calabria, numerose turme di Saraceni, e vi commisero degli orribili saccheggi.

A. 856.

Seguì sotto Bari una battaglia tra i Saraceni stabiliti in questa città ed i Longobardi collegati di Benevento e di Salerno, con la sconfitta di questi. Fecero i Saraceni altre scorrerie nelle terre di Benevento e di Salerno, e vi commisero de' nuovi saccheggi con grande strage degli abitanti. Fu interamente distrutta da un incendio la città di Sicopoli, edificata ventitre anni prima sul monte Trifìisco da' Longobardi, e furono devastate da' Saraceni le terre di Napoli.

A. 859.

Fu edificata da' Longobardi sul Volturno, presso il ponte Casalino, circa tre miglia lontano dalle rovine dell'antica Capoa, una nuova città, alla quale diedero il nome di *Capoa Nuova*, che è la Capoa presente, non essendo più l'antica che quella che chiamasi oggi *Santa-Maria-di-Capoa*, e fu fatto da essi di questa città un nuovo Principato della loro nazione.

A. 860.

Entrò con un'armata in Terra di Lavoro Guido, Duca di Spoleto, portando le sue armi contro il nuovo Principe di

Capoa; assediò questa città di recente edificata, e recolle gravissimi danni; tolse al suo Principe alcune terre che gli appartenevano, e ritirossi. Si accese la guerra tra lo stesso Principe di Capoa ed i Greci di Napoli. Entrò con forte corpo di truppe in Terra di Lavoro Ludovico I, Imperatore d'Italia, portando le sue armi contro i Longobardi di Benevento; devastò col ferro e col fuoco le terre di questa città, e ritirossi. Seguì tra Napoli e Capoa, presso il ponte detto *di Teodemondo*, una battaglia tra i Longobardi della seconda di queste due città ed i Greci della prima collegati con quelli di Amalfi, con la sconfitta e grande strage di questi *(8 maggio)*.

A. 862.

Fecero i Saraceni di Bari alcune scorrerie nelle terre dei Principati di Benevento e di Salerno, vi commisero orrende devastazioni, e furono abbandonate queste terre, per tal cagione, da un gran numero de' loro abitanti. Fece il Principe di Benevento la pace co' Saraceni ed obbligossi a pagare ad essi un tributo, acciò non avessero più molestate le sue terre.

A. 863.

Fu edificata nella pianura sotto Monte Casino la città di San-Germano.

A. 865.

Seguì tra Napoli e Capoa una grande battaglia tra i Saraceni di Bari ed un' armata condotta contro di essi dai Governatori di Telese e di Bojano, dal Duca di Spoleto e dal Conte di Marsi, con la disfatta di quest'armata, e furono saccheggiate e distrutte del tutto da' Saraceni vittoriosi Telese, Alife, Supino, Isernia e Venafro.

A. 866.

Entrò con forte armata nel continente napolitano, per attaccare i Saraceni, Ludovico II, Imperatore d' Italia.

A. 867.

Seguì nelle terre di Bari una battaglia tra i Saraceni di questa città e l'armata di Ludovico II, Imperatore d'Italia, con la vittoria di quelli.

A. 868.

Assediò l' Imperatore Ludovico II la città di Bari e ne devastò le terre; tolse a' Saraceni Matera e la distrusse col ferro e col fuoco. Seguì presso Canosa una battaglia tra l'armata di questo Imperatore ed i Saraceni di Bari, con la vittoria di questi, e fu da essi saccheggiato il tempio di San Michele del Monte Gargano.

A. *869.*

Fecero i Saraceni della Calabria alcune scorrerie nelle terre greche di questa contrada, e vi commisero orribili devastazioni. Seguirono nelle stesse terre due battaglie tra essi e l'esercito dell'Imperator Ludovico II, con la vittoria di questo esercito. Fu assediata nuovamente da questo Imperatore la città di Bari, e seguì sotto di essa una battaglia tra il suo esercito ed i Saraceni, con grande strage di questi *(25 dicembre)*.

A. *870.*

Contrasse il duca Greco di Napoli alleanza co' Saraceni per averli amici. Fu occupata Malta da' Saraceni. *(20 agosto)*.

A. *871.*

Tolse l'Imperator Ludovico II a' Saraceni Bari con grande strage di essi *(3 febbraio)*; restituì questa città al suo Principe longobardo che quelli ne aveano espulso, e ritirossi a Benevento. Scoppiò in questa città, per opera del suo Principe Longobardo, una sollevazione contro quell'Imperatore, e vi fu egli posto in prigione *(25 agosto)*; fu rimesso in libertà col patto che non avrebbe portate le sue armi contro di essa, e ritornò a' suoi Stati *(settembre)*.

A. *872.*

Fu munita di nuove torri Salerno dal suo Principe longobardo. Sbarcarono in questa città nuove copiose turme di Saraceni provenienti dall'Affrica è dalla Sicilia, l'assediarono e ne devastarono le terre, col massacro di moltissimi contadini che vi erano sparsi; fecero delle scorrerie nelle terre di Napoli, di Benevento, di Capoa e d'altri paesi, e vi commisero orrende devastazioni. Entrò nuovamente con grosso esercito nel continente napolitano, contro i Saraceni, l'Imperator Ludovico II. Seguì presso Capoa una battaglia tra l'esercito di questo Imperatore collegato co' Longobardi di quella città, ed un corpo di diecimila Saraceni, col massacro di circa nove mila di questi; e seguì presso Benevento, in un luogo chiamato *Mamma*, un'altra battaglia tra le stesse parti nemiche, anche con perdita de' Saraceni. Fu mossa guerra dall'Imperator Ludovico II al Principe di Benevento, ed implorò questi contro di esso il soccorso e la protezione dell'Imperatore greco d'Oriente.

A. *873.*

Abbandonarono i Saraceni la città di Salerno che tenevano assediata sin dall'anno precedente, entrarono nella Calabria e ne devastarono le terre. Approdò in Otranto una flotta greca con truppe spedite dall'Imperatore d'Oriente in soccorso del Principe di Benevento, contro l'Imperator

Ludovico II. Fece questo Imperatore la pace col Principe beneventano, e si pose questi sotto il dominio dell'Imperatore greco. Furono infestate le campagne di Napoli e di tutta Terra di Lavoro da immensa copia di locuste che vi consumarono tutte le biade, l'erbe degli orti e le foglie degli alberi.

A. 874.

Contrassero amicizia ed alleanza co' Saraceni i Principi di Benevento e di Salerno e i duchi di Gaeta e di Amalfi. Abbandonò l'Imperator Ludovico II le terre napolitane e si restituì nei suoi domini.

A. 875.

Sbarcarono nella Calabria altre numerose turme di Saraceni provenienti dall'Affrica.

A. 876.

Sbarcarono nelle spiagge della Calabria e della Puglia molti corpi di truppe greche provenienti da Costantinopoli, scacciarono i Longobardi da Bari, e s'impadronirono di questa città e di una gran parte della Puglia. Rimasero quasi deserte le campagne di Terra di Lavoro, a cagione delle frequenti scorrerie e depredazioni de' Saraceni.

A. 877.

Furono devastate da' Saraceni le terre di Benevento, di Telese e di Alife *(gennaio)*, e fu rotta da' Principi di Benevento e di Salerno e da' Duchi di Gaeta e di Amalfi, l'amicizia e l'alleanza che aveano fatto co' Saraceni *(idem)*. Si accese la guerra tra i Longobardi di Salerno ed i Greci di Napoli, e terminò questa guerra con perdite considerevoli de' secondi.

A. 878.

Fecero i Saraceni altre conquiste in Sicilia sopra i Greci, e fu da essi eretta in capitale di tutta l'isola Palermo, essendola stata sino a quel tempo Siracusa.

A. 879.

Morì Landolfo, Vescovo e Conte longobardo di Capoa. *Si rese celebre questo longobardo per la sua avversione ai monaci. Passava egli tristamente quei giorni in cui imbattevasi in qualche frate, aspettandosi una disgrazia. Ne abbiamo fatta menzione, perchè ha potuto forse aver origine da esso il pregiudizio o l'errore presso taluni del nostro volgo di credere taluni frati ammaliatori e gente di tristo augurio.* Furono devastate dai Saraceni le terre di Capoa, e fu dato il sacco alla stessa città dal principe di Salerno.

A. 880.

Seguì nel mare di Napoli una battaglia tra una flotta

greca e molte navi saracene, con la sconfitta di queste.

A. 881.

Sbarcarono numerose turme di Saraceni della Sicilia sopra un punto del cratere di Napoli, si accamparono sotto il Vesuvio, e cominciarono da questo luogo a molestare con frequentl saccheggi e depredazioni il territorio di questa città. Stabilironsi moltissime bande di questi barbari sul Garigliano, e cominciarono da questo luogo a fare delle frequenti scorrerie e devastazioni nelle terre di Benevento, di Salerno, di Capoa e di Napoli; fu da essi saccheggiato ed incendiato il Monastero di S. Vincenzo sul Volturno, col massacro di tutti i suoi frati.

A. 883.

Fu saccheggiato da' Saraceni il monastero di Monte Casino, che era stato già rifrabbricato dopo che l'aveano distrutto i Longobardi *(4 febbrajo)*.

A. 884.

Seguì a Santa-Severina nella Calabria una battaglia tra i Saraceni ed i Greci, con la vittoria di questi. Furono tolte a' primi da' secondi questa stessa terra di Santa-Severina, Amantea e Tropea, e fu dato dal Duca greco di Napoli il sacco a Capoa ed al suo territorio.

A. 885.

Marciò il Duca greco di Napoli con forte corpo di gente contro Salerno, recò a questa città ed a' suoi abitanti gravissimi danni, e ritirossi. Marciò da Napoli, per ordine dello stesso Duca, un'armata composta di Greci e di Saraceni, contro Capoa; recò a questa città considerevoli danni, e ritirossi.

A. 886.

Entrò nel continente napolitano alla testa di alcune truppe francesi prese al suo servizio il duca di Spoleto, per attaccare i Saraceni; fu sconfitto presso il Garigliano dalle turme di questi barbari stabilite sulle sponde di quel fiume. e ritirossi. Fu devastato da' Greci di Napoli il territorio di Capoa.

A. 887.

Furono convertiti in fortezza dal Duca greco di Napoli gli avanzi dell'anfiteatro dell'antica Capoa.

A. 888.

Fu combattuta nel Faro di Messina una battaglia tra alcune navi greche ed altre navi saracene, con la sconfitta di queste. Ribellaronsi al loro Imperatore i Greci di Bari e si posero sotto il dominio del Principe di Benevento. Seguì sotto Capoa un combattimento tra i Longobardi di

Benevento ed i Greci di Napoli, con la rotta di questi, e furono devastate da' Saraceni stabiliti sul Garigliano le terre di Napoli. Fu assediata Bari da' Greci di altri paesi del continente napolitano, col disegno di farla ritornare alla ubbidienza del loro Imperatore, e seguì sotto questa città una battaglia tra essi ed i Longobardi di Benevento rinforzati da alcuni corpi di Saraceni presi al loro stipendio, con la rotta di questi. Fu devastato dai Longobardi di Capoa il territorio di Napoli. Fu presa Bari da' Greci che l'assediavano, e rimessa sotto la dipendenza del loro Imperatore.

A. 891.

Si resero i Greci padroni di tutto il Principato di Benevento e ne scacciarono il suo Principe longobardo *(13 ottobre)*.

A. 892.

Assediarono i Greci Capoa con animo d'impadronirsene, e ne furono respinti con perdita.

A. 894.

Entrò nuovamente con forte corpo di truppe in Terra di Lavoro il Duca di Spoleto; scacciò i Greci dal Principato di Benevento e se ne impadronì; assediò Bari, le recò gravissimi danni con le sue macchine da guerra, e ritirossi a Benevento.

A. 896.

Ristabilì il duca di Spoleto in Benevento il suo Principe longobardo che n'era stato espulso da' Greci, e si restituì ne' suoi Stati.

A. 900.

Fu fondata, per opera di alcuni medici arabi, la Scuola Medica Salernitana, la quale acquistò in seguito tanta celebrità, sino ad aver avute delle medichesse che scrissero delle dotte opere latine sopra talune malattie. Ritirossi a Capoa un grandissimo numero di cittadini beneventani a cagione delle eccessive angarie del loro Principe. S'impadronirono i Longobardi di Capoa di tutte le terre del Principato beneventano, e furono riuniti questi due principati sotto il dominio di un sol principe, che ne prese il titolo.

A. 902.

Ribellaronsi i Saraceni di Palermo contro il loro Emiro o Governatore, o Preside *(agosto)*. Entrò con la forza in questa città da altro punto della Sicilia uno de' generali della loro nazione, per nome Abul-Abas, vi fece gran massacro di essi e li sottomise *(8 settembre)*.

A. 903.

Assediarono i Saraceni Cosenza con animo di toglierla a' Greci; furono da questi respinti, e si ritirarono.

A. 906.

Furono devastate da' Saraceni stabiliti sul Garigliano le terre di Benevento e di Capoa.

A. 908.

Fecero il principe di Benevento e di Capoa, e i Duchi di Napoli e di Amalfi alleanza fra loro, e riunirono le loro armi contro i Saraceni stabiliti sul Garigliano, a fine di snidarli da quel luogo, e seguì in esso una battaglia tra questi barbari e l'armata di quei collegati, con la sconfitta e gran perdita di questa. Sbarcarono dall'Affrica in Sicilia nuove turme di Saraceni, e tolsero a' Greci Taormina. Fu tolta a' Greci Reggio da' Saraceni del continente napolitano.

A. 911.

Si posero sotto la giurisdizione dell'Imperatore d'Oriente il Principe di Benevento e di Capoa, ed il Duca di Gaeta, a fine di essere da quello soccorsi contro i Saraceni.

A. 912.

Furono devastate orribilmente da' Saraceni del Garigliano le terre che circondano questo fiume.

A. 913.

Ribellaronsi nuovamente i Saraceni di Palermo contro il loro Emiro, e trassero nella loro ribellione quelli di altri paesi della Sicilia. Seguì nel mare di questa città una battaglia tra le navi de' Saraceni ribelli di essa, ed altre navi saracene spedite contro di essi dall'Affrica, con la totale disfatta di queste.

A. 915.

Giunsero ne' mari di Sicilia alcune navi greche spedite da Costantinopoli contro i Saraceni. Fu spedita da questi contro di esse una delle loro flotte, e naufragò questa flotta, a cagione di violenta tempesta, presso una spiaggia di quest'isola chiamata allora da quei barbari *Halayanab*. Approdò nella rada di Napoli una flotta greca con truppe spedite, ad istanza del Papa Giovanni X, dall'Imperatore d'Oriente, par difenderlo contro i Saraceni del Garigliano che minacciavano d'invadere lo stato Romano. Riunirono le loro armi contro questi barbari lo stesso Pontefice, il Principe di Benevento e di Capoa, e i Duchi di Capoa e di Gaeta.

A. 916.

Attaccò l'armata collegata del papa Giovanni X, del Principe di Benevento e di Capoa, e de' Duchi di Napoli e di Gaeta i Saraceni del Garigliano, e ne li sloggiò con grande

strage di essi. Sbarcò presso Palermo un'armata saracinesca spedita dall'Affrica contro i Saraceni ribelli di essa e degli altri paesi della Sicilia *(settembre)*; prese questa città e la ridusse alla ubbidienza del suo Emiro *(23 settembre)*. Fu assediata questa città da' Saraceni ribelli degli altri luoghi della Sicilia *(ottobre)*, e si provò in essa, per tale assedio, una sì grande penuria di sale, che vi fu venduto sino a due tarì l'oncia.

A. 918.

Si rese Palermo a' Saraceni ribelli degli altri luoghi della Sicilia che l'assediavano sin dall'anno precedente *(12 marzo)*.

A. 919.

Si accese la guerra tra i Longobardi di Benevento e di Capoa, da una parte, ed i Greci padroni della Puglia, dall'altra, e presero questi ultimi al loro stipendio alcuni corpi di Saraceni. Seguirono in Terra di Lavoro varî combattimenti tra queste due parti nemiche, con perdita dei Greci.

A. 921.

Seguì presso Ascoli una battaglia tra i Longobardi di Benevento e di Capoa, da una parte, ed i Greci dall'altra, con la sconfitta di questi *(aprile)*, e furono tolte ad essi da' vincitori alcune città della Puglia.

A. 924.

Fu tolta Oria da' Saraceni a' Greci, con grande strage di essi. *(luglio)*. Sbarcarono nella Calabria provenienti dall' Affrica nuove bande di Saraceni, e s' impadronirono di Sant'Agata.

A. 926.

Fecero una scorreria dall'Italia nella Puglia gli Schiavi o Schiavoni; presero Siponto, le diedero il sacco, e si ritirarono. Entrarono anche per l'Italia in questa stessa terra gli Unni o Ungheri; tolsero a' Saraceni Oria, e Taranto ai Greci; posero delle guarnigioni in queste due città, e passarono in Terra di Lavoro; la devastarono col ferro e col fuoco, e ritiraronsi.

A. 927.

Furono tolte da' Saraceni Oria e Taranto alle guarnigioni che vi aveano lasciate gli Unni, col massacro di esse *(agosto)*.

A. 929.

Seguirono nella Puglia varî combattimenti tra i Longobardi di Benevento, di Capoa e di Salerno, da una parte, ed i Greci dall' altra, con perdite e vittorie reciproche. Fecero alcune bande di Saraceni della Sicilia una scorreria nelle terre di Benevento, le saccheggiarono e vi fecero molti schiavi.

A. 930.

Passarono nella Calabria le bande di Saraceni siciliani che aveano fatta una scorreria nelle terre di Benevento nell'anno precedente, e presero in questa terra una fortezza, alla quale posero il nome di *Termulah;* vi fecero circa dodicimila schiavi, e ritornarono in Sicilia con questi e con quelli che aveano fatti nelle terre di Benevento.

A. 934.

Contrasse alleanza il principe di Benevento e di Capoa col Duca o Marchese allora regnante di Spoleto e di Camerino, contro i Greci della Puglia, ed entrò questo Duca o Marchese con forte corpo di combattenti in Terra di Lavoro.

A. 935.

Seguì nella Puglia una battaglia tra i Longobardi di Benevento e di Capoa collegati con le truppe condotte dal Duca o Marchese di Spoleto e di Camerino, da una parte, ed i Greci dall'altra, con la sconfitta di questi.

A. 936.

Fece la pace co' Greci della Puglia, e contrasse con essi alleanza il Principe di Benevento e di Capoa.

A. 937.

Fecero gli Unni una seconda scorreria nel continente napolitano; vi devastarono col ferro e col fuoco le terre di Benevento, di Capoa, di Sarno, di Nola e dell'Abbruzzo; furono attaccati e quasi tutti massacrati in quest' ultima terra da' suoi abitanti uniti in massa. Si rivoltarono alcuni paesi greci della Sicilia contro i Saraceni che li dominavano, e vi seguirono varî fatti d'armi tra questi ed i sollevati, con varia fortuna d'ambe le parti.

A. 938.

Seguirono in Sicilia altri combattimenti tra i Saraceni ed i Greci de' paesi che eransi sollevati contro di essi nell'anno precedente, con perdite e vittorie reciproche. Sbarcarono dall'Affrica in quest'isola nuove turme di Saraceni, ed assediarono Agrigento, con animo di toglierla a' Greci; furono da questi respinti con gran perdita, e si ritirarono a Palermo. Assediarono i Greci di Agrigento Palermo, per discacciarne i Saraceni; furono da questi sconfitti sotto questa città, e se ne ritirarono. Ruppe il Principe di Benevento e di Capoa l'alleanza che avea contratta due anni prima co' Greci della Puglia, e si accese fra essi la guerra.

A. 939.

Furono presi e sottomessi in Sicilia da' Saraceni Assaro,

Butera e gli altri paesi greci che eransi rivoltati contro di essi due anni prima.

A. 940.

Seguì presso Matera una battaglia tra i Longobardi ed i Greci, con la vittoria de' primi *(Aprile)*. Assediarono i Saraceni della Sicilia Calatabellota, oggi *Caltabellotta*, per toglierla a' Greci; furono attaccati e sconfitti sotto questa città da' Greci di Agrigento, e si ritirarono *(Novembre)*.

A. 941.

Fine della dominazione degli Imperatori greci d'Oriente in Sicilia.

S'impadronirono i Saraceni di quest'isola di Agrigento e di tutti gli altri paesi di essa che rimanevano ancora in potere de' Greci; ne discacciarono questi da tutti i punti, vi atterrarono moltissime fortezze, e ne restarono possessori esclusivamente.

A. 947.

Fecero gli Unni una terza scorreria nel continente napolitano, si avanzarono da Terra di Lavoro sino ad Otranto saccheggiando tutti i paesi che incontrarono nel loro cammino, e si ritirarono. Fu data la Sicilia in feudo dal suo Re saraceno Almansore ad un figlio di un suo favorito o ministro.

A. 950.

Fu presa da' Greci Ascoli.

A. 951.

Sbarcarono dall'Affrica in Sicilia nuove turme di Saraceni con una gran quantità di cameli, e furono allora veduti per la prima volta in quest'isola cotesti animali.

A. 953.

Seguì nella Calabria una battaglia tra i Saraceni ed i Greci, con la sconfitta di questi.

A. 955.

Sbarcarono molti Greci nella Puglia, e vi occuparono altre terre.

A. 957.

Passarono a stabilirsi nella Calabria moltissimi Saraceni della Sicilia. Sbarcarono in quest'isola molti Greci, atterrarono una moschea de' Saraceni di Riva, e ritiraronsi. Seguì presso Mazzara una battaglia tra questi Greci ed i Saraceni, con la sconfitta di questi.

A. 958.

Sbarcarono molti Saraceni della Sicilia nella Puglia, ne scacciarono i Greci che vi erano sbarcati e vi si erano stabiliti nell'anno 955, e ritornarono in Sicilia.

A. 959.

Si accese la guerra tra il Papa Giovanni XII ed il Principo di Benevento e di Capoa, per competenza di taluni diritti che quel Pontefice pretendeva avere sopra quel Principato. Contrasse questo Principe alleanza con quello di Salerno, allora temuto per le sue armi e pel suo valore, contro lo stesso Pontefice, e questi pacificossi con esso.

A. 961.

Condussero i Saraceni della Sicilia molti giovanetti nobili cristiani di quest'isola nell'Affrica, e fecero ivi abbracciare ad essi la loro religione.

A. 962.

Sbarcò in Sicilia una forte armata greca, e tolse a' Saraceni Siracusa, Taormina, Lentini e Termini. Attaccarono i Saraceni quest'armata e ne fecero gran macello, ritolsero ad essa le stesse città, e s' impadronirono della maggior parte delle navi che l'aveano condotta.

A. 965.

Seguì nel mare presso Scilla e Cariddi una battaglia tra alcune navi saracene ed altre navi greche, con la rotta di queste.

A. 966.

Si accese la guerra tra l'Imperatore d'Oriente, che dominava allora sui Greci del continente napolitano, ed Ottone I, Imperatore d' Occidente. Si sottrasse il Principe Longobardo di Benevento e di Capoa alla dipendenza del primo di questi Imperatori e si pose sotto quella del secondo, e si pose dalla parte de' Greci quello di Salerno.

A. 968.

Entrò con forte esercito nel continente napolitano l'Imperatore Ottone I, portando la guerra a' Greci, ed assediò Bari, occupata da questi.

A. 969.

Levò l'Imperatore Ottone I l'assedio di Bari e marciò contro i Greci della Calabria *(Ottobre)*. Seguì in questa terra, tra Petra e Cassano, una sanguinosa battaglia tra l'esercito di questo Imperatore ed i Greci, con la disfatta di questi. Furono devastati col ferro e col fuoco dall'esercito vittorioso i paesi greci della Calabria e le terre del Principato di Salerno. Obbligò l'Imperatore Ottone I tutti i paesi greci della Calabria e della Puglia a pagargli delle gravi contribuzioni; lasciò nella prima di queste terre una parte del suo esercito sotto gli ordini del Principe di Benevento e di Capoa, e ritornò col rimanente in Italia. Seguirono presso Bovino due battaglie tra i Greci di questa città e le truppe

dell' Imperatore Ottone I comandate dal Principe di Benevento e di Capoa, con vario evento d'ambe le parti. S'impadronirono i Greci di Avellino, assediarono Capoa, ne devastarono i contorni, e ritiraronsi a Salerno. Fu dato da' Greci di Napoli il sacco alle terre di Capoa. Fu devastato da' Longobardi di questa seconda città collegati con le truppe dell' Imperatore Ottone I il territorio di Napoli, e fu da essi tolta a' Greci ed incendiata Avellino. Seguì presso Ascoli una battaglia tra le stesse truppe longobardo-imperiali ed i Greci, con la sconfitta di questi.

A. 970.

Entrò una seconda volta con nuove truppe nel continente napolitano l'Imperatore Ottone I; avanzossi nella Puglia e fece dare il sacco alle sue terre; assediò Bovino e ne incendiò le terre; fece la pace co' Greci e si restituì in Italia.

A. 972.

Seguì nella Calabria una grande battaglia tra i Saraceni ed i Greci di questa terra, con la vittoria di questi.

A. 973.

Fu devastato da' Longobardi beneventani e dagli abitanti di Spoleto uniti ad essi il territorio di Napoli. Scoppiò in Salerno una sollevazione de' Longobardi contro il loro Principe e vi fu questi imprigionato *(Dicembre)*.

A. 974.

Assediò il Principe di Benevento e di Capoa Salerno e la costrinse a rendersi; rimise sul trono il suo Principe. e ritirossi *(Gennaio)*.

A. 975.

Fu tolta da' Greci Bitonto a' Saraceni.

A. 976.

Fu tolta a' Greci Gravina da' Saraceni.

A. 977.

Fu incendiata da' Saraceni Oria, e ne furono da essi condotti schiavi in Sicilia gli abitanti.

A. 979.

Fecero i Longobardi altre conquiste sopra i Greci nella Puglia.

A. 981.

Entrò con forte esercito dall'Italia nel continente napolitano l'Imperatore Ottone II, portando la guerra a' Greci, e s'impadronì di Salerno, di cui il Principe Longobardo erasi dichiarato per questi.

A. 982.

Sbarcarono nella Calabria numerose turme di Saraceni, chiamate in loro soccorso dall' Affrica e dalla Sicilia dai

Greci del continente napolitano contro l'Imperatore Ottone II. Prese questo Imperatore Bari ed Ascoli, e vi pose delle guarnigioni *(luglio)*; tolse ai Greci Taranto, e passò nella Calabria; fu attaccato presso Stilo da' Greci collegati co' Saraceni, e li sconfisse; prese Reggio, e andò a fermarsi con la sua armata nella Lucania *(idem)*. Seguì in questa terra una battaglia tra i Greci collegati co' Saraceni e l'armata dello stessso Imperatore, con la disfatta quasi totale di questa, e fu dato da' Greci alla stessa terra, per questa insigne vittoria che vi riportarono, il nome di *Basilicata*, che oggi conserva, in onore del loro Imperatore Basilio *(12 Luglio)*. Raccolse l'Imperatore Ottone II gli avanzi della sua armata, assalì con essi all'improvviso Benevento, devastolla col ferro e col fuoco, e ritirossi a Roma *(Luglio)*.

A. 983.

Furono tolte da' Greci Bari ed Ascoli alle guarnigioni che vi avea lasciate l'Imperatore Ottone II nell'anno precedente.

A. 985.

Fu spedito dall'Imperatore Basilio nella Puglia un Patrizio o Governatore greco, e stabilì questi la sua residenza in Bari.

A. 986.

Sbarcarono nuove turme saracinesche dall'Affrica e dalla Sicilia nella Calabria, e vi commisero delle devastazioni; presero Santa-Ciriaca e vi si stabilirono.

A. 987.

Furono fatte da' Saraceni altre devastazioni nella Calabria. Rivoltaronsi i Greci di Bari contro il loro Patrizio o Governatore e l'uccisero *(Febbraio)*.

A. 988.

Presero i Saraceni Cosenza e la distrussero; saccheggiarono le terre di Bari e ne condussero schiavi in Sicilia molti abitanti d'ambi i sessi.

A. 990.

Accadde in Terra di Lavoro un forte tremuoto che cagionò gravi danni in Benevento ed in Capoa, distrusse per metà due città con perdita di non poca gente, ed una terza, che chiamavasi Ronsi, ne sotterrò del tutto, senza lasciarne alcun vestigio, con la morte di tutti i suoi abitanti.

A. 992.

Fu rifabbricata da' Greci Cosenza.

A. 993.

Scoppiò in Capoa una sollevazione de' Longobardi contro il loro Principe e vi fu questi ucciso *(20 Aprile)*. Fu as-

sediata questa città e ne furono devastate le terre da' Conti longobardi di Chieti e di Marsi *(Giugno)*. Fu assalita la stessa città dalla peste, o da altra malattia epidemica, o contagiosa, che vi uccise quasi due terzi della sua popolazione. Assediarono nuovamente questa città i Conti longobardi di Chieti e di Marsi rinforzati dalle truppe di Ugo, Marchese di Toscana; obbligarono gli abitanti di essa a dare nelle loro mani gli uccisori del loro Principe, e li punirono in varii modi; vi fecero eleggere un nuovo Principe, e si ritirarono.

A. 994.

Fu tolta a' Greci Matera da' Saraceni.

A. 999.

Assediarono i Greci Gravina con animo di scacciarne i Saraceni; furono da questi sconfitti sotto di essa, e se ne ritirarono.

A. 1000.

Fecero i Greci alcune conquiste nella Puglia sopra i Saraceni e sopra i Longobardi.

A. 1002.

Fu assediata Bari da' Saraceni con animo di toglierla ai Greci *(2 Maggio)*. Seguì sotto questa città una battaglia tra i Greci collegati co' Veneziani accorsi in loro aiuto, ed i Saraceni che l'assediavano, con la sconfitta di questi *(Ottobre)*.

A. 1004.

Sbarcò nella marina di Reggio un'armata di Pisani; tolse questa città a' Saraceni con grande strage di essi, vi pose alcuni presidii, e ritirossi.

A. 1009.

Scoppiò nella Puglia una sollevazione de' naturali di questa terra contro i Greci *(Maggio)*, e fu presa da' Saraceni Cosenza *(Agosto)*.

A. 1010.

Seguì a Montepeloso presso Bari una battaglia tra i Saraceni ed i Greci, con successo quasi eguale d' ambe le parti.

A. 1011.

Fu tolta a' Greci Bari da' Saraceni.

A. 1016.

Assediarono i Saraceni Salerno per mare e per terra, con animo d'impadronirsene, furono da' Longobardi battuti sotto le mura di essa, e ritiraronsi. Vennero in pochissimo numero nel continente napolitano i primi Normanni; visitarono il tempio di S. Michele del monte Gargano, allora

famoso, e ritornarono al loro paese. *Se fosse avvenuto per impulso veramente religioso, o per ragioni politiche il viaggio di questi popoli del nord della Francia nel nostro paese, il sa Iddio. Certo però si è che ne conobbero essi la bellezza, le ricchezze, e vi esplorarono lo stato delle cose; e restituitisi alle proprie terre, invogliarono vivamente i loro capi alla conquista di esso.*

A. 1017.

Vennero per la seconda volta nel continente napolitano i Normanni in gran numero, e vi si fermarono. Seguì nella Puglia la prima battaglia tra essi ed i Greci, con la sconfitta di questi *(22 Luglio)*.

A. 1018.

Sbarcò nella Puglia una forte armata greca spedita contro i Normanni da Costantinopoli sotto il comando di Basilio Bugiano. Furono edificate da' Greci in questa terra la città di Troia sulle rovine dell'antica Eclana, Draconaria, Castel-Fiorentino ed altre piazze forti; e fu dato da essi alla stessa terra il nome di *Capitanata. Con tal nome, che sona propriamente « azione o bravura da capitano » si volle dai Greci rendere onore al loro Catapano o Capitano Basilio Bugiano.* Seguì presso Trani una battaglia tra gli stessi ed i naturali Pugliesi che eransi rivoltati contro di essi, con perdita considerevole d'ambe le parti.

A. 1019.

Collegaronsi i naturali Pugliesi co' Normanni contro i Greci, e seguirono presso Arenola, Marsi e Vaccariccia o Vaccarizia, tre battaglie tra questi collegati da una parte, ed i Greci dall'altra, con perdite di questi. Seguì presso le rovine di Canne un'altra battaglia tra gli stessi, con la vittoria de' Greci *(1 Ottobre)*.

A. 1020.

Fu assediata e presa da' Saraceni Bisignano.

A. 1021.

S'impadronirono alcuni piccoli corpi di naturali Pugliesi e di Normanni della così detta *Torre del Garigliano.* Fu tolta ad essi questa torre da' Greci *(15 Giugno)*.

A. 1022.

Entrò con trentacinquemila uomini nella Puglia portando la guerra a' Greci ed a' Longobardi Arrigo II, Imperatore d'Italia e Re di Germania *(Gennaio)*; assediò la nuova città di Troia posseduta da' Greci *(Marzo)*, e se ne impadronì *(Maggio)*; prese Benevento, Capoa e Salerno; tolse a' Greci Napoli ed altre città; divise la maggior parte delle sue

truppe in tutte queste città per custodirle, e ritirossi col rimanente di esse dal continente napolitano.

A. 1023.

Fu tolta ai Greci da' naturali Pugliesi rivoltati contro di essi la città di Corigliano, e fu dagli stessi Pugliesi edificato nelle loro terre il castello di Motula. Scacciarono i Longobardi da Benevento, Capoa e Salerno le truppe che vi avea lasciate nell'anno precedente l'Imperatore Arrigo II, e ripresero queste città,

A. 1024.

Scacciarono i Greci da Napoli e dalle altre loro città le guarnigioni che vi avea lasciate due anni prima l' Imperatore Arrigo II, e le ripresero.

A. 1026.

Sbarcò nella Calabria un'armata composta di Greci e di soldati di altre nazioni procedente da Costantinopoli; s' impadronì di Reggio, e fermossi in questa città ed in altri luoghi della stessa terra. Rivoltaronsi i Longobardi di Benevento e di Capoa contra il loro Principe e lo deposero. Collegossi questo Principe co' Greci, col Principe di Salerno e co' Normanni; sottomise i sudditi o vassalli ribelli, e riprese il governo.

A. 1027.

Sviluppossi nella Calabria una orribile pestilenza che esterminò quasi tutta l' armata greca che vi era sbarcata e vi si era fermata nell' anno precedente con la presa di Reggio. Entrò con forte esercito in Terra di Lavoro Corrado II, Imperatore d'Italia e Re di Germania; conquistò Benevento e Capoa con tutte le terre che ad esse appartenevano, e ne assoggettò al suo dominio il Principe longobardo; permise a' Normanni di stabilirvisi, col patto che avrebbero fatta la guerra a' Greci, ed abbandonò il continente napolitano. Assediò il Principe di Benevento e di Capoa Napoli, ne scacciò il suo Duca greco e se ne impadronì.

A. 1029.

Collegaronsi i Greci co' Normanni, e ripresero il loro Ducato di Napoli. Vennero altri Normanni nel Continente napolitano. Seguì presso Bari una battaglia tra i Greci ed i naturali della Puglia rivoltati contro di essi, con esito incerto *(Luglio)*.

A. 1030.

Furono concedute a' Normanni dal Principe di Benevento e di Capoa alcune terre di Monte Casino per abitarle.

A. *1031.*

Fu tolta a' Greci Cassano da' Saraceni *(Giugno)*, e seguì tra essi presso questa città una battaglia, con la sconfitta de' primi *(3 Luglio)*.

A. *1032.*

Principio della dominazione normanna nelle terre napolitane, contemporaneamente a quelle dei Greci, dei Longobardi e dei Saraceni.

Furono concedute a' Normanni dal Duca greco di Napoli alcune terre appartenenti ad esso tra questa città e Capoa, per abitarle. Fu edificata da' Normanni in queste terre la città di Aversa, e fu da essi eretta in Contado, avendone creato primo Conte uno de' loro capi, per nome Rainulfo.

A. *1035.*

Arrivarono altri Normanni nel Continente napolitano avendo alla testa i figli di Tancredi di Altavilla, Duca di Normandia, i quali si resero in seguito celebri pel loro valore e per le conquiste che fecero in questa parte del regno, e poscia in Sicilia.

A. *1038.*

Entrò nuovamente in Terra di Lavoro con forte corpo di Tedeschi Corrado II, Imperatore d'Italia e Re di Germania; smembrò Capoa dal Principato Beneventano ed aggregolla a quello di Salerno, e ritirossi. Si trasferì dalla Calabria in Sicilia un'armata composta di Greci, Longobardi e Normanni collegati fra loro, portando la guerra a' Saraceni. Accadde a Siracusa, presso il fiume Ramato, una battaglia tra questa armata e circa cinquantamila Saraceni, con la disfatta di questi, e si rese celebre in quell'azione il normanno Guglielmo d'Altavilla, il quale tagliò con un sol colpo di spada l'armatura del forte Saraceno che governava Siracusa, e l'uccise; dal che venne a lui il soprannome di *Bracciodiferro*. Furono tolte a' Saraceni dalla stessa armata Siracusa, Messina ed altre città della Sicilia. Arrivarono dall'Affrica in Sicilia nuove schiere di Saraceni.

A. *1039.*

Si accese in Sicilia la discordia tra l'armata collegata de' Greci, de' Longobardi e de' Normanni, che vi era passata dalla Calabria nell'anno precedente, per la divisione che dovea farsi fra loro delle città prese sopra i Saraceni. Si separarono i Longobardi ed i Normanni dai Greci, e lasciarono in lor potere Siracusa e le altre città che uniti ad essi aveano tolte a' Saraceni; ritornarono nella Calabria

e ne devastarono tutte le terre appartenenti a' Greci. Contrasse alleanza co' Normanni il Principe longobardo di Salerno e di Capoa; tolse a' Greci il Ducato di Amalfi e lo sottopose al suo dominio.

A. 1040.

Furono tolte a' Greci da' Normanni collegati co' Longobardi Melfi, Venosa, Ascoli e Lavello. Fu tolta agli stessi Greci Bari da' Pugliesi rivoltati contro di essi *(Marzo)*. Seguì nelle campagne di Traina in Sicilia una battaglia tra i Saraceni ed i Greci che vi aveano lasciati i Longobardi ed i Normanni nell'anno precedente, con la vittoria dei Greci, e furono ritolte ad essi da' Saraceni Siracusa e le altre città che erano in lor potere, tranne Messina. Assediarono i Saraceni quest'ultima città; furono da' Greci sconfitti sotto le mura di essa, e ritiraronsi.

A. 1041.

Fu ritolta da' Greci Bari a' Pugliesi. Seguirono nella Puglia, presso il fiume Labento, presso l'Ofanto e sotto Montepeloso o presso Monopoli, tre battaglie tra i Normanni ed i Greci, con infelice successo di questi *(Marzo, Maggio e 3 Settembre)*. Fecero i Normanni altre conquiste nella Puglia sopra i Greci.

A. 1042.

Fu eletto e nominato in Bari *Principe e Duca di Puglia e di Calabria* un certo Argiro, abitante di questa città. *E questa la prima volta che troviamo nella nostra storia fatta menzione di tali titoli, senza sapersi però con certezza a qual nazione Argiro fosse appartenuto, e da chi avesse ricevuto gli stessi titoli.* Fu ricuperato da' Greci con le armi il Ducato di Amalfi che era stato tolto ad essi quattro anni prima dal Principe longobardo di Salerno e di Capoa collegato coi Normanni. Fecero questi altre conquiste sopra i Greci nella Puglia, e vi stabilirono un Contado della loro nazione. Seguì in questa terra una battaglia tra essi ed i Greci, con la sconfitta di questi *(Marzo)*. Furono riprese da' Greci Monopoli e Matera sopra i Normanni, e fu presa da questi Giovenazzo. Scoppiò nella Puglia una sollevazione de' Greci contro il loro Imperatore, per opera di Giorgio Maniaco, loro Governatore, e vi si fece questi proclamare Imperatore.

A. 1043.

Contrasse alleanza co' Normanni del Continente napolitano l'Imperatore de' Greci, contro i suoi sudditi ribelli della Puglia. Fortificossi Giorgio Maniaco a Taranto coi Greci del suo partito. Assediarono i Normanni questa città

con animo d'impadronirsene, e ne furono respinti da' Greci. Si trasferì Giorgio Maniaco dalla stessa città ad Otranto. Fu assediata questa città per mare da una flotta greca che vi approdò da Costantinopoli, e per terra da' Normanni; fu presa da questi, e fuggì Giorgio Maniaco da essa in Durazzo. Fu tolto nuovamente a' Greci dal Principe longobardo di Salerno e di Capoa il Ducato di Amalfi.

A. 1044.

Prese il Principe Longobardo di Salerno e di Capoa il titolo di Duca di Puglia e di Calabria, e mosse guerra ad Argiro che godeva già di questo titolo; portò le sue armi contro i Greci della Calabria, ed edificò in questa terra il castello di Squillaci; passò a Bari e l'assediò, ne devastò le terre, e ritirossi.

A. 1045.

Fu presa e distrutta da' Normanni la città di Bovino.

A. 1046.

Fu rifabbricata la città di Bovino, e fu nuovamente distrutta da un incendio. Furono devastate da' Normanni le terre di Monte Casino. Seguì presso Trani una battaglia tra i Greci ed i Normanni, con la vittoria di questi *(8 Maggio).*

A. 1047.

Ricevettero l'investitura de' loro Contadi da Arrigo III, Imperatore d'Italia e Re di Germania, il Conte normanno di Aversa e quello stabilito già da quattro anni nella Puglia.

A. 1048.

Fu nuovamente ricuperato da' Greci con le armi il Ducato di Amalfi.

A. 1050.

Sorsero tra i Normanni stabiliti nella Puglia ed i naturali di questa terra alcune contese di confini, e furono queste composte dal Papa, che scelsero per arbitro di comune consenso.

A. 1052.

Scoppiò in Salerno una sollevazione de' Longobardi contro il loro Principe e vi fu questi ucciso. Collegossi coi Normanni il Duca longobardo di Sorrento; attaccò Salerno e la prese con grande strage de' sollevati. Nacquero delle controversie tra il Papa Leone IX ed Arrigo III, Imperatore d'Italia e Re di Germania, intorno alla città di Benevento, sulla quale l'uno e l'altro pretendevano aver de' diritti; e terminarono esse con la cessione che questo Imperatore fece a quel Pontefice della stessa città, e con la cessione che questi fece a lui de' diritti che egli avea

sul Vescovato di Bamberga. Fu combattuta a Siponto una battaglia tra i Longobardi ed i Normanni, con la vittoria di questi.

A. 1053.

Si accese la guerra tra i Normanni ed il Papa Leone IX, ed entrò questo Pontefice nelle terre napolitane alla testa di un'armata collettizia di Tedeschi, Italiani ed altra gente facinorosa. Seguì a Civitella del Tronto una battaglia tra quest' armata ed i Normanni, con la vittoria di questi e la prigionia del Papa. Fece questi la pace coi Normanni e fu rimesso in libertà. Rivoltaronsi i Greci di Amalfi contro il loro Duca, che fuggì, e si posero sotto la dipendenza del Principe Longobardo di Salerno.

A. 1054.

Fecero i Normanni altre conquiste nella Puglia sopra i Greci; passarono nella Calabria sotto il comando di Roberto Guiscardo, e fecero anche in questa terra delle conquiste sopra i Greci e sopra i Saraceni.

A. 1055.

Si resero i Normanni padroni di tutta la Puglia, tranne Bari ed altre poche città, che rimasero ancora in potere de' Greci, e fecero di questa terra un Contado della loro nazione, di cui investirono Unfredo, uno de' loro capi. *S'ignora se il Contado di una parte della Puglia, già stabilito dai Normanni nell'anno 1042, fosse stato, nella fondazione di questo nuovo Contado generale della stessa terra, o abolito, o compreso in questo ultimo, con o senza dipendenza da esso.*

A. 1058.

Fecero i Normanni altre conquiste nella Calabria e vi si stabilirono. Accadde in questa terra ed a Taranto una grande mortalità di gente a cagione di una carestia e di una peste, o altra malattia epidemica o contagiosa, che vi regnarono l'una dopo l'altra *(Maggio)*.

A. 1059.

Furono prese da' Normanni della Calabria Cariati, Rossano, Cosenza e Geraci.

A. 1060.

Furono tolte a' Greci da' Normanni stabiliti nella Calabria Reggio, Squillaci e molte altre città di questa terra. Prese Roberto Guiscardo il titolo di *Duca di Puglia e di Calabria*, e fu il primo tra i Normanni di tal titolo. Fu tolta a' Greci Taranto da' Normanni *(Maggio)*. Prese il titolo di Conte il giovane Ruggiero, fratello minore di Roberto Guiscardo, e fu tra i Ruggieri della stirpe nor-

manna dominatrice del nostro paese il primo di questo titolo. *Non si sa con certezza se Ruggiero avesse preso questo titolo con l'investitura di alcune terre della Calabria, o se egli volle chiamarsi sin d'allora Conte di Sicilia, come se fosse già divenuto padrone di quest'isola, per la sicurezza che avea nell'animo suo di conquistarla in seguito.*

A. 1061.

Furono tolte a' Greci da' Normanni Andria, Cirenze e Melfi (*Gennaio*). Fuggì dalla Sicilia a Reggio presso il Conte Ruggiero il saraceno Ben-Humena, Ammiraglio di Sicilia, perseguitato da un prepotente della sua nazione; fece conoscere al Conte la facilità ed i mezzi di conquistar la Sicilia, e gli offrì il suo servizio. Sbarcò Ruggiero da Reggio a Messina con soli 160 uomini di cavalleria, per esplorar le forze de' Saraceni della Sicilia; sconfisse presso questa città un corpo di essi che volle attaccarlo; avanzossi sino a Melazzo e Rameta, vi fece del bottino e ritornò a Reggio (*Febbraio*). Sbarcarono Roberto Guiscardo e Ruggiero da Reggio a Messina, diedero presso questa città una grande rotta a' Saraceni, la tolsero ad essi (*Maggio*), e ritornò Roberto Guiscardo a Reggio. Seguì in Sicilia, presso Traina, una battaglia tra i Normanni comandati da Ruggiero ed i Saraceni di questa terra, con la sconfitta di questi. S'impadronì Ruggiero della stessa città ed avanzossi sino a Girgenti devastando tutte le terre per le quali passò.

A. 1062.

Fu tolta a' Longobardi Capoa da' Normanni, e fu fatto da essi di questa città un Principato della loro nazione, di cui investirono Riccardo, che li comandava in quell'azione. Entrò in Terra di Lavoro alla testa di un forte corpo di truppe Gotifredo, Marchese e Duca di Toscana, contro i Normanni, e fu da questi disfatto in varie azioni presso Aquino. Ribellaronsi al Conte Ruggiero i Saraceni di Traina e collegaronsi con quelli di altri paesi vicini contro di esso. Seguì presso questa terra un combattimento tra essi ed i Normanni comandati dal Conte, con la vittoria di questi. Fu ripresa da' Greci Taranto sopra i Normanni.

A. 1063.

Fu ritolta a' Greci Taranto da' Normanni comandati da Roberto Guiscardo. Seguì in Sicilia presso il fiume Ceramo una grande battaglia tra i Normanni ed i Saraceni, con la sconfitta di questi. Giunsero nel porto di Palermo con una parte considerevole della loro flotta molti Pisani;

incendiarono alcune navi di ricco carico de' Saraceni di questa città, che vi erano ancorate, e s' impadronirono della più ricca di tutte; sbarcarono in una delle campagne della stessa città e vi si accamparono; fecero in essa grande strage de' Saraceni che li attaccarono, e ritornarono alla loro città conducendo seco la più ricca nave di questi che aveano presa. ***Fu in seguito, col tesoro ritrovato in questa nave, edificato il Duomo di Pisa.*** Furono devastate da' Normanni le campagne di Agrigento, e seguì sotto questa città una battaglia tra essi ed i Saraceni, con la sconfitta di questi. S'impadronirono i Normanni di Gaeta e ne fecero un Ducato della loro nazione.

A. 1064.

Fu presa da' Normanni Matera *(Aprile)*. Si trasferì Roberto Guiscardo dalla Puglia in Sicilia, e si congiunse al fratello Ruggiero per aiutarlo nelle sue imprese contro i Saraceni *(idem)*; scorsero essi uniti molte terre di quest'isola e le devastarono; assediarono Palermo con animo di scacciarne i Saraceni, e se ne ritirarono dopo tre mesi, per la forte resistenza che v'incontrarono.

A. 1065.

Fine della dominazione saracenica o araba nelle terre napolitane.

Si trasferirono Roberto Guiscardo e Ruggiero dalla Sicilia nella Calabria; scacciarono i Saraceni da tutta questa terra, che era allora la sola in cui eransi confinati e dominavano ancora; ne scacciarono parimente tutti i Greci che vi erano sparsi, e se ne impadronirono. Si restituì Ruggiero in Sicilia.

A. 1066.

Fu presa da' Normanni Ceperano sopra i Greci. Entrò con forte corpo di truppe in Terra di Lavoro contro i Normanni Goffredo, Duca di Toscana *(Maggio)*. Seguirono presso Aquino alcuni combattimenti tra questo Duca ed i Normanni, con varia fortuna d' ambe le parti, e ritornò egli ne' suoi Stati *(Giugno)*. Fu tolta a' Greci da Roberto Guiscardo la città del Vasto; e fu edificata in Sicilia dal Conte Ruggiero la città di Petralia.

A. 1067.

Fu tolta Otranto a' Greci da Roberto Guiscardo.

A. 1068.

S'impadronì Roberto Guiscardo di Montepeloso sopra i Greci *(6 Febbraio)*, e tolse agli stessi Ariano *(Febbraio)*. Seguì presso Palermo, nelle terre di Michelmir, oggi ***Misilmeri***, una grande battaglia tra i Normanni ed i Sara-

ceni, con la disfatta di questi. *Furono rinvenuti dai Normanni, in questa azione, dei colombi chiusi in alcune gabbie nel campo dei Saraceni; del che avendo preso conto Ruggiero, seppe che era costume di quei barbari il condurre seco loro, nelle battaglie, di questi volatili, a fine di dare avviso alle loro città dell'esito di quelle col mezzo di biglietti che legavano al collo o sotto le ali degli stessi animali, già addestrati, lasciandoli in libertà.*

A. 1069.

Fu assediata Bari per terra da Roberto Guiscardo, con animo di toglierla a' Greci, e per mare dal Conte Ruggiero, che vi si trasferì con una forte squadra dalla Sicilia.

A. 1070.

Giunse nel mare di Bari una flotta greca spedita da Costantinopoli in soccorso di questa città assediata da Roberto Guiscardo e da Ruggiero, e seguì nello stesso mare una battaglia tra questa flotta e la squadra di Ruggiero, con la vittoria di questa.

A. 1071.

Fu tolta a' Greci Bari da Roberto Guiscardo e da Ruggiero (*Aprile*). Passarono questi due fratelli in Sicilia, e tolsero ai Saraceni Catania. Assediarono Palermo, e seguì nel mare di questa città una battaglia tra la loro flotta e le navi de' Saraceni, con la rotta di queste (*Agosto*).

A. 1072.

Principio della dominazione normanna in Sicilia, continuandovi ancora quella degli Arabi.

Presero Roberto Guiscardo e Ruggiero Palermo, e vi fecero il loro ingresso solenne *(10 Gennaio)*. Si divisero questi due fratelli la Sicilia, avendosi il primo ritenuto soltanto Palermo e Messina, e l'altro il rimanente dell'isola. Ritornò il Guiscardo nelle terre napolitane conducendo seco alcune porte di ferro e molte colonne di marmo prese da Palermo.

A. 1073.

Occupò un normanno, di nome Pietro, con un forte corpo di gente della sua nazione, Trani, Giovenazzo, Bursiglia ed altre città della Puglia, e se ne costituì Signore indipendente dal Guiscardo; e si accese, per tal ragione, la guerra tra questi due normanni.

A. 1074.

Fu vinto e fatto prigioniero il normanno Pietro dal Guiscardo, e questi gli restituì la libertà e gli permise di ritenere le terre della Puglia che avea occupate, col patto

padroni di Alife e di Santangelo, appartenenti al Contado di Aversa, e pose sotto la sua immediata dipendenza Cajazzo e S. Agata di Puglia. Fu ricostrutta, per suo ordine, Aversa. Sbarcarono in Amalfi molti Pisani, saccheggiarono questa città, che era allora ricchissima, e vi fecero grosso bottino. Seguì a Fratta una battaglia tra l'armata del Re Ruggiero e questi Pisani, con la sconfitta e la fuga di essi sulle loro navi; e seguì nel golfo di Venezia una battaglia tra queste navi e la flotta del Re Ruggiero che le inseguì e le raggiunse, con la sconfitta di esse. Fece questo Re assediar Napoli in tutti i punti dalla sua armata di mare e di terra, e ritornò a Palermo; tenne in questa città una Curia o Corte; creò in essa Cavalieri due suoi figli, e creò quaranta Baroni, assegnando ad essi varie terre della Sicilia sotto differenti titoli.

A. 1136.

Provossi in Napoli, a cagione dell'assedio ond'era stretta dall' armata di mare e di terra del Re Ruggiero, una sì crudel fame, che vi si videro cadere estinti in mezzo alle strade ed alle pubbliche piazze moltissimi cittadini dei due sessi e di tutte l'età, e ne fu levato da quell'armata, per tal ragione, l'assedio.

A. 1137.

Entrò con grosso esercito nel continente napolitano Lotario, Imperatore di Germania e Re d' Italia, chiamato dal Papa Innocenzo II contro il Re Ruggiero; prese questo Imperatore Rigiano ed occupò le terre del monte Gargano con altri luoghi forti della Puglia; marciò sopra Troia, Canne e Barletta, e sconfisse gli abitanti di queste città che lo attaccarono; entrò in Trani, e vi fece atterrare il castello che vi avea fatto edificare quattro anni prima il Re Ruggiero. S' impossessò il Papa Innocenzo II, sostenuto da questo Imperatore, di Benevento. Furono pagati da' Capoani a Lotario tre mila talenti, acciò non avesse portate le sue armi contro la loro città. Si sottomisero a questo Imperatore Troia, Bari, Melfi ed altri paesi della Puglia e della Calabria, e furono da esso donate ad un Conte normanno, per nome Rainolfo o Rainone, Nocera, Troia ed Alife con altre terre della Puglia. Sbarcarono ad Amalfi alcuni corpi di truppe pisane, e si unirono ad alcune truppe del Papa Innocenzo II ed a quelle di Lotario. Fu presa da tutte queste truppe riunite quella città, e fu ad esse pagata dai suoi abitanti una grossa somma di denaro, acciò non l'avessero saccheggiata. S' impadronirono le stesse truppe collegate di Ravello, di Scala e di Fratta

con altre terre marittime della Puglia, e di Salerno; posero in quest'ultima città de' presidî, e ritiraronsi dal continente napolitano. Si trasferì il Re Ruggiero con grandi forze da Palermo a Salerno, e ricuperò questa città; tolse al Conte normanno Rainolfo o Rainone le terre della Puglia che gli avea donate Lotario; prese Avellino, Montesarchio e Montecorvino; tolse al Papa Benevento, e s' impadronì di tutta Terra di Lavoro, tranno Napoli. Raccolse il Conte Rainolfo o Rainone un'armata, e marciò con essa contro il Re Ruggiero. Seguì nella Puglia presso Ragnano una battaglia tra quest'armata o quella dello stesso Re, con la sconfitta di questa *(30 Ottobre)*. Ritirossi il Re Ruggiero a Salerno, e furono riprese da Rainolfo o Rainone Troia ed altre delle terre dolla Puglia che erangli state tolte da questo Re *(Novembre)*. Assediò questo Conte il castello della Padula, oggi *San Lorenzo della Padula*, presso Salerno *(1 Dicembre)*. Si restituì il Re Ruggiero da questa città a Palermo *(Dicembre)*.

A. 1138.

Fu levato dal Conto Rainolfo o Rainone l' assedio del castello della Padula, e fu da esso ripresa la terra di Alife. Sbarcò il Re Ruggiero con forte armata da Palermo nella Puglia; tolse a questo Conte Alife, abbandonolla al furore de' suoi soldati, e fu da essi saccheggiata orribilmente e distrutta col ferro e col fuoco questa terra. S' impadronì il Re Ruggiero di Venafro, di Presenzano, di Roccaromana e di Tagliacozzo *(Settembre)*; prese le terre di Morcone, di San Giorgio, di Pietra Maggiore e di Apice co' loro castelli *(Ottobre)*, e si restituì a Palermo *(Novembre)*.

A. 1139.

Sbarcò il Re Ruggiero con nuove forze da Palermo a Salerno, e si rese padrone di tutta la Puglia; ne creò Duca il Principe Ruggiero, suo figlio, sotto la immediata sua dipendenza, e creò Principe di Capoa un altro suo figlio, per nome Anfuso. Entrò in Terra di Lavoro alla testa delle sue truppe il Papa Innocenzo II contro questo Re *(Luglio)*, e seguì a Sangermano una battaglia tra un piccolo distaccamento dell'armata dello stesso Re, comandato dal primo degli anzidetti suoi figli, o quelle truppe pontificie. con la sconfitta di esse o la prigionia dol Papa *(21 Luglio)*. Fu fatta la pace tra lo stesso Pontefice ed il Re Ruggiero, e questi restituì a lui la libertà e la città di Benovento *(25 Luglio)*, e ritornò a Palermo *(Novembre)*.

A. 1140.

Fine della dominazione degli Imperatori greci d'oriente nelle terre napolitane.

Fecero i due Principi Ruggiero ed Anfuso alcune conquiste nell'Abbruzzo. Passò il Re Ruggiero da Palermo a Salerno; entrò nella Puglia e tenne un Parlamento in Ariano; marciò da questa terra contro il Ducato di Napoli, che era il solo che i Greci possedevano ancora, lo tolse ad essi, ed entrò trionfante in questa città. Fu coniata in essa per la prima volta, d'ordine dello stesso Re, una nuova moneta d'argento, alla quale fece egli dare il nome di *Ducato*. Si restituì questo Re a Palermo *(Ottobre)*.

A. 1141.

Passò il re Ruggiero da Palermo a Napoli, e stabilì in questa città alcune cose per l'esatta amministrazione della giustizia; vi eresse dei tribunali, vi creò dei Giudici, e vi tolse varî abusi.

A. 1142.

Si restituì il Re Ruggiero da Napoli a Palermo. Fece collocare nel palazzo reale di questa città un oriuolo a campane, già costruito a sue spese. ed amanò un diploma, col quale pubblicò aver egli fatta edificare dentro quel palazzo la chiesa di San Pietro, oggi *Cappella Palatina (Marzo)*.

A. 1143.

Si trasferì nuovamente in Napoli da Palermo il Re Ruggiero, e s'impadronì del tesoro di Monte Casino. Furono fatte dai suoi due figli Ruggiero ed Anfuso altre conquiste nell'Abbruzzo. Si resitui questo Re a Palermo.

A. 1144.

Si accese inimicizia tra il Re Ruggiero ed il papa Lucio II, per talune pretese di giurisdizione o dominio temporale che questi mosse contro di lui sopra alcune terre del continente napolitano. Si trasferì questo Re da Palermo a Gaeta, e passò da quella città nello Stato Romano; tolse a quel Pontefice Terracina con altre terre, e fu fatta fra essi la pace. Donò il papa Lucio II al Re Ruggiero una verga od uno scettro, un anello, la dalmatica, la mitra ed i sandali, e stabilì seco lui che non avrebbe mandato nei suoi dominî alcun Legato senza sua approvazione, o richiesta; e questo Re restituì a lui le terre che gli avea prese, gli regalò molto denaro, e ritornò a Palermo.

A. 1145.

Portò il Re Ruggiero dalla Sicilia la guerra in Africa;

prese l'isola delle Gerbe e Tripoli, e ritornò in Sicilia conducendo seco schiave le donne tripoline.

A. 1146.

Si accese la guerra tra il Re Ruggiero e l'Imperatore d'Oriente, perchè questo Re avea scacciati i Greci da Napoli, e fu spedita dallo stesso Re un'armata dalla Sicilia contro i Greci delle isole Ionie, allora soggetti a quell'Imperatore. Prese quest'armata tutta l'isola di Corfù con la sua capitale; saccheggiò Cefalonia, Corinto, Tebe, Atene, Negroponte ed altre città del greco Impero, e ritornò in Sicilia carica di ricchissimo bottino e conducendo seco prigionieri molti Giudei con alcune migliaia di Greci d'ambi i sessi, tra i quali si trovarono molti lavoratori o tessitori di drappi di seta con riccami d'oro. Furono popolate con queste genti alcune terre disabitate della Sicilia, e vi fu introdotta per esse la manifattura delle stoffe di seta di vari colori con riccami d'oro e d'argento.

A. 1147.

Portò nuovamente il Re Ruggiero dalla Sicilia le sue armi in Africa, e vi prese Mahadia, Safaco e Capsia con altre terre; rese queste a se tributarie, e ritornò in Sicilia.

A. 1149,

Furono incendiati da sessanta galere siciliane i borghi di Costantinopoli, con grave danno del palazzo imperiale di quella città e de' suoi giardini. Seguì nel mar nero una battaglia tra queste galere e molte navi greche, con la sconfitta di queste. Fu tolta da' Greci ai Normanno-Sicoli l'isola di Corfù, della quale eransi questi impadroniti tre anni prima. Seguì in un punto del mare Jonio una battaglia tra la flotta de' Greci collegata con quella de' Veneziani, e le stesse sessanta galere siciliane, con la sconfitta di queste.

A. 1150.

Fu sposata in Palermo dal Re Ruggiero, in seconde nozze, la Principessa Sibilla, sorella del Duca di Borgogna; e morì poco dopo nella stessa città questa Regina.

A. 1151.

Sposò il Re Ruggiero in Palermo, in terze nozze, la Principessa Beatrice, figlia del Conte di Reteste. Dichiarò suo collega nel trono e suo successore il Principe Guglielmo, suo figlio *(Maggio)*; e fu celebrato in Palermo il matrimonio tra questo principe e la Principesssa Margherita, figlia del Re di Navarra.

A. 1152.

Nacque in Palermo, dal Re Ruggiero e dalla Regina Bea-

trice, sua terza moglie, la Principessa Costanza, celebre nella storia siciliana. Portò questo Re per la terza volta le sue armi dalla Sicilia nell'Affrica; vi prese Ippona, oggi Bona, e Tunisi con altre terre, e ritornò in Sicilia.

A. 1154.

Morì in Palermo il Re Ruggiero e cominciò a regnare nel nostro paese il Re Guglielmo I, suo figlio, detto *il Malo (26 Febbraio)*, e fu coronato nella stessa città *(27 Aprile)*. Si accese la guerra tra questo Re ed il papa Adriano IV, perchè questi sdegnossi che egli erasi fatto coronare senza sua intelligenza, e ricusò, per tal ragione, di chiamarlo Re in alcune lettere che gli scrisse.

A. 1155.

Emanò il Re Guglielmo I in Palermo un Diploma, col quale eresse questa città in sede e capitale di tutta la Sicilia *(15 Aprile)*, e si trasferì a Salerno. Spedì da questa città un'armata contro il papa Adriano IV sotto il comando del suo Cancelliere, e ritornò a Palermo. Furono prese da quell'armata Benevento, Ceperano ed altre terre pontificie, e rivoltaronsi contro il Re Guglielmo molti Baroni della Puglia. Fu mossa a lui la guerra dall'Imperatore d'Oriente Emmanuele Comneno, e fu presa da alcune navi greche Brindisi.

A. 1156.

Sbarcò un'armata greca nella Puglia, ed occupò Bari e gran parte di questa terra. Si trasferì il Re Guglielmo I con forte armata da Palermo a Brindisi *(Maggio)*, e tolse questa città a' Greci *(28 Maggio)*; discacciò questi da Bari e da tutti gli altri luoghi che aveano occupati nella Puglia, e fu questa città distrutta e ridotta in un mucchio di pietre dalla sua armata *(Giugno)*. Fece egli la pace col Papa Adriano IV, restituì ad esso Benevento e le altre terre che erangli state prese da quell'armata, e ritornò a Palermo.

A. 1158.

Fu occupata da uno de' Baroni della Puglia che eransi ribellati al Re Guglielmo I nel 1155, la città di S. Germano *(6 Gennaio)*. Fu combattuta nell'Arcipelago una battaglia tra una squadra siciliana ed una squadra greca, con la sconfitta e l'incendio di questa; e fu dato dalla prima il guasto a Negroponte e ad altre terre greche. Fu fatta la pace tra il Re Guglielmo I e l'Imperatore Emmanuele Comneno.

A. 1159.

Sbarcò il Re Guglielmo I con forte armata da Palermo

nella Puglia; sottomise i Baroni ribelli di questa terra, e si restituì a Palermo.

A. 1160.

Provossi in tutta la Sicilia una estrema penuria d'oro e d'argento. *Cagione di tal penuria furono l'avarizia del Re Guglielmo sommamente avido di accumular tesori, e gl' intrighi di Maione, pugliese, o calabrese, Gran Cancelliere del regno e suo favorito, che il secondava in questa passione, a fine di renderlo odioso ai suoi popoli.* Fu coniata in Palermo, per l'anzidetta ragione, d'ordine dello stesso Re, una moneta di cuoio. Rivoltaronsi nuovamente contro questo Re i Baroni della Puglia, e trassero al loro partito anche Salerno. Fu ordita in Palermo da Maione una congiura contro quel Re; fu scoperta questa congiura dal Barone Matteo Bonello, siciliano, parente di quella famosa vergine normanna Rosalia, venerata oggi come santa, e fu da questi ucciso il Maione.

A. 1161.

Scoppiò in Palermo ed in Butera, per opera di Matteo Bonello, disgustato del Re Guglielmo I, che lo avea punito per avere ucciso il Maione, una sollevazione contro questo Re; fu egli imprigionato in Palermo, e poco dopo rimesso in libertà e sul trono. Fu da esso assediata, presa e distrutta la terra di Butera, e gli si ribellò la città di Taranto. Sbarcò egli con forte armata da Palermo in questa città, e la sottomise,

A. 1162.

Ridusse il Re Guglielmo I alla sua ubbidienza Salerno ed i Baroni ribelli della Puglia, e ritornò a Palermo.

A. 1165.

Scoppiò in Palermo una nuova sollevazione contro il Re Guglielmo I; fu assalito da' sediziosi il palazzo reale, e furono questi massacrati dalle guardie di esso.

A. 1166.

Morì in Palermo il Re Guglielmo I e cominciò a regnare nelle due Sicilie il Re Guglielmo II, suo figlio, detto *il Buono*, sotto la tutela e la reggenza della Regina Margherita, sua madre, e sotto la direzione di tre Consiglieri di Stato *(7 Maggio)*. Fece questa Regina trarre dalle prigioni i rei di Stato per le passate rivoluzioni; richiamò i Baroni banditi o fuggiti per la stessa cagione, o scemò le gabelle *(Maggio)*. Fu coronato in Palermo il Re Guglielmo II *(15 Maggio)*.

A. 1167.

Fu mossa guerra al Re Guglielmo II dall' Imperatore

Federico I collegato co' Genovesi, per diritto di successione che egli pretendeva avere su gli stati di questo Re. Entrò lo stesso Imperatore con forte corpo di cavalleria per lo Stato Romano nella Puglia; devastò col ferro e col fuoco questa terra sino a Taranto, e ritirossi. Fu agitata la Sicilia da intestine discordie civili per l'ambizione de' Baroni e di talune fazioni che si disputavano il potere o il governo durante la minorità del Re, e scoppiarono in Palermo ed in Messina alcuni tumulti popolari, per opera di un Cardinale napolitano.

A. 1168.

Entrarono con quindicimila uomini in Terra di Lavoro alcuni Governatori dello Stato Romano, e presero Benevento; costrinsero questa città a porsi sotto il dominio del Papa, ad obbligarsi di pagargli un annuo tributo, e ritiraronsi.

A. 1169.

Accadde in Sicilia un orrendo tremuoto che distrusse del tutto Catania, con la morte di quindicimila de' suoi abitanti; distrusse Lentini, recò gravi danni a Siracusa e ad altri paesi, fece crollare la cima dell'Etna, e si confusero, per l'azione di esso, con le acque marine e divennero salmastre le acque della famosa fontana Aretusa, con la scomparsa dei suoi pesci egualmente famosi, che nei tempi mitologici erano sacri a Diana *(4 Febbraio).*

A. 1172.

Si trasferì il Re Guglielmo II da Palermo a Taranto per isposarvi una figlia dell'Imperatore de' Greci che vi dovea arrivare, e ritornò a Palermo senza averla sposata, essendo stato deluso da quello Imperatore che non gliela mandò, come gli avea promesso.

A. 1175.

Fu spedita dalla Sicilia una numerosa flotta in Oriente contro i Turchi, che aveano cominciato a farvi delle conquiste. Approdò questa flotta ad Alessandria, ne devastò le terre, e ritornò in Sicilia.

A. 1176.

Entrò per l' Italia nel continente napolitano, alla testa di un forte corpo di truppe alemanne dell' Imperator Federico I, l' Arcivescovo di Magonza, ed assediò Celle sui confini della Puglia. Seguì presso questa terra una battaglia tra le stesse truppe ed un corpo di Normanni comandato da' Conti di Andria e di Caserta. con la sconfitta di quelle *(10 Marzo).* Levò quell'Arcivescovo l'assedio di Celle e ritirossi *(Marzo).* Fu celebrato in Palermo il matrimonio

tra il Re Guglielmo II e la Principessa Giovanna, figlia del Re d'Inghilterra.

A. 1177.

Fu coronata in Palermo la Regina Giovanna, moglie del Re Guglielmo II *(13 Gennaio)*, e fu fatta la pace tra questo Re e l'Imperatore Federico I.

A. 1178.

Furono spedite dalla Sicilia in Oriente 50 galere cariche di armati e di viveri, in soccorso de' Cristiani oppressi da' Turchi.

A. 1179.

Fu mossa guerra al Re Guglielmo II dal Re di Marocco,

A. 1180.

Seguì ne' mari dell'Affrica una battaglia tra la flotta siciliana e quella del Re di Marocco, con la sconfitta di questa e la prigionia di una figlia di questo Re, che essa conduceva sposa ad un altro Re africano.

A. 1181.

Fu fatta la pace tra il Re Guglielmo II ed il Re di Marocco, e fu restituita a questi la figlia che gli era stata presa nell'anno precedente dalla flotta siciliana *(Agosto)*.

A. 1182.

Fu ordinato in Palermo dal Re Guglielmo II all'Arcivescovo di questa città ed a' Vescovi di Catania e di Siracusa, di far copiare fedelmente alcune antiche scritture del pubblico Archivio di Messina, vicine ad esser corrose dal tempo e dalla polvere, nelle quali contenevansi i privilegi conceduti da' Romani a quest'ultima città negli anni del mondo 3742 e 3973, di Roma 489 e 720, affinchè non se ne fosse perduta la memoria *(4 Maggio)*. Si accese una seconda guerra tra questo Re e l'Imperator Federico I.

A. 1183.

Si trasferì il Re Guglielmo II da Palermo in Napoli, visitò Monte Casino; passò a Capoa *(Gennaio)*, e si restituì da questa città a Palermo.

A. 1185.

Fu fatta nuovamente la pace tra il Re Guglielmo II e l'Imperator Federico I, e si accese la guerra tra questo Re ed i Greci. Fu spedita dalla Sicilia una flotta contro i Greci sotto il comando di Tancredi, Conte di Lecce, cugino del Re Guglielmo II (11 *Giugno*). Prese questa flotta Durazzo *(24 Giugno)*; s'impadronì di Tessalonica *(25 Agosto)*, e tolse a' Greci molte altre città. Fu fatta la pace tra il Re Guglielmo II ed i Greci; furono restituite a questi tutte le città che avea tolte ad essi la flotta siciliana, e ritornò questa flotta in Sicilia.

truppe. Levò il Guiscardo l'assedio di Benevento e marciò contro il Principe di Capoa. Seguirono in terra di Lavoro varî fatti d'armi tra questi due normanni, con perdite e vittorie reciproche. Maritò il Guiscardo un'altra sua figlia con Raimondo II, Conte di Barcellona e d'altre città della Spagna. Furono tolte dal Conte Ruggiero a' Saraceni della Sicilia le terre di Jato e di Cenisi, oggi *Cinisi*.

A. 1080.

Furono sottomesse da Roberto Guiscardo alcune delle città della Puglia che gli si erano ribellate nell'anno precedente, e fu da esso ristabilito nel possesso o dominio di Troia il figlio Boemondo *(Aprile)*. Furono da esso sottomesse le altre città ribelli di questa terra, e fuggì da essa in Costantinopoli, ove poscia morì, il suo nipote Abagilardo *(Maggio)*. Fu conchiusa in Benevento, o in Aquino, secondo diversi autori, la pace tra il Guiscardo da una parte, ed il Principe di Capoa ed il Papa Gregorio VII dall'altra *(Giugno)*. Furono celebrate in Sicilia le nozze della Principessa Matilde, figlia del Conte Ruggiero, col Conte di Provenza. Fu ripresa da' Saraceni Catania sopra i Normanni, e fu tolta ad essi nuovamente da questi.

A. 1081.

Dichiarò Roberto Guiscardo suo erede e successore in tutti i suoi dominî il giovine Ruggiero suo figlio, conferì ad esso il titolo di *Principe di Puglia e di Sicilia*, e partì con numerosa flotta da Brindisi portando la guerra ai Greci nelle isole Ionie; prese ivi Corfù, Butrota e Vallona, ed assediò Durazzo per mare e per terra. Seguì nelle acque di quest'ultima città una battaglia tra la sua flotta e molte navi veneziane giunte colà in soccorso de' Greci, con la vittoria di queste *(Ottobre)*. Seguì sotto la stessa città, dalla parte di terra, una battaglia tra i Normanni, in numero di quindicimila, ed i Greci aiutati da' Turchi e dai Veneziani, ascendenti in tutto a settantamila combattenti, se non vi ha esagerazione o sbaglio negli scrittori, con la sconfitta e grande strage di questi *(18 Ottobre)*. Tolse il Conte Ruggiero la città di Geraci a' Saraceni della Sicilia, e fece edificar nuove torri a Messina. Rivoltossi la città d'Ascoli contro il Guiscardo assente, e fu sottomessa dal suo figlio Ruggiero, il quale ne fece atterrar le mura e la fece incendiare.

A. 1082.

Fu presa da Roberto Guiscardo Durazzo *(nella notte degli 8 Febbraio)*. Rivoltossi la città di Troia contro il suo figlio Boemondo, che n'era Signore, e fu da questi sotto-

messa con l'aiuto del fratello Ruggiero. Ritornò il Guiscardo dalla Grecia nella Puglia. Pose il Conte Ruggiero il governo della Sicilia in mano del giovine Principe Giordano, suo figlio naturale, e si trasferì da quest'isola nella Calabria. Ribellossi questo Principe contro il padre assente, ed occupò con la forza alcuni paesi. Recossi il Conte Ruggiero dalla Calabria in Sicilia, ridusse al dovere il figlio ribelle, e ritornò nella Calabria, avendo lasciate in mani più sicure le redini del governo.

A. 1083.

Ribellossi a Roberto Guiscardo la città di Canne *(Giugno)*, e fu da esso sottomessa e distrutta *(10 Luglio)*.

A. 1084.

Prese Roberto Guiscardo al suo soldo alcuni avanzi di Saraceni che erano dispersi sul Continente napolitano, e marciò con questi e con un forte corpo di Normanni dalla Puglia contro i Romani, che eransi rivoltati contro il Papa Gregorio VII, e lo aveano rinchiuso in Castel S. Angelo; sottomise i ribelli, liberò dalle loro mani il Pontefice, e ritornò con essa nella Puglia; portò le sue armi contro il Principe di Capoa, e devastò col ferro e col fuoco una gran parte delle sue terre. Si trasferì egli nuovamente con poderosa armata dalla Puglia nella Grecia *(Settembre)*, e seguì nel golfo di Venezia una battaglia tra la sua flotta e molte navi collegate de' Greci e dei Veneziani, con la rotta e gran perdita di queste *(Novembre)*.

A. 1085.

Morì in Salerno il Papa Gregorio VII (*25 Maggio*), e morì in Cassiope, antichissima città della Grecia, che oggi più non esiste, Roberto Guiscardo (*17 Luglio*). Fu trasportato il di lui cadavere da quella città nella Puglia e fu seppellito a Venosa. Entrò nel possesso de' di lui dominî del Continente napolitano e della Sicilia il giovine Ruggiero, suo figlio, già dichiarato da esso suo erede e successore, e prese questi il titolo di *Duca di Puglia e di Calabria*, del quale titolo fu il secondo (*Luglio*). *Non si sa se questo Principe avesse deposto il primo titolo già ricevuto dal padre di Principe di Puglia e di Sicilia, o se ritenne l'uno e l'altro.*

A. 1088.

Naeque discordia, per contese di dominio, tra Ruggiero, secondo Duca di Puglia e di Calabria, e Boemondo, suo fratello. Occupò questi Oria, ed invase con un forte corpo di Normanni del suo partito le terre di Taranto e d'Otranto. Seguì a Farnito nelle terre di Benevento una battaglia tra

le genti normanne di questi due fratelli, con la vittoria di Ruggiero, e fu fatta tra essi la pace, per mediazione del Conte Ruggiero loro zio, che dimorava ancora nel continente napolitano. Furono cedute dal Duca Ruggiero al fratello Boemondo Oria, Otranto, Gallipoli e Taranto con altre terre della Puglia; fu da esso donata al zio Ruggiero una gran parte della Calabria, e fu preso da Boemondo il titolo di Principe di Taranto. Sbarcarono alcune bande dei Saraceni di Siracusa nella Calabria, vi fecero del bottino e molti schiavi, e ritornarono con questi a Siracusa. Imbarcossi il Conte Ruggiero a Reggio e si restituì da questa città in Sicilia (*Maggio*); portossi con la sua flotta a Siracusa, sconfisse nel mare di essa le navi saracene che gli opposero resistenza, ed assediolla (*idem*); prese questa città con grande strage de' Saraceni (*Agosto*), e tolse agli stessi Butera.

A. 1089.

S'impadronì il Conte Ruggiero di Agrigento che era in potere de' Saraceni (*25 Luglio*); tolse ad essi il forte castello di S. Giovanni con altre undici terre vicine, e sposò in seconde nozze la Principessa Adelaide, figlia del Marchese di Monferrato.

A. 1090.

Fine della dominazione araba in Sicilia.

Furono tolte dal Conte Ruggiero a' Saraceni la città di Noto e tutte le altre città e terre della Sicilia che erano ancora in potere di essi. Permise egli a molti di questi barbari di rimanersi in Sicilia seguendo la loro religione, avendoli però obbligati a riconoscerlo per loro Signore ed a giurargli fedeltà. Si trasferì egli con la sua flotta a Malta occupata ancora da' Saraceni, ed assediolla (*Luglio*); costrinse questi barbari a pagargli de' tributi, a porre in libertà gli schiavi cristiani che tenevano in lor potere, ed a collegarsi seco lui, per aiutarlo con le loro forze, in caso di bisogno, e levò quello assedio.

A. 1091.

Rivoltaronsi i naturali di Capoa contro il principe normanno che vi dominava, e ne lo scacciarono con tutti gli altri normanni che vi si trovavano. Rifuggì questo Principe presso il Conte di Aversa, e marciò da questa città co' suoi Normanni e con alcuni rinforzi che ricevè da Ruggiero, secondo Duca di Puglia e di Calabria, contro Capoa; attaccò più volte questa città e ne fu respinto; ne devastò col ferro e col fuoco le terre, e ritirossi nuovamente ad Aversa. Scoppiò in Cosenza una sollevazione popolare con-

tro Ruggiero, secondo Duca di Puglia e di Calabria. Si trasferì il Conte Ruggiero con forte corpo di Normanni e di Saraceni dalla Sicilia e Cosenza; assediò questa città e la ridusse alla ubbidienza del Duca suo nipote. Furono cedute da questo Duca al Conte, in riconoscenza di tal servizio prestatogli, Palermo e Messina, che sino a quel tempo aveano appartenuto a lui per diritto ereditario paterno, e fu edificato, per ordine dello stesso Duca, un nuovo castello sulla parte più eminente di Cosenza. Si restituì il Conte Ruggiero in Sicilia.

A. 1092.

Scoppiò in Oria una sollevazione de' naturali di essa contro il fratello del Duca Ruggiero, Boemondo, Principe di Taranto. Marciò questo Principe con un corpo di Normanni da Taranto contro quella città ed attaccolla; ne fu respinto con gran perdita de' suoi, e ritirossi. Nacque in Sicilia, dal Conte Ruggiero e dalla Contessa Adelaide, sua seconda moglie, il Principe Simone, che fu poi Conte di Sicilia.

A. 1093.

Scelse il Conte Ruggiero per luogo di sua residenza Mazzara, e fu da esso emanato su tale oggetto un Diploma (*Ottobre.*)

A. 1095.

Fu maritata dal Conte Ruggiero a Corrado II, Re d'Italia, la Principessa Matilde, sua figlia del primo letto.

A. 1096.

Ribellaronsi gli Amalfitani contro Ruggiero, secondo Duca di Puglia e di Calabria. Si trasferì il Conte Ruggiero con forte corpo di Normanni e di Saraceni dalla Sicilia ad Amalfi, ed assediò questa città unitamente a quel Duca ed a Boemondo, suoi nipoti. Entrarono per l'Italia nella Puglia numerose turme di Franchi Crociati, col disegno d'imbarcarsi sulle spiagge di questa terra e trasferirsi a Terra Santa. Si unirono a questi Crociati Boemondo, Principe di Taranto, e tutti i Normanni che assediavano Amalfi, e partirono con essi per Terra Santa. Levarono i due Ruggieri zio e nipote l'assedio di questa città, e ritornò il Conte in Sicilia co' soli Saraceni.

A. 1097.

Nacque in Sicilia, dal Conte Ruggiero e dalla Contessa Adelaide, sua seconda moglie, il Principe Ruggiero, che fu poi Conte di Sicilia, ed indi fondatore e primo Re della Monarchia Siciliana. Fu data da esso in moglie un' altra sua figlia a Colomanno, Re d'Ungheria.

A. *1098.*

Principio della Legazione Apostolica dei nostri Re.

Si trasferì il Conte Ruggiero dalla Sicilia a Salerno; si unì in questa città al nipote, ed assediarono entrambi Capoa, che persisteva ancora nella sua ribellione contro il proprio Principe sin dall'anno 1091 (*Aprile*); presero questa città e vi ristabilirono il suo Principe normanno (*Giugno*). Fu emanata in Salerno dal Papa Urbano II una bolla, con la quale creò in perpetuo Legati apostoloci il Conte Ruggiero e tutti i di lui successori legittimi ne' dominî siciliani (*4 Luglio*). Si restituì questo Conte in Sicilia.

A. *1100.*

Fu tolta a' Greci Canosa da Ruggiero, secondo Duca di Puglia e di Calabria, e si trasferì il Conte Ruggiero dalla Sicilia in questa seconda terra.

A. *1101.*

Morì a Mileto nella Calabria Ruggiero, primo Conte di Sicilia, e gli succedè il Principe Simone, suo figlio, sotto la tutela e la reggenza della Contessa Adelaide sua madre, con lo stesso titolo di Conte, di cui fu il secondo (*21 Giugno*).

A. *1103.*

Chiamò la vedova Contessa Adelaide dalla Borgogna in Sicilia Roberto, Principe di quella Provincia, celebrato pel suo valore e per la sua saggezza; gli diè in moglie una sua figlia, ed affidogli la tutela del figlio Simone col governo dell'isola, durante la minorità di questi.

A. *1107.*

Ritornò da Terra Santa nella Puglia il normanno Boemondo, Principe di Taranto. Ribellossi a Ruggiero, secondo Duca di Puglia e di Calabria, la città di Lucera, e fu da esso sottomessa.

A. *1110.*

Fu conchiuso a Monte Casino un trattato tra il Papa Pasquale II da una parte, e Ruggiero, secondo Duca di Puglia e di Calabria, il Principe di Capoa e tutti i Baroni normanni subalterni della Puglia, dall'altra, in vigor del quale obbligaronsi questi solidalmente a difendere con le armi contro chiunque quel Pontefice, qualora il bisogno lo avesse richiesto.

A. *1111.*

Morì Ruggiero, secondo Duca di Puglia e di Calabria, e gli succedè ne' suoi dominî con lo stesso titolo Guglielmo suo figlio, e fu il terzo di questo titolo(*Febbraio*).Morì nella Puglia Boemondo, Principe di Taranto, e fu sepolto a Ca-

nosa, e gli succedè nel dominio dei suoi Stati Boemondo II, suo figlio (*Marzo*).

A. 1113.

Morì Simone, secondo Conte di Sicilia, e gli succedè con lo stesso titolo Ruggiero, suo fratello minore, terzo di tal titolo, e poscia primo Re Normanno.

A. 1114.

Assediarono Benevento il Principe di Capoa ed altri Baroni normanni, col disegno di scacciarne i Longobardi; furono da questi sconfitti e costretti a ritirarsi con perdita (*Agosto*).

A. 1118.

Morì in Sicilia la Contessa Adelaide, vedova del primo Conte Ruggiero. Si trasferì Ruggiero, terzo Conte di Sicilia, con la sua flotta da Palermo a Malta, con animo di toglier questa isola a' Saraceni che n'erano ancora padroni; fu da questi respinto e ritornò in Sicilia.

A. 1120.

Fu dato dal Papa Callisto II il *Gonfalone* a Guglielmo, terzo Duca di Puglia e di Calabria, al Principe di Capoa e ad altri Baroni normanni del continente napolitano (*Agosto*). Fu sposata da Ruggiero, terzo Conte di Sicilia, la Principessa Alberia, figlia del Re di Castiglia.

A. 1122.

Ribellossi contro Guglielmo, terzo Duca di Puglia e di Calabria, Giordano, Conte normanno di Ariano, suo subalterno o dipendente, e fu da esso vinto e ridotto alla sua ubbidienza.

A. 1127.

Morì in Salerno, senza aver lasciati eredi, Guglielmo, terzo Duca di Puglia e di Calabria (*20 Luglio*). Si trasferì Ruggiero, terzo Conte di Sicilia, con alcune delle sue galere da Palermo a Salerno; fu riconosciuto per loro Signore dagli abitanti di questa città e dagli Amalfitani; ridusse sotto il suo dominio Troia, Melfi ed altre città della Puglia che aveano appartenuto al morto Duca Guglielmo; prese il titolo di Duca di Puglia, di cui fu il quarto; e ritornò in Sicilia. Fu mossa a lui guerra dal Papa Onorio II, perchè egli avea preso quest'ultimo titolo senza la sua permissione, e collegossi questo Pontefice con alcuni Baroni normanni del continente napolitano contro di esso. Rivoltaronsi contro di lui, per opera dello stesso Pontefice, Melfi ed altre delle città della Puglia che egli avea sottoposte al suo dominio.

A. 1128.

Si trasferì Ruggiero, terzo Conte di Sicilia, nel continente napolitano con forte armata composta di Siciliani e di Normanni, contro il Papa Onorio II ed i Baroni normanni suoi alleati; s'impadronì di Taranto, d'Otranto, di Brindisi, di Oria e di molte altre città della Puglia; costrinse quel Pontefice a dargli l'investitura della Puglia e della Calabria; sottomise Melfi e le altre città della Puglia che gli si erano ribellate; fece la pace con lo stesso Pontefice e si restituì in Sicilia. Fu occupata Brindisi dal normanno Tancredi, Duca di Conversano, e ribellossi al Conte Ruggiero la città di Troia.

A. 1129.

Si trasferì nuovamente il Conte Ruggiero con poderosa armata dalla Sicilia nelle terre napolitane *(Marzo)*; prese Montalto, Rossano ed altri paesi; sottomise Troia; costrinse molti Baroni normanno-napolitani a costituirsi suoi dipendenti, e tenne in Melfi un Parlamento di tutti i Baroni della Puglia; marciò contro Benevento ad istigazione del Papa Onorio II, che era disgustato de' Longobardi di questa città, fece dare il sacco alle sue terre, e ritornò in Sicilia.

A. 1130.

Prima riunione delle due Sicilie in un sol Regno, e principio della Monarchia Siciliana o delle due Sicilie e della Dinastia Normanna.

Fece Ruggiero, terzo Conte di Sicilia, un sol Regno di quest'isola e di tutto il continente napolitano, depose questo titolo con tutti gli altri che avea presi precedentemente, e sostituì ad essi quello di Re, di cui fu il primo, e cominciò con esso a regnare nell' una e nell' altra parte di cotesto Regno *(Dicembre)*. Fu egli coronato in Palermo, ed emanò in questa città un Diploma, col quale dichiarò che la sceglieva per luogo di sua residenza, e stabilì che tutti i Re suoi successori doveano in essa essere incoronati ed investiti della regia autorità *(25 Dicembre)*.

A. 1131.

Ribellaronsi al Re Ruggiero Amalfi ed altri paesi della Puglia. Si trasferì egli da Palermo in Amalfi; sottomise questa città e gli altri paesi ribelli, e ritornò a Palermo. Si rivoltarono contro di esso molti Baroni normanni della Puglia, e collegaronsi fra loro per fargli la guerra.

A. 1132.

Si trasferì il Re Ruggiero con forte armata da Palermo a Taranto, contro i Baroni ribelli della Puglia; assediò e prese Brindisi; sottomise Bari, e ridusse al dovere quei

A. *1186.*

Furono celebrate in Milano le nozze tra la Principessa Costanza, figlia del morto Re Ruggiero, ed il Principe Errico, che fu poscia Imperatore di Germania, ed indi nostro Re, figlio dell'Imperator Federico I (27 *Gennaio*).

A. *1188.*

Fu spedita dalla Sicilia una flotta in soccorso de' Cristiani di Tiro, che erano assediati dai Turchi comandati da Saladino. Collegossi questa flotta con quella di Corrado, Marchese di Monferrato; costrinse Saladino a levar l' assedio di quella città, e ritornò in Sicilia.

A. *1189.*

Morì in Palermo il Re Guglielmo II (16 *Novembre*). Radunossi in questa città il Parlamento generale de' Baroni, per deliberare sulla successione o in favore di Tancredi, Conte di Lecce, cugino di questo Re, o in favore della Principessa Costanza, zia dello stesso Re, già maritata al Principe Errico, figlio dell'Imperator Federico I (*Novembre*). Cominciò a regnare su di noi il Re Tancredi, già Conte di Lecce, cugino del Re Guglielmo II, essendo concorsi sopra di esso i voti del Parlamento (*Dicembre*).

A. *1190.*

Fu coronato in Palermo il Re Tancredi (*Gennaio*). Ribellaronsi contro di esso molte città di Terra di Lavoro e della Puglia, e furono ridotte con la forza alla di lui ubbidienza da Riccardo, Conte di Acerra, che pugnò in sua difesa. Giunsero con poderose flotte in Messina i Re di Francia e d' Inghilterra, che si recavano in soccorso dei Cristiani di Terra-Santa, e partirono da questa città a quella volta (*Agosto*).

A. *1191.*

Ribellaronsi al Re Tancredi alcuni paesi dell'Abbruzzo. Si trasferì egli da Palermo in quella terra, e ne sottomise i paesi ribelli; creò Duca di Calabria il suo primo figlio Ruggiero, e passò a Brindisi; maritò in questa città cotesto Principe con la Principessa Irene, figlia di Isacco-Angelo, Imperatore d'Oriente, e conferì ad esso il titolo di Re; il fece coronare nella stessa città, e si restituì da essa a Palermo. Entrò con forte armata per l'Italia nelle terre napolitane il Principe Errico, già divenuto Imperatore di Germania VI di questo nome, per la morte del padre, col disegno di togliere al Re Tancredi il Regno delle due Sicilie, che pretendeva appartenere a se per diritto della moglie (*Aprile*); incendiò la terra d'Arce; costrinse a rendersi a lui Monte Casino, il Contado di Fondi, Sangermano, Sora, Arpino, Capoa,

Tiano, Aversa, Salerno ed il Contado di Molise con altre terre dell'Abbruzzo, ed assediò Napoli (*Maggio*). Approdarono in questa città ed a Castellammare di Stabia la flotta de' Genovesi e quella de' Pisani, per rinforzare l'armata dell' Imperatore Errico VI contro il Re Tancredi, e seguì nel mare che bagna queste due città una battaglia tra quelle due flotte da una parte, e la flotta siciliana del Re Tancredi dall'altra, con la sconfitta e la fuga delle prime. Levò l'Imperatore Errico VI l'assedio di Napoli, lasciò nelle città e terre che eransi rese a lui una gran parte delle sue truppe, e ritirossi col rimanente di esse a Genova (*Settembre*). Ritornarono sotto il dominio del Re Tancredi tutte queste città e terre, tranne quelle dell'Abbruzzo (*idem*).

A. 1192.

Furono saccheggiate dalle truppe che avea lasciate nel continente napolitano l'Imperatore Errico VI Sangermano ed altre terre (*Gennaio e Febbraio*). Si trasferì il Re Tancredi da Palermo ne' dominî napolitani, ridusse alla sua divozione le terre dell'Abbruzzo che eransi date a quello Imperatore nell'anno precedente, e si restituì a Palermo. Furono occupati dalle truppe imperiali Aquino, Amiterno, Valva ed i Contadi di Molise e di Venafro (*Novembre*).

A. 1193.

Furono occupate dalle truppe dell'Imperatore Errico VI altre città e terre della Puglia e di Terra di Lavoro. Si trasferì il Re Tancredi con grossa armata da Palermo nei dominî napolitani. S'impadronirono le truppe imperiali del castello di Monterodone col massacro di tutti i suoi abitanti, e furono tolte ad esse dal Re Tancredi Santagata, Aversa, Capoa ed altre terre. Si restituì questo Re a Palermo (*Novembre*), e morì in questa città il Principe Ruggiero, suo primo figlio, che egli avea fatto coronare Re in Brindisi dopo avergliene conferito il titolo (*Dicembre*).

A. 1194.

Fine della Dinastia Normanna e della sua dominazione nel nostro paese, e principio in esso della Dinastia e della dominazione degli Svevi.

Morì in Palermo il Re Tancredi, e cominciò a regnare nel nostro paese il Re Guglielmo III, suo secondo figlio, sotto la tutela della Regina Sibilla, sua madre (*Gennaio*). Entrò nuovamente con forte armata tedesca nel Continente napolitano l'Imperatore Errico VI, contro il Re Guglielmo III, e s'impadronì di Gaeta, di Barletta, di Bari, di Napoli, d'Ischia e di molte altre città; prese Salerno, ab-

bandonolla al furore de' suoi soldati e la fece tutta diroccare; si trasferì per la Calabria a Messina e se ne impadronì (*Agosto*). Entrarono nel porto di questa città la flotta de' Pisani e quella de' Genovesi, collegati con l'Imperatore contro il Re Guglielmo III (*Settembre*). Insorsero tra queste due nazioni alcune contese e si azzuffarono nello stesso porto le loro flotte, con grande strage d'ambe le parti (*idem*). Si separarono i Genovesi da' Pisani, passarono a Siracusa e s' impadronirono di questa città (*Ottobre*). Passò l' Imperatore Errico VI con la sua armata da Messina a Palermo e s'impadronì di questa città. Si resero a lui a discrezione la Regina Sibilla ed il giovanetto Re Guglielmo III, suo figlio. Cessò di regnare questo Monarca, ultimo della Dinastia normanna, e cominciò a regnare su di noi l'Imperatore Errico VI, primo della Dinastia Sveva (*Novembre*). Fu egli incoronato in Palermo (*idem*), e tenne in questa città un Parlamento generale dei Baroni (*25 Dicembre*). Nacque in Jesi nella Marca Anconitana, dalla Imperatrice Costanza, moglie di questo Imperatore, il Principe Federico, poi nostro Re (*26 Dicembre*). Furono rinchiusi in una prigione di Palermo, per ordine dello stesso Imperatore, la Regina Sibilla ed il giovine Principe Guglielmo suo figlio, e fu fatto perire in Sicilia, anche per suo ordine, in varî crudeli modi, un gran numero di Baroni affezionati alla passata Dinastia (*Dicembre*). *La nascita dell'or nominato Principe Federico in una delle pubbliche piazze di Palermo alla vista del popolo, sotto un padiglione, come si è preteso da taluno, e l'età molto avanzata della madre di lui, sono riguardate dai più cordati scrittori delle cose nostre come mere dicerie popolari.*

A. 1195.

Principio del Viceregnato in Sicilia.

Creò l'Imperatore Errico VI in Palermo un suo Vicario o Vicerè pel governo della Sicilia, e partì da questa città recandosi ne' dominî napolitani e conducendo seco come prigionieri la Regina Sibilla col figlio Guglielmo e con altre tre figlie; tenne un gran parlamento di Baroni nella Puglia; mandò da questa terra in Palermo l'Imperatrice Costanza, sua moglie, col piccolo Principe Federico, e passò ne' suoi Stati di Germania con quegli augusti prigionieri, che fece ivi rinchiudere in un castello.

A. 1196.

Rivoltaronsi alcune terre della Puglia e della Sicilia contro l' Imperatore Errico VI, e fu fatto in quest' isola gran massacro de' Tedeschi che egli vi avea condotti.

Furono atterrate sino da' fondamenti dalle sue truppe tedesche del continente napolitano le mura di Napoli e di Capoa. Ritornò questo Imperatore dalla Germania in Napoli con sessantamila Tedeschi (*Novembre*), e passò con quest'armata in Sicilia (*Dicembre*).

A. 1197.

Fu agitata la Sicilia da tristissime vicende civili e politiche per le sollevazioni che vi erano scoppiate nell'anno precedente. Partì l'Imperatore Errico VI da Palermo verso Castrogiovanni, che era una delle città rivoltate, per sottometterla; fu assalito nel suo cammino da grave malattia e fu condotto a Messina (*Settembre*). Morì in questa città, e cominciò a regnare nelle due Sicilie il Re Federico, suo figlio, I tra i nostri Re di questo nome, sotto la tutela e reggenza della Madre (*29 Settembre*).

A, 1198.

Fu massacrata in Sicilia una gran parte della seconda armata tedesca che vi avea condotta l'Imperatore Errico VI, e ne fu espulso il rimanente. Fu posto dalla Imperatrice Costanza sotto il baliato o la tutela del Papa Innocenzo III il piccolo Principe Federico I regnante, e furono da essa assegnati a questo Pontefice, durante tal cura, trentamila tarì siciliani annui, corrispondenti ad onze mille e ducati tremila. Fu coronato in Palermo il Re Federico I (*Settembre*). Morì in questa città l'Imperatrice Costanza, sua madre (*27 Novembre*). Entrò con forte corpo di truppe tedesche ed italiane nel continente napolitano un tedesco, per nome Marquardo o Marcovaldo, Duca di Ravenna e Marchese di Ancona, col disegno di prendere con la forza, durante la minorità del Re Federico I, la tutela di esso ed il governo del Regno, che pretendeva appartenere a lui per ultima volontà dell'Imperatore suo padre (*Dicembre*).

A. 1199.

Prese il Marquardo e saccheggiò Sangermano (*Gennaio*); fece delle scorrerie nella Puglia; vi saccheggiò Isernia, e vi prese il castello di Leccè, Matera, Otranto, Brindisi, Melfi ed altre città e terre. Approdò a Salerno la flotta de' Pisani in aiuto di lui. Si trasferì egli dalla Puglia a Salerno, e passò da questa città in Sicilia con la stessa flotta (*Novembre*).

A. 1200.

Furono spedite in Sicilia dal papa Innocenzo III alcune truppe contro il Marquardo. S'impadronì questi di alcune città e terre di quest'isola ed assediò Palermo. Seguì nelle campagne tra questa città e Monreale una battaglia tra

esso e le truppe dol papa Innocenzo III collegate con altre truppe siciliane, con la vittoria di queste (*Luglio*). Entrò con un corpo di scelta truppa dall'Italia nel continente napolitano Gualtieri, Conte di Brenna, francese, portando la guerra al Marquardo, e tolse alle truppe di questi tutte le città e terre della Puglia che esse aveano prese nell'anno precedente.

A. 1201.

Fu posta nelle mani del Marquardo tutta la Sicilia, tranne Messina, per trama ordita da un Conte, a cui il papa Innocenzo III avea affidata la cura del piccolo Re Federico I, e di cui s'ignorano il nome e la patria. Seguì presso Canne una battaglia tra le truppe di Gualtieri e quelle del Marquardo, con la sconfitta di queste.

A. 1202.

Morì in Palermo il tedesco Marquardo (*Dicembre*).

A. 1204.

Fu tolta da' Pisani che aveano condotto sulla loro flotta in Sicilia il Marquardo con le sue genti, la città di Siracusa a' Genovesi, che se n'erano impadroniti nel 1194. Fu ripresa questa città da' Genovesi sopra i Pisani, con grande strage di questi, e vi fu da essi creato un Governatore, per governarla a nome della loro Repubblica (*2 Agosto*).

A. 1205.

Seguì sotto il castello di Sarno un combattimento tra i Tedeschi che avea lasciati nelle terre napolitane il Marquardo, e Gualtieri, Conte di Brenna, con la Morte di questi. Fu assediata Siracusa per mare e per terra da' Pisani. Seguì nel mare tra questa città e Messina una battaglia tra alcune navi genovesi collegate con alcune galere maltesi, e la flotta de' Pisani, con la sconfitta di questa (*Dicembre*), e fu combattuta sotto Siracusa, nella parte di terra, un'altra battaglia tra gli stessi Pisani ed i Genovesi collegati co' Siracusani, con la sconfitta e gran massacro de' primi (*24 Dicembre*).

A. 1207.

Scoppiarono in Palermo e nella Puglia alcuni gravi disordini ed alcune turbolenze politiche, a cagione d'intrighi ambiziosi del Cancelliere di Sicilia e del Conte di Sora, e di alcune private contese insorte fra essi.

A. 1208.

Giunse da Roma in Palermo il papa Innocenzo III (*30 Maggio*); vi fece conchiudere il matrimonio del Re Federico I, suo pupillo, già di anni 14, con la Principessa Costanza, figlia del Re d'Aragona, e passò da questa città

nelle terre napolitane *(Giugno)*; tenne in Sangermano un'assemblea di molti Baroni per provvedere alla sicurezza ed alla tranquillità degli stati del suo pupillo, e si restituì a Roma *(idem)*. Abbandonarono le terre napolitane le truppe che vi avea menate il Gualtieri, Conte di Brenna, ed abbandonarono parimente queste terre e la Sicilia quelle che vi avea condotte il Marquardo. Cessarono in Palermo e nella Puglia i disordini e le turbolenze politiche che vi erano scoppiate nell'anno precedente.

A. 1209.

Fu celebrato in Palermo il matrimonio tra il Re Federico I e la Principessa Costanza, figlia del Re d'Aragona *(Febbraio)*. Fu assalita questa città da un fiero male contagioso, che vi fece perir molta gente.

A. 1210.

Entrò per l'italia nella Puglia con forte armata di Tedeschi e d'Italiani l'Imperatore Ottone IV, contro il Re Federico I, di cui era divenuto nemico per taluni motivi politici; prese Capoa, Salerno e Napoli con altre città, e le fece tutte occupare dalle sue truppe *(Novembre)*.

A. 1211.

Furono occupate dall'armata dell'Imperatore Ottone IV tutta la Puglia, Terra di Lavoro e gran Parte della Calabria. Lasciò questo Imperatore il Continente napolitano e passò in Lombardia *(Novembre)*.

A. 1212.

Nacque in Palermo, dal Re Federico I e dalla Regina Costanza, il Principe Errico, che fu poi Re di Germania. Si trasferì questo Re da Palermo a Gaeta *(Marzo)*; passò a Benevento *(17 Marzo)*, e recossi da questa città in Germania. Accadde nella Puglia e nella Sicilia una sì orrenda carestia, che le madri, se ciò può credersi, vi mangiarono i propri figli.

A. 1213.

Fu coronato in Magonza Re de' Romani e di Germania il Re Federico I *(Dicembre)*.

A. 1215.

Fu coronato nuovamente in Aquisgrana il Re Federico I, e fece proclamare in questa città Re delle due Sicilie il piccolo Principe Errico, suo figlio, che avea lasciato in Palermo con la madre.

A. 1216.

Si trasferì da Palermo nella Germania la Regina Costanza conducendo seco il figlio Errico.

A. 1218.

Divenne Imperatore di Germania II di questo nome il Re Federico I *(Maggio). Chiameremo da ora in avanti questo Dinasta Imperator Federico II, e daremo quindi quello d'Imperatrice alla Consorte di lui.*

A. 1220.

Passò l'Imperator Federico II dalla Germania in Italia con la Imperatrice sua moglie, avendo lasciato in quell'Impero col titolo di Re il figlio Errico, sotto la tutela e la reggenza degli Elettori dello stesso Impero *(Settembre)*. Fu coronato questo Imperatore in Roma *(22 Novembre)*. Si restituì egli ne' domini napolitani *(Novembre)*; tenne un gran Parlamento in Capoa e vi pubblicò venti leggi o *Costituzioni*, che portano il suo nome *(Dicembre)*.

A. 1221.

Spedì l'Imperator Federico II da Napoli quaranta galere in soccorso de' Cristiani di Egitto, sotto il comando di Errico, Conte di Malta; tolse all'armata dell'Imperatore Ottone IV, che era già morto, tutte le città e terre napolitane che questa avea occupate negli anni 1210 e 1211, e si restituì con la moglie in Sicilia. Tenne un parlamento generale in Messina e vi pubblicò altre leggi; tolse Siracusa a' Genovesi, ed obbligolli a pagare, pel loro traffico nei suoi domini, i diritti doganali e le gabelle, che sino a quel tempo non aveano pagato.

A. 1222.

Si trasferì l'Imperator Federico II dalla Sicilia a Verona, per trattare in questa città col papa Onorio III sugli affari di Terra-Santa. Ribellaronsi contro di esso i Saraceni della Sicilia; fecero delle scorrerie nel Val di Mazzara e vi produssero gravissimi danni. Ritornò l'Imperatore da Verona in Sicilia. Morì in Catania l'Imperatrice Costanza d'Aragona, sua moglie *(23 Giugno)*.

A. 1223.

Si trasferì l'Imperator Federico II da Palermo nella Puglia, e trattò a Castel Fiorentino col papa Onorio III e con Giovanni Brienne Re di Gerusalemme, che era sbarcato in questa terra, sugli affari di Terra-Santa; fece distruggere sino da' fondamenti, non si sa per qual motivo, la terra di Celano, ne fece condurre gli abitanti a Malta, e si restituì a Palermo.

A. 1224.

Sottomise l'Imperator Federico II i Saraceni ribelli della Sicilia, e fece trasportare un gran numero di essi a Nocera di Puglia, per abitarla, e prese allora questa città, per tal

ragione, il nome di *Nocera dei Pagani*, che oggi conserva.

A. 1225.

Si trasferì l'Imperator Federico II da Palermo a Napoli; fondò in questa città l'Accademia degli Studî e concesse molti privilegi agli studenti; recossi a Sangermano per trattarvi cogli ambasciatori del papa sugli affari di Terra-Santa, e passò Brindisi. Sposò in questa città, in seconde nozze, la Principessa Jolè o Jolanta, o da altri autori chiamata anche Violante, figlia di Giovanni Brienne, Re di Gerusalemme *(9 Novembre)*; prese, per tal matrimonio, il titolo di *Re di Gerusalemme*, e si fece coronare sotto tal titolo nella stessa città; fece in essa coniare delle nuove monete d'oro, che furono chiamate *Imperiali*, e provenne per tal modo da esso a' nostri Re lo stesso titolo, che conservano sino al presente (*Novembre*). Si accese la guerra tra esso ed i Milanesi, perchè, avendo egli manifestata la volontà di coronarsi con la corona di ferro nella loro città, ricusarono essi di aderirvi; e collegarònsi questi contro di lui con altre città di Lombardia (*Dicembre*),

A. 1226.

Fu edificata nella Puglia, per ordine dell'Imperator Federico II, una nuova terra o un nuovo paese, a cui fu dato il nome di Apricena. *Fu dato questo nome a quel paese per un cignale* (*in latino* Aper) *di straordinaria grossezza, che l' Imperatore avea ucciso poco prima in quella terra, e per una cena nello stesso luogo da esso imbandito, nella quale fu servito quel cignale.* Si accese inimicizia tra questo Imperatore e Giovanni Brienne, suo suocero, perchè questi avea sofferto mal volentieri che egli avesse preso, vivente ancora lui, il titolo di Re di Gerusalemme. Nacque in Francia, da Luigi VIII e da Bianca di Castiglia, il Principe Carlo, Duca d'Angiò, poi nostro Re (*Marzo*). Portò l'Imperatore Federico II dalla Puglia le sue armi in Italia, contro i Milanesi (*Aprile*), e ritornò in questa terra senza aver fatta alcuna impresa considerevole contro di essi, avendoli trovati molto superiori di forze (*Maggio*).

A. 1227.

Si accese la guerra tra l' Imperator Federico II ed il papa Gregorio IX, perchè questi, credendolo, senza fondate ragioni, trascurato nel mandare soccorsi a' Cristiani di Terra-Santa, avea, con impeto troppo inconsiderato, fulminata contro di esso la scomunica; e collegossi con questo pontefice Giovanni Brienne, già divenuto nemico di Federico per la ragione detta di sopra. Giunse in Brindisi un'armata di Crociati che conducevasi in Terra-Santa (*Lu-*

glio). Si unì l'Imperator Federico II a quest' armata nella stessa città, e ne partì con essa a quella volta (*8 Settembre*); lasciò quell'armata per una malattia che gli sopraggiunse, e ritornò a Brindisi (*Settembre*); si trasferì da questa città a Gaeta, e vi fece edificare un nuovo castello.

A. 1228.

Nacque in Andria all'Imperatore Federico II, dalla Imperatrice Jole o Violante, sua seconda moglie, il Principe Corrado, che fu poi nostro Re, e morì questa Imperatrice nella stessa città. Tenne l'Imperatore un parlamento in Barletta, e dichiarò in esso suo erede e successore nel trono delle due Sicilie il suo primo figlio Errico, allora Re dei Romani e di Germania, ed in mancanza di questi, il suo secondogenito Corrado, che ebbe dal secondo letto (*1 Aprile*); creò un Governatore o Luogotenente Generale del Regno, e partì con la sua flotta da Brindisi per Terra-Santa (*idecm*).

A. 1229.

Entrò dallo stato Romano nella Puglia con alcuni corpi di truppe pontificie Giovanni Brienne Re di Gerusalemme, portando la guerra al genero (*Marzo*) ; occupò varî paesi di questa terra; prese Gaeta e vi fece smantellare il castello che Federico vi avea fatto edificare due anni prima; prese Sangermano, Aquino, Sora, Alife, Telese ed Arpino con altre terre. Conquistò l'Imperatore Federico II Gerusalemme, e ne fu coronato Re, o vi si coronò, secondo alcuni autori, con le proprie mani (*Aprile*) ; ritornò in Brindisi (*Maggio*), e tolse al suocero tutte le città e terre, di cui erasi impadronito. Fu incendiata, per suo ordine, Sora, perchè gli oppose resistenza (*28 Ottobre*).

A. 1230.

Cessò la guerra tra l'Imperator Federico II e Giovanni Brienne, suo suocero, per la morte di costui avvenuta in Roma, ove erasi ritirato.

A. 1231.

Occupossi l'Imperator Federico II in Puglia degli affari interni e politici di tutto il Regno; vi fece varî provvedimenti, e vi ordinò nuove leggi per la tranquillità e prosperità di esso, e per ristorarlo de' danni sofferti nelle passate vicende.

A. 1232.

Si trasferì l'Imperator Federico II dalla Puglia in Italia, e vi contrasse alleanza co' Veneziani; concesse a questi varie esenzioni ne' suoi dominî siciliani, e ritornò in Puglia. Rivoltaronsi contro il suo governo, per le gravi estorsioni ed altre ingiustizie di un suo Ministro, Messina, Siracusa, Catania e Nicosia con altri paesi (*Agosto*).

A. 1233.

Passò l'Imperator Federico II con forte armata dalla Calabria in Sicilia: sottomise le città ed i paesi rivoltati, e fece distruggere sino da' fondamenti la terra di Centoripe o Centorbi, perchè volle resistergli. Fu edificata e popolata dagli abitanti di questa terra la città di Augusta. Fu atterrata, per ordine emanato da questo Imperatore in Giuliana, l'antica città d'Alcamo, che il saraceno Alcamah avea edificata sul monte *Bonifacio*, e fu ricostrutta alle falde dello stesso monte (*Agosto*).

A. 1234.

Si trasferì l'Imperator Federico II dalla Sicilia nella Puglia (*Aprile*).

A. 1235.

Si trasferì l'Imperator Federico II dalla Puglia in Germania, contro il figlio Errico, che gli si era ribellato, e privollo del trono. Sposò in Vormanzia, in terze nozze, la Principessa Isabella, sorella del Re d'Inghilterra (13 *Agosto*).

A. 1236.

Fu trasportato dalla Germania nella Puglia, e rinchiuso nella Rocca di San Felice di questa terra, d'ordine dell'Imperator Federico II, il suo figlio Errico. Passò questo Imperatore dalla Germania in Italia; prese e devastò molte città di Lombardia, e ripassò in Germania; ritornò in Italia con la nuova Consorte; fermossi in quel paese, e mandò in Puglia questa Principessa.

A. 1237.

Si trasferì l'Imperator Federico II dall'Italia in Germania, e fece eleggere e coronare in Vienna, o in Cologna, Re de' Romani il Principe Corrado, suo secondogenito, invece di Errico, già da esso deposto; ritornò in Italia (*Agosto*); fece altre conquiste sopra i Milanesi, e fu mossa a lui guerra da' Veneziani.

A. 1238.

Si trasferì nuovamente l'Imperator Federico II dall'Italia in Germania (*Febbraio*), e ritornò in Italia (*Aprile*); creò Re di Sardegna il Principe Enzo, suo figlio naturale, già maritato con la Principessa Adelasia o Adelaide, erede di due cospicui Principati sardi; unì questo Regno al suo Impero, e fece altre imprese contro i Milanesi. Collegaronsi contro di esso col Papa Gregorio IX i Genovesi ed i Veneziani.

A. 1239.

Fece l'Imperator Federico II nuove conquiste in Italia

sopra i Milanesi ed i loro alleati; fece espellere dalla Sicilia e da Napoli i Frati Predicatori e Minori non nativi del paese; e fece occupare dalle sue truppe Monte Casino; richiamò da Roma tutti i suoi sudditi che vi dimoravano, e caricò di nuove imposizioni gli ecclesiastici de' suoi domini italiani e siciliani.

A. 1240.

Fece l'Imperator Federico II altre conquiste in Italia sopra i Milanesi ed i loro alleati. Ritornò nella Puglia (*Marzo*); fece dare da' suoi soldati il sacco alle terre di Benevento, che erasi dichiarata pel Papa Gregorio IX (*Maggio*); fecè assediare da alcuni corpi delle sue truppe questa città; passò a Capoa; si trasferì da essa in Italia (*Agosto*), e vi prese Ravenna (*22 Agosto*). Fecero i Veneziani uno sbarco nella Puglia; vi saccheggiarono Termoli, il Vasto ed altre terre, e se ne ritirarono carichi di ricco bottino (*Settembre*). Furono espulsi, d'ordine dell'Imperator Federico II, dal nostro paese tutti i Frati Predicatori e Minori nazionali, ad eccezione di due soltanto per ciascun convento (*Novembre*).

A. 1241.

Fu coniata in Italia, per ordine dell'Imperator Federico II, una moneta di cuoio, a fine di supplire con essa all'oro ed all'argento che gli mancarono, e poter continuare la guerra contro i Milanesi ed i loro alleati (*Gennaio*), e fece egli in questo paese altre conquiste sopra di essi *(Febbraio, Marzo ed Aprile)*. Fu presa dalle sue truppe Benevento, che tenevano assediata sin dal mese di Agosto dell'anno precedente, e furono, per suo ordine, atterrate le mura ed abbassate le torri di questa città *(Aprile)*. Seguì nel mare di Corsica una battaglia tra alcune galere siciliane collegate con altre galere napolitane e pisane sotto il comando del Re Enzo, figlio naturale di questo Imperatore, e la flotta genovese, con la sconfitta e gran perdita di questa *(3 Maggio)*. Prese l'Imperatore ad imprestito da tutte le chiese de' domini napolitani i tesori che possedevano in oro, argento ed altre cose preziose, per fornire alle spese della guerra d'Italia; conquistò in tutto questo paese, compresovi lo Stato Romano, altre terre, e ritornò in Puglia. Morì in Foggia l'Imperatrice Isabella d'Inghilterra, sua terza moglie, e fu sepolta in Andria *(Dicembre)*.

A. 1242.

Morì presso la terra di Martorano nella Calabria, annegato in un fiume, nel quale si precipitò da se stesso col

suo cavallo, il Principe Errico, già Re di Germania, figlio dell'Imperator Federico II *(Gennaio)*. Spedì questo Imperatore dalla Puglia ambasciatori in Roma per chieder pace al Papa Gregorio IX, e gli fu da questi negata *(Febbraio)*. Marciò egli da questa terra contro lo Stato Romano *(Giugno)*; vi prese alcune terre *(Luglio ed Agosto)*, e ritornò in Puglia. Ebbe fine la guerra tra questo Imperatore ed il Papa Gregorio IX, per la morte di questi (21 *Agosto*), e fu fatto in tutto il nostro paese, per comando dello stesso Imperatore, un armamento di 150 galere e 20 vascelli.

A. 1243.

Si trasferì l'Imperator Federico II con alcuni corpi di truppe dalla Puglia nello stato Romano, a fine di sollecitarvi l'elezione del nuovo Pontefice; trovò i Cardinali restii e temporeggianti in questo affare, e devastò alcune terre di quello Stato; ottenne in tal modo il suo intento, e ritornò in Puglia. Si accese la guerra tra esso ed il nuovo Pontefice Innocenzo IV, per averlo questi dichiarato nemico della Chiesa e decaduto dal trono (*27 Luglio*).

A. 1244.

Marciò l'Imperator Federico II dalla Puglia contro lo stato Romano, ed assediò Viterbo (*Settembre*); levò questo assedio e ritirossi a Grosseto in Toscana.

A. 1245.

Riportò l'Imperator Federico II altri vantaggi in Italia sopra i Milanesi.

A. 1246.

Furono ordite nella Puglia alcune congiure e vi scoppiarono delle sollevazioni contro l'Imperator Federico II, per opera del Papa. Ritornò questo Imperatore dall'Italia nella Puglia, vi sedò queste sollevazioni e vi si fermò.

A. 1247.

Ripassò l'Imperator Federico II dalla Puglia in Italia; vi riportò altri vantaggi sopra i Milanesi ed i loro alleati, e vi fece edificare una nuova città, alla quale fu dato il nome di *Vittoria*.

A. 1248.

Seguì in Italia sotto Vittoria, già edificata nell' anno precedente dall'Imperator Federico II, una grande battaglia tra le genti di questo Imperatore e l'armata nemica, con la vittoria di questa, e fu da essa presa ed incendiata quella città. Fu assalita la Sicilia dalla peste, che vi fece crudelissima strage.

A. 1249.

Rivoltaronsi contro l'Imperator Federico II alcune terre della Puglia co' loro Baroni. Ritornò questo Imperatore dall'Italia in questa terra, e vi si fermò per ristabilirvi la tranquillità.

A. 1250.

Morì a Castel Fiorentino nella Puglia l'Imperator Federico II, e cominciò a regnare su di noi il Re Corrado, suo figlio, che già regnava e dimorava in Germania; e prese, per l'assenza di questi, le redini del governo del nostro paese, col titolo di Balio o Governatore, Manfredi, Principe di Taranto, figlio naturale dello stesso Imperatore, per di lui disposizione testamentaria (13 *Dicembre*). Fu trasportato il cadavere di questo Imperatore da Castel Fiorentino a Taranto, e da questa città a Palermo (*Dicembre*).

A. 1251.

Rivoltaronsi contro il Re Corrado Foggia, Andria, Barletta, Napoli, Capoa, Caserta, Acerra, Arpino, Sessa, Aquino, Sora, Sangermano cón molti altri paesi de' dominî napolitani, e Messina con Castrogiovanni ed altre città della Sicilia, per opera del papa Innocenzo IV, nemico di questo Re perchè lo era stato del padre suo, e che il considerava comé intruso, perchè avea dichiarato quegli decaduto dal trono e dichiarati devoluti alla Chiesa i suoi dominî delle due Sicilie. Furono sottomesse da Manfredi Foggia, Andria, Barletta, Avellino ed Aversa, e fu da esso devastato il territorio di Napoli.

A. 1252.

Arrivò per l'Italia nelle terre napolitane con forte armata di Tedeschi e d'Italiani il Re Corrado (*Agosto*); sottomise e saccheggiò Arpino, Sessa, Aquino, Sora, Sangermano ed altri de' paesi che gli si erano ribellati nell'anno precedente; entrò in Capoa, e fece edificare la città di Aquila nell'Abbruzzo. Assediò Napoli dalla parte di terra (1 *Dicembre*).

A. 1253.

Fu assediata Napoli per mare dalle galere siciliane chiamate dal Re Corrado, e provossi in questa città una gran fame che rese moltissimi de' suoi cittadini simili a scheletri o larve. Prese il Re Corrado questa città, fece porre il freno ad un cavallo di bronzo sfrenato che trovò eretto innanzi la Chiesa Maggiore, come emblema o insegna della città, e fece scolpire sotto di esso questo Distico: *Hactenus effrenis, Domini nunc paret habenis, Rex domat hunc aequus*

Parthenopensis equum, cioè: *Sino a questo tempo sfrenato, obbedisce ora alla briglia del padrone; un Re giusto di Napoli doma questo cavallo (Ottobre ;* obbligò gli stessi cittadini di essa ad abbatterne le mura; fece parimente atterrar le mura di Capoa, e tenne un parlamento in Melfi *(Dicembre). Del cavallo di bronzo testè nominato fu fatta, nel 1332, una campana dell' Arcivescovato, che vi esiste ancora, e si sona con essa la mezzanotte.*

A. 1254.

Fu gravata di forti imposizioni e gabelle dal Re Corrado tutta la Puglia, e fu per suo ordine, dato il sacco dalle sue truppe ad Ascoli, Bitonto ed altre città di questa terra che mostraronsi restle al pagamento delle stesse. Morì questo Re presso Lavello e gli succedè Corradino, suo figlio, allora di due anni, e prese, per sua disposizione testamentaria, le redini del governo del nostro paese, col titolo di Balio, Bertoldo, Marchese d'Hoemburg *(21 Maggio).* Rinunciò questi tal carica e la pose in mano del Principe Manfredi. Entrò dallo stato Romano nella Puglia un forte corpo di truppe pontificie, ed occupò Foggia. Seguì sotto questa città una battaglia tra esse ed un corpo di truppe tedesche comandato da Manfredi, con la sconfitta di quelle, e fu da questo Principe presa e saccheggiata la stessa città.

A. 1255.

Si resero al Principe Manfredi Verona, Melfi, Trani e Bari con altre delle città che eransi ribellate al Re Corrado nell' anno 1251. Marciò con un corpo di Tedeschi contro Brindisi, per sottometterla, Manfredi Lancia, parente di Manfredi; fu sconfitto sotto questa città da' suoi abitanti, e ritirossi. Fu presa e distrutta da' cittadini di Brindisi la città di Nardò. Fu sottomessa dal Principe Manfredi la città di Lecce. Sbarcò nella Calabria un forte stuolo di Messinesi portando la guerra a questo Principe; fu sconfitto presso Reggio e costretto a ritirarsi da un corpo di truppe che questi spedì contro di esso, e fu presa da queste truppe la stessa città. Entrò dallo Stato Romano nella Puglia, alla testa delle truppe pontificie, contro Manfredi, Ottaviano degli Ubaldi, Cardinal Legato, ed occupò alcuni paesi di questa terra; fu attaccato e rotto con gran perdita da Manfredi, e fu da questi costretto ad abbandonare i paesi che avea occupati ed a ritornarsene in quello Stato. Furono spedite da Roma nella Calabria altre truppe pontificie, col disegno d' impadronirsi di questa terra, e furono sconfitte e costrette a ritirarsi dalle genti di Manfredi.

A. *1256.*

Tenne Manfredi un parlamento in Barletta *(2 Febbraio)*; donò il Principato di Salerno a Galvano Lancia, suo zio materno, e spedì in qualità di suo Vicario in Sicilia Federico Lancia, altro suo parente. Furono da questi sottomesse Messina ed altre delle città di quest'isola che eransi ribellate al Re Corrado sin dall'anno 1251. Fu presa e distrutta dalle genti di Manfredi la città di Ariano, e fu da esso ridotto alla sua ubbidienza il rimanente delle città e terre napolitane che eransi ribellate a quel Re nello stesso anno 1251.

A. *1257.*

Furono ridotte da Federico Lancia alla ubbidienza di Manfredi Piazza, Aidone e Castrogiovanni con tutte le altre città della Sicilia che eransi ribellate al Re Corrado nel 1251.

A. *1258.*

Si trasferì dal continente napolitano in Sicilia il Principe Manfredi. Fu egli proclamato e coronato in Palermo Re delle due Sicilie, e cominciò come tale a regnarvi *(11 Agosto)*. Emanò egli in questa città un Diploma, col quale dichiarolla capitale e metropoli di tutta la Sicilia *(17 Agosto)*. Ribellossi ad esso la città d'Aquila nell'Abbruzzo, e si diè al Papa. Sbarcò egli da Palermo nella Puglia, e tenne un parlamento a Foggia; sottomise Aquila, la fece incendiare, ed edificò presso le rovine dell'antica Siponto una nuova città, che fu detta dal suo nome *Manfredonia.*

A. *1260.*

Chiamò il Re Manfredi nelle terre napolitane moltissimi Saraceni dalla Sicilia e dall'Affrica, per farli militare sotto le sue insegne *(Maggio)*. Ribellossi contro di esso Monte di Trapani, e fu sottomessa questa città da Federico Lancia, che egli avea già creato suo Capitan-Generale della Sicilia. Contrasse questo Re alleanza col Re di Aragona.

A. *1261.*

Fu agitata la Sicilia da gravi tumulti popolari che vi scoppiarono per la falsa voce che vi si sparse che l'Imperator Federico II era vivente nella persona di un pitocco vagante, che tal si finse perchè molto gli rassomigliava nelle sue fattezze, e che fermatosi ad Agusta, vi si mostrò in aria di Principe, seguito ed acclamato da una gran folla di popolo. Furono sedati questi tumulti da Riccardo, Conte di Marsico, con l'arresto e la punizione dell' impostore e di molti de' suoi partigiani. Si trasferì il Re Manfredi dai domini napolitani in Palermo, e tenne un Parlamento ge-

nerale in questa città. Fu incendiato e quasi intieramente distrutto dagli abitanti di Augusta l'antico paese saraceno di Realmuto o Regalbuto.

A. 1262.

Fu maritata dal Re Manfredi la Principessa Costanza, sua figlia, con D. Pietro, figlio di Giacomo, Re d'Aragona, e fu rifabbricato, per suo ordine, il paese di Realmuto, che gli abitanti di Augusta aveano incendiato e quasi intieramente distrutto nell' anno precedente. Fu sollecitato dal papa Urbano VI, nemico del Re Manfredi, alla conquista del nostro paese Ludovico o Luigi IX, Re di Francia, oggi Santo, e ricusò questi l'impresa come illegale ed ingiusta. Fu sollecitato dallo stesso Pontefice alla medesima impresa Carlo Duca d'Angiò e Conte di Provenza, fratello di quel Re, e questi vi aderì di buon grado.

A. 1263.

Passò il Re Manfredi da Palermo ne' dominî napolitani.

A. 1264.

Fu spedito dal Re Manfredi da Napoli nello Stato Romano un forte corpo di Saraceni e di Tedeschi contro il papa Urbano VI, e furono da queste milizie occupati alcuni paesi di quello Stato; furono esse attaccate e rotte presso Rieti dalle truppe pontificie, e rientrarono nelle terre napolitane.

A. 1265.

Fu tenuto dal Re Manfredi un Parlamento in Napoli, nel quale espose la necessità in cui egli era di far la guerra a Carlo d' Angiò, arrivato già a Roma col disegno d' impadronirsi del Regno con la forza, e richiese degli aiuti per questa guerra.

A. 1266.

Fine della Dinastia e della dominazione degli Svevi nel nostro paese, e principio in esso della Dinastia e della dominazione degli Angioini.

Entrò nelle terre napolitane da Roma con forte armata francese Carlo Duca d'Angiò, e s'impadronì di Sangermano, d'Aquino e di Rocca d'Arce *(Gennaio)*. Marciò il Re Manfredi da Napoli contro di esso con 10mila Saraceni ed altre truppe tedesche e napolitane che potè raccogliere, ed accampossi presso Benevento *(Febbraio)*. Seguì sotto questa città, in una pianura detta allora *Grandella*, una battaglia tra le armate di questi due rivali o competitori, con la sconfitta e la morte di Manfredi, ultimo della Dinastia Sveva (*26 Febbraio*), e cominciò a regnare su di noi il Re Carlo I d'Angiò, primo della Dinastia Angioina (*idem*).

Fu dato da' Francesi il sacco a Benevento, con grande strage de' suoi abitanti d'ambi i sessi e di tutte l'età *(Febbraio)*. Fu inalberata la bandiera francese da tutte le città del continente napolitano, tranne Nocera de' Pagani, abitata da' Saraceni, e da tutte quelle della Sicilia, senza eccezione. Ritirossi a Manfredonia la Regina Elena degli Angeli, vedova del Re Manfredi, col piccolo figlio Manfredino ed una figlia, e si resero al Re Carlo I d'Angiò i Saraceni di Nocera de' Pagani. S'impadronirono i Francesi di Manfredonia e vi fecero prigioniera l'anzidetta Regina vedova coi suoi figli, che furono rinchiusi nel Castello dell'Uovo, ed in esso fatti morire tutti e tre per ordine del Re Carlo I d'Angiò. Fece questo Re la sua entrata solenne in Napoli, e passò da questa città a Capoa; s'impadronì del tesoro del Re Manfredi che trovò conservato nella sua fortezza, e ritornò in Napoli; spedì da questa città in Sicilia una gran parte delle sue truppe francesi, e fu da esse occupata quest'isola militarmente; fondò egli l'Università degli Studii di Napoli, concesse a' professori ed agli scolari varii privilegi, e fu, di suo ordine, posta per la prima volta in questa capitale l'assisa a' commestibili a pro degli studenti, acciò non fossero stati angariati da' venditori di essi.

A. 1267.

Spedì il Re Carlo I d'Angiò da Napoli in Italia un corpo della sua cavalleria contro i Ghibellini che gli si dichiararono nemici, e si pose spontaneamente sotto il suo dominio la città di Firenze, che era della fazione opposta dei Guelfi. Si trasferì egli in quella città da Napoli con altri corpi della sua armata *(Agosto)*; fece in Italia alcune conquiste sopra i Ghibellini, e ritornò in Napoli. Fu sollecitato da' Ghibellini d'Italia, e da' Napolitani malcontenti del governo francese l'Imperator Corradino, figlio del morto Re Corrado, a portar le sue armi contro i Francesi nel nostro paese, ed a farne la conquista, come quegli a cui apparteneva per diritto di successione, e prese questo Imperatore il titolo di Re di Sicilia. Sbarcò in quest'isola procedente da Tunisi con un'armata di Spagnoli e di Saraceni il Principe Federico, fratello di Alfonso, Re di Castiglia; ne occupò alcune città e vi alzò la bandiera di Corradino. Rivoltaronsi molti paesi di quest'isola contro i Francesi. Giunse in essa il Principe Corrado di Antiochia, parente dell'Imperatore Corradino, e vi prese il titolo di Vicerè a nome dello stesso Imperatore, e fu questi proclamato Re nella maggior parte dell'isola. Seguirono

in essa alcuni combattimenti tra i paesani fautori di Corradino ed i Francesi, con perdite di questi. Morì in Napoli la Regina Beatrice, moglie del Re Carlo I d'Angiò.

A. 1268.

Approdarono a Melazzo 24 galere pisane con della gente ghibellina, per sostenere il partito dell' Imperator Corradino. Seguì nel mare della stessa città una battaglia tra queste galere e 22 galere francesi collegate con altre galere di Messina, con la sconfitta di queste. Entrò con forte armata di Tedeschi per l'Italia nelle terre napolitane l'Imperator Corradino, contro il Re Carlo I d'Angiò. Seguì a Tagliacozzo una battaglia tra le armate di questi due nemici, con la sconfitta e la prigionia di Corradino *(22 Agosto)*. Fu decapitato nella piazza del *Mercato* di Napoli questo Imperatore per ordine del Re Carlo I d'Angiò *(29 Ottobre)*. Ritornò alla ubbidienza di questo Re una gran parte de' paesi della Sicilia che gli si erano ribellati nell'anno precedente. Spedì egli da Napoli in quest' isola la sua flotta sotto il comando di Guglielmo Stendardo, Conte di Monforte, e furono da questi sottomessi gli altri paesi rivoltati di essa, con grande strage de' loro abitanti. Furono devastate da' Francesi molte città e terre napolitane e siciliane, con gran massacro de' paesani, e fu il nostro paese gravato dal Re Carlo I d'Angiò di nuove durissime imposizioni.

A. 1269.

Tolse il Re Carlo I d'Angiò la città di Nocera a' Saraceni con grande strage di essi, obbligò i superstiti a dividersi in varie terre napolitane, e fece passare a fil di spada tutti i Cristiani che trovò in questa città.

A. 1270.

Si trasferì il Re Carlo I d'Angiò con forte armata navale da Napoli a Tunisi *(Agosto)*; assediò questa città, forzolla alla resa, e costrinse il suo Re a pagargli una grossa somma di denaro e ad obbligarsi di pagare, per l' avvenire, ad esso ed a' suoi successori nel Regno delle due Sicilie un annuo tributo di quarantamila scudi; il costrinse inoltre a porre in libertà tutti gli schiavi cristiani che teneva presso di se, ed a permettere ne' suoi dominii il libero esercizio e la predicazione della religione cristiana. Partì egli con la sua flotta da quella città dirigendosi nella Sicilia (*28 Novembre*), e naufragò questa flotta presso Trapani, assalita da furiosa procella, con gran perdita delle genti e delle ricchezze che conduceva (*30 Novembre*). Giunse

questo Re co' pochi legni che gli rimasero a Palermo e vi sbarcò (*Dicembre*).

A. 1271.

Si restituì il Re Carlo I d'Angiò da Palermo a Napoli, e sposò in questa città, in seconde nozze, la Principessa Margherita, figlia di Baldovino di Fiandra; si trasferì nello Stato romano per sollecitarvi l'elezione di un Papa del suo partito, essendo allora vacante la Sede Pontificia, e andò da questo paese a fermarsi più avanti in Italia.

A. 1272.

Furono assoggettati con la forza al suo dominio dal Re Carlo I d' Angiò i Genovesi, che erano allora Ghibellini.

A. 1273.

Furono sottomesse dal Re Carlo I d'Angiò e rese a se tributarie molte città ghibelline di Lombardia.

A. 1274.

Ritornò dall'Italia in Napoli il Re Carlo I d'Angiò. Giunsero in Trapani 22 galere genovesi, incendiarono molte galere francesi che trovarono nel suo porto, e passarono a Malta; diedero il sacco alla isoletta del Gozzo, e si ritirarono.

A. 1276.

Si trasferì il Re Carlo I d'Angiò da Napoli nello Stato romano; vi fece eleggere un Papa francese, e ritornò in Napoli; eresse questa città in capitale e metropoli di tutto il continente napolitano, e dichiarolla sede o luogo di residenza de' Re in questa parte del Regno; invitò tutti i Baroni e principali Signori delle terre napolitane a stabilirvi il loro soggiorno, ed ordinò di convocarsi in essa i Parlamenti, che per lo innanzi si tenevano in Bari, o in Ariano, o in Barletta, o in Sangermano, o in Capoa.

A. 1277.

Si accese la guerra tra il Re Carlo I d'Angiò ed il Papa Niccolò III, perchè, avendo questi chiestagli per moglie di un suo nipote una figlia del Principe di Salerno, suo figlio, egli gliela negò, e fu dichiarata da questo Re la guerra all'Imperatore de' Greci Michele Paleologo, per timore che questi avesse favorito quel Pontefice.

A. 1280.

Fu ordita in Sicilia, per opera di Giovanni di Procida, cittadino e nobile salernitano, una congiura contro i Francesi, che rimase segreta sino al suo scoppiamento.

A. 1281.

Si fecero in tutto il nostro paese, per ordine del Re Carlo I d'Angiò, grandi preparamenti di guerra contro l'Im-

peratore Michele Paleologo, e fu contratta da questo Re alleanza co' Veneziani contro lo stesso Imperatore.

A. 1282.

Vespro Siciliano. Prima divisione delle due Sicilie in due regni sotto due Re. Fine della Dinastia Angioina e della sua dominazione in Sicilia, e principio in essa della Dinastia e della dominazione degli Aragonesi e Castigliani.

Cessò la guerra tra il Re Carlo I d'Angiò ed il Papa Niccolò III, per la morte di questi *(Febbraio)* Scoppiò in Palermo la celebre congiura ordita sin dal 1280 in tutta la Sicilia contro i Francesi, e vi furono massacrati tutti quelli che vi si trovarono *(30 Marzo). Fu a cotesto massacro dei Francesi che si diè il nome di « Vespro Siciliano » per la ragione che seguì nelle ore pomeridiane o vespertine.* Rivoltaronsi contro i Francesi Messina e molte altre città della Sicilia, seguendo l'esempio di Palermo, e fu fatto nella prima di queste città gran macello di essi *(Aprile)*. Furono spediti dal Senato di Palermo ambasciatori al Re Pietro I d'Aragona, per invitarlo a prendere il governo della Sicilia *(Maggio)*. Passò il Re Carlo I d' Angiò con le truppe francesi che avea nelle terre napolitane da Napoli a Messina ed assediò questa città *(Luglio)*. Fu presa da alcuni corpi di queste truppe Melazzo, e seguì sotto Messina un combattimento tra i Messinesi che vi si difendevano, ed i Francesi che l'assediavano, con la sconfitta e gran perdita di questi, e si resero celebri in quest'azione tutte le donne e tutti i giovanetti messinesi, che cooperarono in varî modi, secondo il loro sesso e la loro età, alla vittoria de' loro concittadini *(idem)*. Approdò con numerosa flotta in Trapani il Re Pietro I d'Aragona *(3 Agosto)*; passò a Palermo e vi entrò acclamato da tutto il popolo *(10 Agosto)*. Si divise la Sicilia da Napoli, e cominciò a regnare in essa il Re Pietro I d'Aragona (*12 Agosto*). Levò il Re Carlo I d'Angiò l' assedio di Messina ed imbarcossi nel porto di essa per passare in Calabria (*Settembre*). Seguì nel Faro una grande battaglia tra la flotta di questo Re e quella del Re Pietro I d'Aragona, comandata da Ruggiero di Loria, Ammiraglio di Sicilia, con la sconfitta e gran perdita della prima (*27 Settembre*). Si restituì il Re Carlo I d'Angiò a Napoli per la Calabria, e furono incendiati nella marina di Reggio ottanta legni grossi da trasporto della sua flotta da quella del Re Pietro I d'Aragona (*Settembre*). Si trasferì questo Re da Palermo a Melazzo e

tolse questa città a' Francesi (*30 Settembre*); passò a Messina e vi fu ricevuto con grande allegrezza (*2 Ottobre*); spedì da questa città nella Calabria quindici galere con alcuni corpi delle sue truppe, e fu presa da essi Catona (*6 Novembre*). Fu presa da queste stesse truppe Scalèa, altra terra della Calabria (*11 Novembre*).

A. 1283.

Sbarcò il Re Pietro I d'Aragona da Messina nella Calabria, e si resero ad esso Reggio e Geraci (*Febbraio*). Giunse dalla Spagna in Palermo la Regina Costanza, moglie di questo Re (*22 Aprile*). Sfidò il Re Carlo I d'Angiò a duello il Re Pietro I d'Aragona, e si trasferì da Napoli nella Francia. Accettò il Re aragonese il duello, e si trasferì dalla Calabria nella Spagna. Giunsero in Malta venti galere francesi, e seguì nel mare di questa città una battaglia tra esse e diciotto galere siciliane comandate da Ruggiero di Loria, con la sconfitta di quelle e la presa di dieci di esse. *Il duello, di cui è quì parola, dovea farsi, per convenzione reciproca, in Bordò, ma poi non seguì per ragioni, sulle quali variano gli autori.*

A. 1284.

Fu combattuta nel mare di Napoli una battaglia tra la flotta francese del Re Carlo I d'Angiò e la flotta siciliana comandata da Ruggiero di Loria, con la sconfitta della prima e la prigionia del principe Carlo, primo figlio di questo Re, che la comandava, e che fu condotto a Messina (*5 Giugno*). Scoppiò in Napoli una sollevazione contro i Francesi, e vi fu ucciso un gran numero di essi (*idem*). Giunse con nuove truppe francesi a Gaeta reduce dalla Francia il Re Carlo I d'Angiò (*6 Giugno*), e passò da quella città a Napoli (*Giugno*); si trasferì da questa capitale a Brindisi e vi sbarcò; assediò Reggio per mare e per terra, con animo di toglierla alle genti del Re Pietro I d'Aragona, che n'erano in possesso sin dall'anno precedente, e fu da queste respinto; levò quell'assedio, ritornò a Brindisi, e si restituì da questa città a Napoli (*Luglio*). Giunsero dalla Catalogna in Messina quattordici galere catalane, spedite dal Re Pietro I di Aragona. Furono prese da Ruggiero di Loria Nicotera, Cassano, Crotone, Lorla, Martorano, Squillace, Tropea, Neocastro ed altre città e terre della Calabria e della Basilicata. Si trasferì questo Ammiraglio nel mare di Tunisi, prese e saccheggiò l'isola delle Gerbe, e se ne ritirò con pingue bottino e con circa 6000 schiavi che vi fece (*Settembre*).

A. 1285.

Morì in Foggia il Re Carlo I d'Angiò e cominciò a regnare in Napoli il Re Carlo II d'Angiò, suo figlio, che era tenuto ancora prigioniero in Messina *(7 Gennaio)*. Fu affidato il Governo di quella parte del Regno, col titolo di Balio, durante la prigionia di questo Re, a Roberto, Conte d'Artois, fratello del Re di Francia *(Gennaio)*. Scoppiò in Messina un tumulto popolare contro i Francesi che vi erano tenuti prigionieri insieme col Re Carlo II d'Angiò, col massacro di molti di essi, e fu questo Re mandato da quella città nella Catalogna al Re Pietro I d'Aragona, che il ritenne anche ivi prigioniero. Si diè alle truppe di questo secondo Re la città o terra di Gallipoli nella Calabria. Fu presa da Ruggiero di Lorla Taranto (15 *Luglio)*. Si trasferì questo Ammiraglio con trentasei galere da Taranto nella Catalogna, in soccorso del Re Pietro I d'Aragona contro i Francesi che gli facevano ivi la guerra *(Settembre)*; attaccò in quei mari la flotta di questi, ne incendiò una parte con grande strage di essi, e ne prese il rimanente *(1 Ottobre)*; tolse agli stessi la città di Roses, di cui eransi impadroniti prima del suo arrivo in quei mari, e prese altri tredici legni della loro nazione *(Ottobre)*. Morì in Barcellona il Re Pietro I d'Aragona e cominciò a regnare in Sicilia il Re Giacomo d'Aragona, suo figlio *(11 Novembre)*. Giunse in Palermo reduce dalla Catalogna l'Ammiraglio Ruggiero di Lorla *(12 Dicembre)*.

A. 1286.

Si sottrassero al dominio del Re Giacomo d'Aragona Taranto, Castrovillari e Murano, che aveano ubbidito al Re Pietro I suo padre, e ritornarono alla ubbidienza del Re Carlo II d'Angiò *(19 Gennaio)*. Giunse dalla Spagna in Palermo il Re Giacomo d'Aragona *(Gennaio)*, e fu coronato in questa città *(2 Febbraio)*. Furono prese da Bernardo Sarriano, cavaliere siciliano, con dodici galere siciliane che comandava, le due isolette di Capri e di Procida *(Giugno)*.

A. 1287.

Ribellossi al Re Giacomo d'Aragona, per opera di due Frati, la città di Augusta in Sicilia *(Aprile)*, e fu presa questa città da quaranta galere francesi che vi spedì da Brindisi il Conte Roberto d'Artois, che governava il Regno di Napoli pel Re Carlo II d'Angiò *(Maggio)*. Fu ripresa la stessa città o ridotta alla sua ubbidienza dal Re Giacomo d'Aragona *(23 Giugno)*, e seguì nel mare tra Napoli e Castellammare di Stabia una grande battaglia tra la

flotta siciliana di questo Re, comandata da Ruggiero di Loria, e la flotta del Re Carlo II d'Angiò, molto superiore di forze, con la sconfitta e grave perdita di questa *(idem)*.

A. 1288.

Fu posto in libertà dal Re Giacomo d'Aragona il Re Carlo II d'Angiò, e si trasferì questi dalla Catalogna nella Francia *(Novembre)*.

A. 1289.

Sbarcò dalla Sicilia a Reggio con un corpo di truppe siciliane e spagnole il Re Giacomo d'Aragona *(15 Maggio)*, e s'impadronì di varie città della Calabria *(Maggio)*. Fu coronato a Rieti Re di Napoli, di Sicilia e di Gerusalemme, dal Papa Niccolò IV, nemico del Re Giacomo d'Aragona, il Re Carlo II d'Angiò con la Regina Maria sua moglie *(29 Maggio)*, e giunse questo Re dallo Stato Romano in Napoli *(Giugno)*. Si trasferì il Re Giacomo d'Aragona dalla Calabria a Gaeta, ed assediò questa città *(idem)*. Marciarono contro di esso da Napoli con forte armata il Re Carlo II d'Angiò ed il Conte Roberto d'Artois, e si accamparono presso la stessa città *(Luglio)*. Fu conchiusa sotto di essa una tregua di due anni tra questi due Re, nella quale non fu compresa la Calabria *(Agosto)*. Ritornò il Re Carlo a Napoli; levò il Re Giacomo l'assedio di Gaeta, e passò a Messina *(idem)*.

A. 1290.

Fu coronato in Napoli Re d'Ungheria, da un Legato pontificio, il Principe Carlo Martello, primo figlio del Re Carlo II d'Angiò *(8 Settembre)*.

A. 1291.

Fu data in moglie dal Re Carlo II d'Angiò la Principessa Margherita, sua figlia, a Carlo di Valois, fratello del Re di Francia. Sbarcò il Re Giacomo d'Aragona con forti corpi di truppe da Messina nella Calabria; vi prese Geraci ed altri paesi, e ritornò a Messina. Creò in questa città suo Vicario o Luogotenente per la Sicilia l'infante D. Federico, suo fratello minore, e partì per la Catalogna *(Agosto)*.

A. 1292.

Sbarcò da Messina nella Calabria con alcuni corpi di truppe siciliane e catalane l'Ammiraglio Ruggiero di Loria *(Giugno)*, e seguì in questa terra una battaglia tra esso ed i Francesi, con la rotta di questi. Si trasferì questo Ammiraglio con quaranta galere dalla Calabria nella Grecia, e vi saccheggiò Malvasia. Passò da questa città a Scio, vi fece grosso bottino, e ritornò in Messina *(Ottobre)*.

A. 1295.

Fu fatta la pace, per mediazione del Papa Bonifacio VIII, tra il Re Carlo II d'Angiò ed il Re Giacomo d'Aragona. Cedè questi al primo, per opera dello stesso Pontefice, la Sicilia, ed abbandonò quest'isola recandosi nell'Aragona, di cui divenne Re. Fu rigettata da' Siciliani, nemici acerrimi degli Angioni ed affezionati agli Aragonesi, questa cessione, e fu da essi dichiarato solennemente che vi si sarebbero opposti con tutte le loro forze, come fecero.

A. 1296.

Fu proclamato e coronato in Palermo Re di Sicilia l'Infante D. Federico d'Aragona, fratello minore del Re Giacomo, dal quale era già stato creato suo Luogotenente in quest'isola, e cominciò egli a regnarvi (*25 Marzo*). Sbarcò egli da Messina nella Calabria, e vi fece alcune conquiste. *Sebbene questo Re, II Federico nella successione, avesse voluto dirsi III, per essere stato il terzo Re Aragonese di Sicilia, noi il chiameremo col primo nome, per non alterar la successione.*

A. 1297.

Si restituì dalla Calabria a Messina il Re Federico II di Aragona, e fu presa Otranto da Ruggiero di Lorìa. Fu mossa guerra da Giacomo, Re d'Aragona, ad insinuazione del Papa Bonifacio VIII, al Re Federico II d'Aragona, suo fratello, per aver questi accettata la corona della Sicilia che egli aveva ceduta al Re Carlo II d'Angiò, e fu da esso contratta alleanza con questo Re contro di lui. Abbandonò Ruggiero di Lorìa il servizio del Re Federico II d'Aragona, e passò a militare sotto le insegne del Re Carlo II d'Angiò.

A. 1298.

Sbarcarono da Napoli in Sicilia con forte armata, contro il Re Federico II d'Aragona, il Re Giacomo suo fratello, Roberto, Duca di Calabria, secondo figlio di Carlo II di Angiò, Ruggiero di Lorìa ed un Legato dal Papa (*Agosto*); presero Patti, Melazzo, Navarra e Monteforte con altri paesi, ed assediarono Siracusa (*Settembre*). Seguì nel mare di Patti una battaglia tra venti galere di questi collegati, comandate da Giovanni di Loria, nipote di Ruggiero, e sedici galere messinesi del Re Federico II d'Aragona, con la sconfitta delle prime e la presa di molte di esse (*idem*). Levarono i collegati l'assedio di Siracusa, difesa valorosamente da Giovanni Chiaramonte, Conte di Modica, e ritornarono a Napoli (*Novembre*).

A. 1299.

Ritornarono alla ubbidienza del Re Federico II d'Ara-

gona i paesi della Sicilia che gli erano stati presi nell'anno precedente dal fratello e dagli altri alleati.

A. 1300.

Partirono nuovamente da Napoli per la Sicilia, contro il Re Federico II d'Aragona, il Re Giacomo, Roberto, Duca di Calabria, e Filippo, Principe di Taranto, figli del Re Carlo II d'Angiò, con una flotta comandata da Ruggiero di Lorla (*24 Maggio*). Seguì presso *Capo d'Orlando* una battaglia tra questa flotta e quella del Re Federico II d'Aragona, comandata da Corrado o Federico Doria, genovese, con la disfatta di questa (*4 Giugno*). Sbarcarono in Sicilia con la loro armata il Re Giacomo e i due figli del Re Angioino, e presero Catania con altre città (*Giugno*). Seguì in una terra del Val di Mazzara, detta *la Formicara*, una battaglia tra un forte corpo di questa armata comandato da Filippo, Principe di Taranto, ed alcune truppe del Re Federico II d'Aragona, comandate da esso personalmente, con la vittoria di queste e la prigionia di un gran numero di nemici col loro comandante (*idem*). Abbandonò il Re Giacomo la Sicilia e si trasferì nella Spagna, non avendo voluto più combattere contro il fratello (*idem*). Seguirono sotto il castello di Gallerano nel Val di Noto, ed in altri punti della Sicilia altri combattimenti tra le due parti nemiche, con varia fortuna d'entrambe (*Giugno, Luglio ed Agosto*). Fu conchiusa in Castronuovo, per opera della Principessa Violante, sorella del Re Federico II d'Aragona e moglie di Roberto, Duca di Calabria, la pace tra queste due parti nemiche, coi seguenti patti: « Che il Re Carlo II d'Angiò « ed i suoi eredi si sarebbero per l'avvenire intitolati Re « di Trinacria e non di Sicilia; che fra quindici giorni si » fossero a lui restituite tutte le città, terre e fortezze « della Calabria che erangli state tolte precedentemente; « che al Re Federico fossero parimente restituite tutte le « città e terre della Sicilia prese sopra di lui; che dall'una « e dall'altra parte si fossero restituiti i prigionieri; e fi- « nalmente che Federico avesse sposata Eleonora, terza « figlia di Carlo, e questi si fosse impegnato presso il Pa- « pa, acciò avesse investito Federico della Sardegna e di » Cipro » (*19 Agosto*). Morì in Termini o in Catania, secondo diversi autori, la buona Prinsipessa Violante, mediatrice di quella pace (*Agosto*). Ritornarono con la loro armata a Napoli i due fratelli Angioini Roberto e Filippo con Ruggiero di Loria, e rimase il Re Federico II d'Aragona tranquillo possessore della Sicilia.

A. 1301.

Fu sposata in Palermo dal Re Federico II d' Aragona, secondo il trattato dell'anno precedente, la Principessa Eleonora, terza figlia del Re Carlo II d'Angiò.

A. 1302.

Fu inventata da Flavio Gioia, amalfitano, la bussola nautica.

A. 1309.

Morì nel regio palazzo di Napoli, detto *Casanuova*, a Poggioreale, il Re Carlo II d'Angiò (*4 Maggio*). Sorse contesa tra Roberto, Duca di Calabria, secondo figlio di lui, ed il Re d'Ungheria, nipote di questo Principe, sulla successione nel regno di Napoli, e furono tenuti in Napoli, per deliberare su tale controversia, varî Parlamenti (*da Maggio sino ad Agosto*). Cominciò a regnare in Napoli il primo di questi due competitori col nome di Re Roberto (*26 Agosto*), e partì da Napoli per la Francia (*Agosto*); fu coronato in Avignone dal papa Clemente V, al quale obbligossi di pagare ogni anno, nel giorno di S. Pietro, ottomila once d'oro sul regno di Napoli (*8 Settembre*), e ritornò in Napoli (*Settembre*).

A. 1313.

Si accese la guerra tra il Re Roberto ed il Re Federico II d' Aragona, perchè questi mal soffrì di veder conferita al primo la corona di Napoli, che egli volea che fosse stata conferita al Re d'Ungheria, nipote dello stesso. Sbarcò il Re Federico dalla Sicilia nella Calabria; vi prese Reggio ed altre città, e si restituì in Sicilia.

A. 1314.

Sbarcò con forte armata in Sicilia, contro il Re Federico II d'Aragona, il Re Roberto (*Agosto*); s'impadronì di *Castellammare del golfo*, ed assediò Trapani. Naufragarono nel mare di questa seconda città, a cagione di furiosa procella che levossi, trenta galere della sua flotta. Fu conchiusa nella stessa città una tregua di tre anni e due mesi e mezzo tra esso ed il Re Federico, e ritornò egli con la sua armata a Napoli.

A. 1317.

Furono riprese le ostilità tra il Re Roberto ed il Re Federico II d' Aragona. Sbarcò con forti corpi di truppe in Sicilia Tommaso Marzano, Conte di Squillaci, spedito dal primo di questi Re contro l'altro; devastò orribilmente alcune terre, fu attaccato e sconfitto sotto le porte di Messina dalle genti del Re Federico, e ritornò a Napoli.

A. *1318.*

Si trasferì da Napoli a Genova con forte squadra e molta gente d'armi il Re Roberto, chiamato colà in loro soccorso da' Genovesi, Guelfi, contro i Ghibellini, che aveano mossa ad essi la guerra (*Luglio*), e fu dagli stessi dichiarato loro Signore per dieci anni (*27 Luglio*).

A. *1319.*

Fu conferita da' Bresciani, Guelfi, al Re Roberto la signoria e la dominazione della loro città, acciò li avesse difesi e protetti contro i Ghibellini (*Aprile*), e si trasferì questo Re da Genova ad Avignone (*idem*).

A. *1320.*

Contrasse alleanza co' Ghibellini d'Italia contro i Genovesi il Re Federico II d'Aragona; spedì ad essi dalla Sicilia molte galere con truppe, e fu assediata da queste galere Genova. Spedì il Re Roberto dalla Provenza alcune galere, ed altre ne furono spedite, per suo ordine, da Napoli in soccorso de' Genovesi. Levarono le galere siciliane del Re Federico l'assedio di Genova, e si trasferirono ne' mari di Napoli; diedero il sacco all'isola d'Ischia, e ritornarono in Sicilia.

A. *1321.*

Fece il Re Federico II d'Aragona coronare in Palermo Re di Sicilia l'Infante D. Pietro, suo figlio.

A. *1324.*

Ritornò dalla Francia in Napoli il Re Roberto.

A. *1325.*

Fu emanato in Palermo dal Re Federico II d'Aragona un Diploma, col quale confermò l'erezione fatta da' suoi antecessori di questa città in sede e capitale di tutta la Sicilia (*7 Gennaio*). Sbarcò nelle terre di Palermo un'armata del Re Roberto sotto il comando del Conte Francesco del Balzo, ed assediò questa città con animo d'impadronirsene (*Maggio*). Seguirono sotto le mura di essa varie azioni tra quest'armata e le truppe del Re Federico, con gravi perdite di quella, e levò essa l'assedio di Palermo, devastò col ferro e col fuoco alcune terre della Sicilia, e ritornò a Napoli (*da Maggio sino ad Ottobre*).

A. *1326.*

Furono spedite dal Re Federico II d'Aragona dalla Sicilia contro Napoli quaranta galere sotto il comando dell'Infante D. Pietro, suo figlio, accompagnato da molti Baroni. Si unirono queste galere ne' mari di Napoli ad alcune galere de' Ghibellini d'Italia e scorsero insieme con esse le coste della Calabria; vi saccheggiarono ed arsero molte

città e terre, devastarono le spiagge di Napoli e di Gaeta, e si ritirarono. Sbarcò in Sicilia una nuova armata del Re Roberto; devastò le terre di Patti, di Melazzo, di Catania, di Augusta e di Siracusa, e ritirossi.

A. 1327.

Approdarono in una spiaggia della Sicilia settanta galere del Re Roberto sotto il comando di Ruggiero Sangineto, Conte di Catanzaro, e vi sbarcarono delle truppe (*Luglio*); devastarono coteste truppe alcune terre di questa isola, e si ritirarono. Morì in Barcellona Giacomo d'Aragona, già Re di Sicilia (*2 Novembre*).

A. 1328.

Morì in Napoli il Principe Carlo, Duca di Calabria, primo figlio del Re Roberto (*9 Novembre*). *Un tratto della vita di questo Principe angioino merita di essere rapportato, come quello che può avere qualche interesse e mostra la bontà dell'animo di lui. Amantissimo della giustizia, voleva egli che fosse dato l'ingresso nella sua casa a chiunque avesse voluto parlargli; e temendo che i suoi servi lo avessero impedito ai poveri, fece affiggere nella facciata esterna del suo appartamento, a lato di un balcone, un campanello con una fune ben lunga pendente da esso, affinchè chiunque avesse voluto udienza da lui, ne lo avesse avvertito sonando quello. Or avvenne un giorno che un vecchio cavallo del cavaliere Marco Capece, che questi lasciava andar libero, prese coi denti l'estremità di quella fune, e sonò. Il Principe ordinò tosto che si fosse fatto entrare chi avea sonato; ed avendo inteso che era stato il cavallo di Marco Capece che avea sonato, fece incontanente chiamar questi, e come l'ebbe innanzi, il richiese perchè lasciava andar vagante quell'animale. Rispose il cavaliere che il faceva per la ragione che essendo stato da quello ben servito nelle passate guerre, ed essendo allora divenuto inutile per vecchiezza, non voleva mandarlo a morte, ma non voleva tuttavia perder le spese pel suo mantenimento. « Voi siete ingrato, gli disse « il Principe commosso. Non ha fatto così con voi il Re mio « padre; egli vi ha rimunerato di onori e di pensioni pei ser- « vizi che gli avete resi. Siate grato anche voi verso quella « povera bestia; alimentatela nella vostra stalla finchè viverà ».*

A. 1329.

Accadde una fortissima eruzione dell'Etna, nella quale si aprirono sopra questo vulcano delle nuove bocche, e sortirono per esse e scesero giù de' grossi torrenti di fuoco, con grave danno delle sottoposte campagne (*28 Giugno*).

A. 1333.

Furono celebrati in Napoli gli sponsali della Principessa

Giovanna, allora di sette anni, seconda figlia, o nipote, secondo diversi autori, del Re Roberto, col Principe Andrea, figlio di Carlo-Uberto, Re di Ungheria (*26 Settembre*).

A. 1334.

Morì in Napoli il Principe Giovanni, Duca di Durazzo, fratello del Re Roberto (*5. Aprile*).

A. 1335.

Sbarcò da Napoli in Sicilia una nuova armata del Re Roberto sotto il comando di Giovanni Chiaramonte, Conte di Modica, e del Conte di Corigliano, il primo de' quali erasi ribellato al Re Federico II d' Aragona ed era passato al servizio del Re Roberto (*Giugno*). Devastò quest' armata molte terre del Val di Mazzara, le spiagge di Trapani, di Marsala, di Girgenti e d' altri paesi, e ritirossi.

A. 1337.

Nacque in Catania, dalla Principessa Elisabetta, moglie dell'infante D. Pietro, figlio del Re Federico II d'Aragona, il Principe Ludovico, poi Re di Sicilia (*4 Febbraio*). Morì in Palermo, o in Catania il Re Federico II d'Aragona e cominciò a regnare in Sicilia il Re Pietro II d' Aragona, suo figlio, ora nominato (*25 Giugno*). Fu ordita in questa isola da molti baroni una congiura che ebbe per iscopo di darla al Re Roberto. Sbarcò a Termini una nuova armata di questo Re, e s' impadronì di quella città; fu attaccata e sconfitta dal Re Pietro II d'Aragona, e ritirossi.

A. 1338.

Sbarcò una nuova armata del Re Roberto a Termini ed assediò questa città (*7 Maggio*); fu assalita sotto di essa da un fiero morbo epidemico, o contagioso, che ne fece grande strage, e ritirossi.

A. 1339.

Approdò a Lipari un' armata navale del Re Roberto, e s' impadronì di quest' isola. Seguì nel mare di essa una battaglia tra quest'armata e quindici galere messinesi del Re Pietro II d' Aragona, con la sconfitta di queste e la prigionia del loro comandante (*17 Novembre*).

A. 1340.

Fu emanato in Palermo dal Re Pietro II d'Aragona un Diploma, col quale confermò l'istituzione che i Re precedenti aveano fatta di questa città in sede e capitale della Sicilia (*19 Maggio*).

A. 1341.

Spedì il Re Roberto da Napoli una nuova armata contro la Sicilia (*11 Giugno*), e fu presa da quest'armata Melazzo (*15 Settembre*).

A. 1342.

Morì in Calascibetta il Re Fietro II d'Aragona e cominciò a regnare in Sicilia il Re Ludovico d'Aragona, suo primo figlio, sotto la tutela e la reggènza di Giovanni, Duca di Randazzo, suo zio paterno, per disposizione testamentaria del padre (*8 Agosto*). Si divise questa isola in due potenti fazioni o partiti, uno *dei Catalani o Aragonesi*, favorevole al Re Ludovico, e l'altro *de' Chiaramonte*, contrario ad esso; vi scoppiarono alcune sollevazioni e vi si accesero delle discordie e delle guerre civili, che la tennero sconvolta per moltissimi anni(*Agosto*). Fu coronato questo Re in Palermo (*15 Settembre*). Ribellossi ad esso Messina e si diè al Re Roberto; fu sottomessa e ridotta alla ubbidienza di lui dal Duca suo zio e tutore.

A. 1343.

Morì in Napoli il Re Roberto e cominciò a regnarvi la Regina Giovanna I, sua figlia, o nipote (*16 Gennaio*). Fu coronata nella stessa città da un Legato pontificio questa Regina (*19 Agosto*).

A. 1345.

Morì in Aversa, strangolato da alcuni congiurati, il Principe Andrea d'Ungheria, marito della Regina Giovanna I (*nella notte dei 18 Settembre*). Scoppiarono nel regno di Napoli alcune turbolenze politiche che vi durarono per alcuni anni (*Settembre*).

A. 1346.

Fu tolta Melazzo dalle truppe del Re Ludovico a quelle del Re Roberto, che se n'erano impadronite nel 1341. Fu assalita la Sicilia dalla peste, o da altro morbo d' indole epidemica, o contagiosa, che vi fece grande strage. Fu dichiarata alla Regina Giovanna I la guerra da Ludovico Re d'Ungheria, perchè fu creduta da esso fautrice dello assassinamento del fratello, marito di lei. Sposò questa Regina in Napoli, in seconde nozze, D. Luigi o Ludovico, Principe di Taranto, allora sommamente riputato pel suo valore (*20 Agosto*); tenne in questa città un Parlamento, e contrasse amicizia ed alleanza col Re di Sicilia Ludovico sotto queste condizioni: « che essa rinunciava ad ogni pre-« tensione che avesse potuto avere sopra la Sicilia e resti-« tuiva ad esso l'isola di Lipari, occupata già sin dell'an-« no 1339 dalle truppe del Re Roberto, ed il Re Ludovico « obbligavasi dal suo canto a fornirle, in caso di guerra « che essa avesse avuto con altre potenze, quindici galere, « ed a mantenerle a sue spese pel di lei servizio » (*Dicembre*); ed ebbe fine in tal modo la guerra che erasi ac-

cesa nel 1313 tra Napoli e la Sicilia, o sia tra il Re Roberto ed il Re Federico II d'Aragona (*idem*).

A. 1347.

Partì la Regina Giovanna I da Napoli recandosi nella Francia col nuovo marito (*15 Gennaio*). Entrò nelle terre napolitane per l' Italia con formidabile armata Ludovico, Re di Ungheria, con animo di vendicar la morte del fratello, e fermossi in Aversa (*Gennaio*); fece in questa città troncar la testa a Carlo, Duca di Durazzo, parente di Giovanna, creduto principale autore o complice dello assassinamento di quegli, e mandò prigionieri in Ungheria gli altri complici di tal misfatto (*idem*); entrò in Napoli ricusando ogni dimostrazione di onore e preceduto da un vessillo nero, in cui era dipinto un Re strangolato, ed occupò il Castello Nuovo (*idem*); si trasferì da Napoli nella Puglia, conferì in questa terra il comando della sua armata ad un Barone tedesco, per nome Gerardo Lupo, avendolo creato suo Vicario Generale, e partì da Barletta restituendosi nei suoi Stati (*Maggio*).

A. 1348.

Ritornò in Napoli dalla Francia col marito la Regina Giovanna I (*Agosto*). Giunse nuovamente con altre truppe nei mari del regno di Napoli, Ludovico, Re d' Ungheria, e sbarcò nella Puglia; si unì in questa terra alla sua armata che vi avea lasciata l'anno precedente, ed occupò molti paesi di questo Regno e tutti i castelli della capitale. Sviluppossi in Sicilia una crudel peste, che vi fece orrenda strage.

A. 1349.

Furono tolti all'armata del Re d'Ungheria dalle truppe della Regina Giovanna I comandate dal marito, tutti i castelli di Napoli e molti de' paesi del Regno che essa avea occupati. Fu saccheggiata dalle truppe ungare Foggia, e caddero nuovamente in lor potere alcune delle città che erano state tolte ad esse da quelle di Giovanna. Seguì tra Napoli ed Aversa una battaglia tra queste due armate nemiche, con la vittoria del Re Unghero e la prigionia di molti Baroni napolitani (*6 Giugno*), e fu obbligata Napoli da questo Re a pagargli ventimila fiorini d'oro in riscatto de' prigionieri (*Giugno*). Accadde nel regno di Napoli un forte tremuoto, che recò gravissimi danni alla Capitale, ad Aquila, ad Ascoli, ad Aversa, Saugermano, Sora ed altri paesi (*Settembre*).

A. 1350.

S' impadronì Ludovico, Re d'Ungheria, di tutte le città di Terra di Lavoro, tranne Napoli.

A. *1351.*

Fu fatta la pace, per mediazione del Papa Clemente VI, tra la Regina Giovanna I e Ludovico Re d' Ungheria, ed abbandonò questi il regno di Napoli.

A. *1352:*

Fu coronata nuovamente in Napoli la Regina Giovanna I e fu con essa coronato Re il marito (*27 Maggio*).

A. *1353.*

Fu infestata la Sicilia da immensa copia di cavallette che ne devastarono i campi, e vi si sviluppò, per la infezione dell'aria, cagionata dalla morte e dalla putrefazione di questi insetti, un atroce morbo che vi durò circa due anni, con indicibile mortalità di gente,

A. *1354.*

Provossi in Sicilia, a cagione delle discordie e delle guerre civili che vi ardevano tra le due fazioni de' Catalani e dei Chiaramonte, una orrenda carestia, e furono spedite in essa da Napoli dalla Regina Giovanna I alcune galere ed altre barche grandi, cariche di grano e di altri generi di vittuaglie. Rivoltaronsi contro il Re Ludovico d' Aragona Palermo, Trapani, Melazzo, Mazzara e più di altre cento città di quest'isola; alzarono la bandiera napolitana, ed invitarono alla conquista di essa la Regina Giovanna I ed il Re suo marito.

A. *1355.*

Furono sottomesse e ridotte alla sua ubbidienza dal Re Ludovico d'Aragona alcune delle città della Sicilia che gli si erano ribellate nell'anno precedente. Morì questo Re e cominciò a regnare in Sicilia il Re Federico III d'Aragona, soprannominato *il Semplice*, suo fratello minore (*Novembre*).

A. *1356.*

Partirono con alcuni corpi delle loro truppe da Napoli recandosi a Messina la Regina Giovanna I ed il Re suo marito (*Dicembre*); giunsero in questa città e vi entrarono acclamati (*24 Dicembre*).

A. *1357.*

Scoppiarono nel Regno di Napoli alcuni disordini politici, e ritornarono la Regina Giovanna I ed il Re suo marito in Napoli da Messina, avendo lasciata questa città in potere delle loro truppe. Assalirono queste truppe Catania con animo d' impadronirsene, furono sconfitte sotto di essa e costrette a ritirarsene dalla sua guarnigione e da' suoi cittadini, che si conservavan fedeli al Re Federico III di Aragona, ed occuparono alcune delle città che eransi ribellate al Re Ludovico nel 1354 (*Maggio*).

A. 1358.

Fu ristabilita nel regno di Napoli la pubblica tranquillità che vi era stata turbata da' disordini politici che vi erano scoppiati nell'anno precedente.

A. 1359.

Dichiarossi la fazione de' Chiaramonte della Sicilia a favore de' Sovrani di Napoli.

A. 1360.

Fu conchiuso un trattato di pace e di amicizia tra la Regina Giovanna I ed il Re Federico III d'Aragona, e fu in esso stabilito « che questo Re dovea sposare una figlia « di Francesco, Duca d'Andria, e dare in moglie la Prin- « cipessa Margherita, sua sorella, al Principe di Taranto, « l'uno e l'altro parenti di Giovanna; che Federico non « più di Sicilia ma Re di Trinacria dovea appellarsi, e « dovea riconoscere questo Regno dalla stessa Regina, ob- « bligandosi, a tale effetto, di pagarle ogni anno tremila « once d'oro siciliane; che in caso di guerra del regno di « Napoli con altre potenze, dovea lo stesso Re fornirgli « cento cavalieri e dieci galere armate; e finalmente, che « doveano essere restituite a questo Re Messina e le altre « città siciliane che erano occupate dallo truppe di Giovanna « sin dall'anno 1357, e doveano queste truppe abbandonar « la Sicilia ».

A. 1362.

Furono assaliti dalla peste varî luoghi del regno di Napoli, con grande mortalità di gente. Morì in Napoli il Re Luigi o Ludovico, marito della Regina Giovanna I (*26 Maggio*).

A. 1365.

Ritornò alla ubbidienza del Re Federico III d'Aragona Palermo col rimanente delle città della Sicilia che eransi ribellate al Re Ludovico suo fratello nell'anno 1354, e che non erano state nè sottomesse da questi sino alla sua morte, nè del numero di quelle occupate in seguito dalle truppe della Regina Giovanna I nel 1357.

A. 1366.

Fu sposato in Napoli dalla Regina Giovanna I, in terze nozze, D. Giacomo d'Aragona, Infante di Majorica, a patto che questi non dovea prendere il titolo di Re, ma quello soltanto di Duca di Calabria, e che se fossero nati de' figli da tal matrimonio, a questi, e non al padre dovea esser devoluto il Regno di Napoli (*14 Dicembre*).

A. 1367.

Entrarono per l'Italia nelle terre napolitane molte bande

di masnadieri inglesi e tedeschi, e saccheggiarono molti paesi della Puglia. Seguì a Sacco del Tronto una battaglia tra queste bande e le truppe della Regina Giovanna I, con la sconfitta e grande strage di quelle.

A. 1368.

Si trasferì da Napoli a Roma la Regina Giovanna I; trattò ivi col Papa Urbano V sopra taluni affari del suo Regno, e ritornò in Napoli. Morì nella Spagna l'Infante di Maiorica D. Giacomo d'Aragona, terzo marito di questa Regina.

A. 1372.

Fu sposato dalla Regina Giovanna I, in quarte nozze, Ottone, Duca di Brunswich, Principe dell' Impero Germanico (*Marzo*).

A. 1374.

Fu coronato in Palermo il Re Federico III d'Aragona (*12 Gennaio*).

A. 1377.

Morì in Messina il Re Federico III d'Aragona, soprannominato *il Semplice*, e cominciò a regnare in Sicilia la Regina Maria d'Aragona, sua unica figlia, sotto la tutela e la reggenza di Artale Alagona, del partito de' Catalani o Aragonesi, per testamento del Re suo padre (*26 Luglio*). Giunse questa Regina dalla Spagna in Sicilia, e ritirossi nella cittadella o fortezza di Catania, sotto la custodia dello Alagona, per essere in sicuro contro gli attentati della fazione opposta de' Chiaramonte.

A, 1379.

Fu tolta la Regina Maria d'Aragona, da Raimondo Moncada, dalla fortezza di Catania, ove la credeva poco sicura contro i suoi nemici, e trasportata nel castello di Agosta, di cui era egli Conte. Giunse in Napoli l'Antipapa Clemente VII, amico della Regina Giovanna I; scoppiò in questa città una sollevazione popolare contro di esso, e fu obbligato a lasciarla.

A. 1380.

Si accese inimicizia tra il Papa Urbano VI, napolitano, e la Regina Giovanna I, perchè questa Regina seguiva l'Antipapa Clemente VII che credeva il vero Papa (*Maggio*); fu essa dichiarata da questo Pontefice decaduta dal trono, e fu data da esso l'investitura del regno di Napoli a Carlo della Pace, Duca di Durazzo e nipote di Ludovico, Re di Ungheria, avendolo proclamato Re di Napoli e di Gerusalemme, col patto che questi dovea conferire ad un nipote dello stesso Pontefice, per nome Butillo, il Principato di

Capoa con altre terre vicine (*1 Giugno*). Fu coronato da questo Pontefice in Roma il suo favorito Principe (*2 Giugno*), e fu adottato dalla Regina Giovanna I per figlio e dichiarato suo erede e successore nel regno di Napoli, dopo la di lei morte, il principe Ludovico o Luigi, Duca d'Angiò, figlio del Re di Francia. Fu sollecitato dallo stesso Pontefice Ludovico, Re d'Ungheria, ad impiegar le sue armi per la conquista del Regno a favore del nipote Carlo della Pace, in pregiudizio della Regina Giovanna I. Rivoltaronsi apertamente in Sicilia contro la Regina Maria d'Aragona i Baroni della fazione de' Chiaramonte, perchè essa avea risoluto, senza averli prima consultati, di prendere per marito Galeazzo Visconti, Duca di Milano, e con un corpo delle loro genti l'assediarono nel castello di Agosta; furono attaccati e rotti sotto questo castello da Raimondo Moncada sopra nominato, uno dei Baroni della fazione opposta.

A. 1381.

Formaronsi in tutta la città di Napoli due partiti, uno per la Regina Giovanna I, e l'altro pel Papa Urbano VI, o per Carlo della Pace. Entrò questo Principe da Roma nelle terre napolitane con un'armata, alla quale erano unite le truppe pontificie (*Maggio*). Marciò contro di esso da Napoli il Duca Ottone di Brunswich, marito di Giovanna I, con le truppe di questa Regina (*15 Maggio*). Fu trasportata la Regina Maria d'Aragona, da Raimondo Moncada, dal castello di Agosta in quello di Alicata, e da questo condotta da esso in Barcellona sopra quattro galere catalane (*4 Giugno*). Accamparonsi Carlo della Pace ed Ottone di Brunswich a Casanuova presso il ponte del piccolo Sebeto, e seguì in questo luogo una battaglia tra le loro genti, con la vittoria di Carlo e la prigionia di Ottone (*16 Luglio*). Entrò il Principe vincitore in Napoli; si rese ad esso a discrezione la Regina Giovanna I, e fu essa rinchiusa, per suo ordine, dentro il Castello Nuovo (*26 Agosto*). La fece egli trasportare da questo castello in quello di Muro o di San-Felice nella Puglia, e mandò prigione il marito nel castello di Altamura nella Basilicata. Si sottomisero ad esso moltissime città del Regno. Giunse in Napoli la Principessa Margherita, moglie di questo Principe, co' suoi due figli, Ladislao, che fu poscia Re di Napoli, e Giovanni (*11 Novembre*), e fu questa Principessa coronata Regina nella stessa città da un Legato pontificio (*25 Novembre*). Fu investito del regno di Napoli, dall'Antipapa Clemente VII, il Principe Ludovico d'Angiò, che la Regina Giovanna I avea già adottato per figlio, e costituito suo erede e successore in questo regno, dopo la di lei morte (*Dicembre*).

A. 1382.

Fu strangolata nel luogo della sua prigione, per ordine di Carlo della Pace, la Regina Giovanna I, e cominciò questo Principe a regnare in Napoli col nome di Carlo III di Durazzo (*22 Maggio*). Entrò per Ancona nel regno di Napoli con forte armata il Principe Ludovico o Luigi d'Angiò, figlio adottivo della estinta Regina, contro il Re Carlo III di Durazzo, e s'impadronì d'Aquila, di Nola. di Maddaloni e d'altre terre (*Settembre*). Si dichiararono per esso molti Baroni napolitani, e ne sorse la fazione angioina, che tenne poscia diviso tutto il regno per molti anni (*idem*).

A. 1383.

Seguirono in varie terre napolitane alcune battaglie tra l'armata del Principe Angioino e quella del Re Carlo III di Durazzo, con varia fortuna d'ambe le parti. Fu assalito il Regno di Napoli da crudel peste, che fece grande strage tra i paesani e l'armata dello stesso Principe Angioino, e fece questi molte conquiste nella Puglia. Giunse da Roma in Napoli il Papa Urbano VI (*Ottobre*).

A. 1384.

Fu in Napoli dichiarato eretico dal Papa Urbano VI il Principe Ludovico o Luigi d'Angiò, e fu da esso pubblicata in questa città la crociata contro di lui, per la guerra che egli facea al Re Carlo III di Durazzo (*1 Gennaio*). Fu posto in libertà da questo Re il Duca Ottone di Brunswich, che era tenuto ancora prigioniero nel castello d'Altamura (*22 Aprile*). Si accese inimicizia tra il Papa Urbano VI e lo stesso Re, perchè questi mostrossi restìo nel conferire al di lui nipote Butillo, secondo il patto stabilito fra essi nel 1380, il Principato di Capoa, e ritirossi questo Pontefice da Napoli nella fortezza di Nocera dei Pagani con alcuni Cardinali e col favorito nipote (*25 Maggio*). Morì in Bari il Principe Ludovico o Luigi d'Angiò (*10 Ottobre*), ed abbandonò la sua armata il Regno di Napoli restituendosi nella Francia (*Ottobre*).

A. 1385.

Fu assediato dal Re Carlo III di Durazzo il Papa Urbano VI nella fortezza di Nocera dei Pagani, e furono uccisi dentro questa fortezza sotto le torture, per ordine di questo Potefice, cinque o sette Cardinali, che egli sospettò d'intelligenza segreta con quel Re, perchè gli parlaron di pace con esso (*Febbraio*). Seguì sotto la stessa fortezza una battaglia tra gli assediati ed alcune genti del partito del Papa, con la rotta di queste (*5 Luglio*). Fuggì Urbano VI da questa fortezza recandosi a Genova (*Agosto*); e partì il

Re Carlo III di Durazzo da Barletta per l'Ungheria (*4 Settembre*).

A. 1386.

Morì a Visgrado il Re Carlo III di Durazzo e cominciò a regnare in Napoli il Re Ladislao, suo figlio, allora di dieci anni, sotto la tutela della Regina Margherita, sua madre (*24 Febbraio*). Scoppiarono alcune turbolenze politiche in questo regno, e vi si formarono due nuovi partiti, uno pel giovinetto Re Ladislao, e l'altro a favore di Ludovico d'Angiò, figlio dell'altro Principe Angioino di questo nome, morto in Bari nel 1384.

A. 1387.

Entrò con grandi forze per l'Italia nel regno di Napoli Ottone Duca di Brunswich, già marito della Regina Giovanna I, col disegno di conquistar questo regno per Ludovico d'Angiò, e si unirono ad esso i Baroni del partito di questi (*Giugno*). Fuggì da Napoli a Gaeta la Regina Margherita conducendo seco il giovinetto Re Ladislao ed un'altra figlia, di nome Giovanna, che fu poi Regina di Napoli, II di questo nome (*8 Luglio*), ed entrò con la sua armata in questa capitale il Duca Ottone di Brunswich (*20 Luglio*). Sbarcò in questa stessa città un'armata francese spedita da Ludovico d'Angiò sotto il comando di un Barone provenzale, di Casa Mongioia, col titolo di suo Vicerè e Capitan-Generale (*Luglio*). Abbandonò Ottone di Brunswich il partito di questo Principe, sdegnato perchè egli non avea conferito a lui quel titolo o quella carica, uscì con le sue genti da Napoli e si unì alle truppe del Re Ladislao contro di esso (*idem*).

A. 1388.

Fu preso dalle genti del partito di Ludovico d'Angiò il castello di Porta Capoana, che stava pel Re Ladislao (*22 Aprile*), e seguì sotto il Castello Nuovo un combattimento tra quelle genti e le milizie di cotesto Re, con la vittoria di queste (*Aprile*).

A. 1389.

Fu celebrato in Gaeta il matrimonio tra il Re Ladislao e Costanza, figlia di Manfredi Chiaramonte, Conte di Modica (*Settembre*). Fu coronato in Avignone Re delle due Sicilie, dall'Antipapa Clemente VII, l'anzidetto Principe Ludovico d'Angiò (*1 Novembre*).

A. 1390.

Furono coronati in Gaeta il Re Ladislao e Costanza sua moglie dal Cardinale Angelo Acciaioli, Legato del Papa Bonifacio IX, napolitano, succeduto ad Urbano VI, già morto (*11 Maggio*). Giunse nella rada di Napoli il Principe Lu-

dovico d'Angiò, sbarcò con le truppe che conduceva sulla foce del Sebeto, entrò alla testa di esse in questa città per Porta Capoana, e gli furono presentate sotto di essa dagli Eletti del popolo le chiavi della città (*14 Agosto*). Si dichiararono per esso la capitale col solo Castel S. Elmo, Pozzuoli ed altre città e terre del regno (*Agosto*). Furono spediti dal Papa Bonifacio IX da Roma in Gaeta al Re Ladislao seicento cavalli ed altra gente d'armi.

A. 1391.

Si resero al Principe Ludovico d'Angiò il Castello Nuovo e quello dell'Uovo. Ribellossi a questo principe Pozzuoli, che erasi dichiarata per esso nell'anno precedente, e ritornò alla divozione del Re Ladislao (*2 Giugno*). Fu sposato in Barcellona dalla Regina di Sicilia Maria d'Aragona il Principe Martino il giovane, figlio di Martino il vecchio, Re d'Aragona, e fu il primo proclamato in quella città Re di Sicilia (*29 Novembre*).

A. 1392.

Fu divisa la Sicilia, per opera del Papa Bonifacio IX, nemico della Regina Maria d'Aragona e del Re Martino suo marito, perchè questi Sovrani aderivano all'Antipapa Clemente VII, creduto da essi il vero Papa, in quattro Stati o Governi tra quattro Baroni della fazione de' Chiaramonte, avversa a questi sovrani, e fu occupata da Manfredi Chiaramonte, Conte di Modica, Palermo. Sbarcò a Trapani reduce dalla Spagna la Regina Maria d'Aragona col Re Martino suo marito e con forti corpi di truppe spagnole (*25 Marzo*). Marciarono questi sovrani, alla testa di queste truppe unite ad altre truppe siciliane del partito favorevole ad essi, verso Palermo; scacciarono da questa città l'usurpatore Conte di Modica, s'impadronirono di essa e vi entrarono (*Aprile*). Seguì nella Calabria una battaglia tra le genti di Ludovico d'Angiò e le truppe del Re Ladislao, con la sconfitta di queste e la prigionia del Duca Ottone di Brunswich, che riscattossi per mezzo di duemila fiorini d'oro che pagò al vincitore (*idem*). Furono assediati dentro Palermo da Manfredi Chiaramonte, Conte di Modica, il Re Martino e la Regina Maria d'Aragona, e fuggirono essi da questa città nella fortezza di Catania che era del loro partito; furono assediati in questa fortezza da altre genti della fazione de' Chiaramonte, e liberati dalle genti della fazione contraria, che attaccarono gli assedianti e li sconfissero. Fu ripudiata dal Re Ladislao la Regina Costanza Chiaramonte, sua moglie. Uscì questo Re da Gaeta alla testa delle sue truppe per attaccare il nemico, e prese Aquila. Seguì

a Montecorvino una battaglia tra esso e le genti di Ludovico d'Angiò, con la sconfitta di queste e col devastamento della stessa terra per parte de' vincitori. Ribellossi contro la Regina Maria ed il Re Martino d'Aragona tutta la Sicilia, tranne Messina, Siracusa e Catania, per opera della fazione avversa, alla testa della quale stava Manfredi Chiaramonte, Conte di Modica, sdegnato allora più che mai contro il Re Martino per motivi particolari di gelosia.....

A. 1394.

Ribellossi alla Regina Maria d'Aragona ed al Re Martino suo marito Catania (7 *Marzo*); fu presa da questo Re e ridotta alla sua ubbidienza questa città (5 *Agosto*).

A. 1395.

Furono spedite dal Papa Bonifacio IX al Re Ladislao in Gaeta alcune galere con truppe per suo servizio. Assediò questo Re per mare e per terra la città di Napoli che era occupata da genti di Ludovico d'Angiò (*Aprile*); fu attaccato e sconfitto sotto di essa da queste genti, e ritornò a Gaeta (15 *Maggio*).

A. 1396.

Fu assediata nuovamente Napoli del Re Ladislao (*Luglio*), e fu da esso presa (9 *Luglio*). Fu assalita questa città da atrocissima peste che vi fece perire circa sedicimila cittadini (*Luglio*).

A. 1397.

Si resero al Re Ladislao tutte le città di Terra di Lavoro che erano occupate da truppe di Ludovico d'Angiò.

A. 1398.

Fu coronato in Palermo il Re Martino I d'Aragona (15 *Aprile*). Fu abbandonato da alcuni Baroni napolitani aderenti a Ludovico d'Angiò il partito di questi, e fu da essi abbracciato quello del Re Ladislao (14 *Maggio*). Entrò nelle terre napolitane con alcuni corpi di truppe italiane Bernardone Malatesta, Generale dei Fiorentini, in difesa di Ludovico d'Angiò, e s'impadronì di Aquila e d'altre città.

A. 1399.

Abbandonarono il partito di Ludovico d'Angiò tutti i Baroni napolitani che gli erano attaccati, e si diedero al Re Ladislao (*Gennaio*). Fu assediato in Taranto dalle truppe di questo Re il Principe Angioino (*Febbraio*). Giunse in Napoli dalla parte di mare il Principe Carlo d'Angiò, fratello di Ludovico, ed entrò in questa città (*Giugno*). Si trasferì in questa stessa città da Gaeta con le sue galere il Re Ladislao, e vi entrò d'intelligenza col popolo (*Luglio*). Si rinchiuse con le sue genti dentro il Castello

Nuovo il Principe Carlo d'Angiò, e vi fu assediato dalle truppe realiste (*idem*). Fuggì da Taranto nelle sue galere Ludovico d'Angiò ed avvicinossi a Napoli senza sbarcarvi. Fu ceduto il Castello Nuovo al Re Ladislao dal Principe Carlo d'Angiò, e fu questi lasciato in libertà, col patto che dovea partirsi da Napoli; si unì egli al fratello nella rada di questa città e ne partirono insieme restituendosi nella Francia, avendo lasciate le loro genti nelle città e terre napolitane che esse occupavano ancora.

A. 1400.

Furono prese dal Re Ladislao sopra le genti de' due fratelli angioini alcune delle città e terre da esse occupate. Si accesero in Sciacca (*17 Giugno*), tra due famiglie baronali di quella città, Luna e Perollo, odii, inimicizie e discordie, le quali furono seguite, finchè durarono, da varii fatti d'armi, e che, simili a picciola guerra civile, vi produssero tristissimi effetti.

A. 1401.

Furono tolte dal Re Ladislao alle genti dei fratelli angioini alcune altre delle città e terre napolitane che erano ancora in loro potere. Rovinò del tutto nelle campagne di Girgenti il gran tempio di Giove Olimpio (*9 Dicembre*).

A. 1402.

Fu celebrato in Napoli il matrimonio tra il Re Ladislao e la Principessa Maria, sorella del Re di Cipro (*Febbraio*). Morì in Catania, o in Lentini la Regina Maria d'Aragona (*25 Maggio*), e restò a regnar solo in Sicilia il Re Martino I, suo marito.

A. 1403.

Partì da Barletta recandosi nell'Ungheria il Re Ladislao (*Aprile*); fu coronato in Zara Re di quel regno (*5 Agosto*), e ritornò in Napoli. Fu sposata in Palermo, in seconde nozze, dal Re Martino I d'Aragona la Principessa Bianca, figlia del Re di Navarra e di Eleonora di Castiglia.

A. 1404.

Giunse in Napoli dalla Francia la Principessa Giovanna, sorella del Re Ladislao, che fu poscia Regina di Napoli II di questo nome (*16 Giugno*). Morì in questa città la Regina Maria, seconda moglie di questo Re (*Settembre*). Si trasferì il Re Martino I d'Aragona da Palermo a Barcellona (*22 Ottobre*).

A. 1405.

Ritornò da Barcellona in Palermo il Re Martino I d'Aragona (*Agosto*).

A. 1406.

Fu sollecitato dal Papa Gregorio XII a tentar nuovamente la conquista del regno di Napoli l'istesso Ludovico d'Angiò che vi era venuto nel 1390, e n'era partito nove anni dopo; e si accese, per tal motivo, la guerra tra questo Pontefice ed il Re Ladislao.

A. 1407.

Furono conquistate dal Re Ladislao Taranto, Conversano, Santangelo ed altre delle terre che erano ancora occupate dalle genti di Ludovico d'Angiò. Sposò questo Re in Taranto, in terze nozze, Maria Orsino, vedova di Raimondo Orsino, Principe di questa città ed uno de' Baroni che gli erano stati contrarî. Si trasferì egli con alcuni corpi delle sue truppe nello stato Romano, vi prese alcune terre della Marca d'Ancona, e ritornò in Napoli.

A. 1408.

Nacque in Angers il Principe Renato d'Angiò, poi Re di Napoli (*16 Gennaio*). Si trasferì nuovamente il Re Ladislao con buona parte del suo esercito da Napoli nello stato Romano (*Marzo*); vi prese Ostia (*16 Aprile*), e si resero a lui Perugia, Orta, Amelia, Terni, Todi e Rieti (*Aprile*); prese Roma e vi entrò acclamato pubblicamente come padrone dai Romani, i quali erano in istato di rivolta contro il Papa Gregorio XII (*25 Aprile*), e ritornò in Napoli (*Giugno*). Si trasferì dalla Sicilia nella Sardegna (*Ottobre*) il Re Martino I d'Aragona, contro i popoli di questo regno ribellati al Re Martino suo padre, a cui erano allora soggetti, e li sottomise.

A. 1409.

Morì in Cagliari il Re Martino I d'Aragona (*25 Luglio*), e restò al governo della Sicilia la Regina Bianca, sua seconda moglie, che egli avea lasciata col titolo di Regente o di Vicaria l'anno precedente, allorchè partì per la Sardegna. Si accrebbero in Sicilia le discordie e le guerre civili tra le due fazioni de' Chiaramonte e de' Catalani, a motivo che la prima non volle riconoscere la reggenza della Regina Bianca. Si dichiararono indifferenti o neutrali tra queste due fazioni su tale contesa i Trapanesi con altre città del Val di Mazzara e co' Baroni di Castelvetrano e di Partanna, e contrassero fra loro alleanza difensiva per non essere oppressi o dall'uno o dall'altro partito. Abbandonò la Regina Bianca la Sicilia trasferendosi nella Spagna, e cominciò a regnare in quest'isola il Re Martino II d'Aragona, padre del Re Martino I. Partì con la sua armata da Napoli il Re Ladislao recandosi nella Toscana contro i Fiorentini che

eransi collegati col Papa Gregorio XII contro di lui (2 *Maggio*); prese Arezzo, Cortona, Certaldo ed altre terre di quel paese (*Aprile*); passò a Roma, vi fece la pace con quel Pontefice, e si restituì in Napoli (*Maggio*).

A. 1410.

Si accese la guerra tra il Re Ladislao ed il Papa Giovanni XXIII, napolitano, di casa Coscia, succeduto a Gregorio XII, perchè questo Pontefice dichiarossi amico o fautore di Ludovico d'Angiò, arrivato già dalla Francia in Italia, col disegno di entrar nuovamente nel Regno di Napoli e rendersene padrone. Contrasse il Re Ladislao alleanza co' Genovesi contro questo Principe.

A. 1411.

Entrò nuovamente nel regno di Napoli con forte armata per lo Stato Romano il principe Ludovico d'Angiò, contro il Re Ladislao (*Aprile*). Marciò questo Re contro di esso con la sua armata da Napoli ed accampossi a Roccasecca (*Maggio*). Seguì sopra Pontecorvo una battaglia tra queste due armate nemiche, con la vittoria dell'angioina (*19 Maggio*). Fu combattuta ne' mari della Calabria un'altra battaglia tra le flotte di questi due nemici, con la rotta di quella di Ludovico. Sbarcarono nella stessa terra alcuni corpi di truppe condotti da questa flotta; s'impadronirono di Policastro, di Crotone e di Catanzaro, e furono tolte ad essi queste città da alcuni distaccamenti delle truppe del Re Ladislao. Abbandonò Ludovico d'Angiò il Regno di Napoli e si restituì con la sua armata nella Francia (*Luglio*).

A. 1412.

Morì in Barcellona il Re Martino II d'Aragona e cominciò a regnare in Sicilia il Re Ferdinando I d'Aragona, soprannominato il *Giusto* (*31 Maggio*). Ebbero fine in questa isola le turbolenze politiche, le discordie e le guerre civili che vi erano incominciate nel 1342 per le due fazioni che vi si formarono allora de' Catalani o Aragonesi e dei Chiaramonte (*Giugno*). Morì presso Salerno, in una terra chiamata *l' Acqua della Mela*, la vedova Regina Margherita, madre del Re Ladislao (*26 Agosto*).

A. 1413.

Si trasferì nuovamente da Napoli nello Stato Romano con la sua armata il Re Ladislao, e vi occupò alcune terre (*Maggio*); entrò in Roma e se ne impadronì (*8 Giugno*); prese Ostia (*24 Giugno*); prese Viterbo (*26 Giugno*); s' impadronì di tutte le altre città pontificie sino a' confini del Sanese (*Giugno e Luglio*), e si restituì in Napoli (*Luglio*).

A. 1414.

Si trasferì nuovamente da Napoli a Roma il Re Ladislao *(Marzo)*; passò da questa città a Perugia con intenzioni ostili contro i Fiorentini *(Giugno)*, e ritornò in Napoli assalito da grave malattia *(2 Agosto)*; morì dentro il Castello Nuovo e cominciò a regnare in Napoli la Regina Giovanna II, sua sorella *(6 Agosto)*.

A. 1415.

Scoppiarono nel Regno di Napoli alcune turbolenze politiche ed alcune sollevazioni contro la Regina Giovanna II, e fu da essa sposato il Principe Giacomo Borbone, Conte della Marca, del real sangue di Francia, assente, col patto che egli non dovea prendere il titolo di Re, ma dovea soltanto chiamarsi Principe di Taranto e Duca di Calabria. Arrivò questo Principe in Napoli *(10 Agosto)*; prese il titolo di Re, contro il patto stabilito con la Regina moglie, o col di lei consenso, secondo diversi autori; tolse ad essa ogni autorità e potere, e prese egli le redini del governo.

A. 1416.

Morì in Barcellona il Re Ferdinando I d'Aragona, cognominato *il Giusto* *(1 Aprile)*, e cominciò a regnare in Sicilia il Re Alfonso I d'Aragona, suo figlio *(22 Aprile)*. Scoppiò in Napoli una sollevazione popolare contro il Principe o Re Giacomo della Marca ed a favore della Regina Giovanna II, e si chiuse egli dentro il Castello dell'Uovo *(13 Settembre)*. Vi fu assediato, costretto a deporre il titolo di Re ed a prender quelli di Principe di Taranto e di Vicario del Regno, obbligato a dar la parola che avrebbe mandati via da Napoli tutti i Francesi che avea seco condotti, o che vi si trovavano già d'altronde, fossero stati o cortigiani, o soldati, e fu posto in libertà *(Settembre)*.

A. 1417.

Contrasse amicizia ed alleanza col Papa Martino V la Regina Giovanna II, ed obbligossi a difenderlo contro i suoi nemici. Scoppiarono nella città di Napoli gravi tumulti popolari per colpa di taluni Baroni che si contendevano il primo posto del Regno o il favore di questa Regina....., e ribellossi apertamente contro di essa Attendolo Sforza, uno di questi Baroni; raccolse ed armò molta gente del suo partito, ed accampossi con questa gente nel *Borgo delle Correggie* fuori Napoli, col disegno di attaccar questa città e d'impadronirsi della Regina. Seguì in quel *Borgo* un aspro combattimento tra quella gente sforzesca ed il popolo napolitano che uscì ad attaccarla furiosamente unito in massa, con la sconfitta di essa *(28 Settembre)*. Raccolse

lo Sforza altre genti e devastò le terre di Napoli *(Ottobre)*. Presero i Nobili di questa città, di consenso col popolo, il governo di essa, fecero la pace con lo Sforza, e rientrò questi nella grazia della Regina *(idem)*.

A. 1419.

Fu creato dalla Regina Giovanna II Duca di Amalfi e di Castellammare di Stabia, e Principe di Salerno, Antonio Colonna, nipote del Papa Martino V. Abbandonò Napoli per sempre ritornandosene nella Francia il Conte Giacomo Borbone della Marca, marito di questa Regina, disgustato fortemente di essa...., e de' Napolitani *(Maggio)*. Furono spediti da Napoli nello Stato Romano dalla stessa Regina alcuni forti corpi delle sue truppe sotto il comando di Attendolo Sforza, in difesa del Papa Martino V, attaccato dal Capitano Braccio, perugino *(Giugno)*. Fu coronata questa Regina in Napoli da due Legati pontificii *(28 Ottobre)*.

A. 1420.

Si accese inimicizia tra il Papa Martino V e Giovanna II, perchè questa Regina ricusò, a persuasione di Ser Gianni Caracciolo, Gran Siniscalco del Regno e nemico o rivale dello Sforza, di mandare a questi a Roma da Napoli alcuni rinforzi di truppe che egli le chiese per la difesa di quel Pontefice. Fu sollecitato dallo stesso Pontefice alla conquista del Regno di Napoli Ludovico III, Duca d'Angiò e Conte di Provenza, figlio dell'ultimo Ludovico d'Angiò di sopra nominato, già morto, e fu tratto al suo partito lo Sforza, bramoso già di vendicarsi e del Caracciolo e di Giovanna. Adottò questa Regina per figlio il Re Alfonso I d'Aragona, dichiarollo suo erede e successore nel Regno di Napoli dopo la di lei morte, e contrasse alleanza con esso, acciò l'avesse aiutata contro i suoi nemici. Entrò Attendolo Sforza dallo Stato Romano ne' confini napolitani, contro la Regina Giovanna II, con molta gente che raccolse in quello Stato ed in altre parti d'Italia, ed accampossi a *Formello* presso Napoli *(Giugno)*. Ribellaronsi a questa Regina moltissime città e terre del Regno e proclamarono Ludovico III d'Angiò *(Giugno e Luglio)*. Giunse nel porto di Napoli con una flotta cotesto Principe *(15 Agosto)*; si unì allo Sforza, ed assediarono insieme questa città per mare e per terra *(Agosto)*. Approdò nella spiaggia di questa stessa città dalla Spagna con forti corpi di truppe catalane il Re Alfonso I d'Aragona, in difesa della Regina Giovanna II, o forse meglio per far la causa sua, e sbarcò in un punto di essa con le sue genti *(6 Settembre)*. Seguì nello stesso luogo una bat-

taglia tra queste genti e quelle riunite dello Sforza e del Principe Angioino, con la sconfitta di queste, e ritiraronsi questi due collegati in Aversa *(Settembre)*. Entrò vittorioso in Napoli il Re Alfonso I d'Aragona, fu creato da Giovanna II Duca di Calabria e confermato nella adozione di suo figlio, e fece egli presidiare dalle sue truppe il Castello Nuovo e quello dell'Uovo *(idem)*.

A. 1421.

Fu mandato da Ludovico III d'Angiò al governo di Cosenza, di Bisignano, di Rossano, di Santa-Severina, di Crotone, di Policastro e d'altre terre della Calabria che eransi dichiarate per esso, Francesco Sforza, figlio di Attendolo *(Gennaio)*. Chiamò la Regina Giovanna II in sua difesa dall' Italia il Capitano Braccio sopra nominato, e creollo Principe di Capoa e Gran Contestabile del Regno *(idem)*. Si trasferì il Re Alfonso I da Napoli nella Sicilia, ove non erasi ancora recato, e sbarcò a Palermo *(Febbraio)*. Entrò con le sue genti nelle terre napolitane per l'Italia il Capitano Braccio, e prese Solmona, Sangro ed altre delle terre che eransi dichiarate per Ludovico III d'Angiò. Seguì sotto Aversa un combattimento tra questo Capitano e le genti riunite dell'Angioino e dello Sforza, con la vittoria di queste, e si unì al Braccio, in difesa della Regina Giovanna II, Giacomo Caldora, abbruzzese, famoso capitano di quei tempi. Ritornò dalla Sicilia in Napoli con nuove truppe il Re Alfonso I d'Aragona *(26 Giugno)*, ed entrarono con le loro soldatesche in questa città il Braccio ed il Caldora *(idem)*.

A. 1422.

Abbandonò Ludovico III d'Angiò, a persuasione del Papa Martino V, il Regno di Napoli e passò con le sue truppe a Roma. Fu fatta la pace tra questo Pontefice e Giovanna II, e ritornarono alla ubbidienza di questa Regina Aversa e Castellammare di Stabia. Marciò il Re Alfonso I d'Aragona da Napoli contro Sorrento e Massa, che erano del numero delle città ribelli alla Regina Giovanna II, le sottomise ed obbligolle a riconoscer lui per loro Signore *(Aprile)*. Furono sottomesse dal Braccio molte altre delle città ribelli alla stessa Regina, e furono da esso obbligate a porsi sotto il dominio di Alfonso. Fu ristabilito Attendolo Sforza nella grazia di Giovanna e cominciò nuovamente a militare per essa. Lasciò il Capitano Braccio il Regno di Napoli e ritornò al suo paese. Fu assalita Napoli dalla peste con grande mortalità de' suoi cittadini.

A. 1423.

Furono fatte dal Re Alfonso I d'Aragona delle brighe per esser proclamato o riconosciuto Re di Napoli, in pregiudizio di Giovanna. Raffreddossi verso di lui, per tal ragione, l'animo di questa Regina, e le fece egli gli stessi cattivi trattamenti che aveale già fatti il Conte Giacomo Borbone della Marca, suo marito. Entrò nuovamente dalla Italia nel Regno di Napoli il Capitano Braccio, per militarvi contro Giovanna ed a favore di Alfonso. Si rinchiuse questa Regina dentro il castello di Porta Capoana e vi fu assediata dal Re Aragonese *(Maggio)*. Seguì sotto questo castello un combattimento tra le genti di questo Re ed un piccolo corpo di truppe cōmandato da Attendolo Sforza, con la rotta di quelle, sebbene molto superiori di numero *(30 Maggio)*. Giunsero in Napoli dalla Spagna ventidue galere ed otto navi grosse con truppe catalane chiamate dal Re Alfonso I d'Aragona, che avea già concepito il disegno di far prigioniera Giovanna e di mandarla nella Catalogna, e sbarcarono queste truppe presso il Castello Nuovo *(11 Giugno)*. Seguì sotto questo castello un combattimento tra queste truppe ed un corpo delle truppe di Giovanna cōmandato da Foschino Attendolo, con la sconfitta di questo corpo, e s'impadronirono le truppe vittoriose di Napoli *(idem)*. Seguì presso lo stesso castello un secondo combattimento tra le stesse truppe catalane e le genti di Attendolo Sforza, con la rotta di queste *(11 Giugno)*. Fu incendiata dalle truppe vittoriose tutta quella parte di Napoli che si estende da questo castello sino alla *Sellaria* *(Giugno)*. Fuggì la Regina Giovanna II dal castello di Porta Capoana in Aversa con Attendolo Sforza, e donò a questi Trani e Barletta; dichiarò decaduto dall'adozione di suo figlio il Re Alfonso I d'Aragona, e adottò in sua vece Ludovico III d'Angiò, che dimorava ancora in Roma. Si rese al Re Alfonso il castello di Porta Capoana, e con ciò fu egli in possesso di tutta Napoli. Fu assediata dal Braccio Aquila con animo di porla sotto il dominio di questo Re. Partì Alfonso da Napoli recandosi nella Catalogna, avendo lasciato Governatore in questa città l'Infante D. Pietro, suo fratello *(15 Ottobre)*, e prese o saccheggiò passando l'Isola d'Ischia *(idem)*. Furono ridotte da Attendolo Sforza alla ubbidienza della Regina Giovanna II Lanciano ed Ortona, che eransi ad essa ribellate con le altre città e terre nel 1420 *(Dicembre)*.

A. 1424.

Morì annegato nella foce della Pescara Attendolo Sforza che

volle valicar questo fiume per attaccare il Braccio ad Aquila *(3 Gennaio)*. Approdò ne' mari del Regno di Napoli una flotta genovese in soccorso della Regina Giovanna II; ridusse alla ubbidienza di essa Gaeta, Procida, Vico, Sorrento e Massa con altri paesi, e sbarcò in Napoli le truppe che conduceva. S'impadronirono queste truppe del castello di Porta Capoana e vi fecero prigionieri molti Aragonesi e Catalani. Ritirossi nel Castello Nuovo e vi si fortificò l'Infante D. Pietro, fratello del Re Alfonso I d'Aragona. Entrò in Napoli procedente da Roma il Principe Ludovico III d'Angiò, e ne prese possesso a nome di Giovanna. Seguì sotto Aquila una battaglia tra le truppe di questa Regina comandate da Giacomo Caldora e le genti di Braccio che tenevano ancora assediata questa città, con la morte di questo Capitano e la sconfitta de' suoi *(2 Giugno)*. Approdarono in Napoli provenienti dalla Catalogna venticinque galere del Re Alfonso *(20 Giugno)*. Tentarono più volte queste galere di prender questa città dalla parte del *molo piccolo*, e seguirono in quel luogo tra le loro genti ed i Napolitani schierati sulla spiaggia che lo circonda, varii combattimenti, ne' quali furono quelle respinte sempre con perdita *(Giugno e Luglio)*. Imbarcossi dal Castello Nuovo sopra quelle galere l'Infante D. Pietro e partì con esse recandosi in Messina *(2 Agosto)*.

A. 1425.

Giunse con ventidue galere milanesi e dodici navi genovesi in Napoli Guido Torella, mantovano, spedito dal Duca di Milano in soccorso di Giovanna II, e si unì a Francesco Sforza, figlio di Attendolo. Scorsero insieme questi due capitani per mare e per terra le coste del Regno, e ne ridussero tutti i paesi alla divozione di questa Regina.

A. 1428.

Furono ridotti alla divozione della Regina Giovanna II dal Principe Ludovico III d'Angiò tutti i paesi interni della Calabria, che erano i soli che rimanevano ancora a sottomettersi di quelli di tutto il Regno che nel 1420 eransi ad essa ribellati acclamando questo Principe.

A. 1429.

Fu creato dalla Regina Giovanna II Duca di Bari il capitano Giacomo Caldora, in ricompensa de' servizi che le avea resi *(Dicembre)*.

A. 1431.

Furono spediti dalla Regina Giovanna II da Napoli alcuni corpi delle sue truppe al Papa Eugenio IV, per aiutarlo contro i Colonna, parenti di Martino V, già morto,

i quali gli facevano in Roma la guerra, e fu da essa tolto, per consiglio di Ser Gianni Caracciolo, ad Antonio Colonna, nipote dello stesso Martino V, il Principato di Salerno, che aveagli donato co' Ducati di Amalfi e di Castellammare di Stabia nel 1419.

A. 1432.

Fu creata stabilmente dal Re Alfonso I d'Aragona la carica di Giudice della Regia Monarchia di Sicilia, e fu questa affidata ad un laico. *Prima di tale istituzione, le cause degli ecclesiastici erano giudicate o da più magistrati, o da una sola persona ecclesiastica, o laica, a cui i nostri Re delegavano, a loro piacimento, quante volte era d'uopo, il potere ad essi provenuto dalla Apostolica Legazione.* Giunse dalla Catalogna in Messina con ventidue galere ed altre navi grosse il Re Alfonso I d'Aragona (*6 Giugno*); si unì in questa città ad alcuni legni siciliani, e ne partì con essi recandosi nell'isola delle Gerbe contro i Turchi (*Agosto*). Fu ucciso dentro il castello di Porta Capoana da alcuni congiurati il celebre Ser Gianni Caracciolo... (*nella notte degli 11 o de' 17 Agosto*). Ritornò dall'isola delle Gerbe in Sicilia il Re Alfonso I d'Aragona (*Ottobre*); partì da questa isola alla volta di Napoli (*Dicembre*); sbarcò ad Ischia e vi si fermò (*20 Dicembre*). Ricominciaronò le ostilità tra esso e la Regina Giovanna II (*Dicembre*).

A. 1433.

Fu conchiusa una tregua di dieci anni tra il Re Alfonso I d'Aragona e la Regina Giovanna II, e si restituì questo Re da Ischia in Sicilia.

A. 1434.

Furono celebrate in Cosenza le nozze tra il Principe Ludovico III d'Angiò, adottato già per figlio dalla Regina Giovanna II, e la Principessa Margherita, figlia di Amedeo, Duca di Savoja (*Luglio*). Morì nella stessa città questo Principe (*15 Novembre*).

A. 1435.

Morì la Regina Giovanna II senza figli e cominciò a regnare in Napoli, in vigore di suo testamento, il Re Renato d'Angiò, che trovavasi allora prigioniero del Re d'Inghilterra nella Borgogna, e che essa, secondo alcuni autori, avea adottato per figlio subito dopo la morte di Ludovico III d'Angiò, di lui fratello maggiore (*2 Febbraio*). Furono elette in Napoli da' capi della città venti persone nobili e del popolo col titolo di Balii, e fu dato ad esse l'incarico di governare il regno sino alla venuta di Renato, e di sollecitare l'arrivo di questo Re (*6 Febbraio*). Giunsero da Roma

in Napoli ambasciatori del Papa Eugenio IV annunziando a' venti Balii che il Re di Napoli dovea essere scelto o destinato da questo Pontefice, e fu da quelli risposto che essi aveano già il loro Re Renato, lasciato al Regno da Giovanna II, e che non avrebbono riconosciuto altri che questi *(Febbraio)*. Si divise tutto il Regno di Napoli in tre partiti, uno pel Re Renato d'Angiò, l'altro pel Re Alfonso I d'Aragona, ed il terzo per il Papa o per un Re che egli avrebbe nominato *(idem)*. Si trasferì il Re Alfonso I d'Aragona con la sua flotta dalla Sicilia a Gaeta ed assediò questa città per mare e per terra *(Aprile)*. Seguì nelle acque di Ponza una battaglia tra la flotta di questo Re e la flotta de' Genovesi, spedita contro di esso dal Duca di Milano, con la vittoria di questa e la prigionia di Alfonso *(5 Agosto)*. Seguì sotto Gaeta una battaglia tra gli assediati e la gente dello stesso Re, con la rotta e la ritirata di questa *(Agosto)*. Giunse in Napoli dalla Provenza coi suoi due figli Ludovico e Giovanni la Regina Isabella, moglie del Re Renato d'Angiò, che era ancora prigioniero nella Borgogna, e vi fu acclamata solennemente dalla gente del suo partito *(18 Ottobre)*. Fu rimesso in libertà dal Duca di Milano il Re Alfonso I d'Aragona, che era divenuto suo prigioniero nella battaglia delle acque di Ponza *(Dicembre)*. Approdò con undici galere dalla Sicilia a Gaeta l'Infante D. Pietro, fratello di questo Re, e prese quella città *(idem)*.

A. 1436.

Sbarcò a Gaeta procedente da Genova il Re Alfonso I d'Aragona *(2 Febbraio)*, e si dichiararono per esso Solmona, Civita di Penna, Chieti ed altre città dell'Abbruzzo *(Febbraio)*. Fu presa da un capitano abbruzzese del partito di questo Re Pescara, e posta sotto la ubbidienza di lui. Furono devastate da Giacomo Caldora, che militava pel Re Renato d'Angiò, le terre di Chieti.

A. 1437.

Si dichiararono pel Re Alfonso I d'Aragona Nola e Caserta con altre città di Terra di Lavoro. Entrò nel Regno di Napoli con truppe pontificie Giovanni Vitellesco, Patriarca di Alessandria, per militarvi a favore di Renato d'Angiò, e prese alcune delle città che eransi dichiarate per Alfonso *(Aprile)*. Seguì a Montefuscolo una battaglia tra la gente di questo Patriarca ed un corpo di truppe comandato dal Principe di Taranto, fautore del Re Alfonso, con la rotta di questo corpo. Seguì sotto Aversa un'altra battaglia tra alcune genti del partito di questo Re ed

altre genti del partito angioino unite a quelle del Vitellesco, con la rotta delle prime *(14 Dicembre)*. Fu attaccato e rotto con gran perdita presso Nola questo Patriarca dallo stesso Re *(Dicembre)*.

A. 1438.

Fuggì da Trani sopra piccola barca Giovanni Vitellesco dirigendosi ad Ancona ed avendo lasciate le sue genti sotto il comando del Caldora *(Gennaio)*. Entrò con truppe nel Regno di Napoli il Conte Francesco Sforza, milanese, per militarvi a pro di Renato d'Angiò, e s'impadronì di Teramo e d'altre terre dell'Abbruzzo sino al fiume Pescara. Giunse in Napoli con dodici galere ed altri legni il Re Renato d'Angiò e sbarcò sopra un ponte innalzato presso la porta del Carmine *(9 Maggio)*. Abbandonò il Conte Francesco Sforza il Regno di Napoli e ritornò al suo paese *(Giugno)*. Fu assediata Napoli per mare e per terra dal Re Alfonso I d'Aragona *(17 Settembre)*, e morì in questo assedio l'Infante D. Pietro, suo fratello, ucciso da una palla di cannone lanciata dal campanile del Carmine *(17 Ottobre)*. Levò Alfonso quello assedio e ritirossi a Capoa *(28 Ottobre)*.

A. 1439.

Seguì sotto il Castello Nuovo una battaglia tra le genti del Re Renato d'Angiò e quelle del Re Alfonso I d'Aragona, con la rotta di queste e la presa di quel castello per parte de' vincitori (*15 Agosto*). Fu presa dal Re Aragonese Salerno (*Settembre*).

A. 1440.

Fu preso dal Re Renato d'Angiò Castel S. Elmo (*Marzo*), e s'impadronì il Re Alfonso I d'Aragona di Benevento, di Manfredonia, di Bitonto, d'Aversa e d'altri paesi. Morì di apoplessia sotto il colle di Montesarchio il famoso Capitano Giacomo Caldora, che assediava la terra di questo nome, una di quelle che eransi dichiarate per Alfonso (*15 Novembre*).

A. 1441.

Furono fatte altre conquiste nelle terre napolitane dal Re Alfonso I d'Aragona (*Febbraio*), e seguì a Troia una battaglia tra le genti di questo Re da esso comandate ed alcune truppe del Re Renato d'Angiò, con la sconfitta di queste (*10 Giugno*). Entrarono per l'Italia nel Regno di Napoli alcuni corpi di truppe pontificie, genovesi e milanesi, in soccorso di Renato (*Luglio*).

A. 1442.

Seconda riunione delle due Sicilie in un sol regno sotto uno stesso Re. Fine della Dinastia Angioina e della sua dominazione con mutamenti e traversie nelle terre napolitane, e principio in esse della Dinastia e della dominazione degli Aragonesi e Castigliani.

Fu presa dal Re Alfonso I d'Aragona l'isola di Capri per mezzo di sei galere che vi mandò dalla Puglia ad insinuazione e sotto la scorta di un prete di quella stessa isola (*Gennaio*). S'impadronì questo Re di Pozzuoli, della Torre del Greco, d'Ischia e d'altre città e terre, ed assediò Napoli per la seconda volta (*Marzo*). Seguirono sotto i bastioni e le torri che sorgono da Porta Capoana sino a quella di San Gennaro varii combattimenti tra le truppe assedianti di questo Re e le genti di Renato d'Angiò collocate sopra questi bastioni e queste torri, con la respinta delle prime tutte le volte (*Marzo, Aprile e Maggio*). Entrarono gli assedianti in questa città per un pozzo o aquidotto e per la porta di San Gennaro, e se ne impadronirono (*nella notte de' 2 Giugno*). Fuggì dal Castello Nuovo sopra una nave genovese dirigendosi nella Francia il Re Renato d'Angiò, ultimo della Dinastia Angioina per Napoli, con la Regina sua moglie e co' suoi figli (*5 Giugno*), e cominciò a regnare in Napoli il Re Alfonso I d'Aragona, primo della Dinastia degli Aragonesi e Castigliani per questa parte del nostro regno (*idem*)

A. 1443.

Tenne il Re Alfonso I d'Aragona un Parlamento generale in Napoli; dichiarò in esso suo erede e successore D. Ferrante o Ferdinando, suo figlio naturale, già legittimato; creollo Duca di Calabria (*Gennaio*), e fece la sua entrata solenne e trionfale in questa città (*26 Febbraio*).

A. 1444.

Fu celebrato in Napoli il matrimonio di D. Ferrante o Ferdinando, Duca di Calabria, figlio naturale legittimato del Re Alfonso I d'Aragona, con Isabella Chiaramonte, nipote di Giannantonio Orsino, Principe di Taranto. Ridusse questo Re sotto la sua ubbidienza Crotone, Reggio, Catanzaro ed altre poche città della Calabria, che eran le sole di tutto il Regno che rimanevano ancora attaccate alla Dinastia angioina. Contrasse egli pace ed amicizia coi Genovesi, che gli aveano fatta per lo innanzi la guerra, e concesse ad essi varii privilegi nel nostro paese, sotto la condizione che doveano dargli ogni anno, a titolo di censo, un bacile d'argento. Fu da esso fondata l'Università degli Studii di Catania.

A. 1445.

Partì con alcuni corpi delle sue truppe da Napoli recandosi nella Marca d'Ancona, in difesa del Papa Eugenio IV, il Re Alfonso I d'Aragona (*11 Ottobre*); fece in questa terra alcune felici imprese a vantaggio di quel Pontefice (*Ottobre e Novembre*), e ritornò in Napoli (*Novembre*).

A. 1446.

Fu stabilito dal Re Alfonso I d'Aragona che il Giudice della Regia Monarchia di Sicilia, sino a quest'anno laico, fosse stato per l'avvenire invariabilmente un ecclesiastico, come è avvenuto sino al presente. Si trasferì questo Re con una parte del suo esercito da Napoli in Italia, per difendere il Duca di Milano contro i Veneziani e i Fiorentini, che gli facevan la guerra (*Novembre*).

A. 1447.

Fu istituito dal Duca di Milano erede testamentario di tutti i suoi Stati, tranne Cremona col suo Distretto, il Re Alfonso I d'Aragona (*12 Agosto*). Riportò questo Re alcuni vantaggi sopra i Veneziani e i Fiorentini, e fece sopra questi ultimi alcune conquiste.

A. 1448.

Nacque in Napoli, da D. Ferrante o Ferdinando, Duca di Calabria, e da Isabella Chiaramonte, sua moglie, il Principe D. Alfonso, poi Re di Napoli II di questo nome. Ritornò in Napoli dall'Italia il Re Alfonso I d'Aragona (*Ottobre*).

A. 1449.

Ribellaronsi al Re Alfonso I d'Aragona i Milanesi, già divenuti suoi sudditi per la istituzione testamentaria in suo favore del Duca di Milano morto, e proclamarono loro Duca il Conte Francesco Sforza, nipote di questi (*26 Febbraio*). Furono espulsi dal nostro Regno, per ordine di questo Re, tutti i Veneziani che vi erano stabiliti. Entrarono ne' porti di Messina e di Siracusa trenta galere e sei navi veneziane, recarono gravi danni a' legni siciliani che vi trovarono ancorati, e si ritirarono.

A. 1450.

Marciò con la sua armata da Napoli per passare in Italia il Re Alfonso I d'Aragona, contro i Milanesi, che gli si erano ribellati nell'anno precedente, e contro i Fiorentini e i Veneziani, che eransi collegati con essi, ed accampossi a Montepeloso nell'Abbruzzo, presso il fiume Pescara. Conchiuse in questo luogo la pace co' Fiorentini, che ne lo richiesero per mezzo de' loro Ambasciatori (*29 Giugno*); vi conchiuse la pace co' Veneziani, che glie la

domandarono egualmente per mezzo de' loro Ambasciatori (2 *Luglio*), o ritornò in Napoli (*Luglio*).

A. 1451.

Si accese nuovamente la guerra tra il Re Alfonso I di Aragona ed i Fiorentini, per essersi questi collegati una seconda volta co' Milanesi contro di lui. Contrasse egli alleanza co' Veneziani, e scacciò dal nostro paese tutti i Fiorentini che vi erano stabiliti (*Giugno*).

A. 1452.

Nacque nella Spagna il Principe D. Ferdinando d'Aragona, poi Re di Napoli III di questo nome (*Marzo*). Si trasferì con forti corpi di truppe da Napoli nella Toscana, per ordine del padre, il Duca di Calabria D. Ferrante o Ferdinando, contro i Milanesi e i Fiorentini, e tolse a' secondi alcune terre (*Giugno*).

A. 1453.

Furono riportati in Toscana dal Duca di Calabria D. Ferrante o Ferdinando altri vantaggi sopra i Fiorentini.

A. 1454.

Fece la pace co' Fiorentini il Re Alfonso I d' Aragona e collegossi con essi e con alcuni Principi d'Italia contro i Turchi, che minacciavano d'invadere quel paese (*15 Marzo*). Ritornò in Napoli dalla Toscana il Duca di Calabria D. Ferrante o Ferdinando (*28 Agosto*).

A. 1455.

Fu conchiuso in Napoli il matrimonio, da consumarsi a suo tempo, di D. Alfonso, Principe di Capoa, allora di sette anni, figlio del Duca di Calabria D. Ferrante o Ferdinando, con Ippolita Sforza, figlia del Conte Francesco Sforza; vi fu parimente conchiuso, sotto la stessa condizione, quello della Principessa Eleonora, seconda figlia dello stesso Duca di Calabria; con Sforza Maria, fratello d'Ippolita, e fu ceduto, per questi matrimoni, al Conte Francesco Sforza dal Re Alfonso I d'Aragona tutto il Ducato di Milano, inclusavi anche Cremona col suo distretto, ed ebbe fine in tal modo la guerra di questo Re co' Milanesi (*12 Ottobre*).

A. 1456.

Accadde in tutto il Regno di Napoli un violentissimo tremuoto, che vi distrusse del tutto molte città e non poche altre ne danneggiò considerevolmente, con la morte di quarantamila, o, secondo altri scrittori, di centomila abitanti (*5 Dicembre*).

A. 1457.

Accaddero nella Calabria due forti tremuoti che vi cagionarono non lievi disastri (*Giugno e Luglio*).

A. 1458.

Seconda divisione delle due Sicilie in due Regni sotto il dominio di due Re.

Morì in Napoli il Re Alfonso I d'Aragona, e lasciò per testamento, i domini napolitani al Duca di Calabria D. Ferrante o Ferdinando, suo figlio, e la Sicilia a D. Giovanni d'Aragona, suo fratello minore *(27 Giugno)*, e cominciarono questi due Principi a regnare ciascuno nella sua parte separatamente *(idem)*.

A. 1459.

Fu coronato in Barletta il Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona *(4 Febbraio)*. Fu ordita contro questo Re una congiura da molti Baroni, e fu da essi chiamato alla conquista del regno il Principe Giovanni, Duca d'Angiò, figlio del già Re Renato. Giunse con poderosa flotta nel mare di Napoli cotesto Principe, sbarcò a Castellammare di Stabia ed occupò molte città e terre *(Ottobre)*. Ribellaronsi al Re Ferrante o Ferdinando moltissime città e terre, e si dichiararono pel Principe Angioino.

A. 1460.

Entrò nel regno di Napoli per l'Italia un'armata spedita dal Papa Pio II e dal Duca di Milano sotto il comando di Antonio Piccolomini, nipote di questo Pontefice, e di Roberto Sanseverino, nipote del Duca, in soccorso del Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona, contro i suoi baroni ribelli, e ridusse quest'armata alla di lui ubbidienza alcuni di questi Baroni con le loro terre (*Giugno*). Fu combattuta sul Sarno presso Nola una battaglia tra le genti angioine e quelle del Re Ferrante o Ferdinando, con la sconfitta di queste (7 *Luglio*). Si diedero alle genti vittoriose Nola, Cosenza, Castellammare di Stabia ed altre terre co' loro Baroni *(Luglio)*. Fu veduta andar come limosinando per Napoli la Regina Isabella, moglie del Re Ferrante o Ferdinando, a fine di raccoglier denaro per far soldati (*idem*). Seguì a San-Fabiano nell'Abbruzzo una battaglia tra le genti angioine e lo truppe italiane che militavano pel Re Aragonese, con la sconfitta di queste (27 *Luglio*). Mandò il Duca di Milano a questo Re una grossa somma di denaro con nuovi rinforzi di truppe, e furono ridotte alla di lui ubbidienza da questo truppe collegate con le sue, Cosenza ed altre terre co' loro Baroni.

A. 1461.

Fu introdotta in Napoli la stampa. Seguì nell'Abbruzzo un combattimento tra le genti del Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona e le genti del Principe Angioino, con

la rotta di queste. Fu data in moglie da questo Re ad Antonio Piccolomini, nipote di Pio II, la Principessa Maria, sua figlia naturale, col Ducato di Amalfi e col Contado di Celano, a titolo di dote di questa Principessa (*Maggio*). Fu spedito dallo stesso Pontefice al Re Ferrante o Ferdinando un nuovo soccorso ben forte di truppe sotto il comando del Conte di Urbino, e furono da questi ridotte alla di lui ubbidienza alcune delle città e terre ribelli (*idem*). Sbarcò dall'Albania a Trani con forte corpo di genti, in aiuto dello stesso Re, il greco Giorgio Castriota, detto altrimenti *Scanderberg*, famoso già per le sue vittorie contro i Turchi, gli sottomise questa città ed altre di Terra di Lavoro, e sparse il terrore tra i suoi nemici (*Giugno*).

A. 1462.

Furono ridotte alla ubbidienza del Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona dal Duca di Calabria D. Alfonso, suo primogenito, con l'assistenza e l'aiuto di Luca Sanseverino, uno de' Baroni suoi affezionati, tutte le città ribelli della Calabria (*Giugno e Luglio*). Seguì presso Troia una battaglia tra le genti di questo Re e quelle dell'Angioino, con la sconfitta di queste (*18 Agosto*), e furono ridotte alla sua ubbidienza dallo stesso Re Troia, Foggia, Sanseverino ed Ascoli con altre terre (*Agosto*).

A. 1463.

Fu occupata da un famoso corsaro catalano, di nome Pietro Toriglia, l'isola d'Ischia (*Luglio*). S'impadronì di Celano un Capitano italiano, per nome Giacomo Piccinino, che militava sotto le insegne del Principe Angioino, pose a sacco questa terra e vi fece grosso bottino di vasi d'oro e d'argento, di pietre preziose e di gran quantità di grani e di pecore (*idem*); prese Solmona e si fece pagare da' suoi abitanti cinquemila ducati d'oro (*idem*); abbandonò il partito dell'Angioino e passò al servizio del Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona, a patto che questo Re gli avrebbe rilasciata Solmona con altre terre che egli avea già occupate, e che gli sarebbono stati pagati 90,000 ducati d'oro, in egual porzione, dallo stesso Re, dal Papa e dal Duca di Milano (*Agosto*). Ritornarono alla ubbidienza del Re Ferrante o Ferdinando Sessa, Aquila e molte città della Puglia, dell'Abbruzzo e di Terra di Lavoro. Fuggì dall'Abbruzzo ad Ischia, presso il corsaro Pietro Toriglia, il Principe Giovanni, Duca d'Angiò,

A. 1464.

Ritornò alla ubbidienza del Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona tutto il regno e vi fu ristabilita la calma. Ab-

bandonò l'isola d'Ischia e si restituì nella Francia il Duca Giovanni d'Angiò. Furono tolti dal Re Ferrante o Ferdinando tutti i loro beni o Stati al Duca di Sessa ed a' Baroni dell'Abbruzzo che gli erano stati ribelli.

A. 1465.

Fu strangolato dentro il Castello Nuovo, per ordine del Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona, il capitano italiano Giacomo Piccinino (*Giugno*). Scacciò questo Re da Ischia il corsaro Pietro Toriglia, e ridusse alla sua divozione quest'isola (*26 Giugno*). Fu celebrato in Napoli il matrimonio già conchiuso nel 1455 tra D. Alfonso, Duca di Calabria, ed Ippolita Sforza (*14 Settembre*). Accaddero in varie terre del regno di Napoli alcuni tremuoti che vi produssero considerevoli danni.

A. 1467.

Contrasse alleanza coi Fiorentini e col Duca di Milano il Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona contro i Veneziani che aveano mossa ad essi la guerra.

A. 1469.

Fu spedita da Napoli nell'Italia dal Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona un'armata sotto il comando del Duca di Calabria D. Alfonso, suo figlio, in soccorso de' Fiorentini e del Duca di Milano, co' quali avea contratta due anni prima alleanza contro i Veneziani loro nemici (*Agosto*). Seguì presso Rimini una battaglia tra questa armata ed i Veneziani, con la sconfitta di questi. (*23 Agosto*).

A. 1470.

Fu fatta dal Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona la pace co' Veneziani, e fu da esso contratta alleanza con essi, col Papa, co' Fiorentini, co' Duchi di Milano e di Modena e con altri Principi d'Italia contro i Turchi, che minacciavano d'invadere quel paese (*22 Dicembre*). Ritornò dall'Italia in Napoli con la sua armata il Duca di Calabria D. Alfonso (*Dicembre*).

A. 1472.

Furono spedite dal Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona da Napoli ventiquattro galere contro i Turchi. Si unirono queste galere con altre galere pontificie e veneziane, devastarono alcuni paesi della Turchia asiatica, ed incendiarono Smirne.

A. 1473.

Ritornarono in Napoli le ventiquattro galere che il Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona avea spedite nell'anno precedente da questa città contro i Turchi (*Gennaio*).

A. 1475.

Morì in Napoli la Regina Isabella, moglie del Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona.

A. 1476.

Furono introdotte in Napoli, per opera del Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona, l'arte di lavorar la seta e la manifattura di drappi e broccati d'oro. Furono celebrati in Napoli gli sponsali della Principessa Beatrice, figlia di questo Re, col Re d'Ungheria assente (*15 Settembre*), e partì questa Principessa da Manfredonia con quattro galere ed altri legni recandosi presso lo sposo (*2 Ottobre*).

A. 1477.

Fu introdotta la stampa in Palermo. Fu sposata in Napoli, in seconde nozze, dal Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona, e coronata Regina la Principessa Giovanna, figlia di Giovanni d'Aragona, Re di Sicilia, suo zio (*Settembre*).

A. 1478.

Contrasse alleanza col Papa Sisto IV il Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona, contro i Fiorentini che mossero a questo Pontefice la guerra, e s'impadronì di tutto il denaro e di tutti i beni che essi aveano nel Regno di Napoli (*Giugno*). Si trasferì da Napoli nella Toscana con forti corpi di truppe il Duca di Calabria D. Alfonso contro i Fiorentini, e fece sopra di essi alcune conquiste (*Luglio*).

A. 1479.

Morì in Barcellona Giovanni d'Aragona, Re di Sicilia, e cominciò a regnare in essa il Re Ferdinando II *il Cattolico*, suo figlio (*19 Gennaio*). Fu combattuta a Poggio Imperiale nella Toscana una battaglia tra le genti del Duca di Calabria D. Alfonso e quelle dei Fiorentini, con la sconfitta di queste (*7 Settembre*), e fece questo Principe altre conquiste sopra di essi (*Settembre*). Nacque nella Spagna, dal Re Ferdinando II *il Cattolico* e dalla Regina Isabella, sua moglie, la Principessa Giovanna, poi nostra Regina, III per Napoli di questo nome (*Novembre*).

A. 1480.

Fece il Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona la pace co' Fiorentini e contrasse con essi alleanza contro i Turchi (*6 Marzo*), e spedì da Napoli due grosse navi con gente scelta e valorosa, in soccorso de' Cristiani di Rodi assediati da' Turchi (*Giugno*). Si unì questa gente con altre milizie cristiane d'altri paesi, e costrinse i Turchi a levar quello assedio e ritirarsi (*idem*). Fu introdotta in Napoli, per cura di questo Re, la manifattura delle opere di lana

(*idem*). Sbarcò nella Puglia l'armata turchesca che avea levato l'assedio di Rodi, ed assediò Otranto (*idem*); presa questa città col massacro di più di 800 de' suoi abitanti e vi commise orrende profanazioni e brutalità (*21 Agosto*). Ritornò dalla Toscana in Napoli con le sue genti il Duca di Calabria D. Alfonso, per attaccare i Turchi in Otranto (*10 Settembre*).

A. 1481.

Fu assediata Otranto per terra dal Duca di Calabria D. Alfonso, e per mare dalla flotta napolitana collegata con quelle del Papa e dei Genovesi, con animo di scacciarne i Turchi, che se n'erano impadroniti nell'anno precedente (*Luglio*). Seguì nelle acque di questa città una battaglia tra le flotte assedianti e la flotta turca, con la sconfitta di questa (*Agosto*), e fu resa la stessa città dai Turchi al Duca di Calabria D. Alfonso, a patto che dovea lasciarli andar via tranquillamente (*10 Agosto*).

A. 1482.

Si trasferì da Napoli nell'Italia con un'armata il Duca di Calabria D. Alfonso, in soccorso del Duca di Ferrara contro i Veneziani, che gli facevano la guerra collegati col Papa (*Maggio*), ed occupò Terracina e Trevi con altre terre pontificie. Seguì a Campomorto presso Velletri una battaglia tra l'armata di questo Principe e l'armata veneta collegata con le truppe pontificie, con la sconfitta di quella (*21 Agosto*).

A. 1483.

Furono riportati in Italia dal Duca di Calabria D. Alfonso alcuni vantaggi sopra i Veneziani a pro del Duca di Ferrara.

A. 1484.

Approdò nelle spiagge della Calabria una squadra veneziana; prese Gallipoli, Nardò e Monopoli con altri paesi, ed assediò Taranto (*Maggio*). Fu conchiusa in Italia la pace tra i Veneziani e il Duca di Calabria D. Alfonso (*7 Agosto*). Levarono i Veneziani l'assedio di Taranto ed abbandonarono i paesi della Calabria che aveano presi (*Agosto*). Ritornò in Napoli dall'Italia con la sua armata D. Alfonso (*idem*). Dichiarossi questo Principe contro i Baroni, avendo fatto scolpire nel suo elmo una scopa, e delle tenaglie nella sella del suo cavallo, co' quali segni volea indicare che volea tutti esterminarli.

A. 1485.

Entrò in Napoli dal mare una immensa copia di grilli, che ne devastò tutti i campi (*Marzo, Aprile e Maggio*).

Fu ordita da molti Baroni napolitani una gran congiura contro il Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona, per la libertà che egli lasciava al figlio di dominare a suo talento e di agire contro di essi. Ribellaronsi apertamente questi Baroni e presero le armi; si unirono al Papa Innocenzo VIII, di cui l'animo era già inasprito contro questo Re per taluni motivi d'interesse, ed alzarono le sue bandiere (*Ottobre*). Fu sollecitato da questo Pontefice alla conquista del Regno di Napoli il Principe Renato, Duca di Lorena, nipote di Renato d'Angiò, già morto, e si accese, per tal motivo, la guerra tra lo stesso Pontefice ed il Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona (*idem*). Occupò il Duca di Calabria D. Alfonso lo Stato Romano e ne assediò la capitale, e furono dal padre spediti alcuni forti corpi di truppe nella Puglia e nella Calabria sotto il comando di due figli del Duca, accompagnati da alcuni Baroni fedeli, a fine di mantenere nell'ordine queste terre. Furono invitati dal Papa Innocenzo VIII i Veneziani ad unirsi in lega secolui per la conquista del Regno di Napoli, avendone promessa ad essi una buona parte, e fu da questi ricusato l'invito.

A. 1486.

Fu fatta la pace, per mediazione del Re di Sicilia, di Lorenzo de' Medici, Gran-Duca di Toscana, e del Cardinale Ascanio Sforza, tra il Papa Innocenzo VIII ed il Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona, e tra questo Re ed i suoi Baroni ribelli; fu da esso conceduta a questi Baroni generale amnistia (*11 Agosto*), e fu dagli stessi giurata a lui solennemente fedeltà (*12 Agosto*). Abbandonò il Duca di Calabria D. Alfonso lo Stato Romano e si restituì in Napoli con le sue genti (*Agosto*). Riunì il Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona dentro il Castello Nuovo, sotto pretesto di volerli consultare sopra taluni affari del Regno, quasi tutti i Baroni che gli erano stati ribelli, e ve ne fece uccidere un gran numero, molti altri ve ne fece ritener prigioni, e s'impadronì de' beni di tutti (*idem*).

A. 1487.

Furono trucidati dentro il Castello Nuovo, per ordine del Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona, tutti i Baroni che vi facea ritener prigioni sin dall'anno precedente (*Giugno*).

A. 1492.

Sbarcarono in Napoli e vi si stabilirono molti Ebrei espulsi dalla Spagna (*Agosto*).

A. 1493.

Fu assalita Napoli da crudelissima peste che vi durò circa

nove mesi, e vi fece perire in tal tempo circa 30mila paesani ed alcune migliaia degli Ebrei che vi erano giunti nell'anno precedente dalla Spagna (*Gennaio*).

A. 1494.

Morì in Napoli il Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona e cominciò a regnarvi il Re Alfonso II d'Aragona, già Duca di Calabria, suo figlio (*25 Gennaio*). Furono da esso imprigionati e privati de' loro beni alcuni altri dei Baroni che erano stati ribelli al padre (*Febbraio*). Fu celebrato in Napoli il matrimonio tra la Principessa Sancia, figlia naturale di questo Re, e Goffredo Borgia, figlio del Papa Alessandro VI (*7 Maggio*). Fu coronato lo stesso Re in questa città, e creò Principe di Tricarico o Conte di Lauria e di Carinola il genero Goffredo Borgia (*Maggio*). Fu istigato alla conquista del Regno di Napoli, da Ludovico Sforza, detto *il Moro*, zio e tutore di Giovan-Galeazzo Sforza, Duca di Milano, per alcuni suoi privati disegni ambiziosi, il Re di Francia Carlo VIII (*Giugno*). Fu edificato, per ordine del Re Alfonso II d'Aragona, il castello che oggi si vede sul porto di Baja, e spedì questo Re da Napoli in Italia un'armata di mare e di terra sotto il comando del Duca di Calabria D. Ferrante o Ferdinando, suo figlio, e del Principe D. Federico, suo fratello, contro il Re di Francia, che già disponevasi a scendere in Italia alla testa di poderosa armata, per tentar la conquista del Regno di Napoli (*Luglio*). Seguirono a Rapallo presso Genova, ed a Bertinoro nella Romagna, due battaglie tra l'armata francese e le truppe del Re Alfonso II d'Aragona, con la sconfitta di queste (*Ottobre*). Ritornarono le stesse truppe in Napoli co' loro due comandanti (*Dicembre*).

A. 1495.

Fece il Re Alfonso II d'Aragona dentro il Castello dell'Uovo solenne rinuncia del Regno in favore del Duca di Calabria D. Ferrante o Ferdinando, suo figlio, e cominciò questi a regnarvi col nome di Ferrante o Ferdinando II d'Aragona (*23 Gennaio*). Furono messi in libertà con la restituzione de' loro beni, per ordine di questo Re, tutti i Baroni che erano stati imprigionati dal Padre nell'anno precedente, e furono da esso conceduti alcuni privilegi ai Deputati di Napoli (*17 Gennaio*). Partì dal Castello dell'Uovo recandosi a Mazzara, con l'idea di menar vita religiosa tra i Frati del convento di questa città, il Re Alfonso II d'Aragona (*3 Febbraio*). Entrò per l'Italia nel Regno di Napoli alla testa della sua armata Carlo VIII, Re di Fran-

cia, e fermossi in Aversa, e si diedero a lui spontaneamente Sangermano, Capoa, Aquila e Gaeta con altre città (*Febbraio*). Scoppiò in Napoli una sollevazione contro il Re Ferrante o Ferdinando II d'Aragona, e si diè questa città al Monarca francese (*idem*). Marciò questo Re da Aversa verso Napoli ed alloggiò nel palazzo di Poggioreale (*idem*). Fuggì il Re Ferrante o Ferdinando II d'Aragona da Napoli nel castello d'Ischia (*21 Febbraio*), ed entrò in Napoli per Porta Capoana Carlo VIII (*22 Febbraio*). Fortificossi una gran parte dell'armata francese dentro il castello di questa porta, e fu danneggiato considerevolmente quel castello dall'artiglieria del Castello Nuovo, che stava ancora pel Re Ferrante o Ferdinando II d'Aragona (*Febbraio*). Fu assediato e battuto questo secondo castello da Carlo VIII da quattro punti, cioè da Pizzofalcone, dal molo grande, dalla strada dell'*Incoronata* e da Chiaja, in ciascuno de' quali punti pose dieci pezzi di artiglieria (*idem*); fu da esso preso (*6 Marzo*), e si rese a lui parimente il Castello dell'Uovo (*Marzo*). Furono occupate da' Francesi moltissime città e terre di tutto il Regno, e fuggì dal Castello d'Ischia recandosi a Messina il Re Ferrante o Ferdinando II d'Aragona (*idem*). Fu conchiusa in Venezia una lega tra il Papa Alessandro VI, i Veneziani, l'Imperator Massimiliano e Ferdinando II *il Cattolico* d'Aragona, Re di Sicilia, contro Carlo VIII, Re di Francia, a fine di scacciarlo da Napoli e dall'Italia, ed entrò in questa lega anche Ludovico *il Moro*, divenuto già Duca di Milano per la morte del nipote suo pupillo, e che avea cominciato a temere per se stesso o pei suoi Stati del Monarca francese (*31 Marzo*). Giunse dalla Spagna in Messina con seimila fanti e seicento cavalli spagnuoli o aragonesi Consalvo Fernandez, di Cordova, detto *il Gran Capitano*, spedito da Ferdinando II *il Cattolico* in soccorso del Re Ferrante o Ferdinando II d'Aragona (*Aprile*). Si fece Carlo VIII riconoscere solennemente e coronare Re di Napoli nella capitale di questo Regno e partì da essa con la metà del suo esercito per la Francia (*20 Maggio*). Sbarcarono da Messina nella Calabria con le loro genti aragonesi il Re Ferrante o Ferdinando II d'Aragona e Consalvo Fernandez, e presero Reggio con gran massacro de' Francesi che vi trovarono (*Maggio*). Seguì presso Seminara una battaglia tra gli Aragonesi ed i Francesi, con la sconfitta e grande strage di questi (*Giugno*). Seguì a Monteleone, presso il fiume Seminara, un'altra battaglia tra gli stessi, con la sconfitta de' primi (*idem*). Ripassò il Re Ferrante

o Ferdinando II d'Aragona dalla Calabria a Messina (*idem*); partì da questa città alla volta di Napoli, ed approdò a Nisida (*Luglio*). Sollevossi il popolo di Napoli contro i Francesi acclamando questo Re (*idem*). Entrò egli da Nisida in questa città (*nella notte de' 7 Luglio*), e tolse ai Francesi il Castello Nuovo e quello dell'Uovo (*Luglio*). Seguì fuori Porta Capoana una battaglia tra le genti di questo Re ed i Francesi, con la vittoria di questi (*idem*). Morì in Mazzara il Re Alfonso II d'Aragona (*19 Novembre*).

A. 1496.

Contrasse alleanza co' Veneziani il Re Ferrante o Ferdinando II d'Aragona, ricevè da essi soccorso di gente e di denaro contro i Francesi, ed ipotecò a' medesimi, per sicurtà della restituzione delle somme ricevute e del pagamento delle spese della guerra, Brindisi, Trani, Gallipoli, Otranto ed altre città marittime della Puglia. Morì dentro il Castello Nuovo questo Re e cominciò a regnare in Napoli il Re Federico d'Aragona, II per Napoli di questo nome, suo zio paterno (*7 Settembre*). Furono pubblicati da questo Re in Napoli 68 Capitoli in beneficio della Università degli Studii di questa città e di tutto il Regno (*26 Settembre*). Fu ceduta dai Francesi Taranto a' Veneziani per una somma di denaro che ne ricevettero, e questi se ne misero in possesso (*Ottobre*).

A. 1497.

Fu coronato in Capoa il Re Federico II d'Aragona (*26 Giugno*), e fece coniare in Napoli una nuova moneta d'oro col motto all'intorno: *Recedant vetera, nova sint omnia*, cioè: *si ponga in obblìo il passato e sia tutto nuovo (Luglio)*. Tolse ai Francesi Gaeta (*18 Settembre*). Morì in Baja ed in Pozzuoli, di una malattia epidemica, un gran numero di Francesi che vi passarono da quella città e da Aversa (*Settembre*). Furono scacciati i Francesi da tutte le città e terre del Regno che occupavano da Consalvo Fernandez, e si restituì questo Capitano con le sue genti nella Spagna.

A. 1498.

Si accese inimicizia tra il Papa Alessandro VI ed il Re Federico II d'Aragona, per aver questo Re ricusato di dare in moglie una sua figlia col Principato di Taranto in dote a Cesare Borgia, figlio di quel Pontefice, che ne lo richiese.

A. 1500.

Nacque in Gand, da Filippo *il Bello*, Arciduca d'Austria, e da Giovanna d'Aragona, sua moglie, il Principe Carlo, poi Re di Napoli e Sicilia, ed indi Imperatore d'Austria (*4 Febbraio*).

A. 1501.

Fu contratta alleanza tra Ferdinando II *il Cattolico* di Aragona, Re di Sicilia, e Ludovico o Luigi XII, Re di Francia, per togliere al Re Federico II d'Aragona il Regno di Napoli che concertarono di divider fra loro, ed entrò in questa lega il Papa Alessandro VI. Occupò l'armata francese di Luigi XII il Regno di Napoli (*Luglio*); prese Capoa col massacro di più migliaia de' suoi cittadini e con altri vituperevoli eccessi di licenza militare; e si resero celebri in questo avvenimento molte donne capoane, le quali, per salvare il loro onore dalla insolenza de' soldati francesi, precipitaronsi ne' pozzi e nel Volturno, e vi morirono (*24 Luglio*). Sbarcò dalla Spagna nella Puglia il capitano Consalvo Fernandez, spedito dal Re Ferdinando II *il Cattolico* contro il Re Federico II d'Aragona (*Luglio*), e si diedero a' Francesi molte città di Terra di Lavoro (*Agosto*). Scoppiò in Napoli una sollevazione popolare, e ritirossi il Re Federico dentro il Castello Nuovo (*idem*). Entrarono in questa città i Francesi e la obbligarono a pagare ad essi 60,000 ducati d'oro (*idem*). Fuggì il Re Federico dal Castello Nuovo in quello d'Ischia, e partì da questo castello recandosi nella Francia, sperando che con la sua presenza avrebbe interessato in suo favore il Monarca francese, e fu da questi ritenuto come in ostaggio e quasi prigioniero, con l'assegnamento della Contea d'Angiò ed una pensione di 30,000 ducati, nè gli fu più permesso di partirsi dalla Francia, sebbene egli lo avesse voluto (*idem*). Si resero padroni i Francesi di tutta Terra di Lavoro e dell'Abbruzzo, e furono occupate dal Fernandez la Calabria e la Puglia (*idem*). Sorse contesa tra questo Capitano ed i Francesi sullo stabilimento de' confini delle terre napolitane che doveano dividersi tra i loro rispettivi Sovrani, e si accese, per tal cagione, la guerra fra essi. Seguirono presso Atella e Tripalda nella Basilicata due combattimenti tra le genti del Fernandez ed i Francesi, con la rotta di questi. Fu occupata dal Fernandez questa terra, e seguirono nella stessa altri combattimenti tra esso ed i Francesi, con varia fortuna d'ambe le parti.

A. 1502.

S'impadronirono i Francesi di Canosa, scacciarono le genti del Fernandez dalla Puglia ed occuparono questa terra (*Giugno*). Ritirossi il Fernandez a Barletta e vi si fortificò. S'impadronirono i Francesi di una gran parte della Calabria e diedero il sacco a Cosenza. Sbarcarono nella Calabria alcuni corpi di truppe spediti dalla Sicilia

al Fernandez, e seguì sotto Cosenza una battaglia tra queste truppe ed i Francesi, con la vittoria di questi.

A. 1503.

Ettore Fieramosca.

Sbarcarono nella Puglia e nella Calabria altre truppe spedite al Fernandez dalla Sicilia, e si unirono ad esso in Barletta. Seguì nella prima di queste terre, tra Andria e Corato o Quarato, alla distanza di poche miglia da Barletta, un combattimento per convenzione o una disfida tra tredici Francesi ed altrettanti Italiani, tra i quali furono il celebre Ettore Fieramosca, capoano, con altri due napolitani, e due siciliani, con la vittoria di questi *(13 Febbraio)*. Sbarcarono nella stessa terra altre truppe spedite al Fernandez dalla Spagna e dalla Germania. Uscì questo capitano da Barletta, attaccò i Francesi e tolse ad essi la terra di Ruvo, lontana sette miglia da Trani. Seguì nella Calabria una battaglia tra le genti dello stesso capitano ed i Francesi, con la rotta di questi. Fu combattuta a Cirignola un'altra battaglia tra queste genti nemiche, con la sconfitta de' Francesi e col massacro di circa 3000 di essi *(28 Aprile)*; e furono prese dal Fernandez sopra questi moltissime città e terre della Puglia, ed inoltre Capoa, Aversa e Napoli co' suoi castelli *(Maggio)*. Entrò con una nuova armata nel regno di Napoli Luigi XII, Re di Francia *(idem)*, e seguì sul Garigliano presso Gaeta una battaglia tra le genti del Fernandez ed i Francesi che occupavano questa città, con la sconfitta e gran perdita di essi *(15 Maggio)*. *In un disarmamento che si fece a Barletta nel 1822, cadde tra mani del Tenente D. Bartolommeo Marra, del primo reggimento dei Siciliani, un pugnale recatogli da chi non ne conosceva il pregio. Avendolo egli purgato dalla ruggine che il copriva, vi trovò scolpito, immagini ciascuno con qual piacere « Ettore Fieramosca ». Ben a ragione il conserva egli quindi qual prezioso tesoro, e si rende ammirevole questo pugnale per la perfezione del suo lavoro e per la finezza del metallo.*

A. 1504.

Fu tolta Gaeta a' Francesi dal Fernandez *(1. Gennaio)*. Morì in Tours Federico II d'Aragona, Re di Napoli *(9 Settembre)*, e morì nella Spagna la Regina Isabella, moglie del Re Ferdinando II *il Cattolico (26 Novembre)*.

A. 1505.

Terza riunione delle due Sicilie in un sol Regno sotto il governo di uno stesso. Re, e principio del Viceregnato in Napoli.

Fu conchiuso nell'Aragona un trattato tra il Re Ferdinando II *il Cattolico* ed il Re di Francia Luigi XII, e fu in esso stabilito che il primo di questi Monarchi dovea sposare la Principessa Germana di Fois, nipote dell'altro; che questa Principessa dovea portare in dote tutte le città e terre del Regno di Napoli che erano ancora occupate dalle truppe francesi; che il Re Luigi rinunciava a tutte le pretese e ragioni che potea avere sopra cotesto Regno, in favore del Re Ferdinando, e questi dovea pagare ad esso, in dieci anni 700mila ducati di oro (*Ottobre*). Cominciò a regnare in Napoli il Re Ferdinando II *il Cattolico* d'Aragona, III per Napoli di questo nome, e così il chiameremo in seguito, che regnava già in Sicilia sin dal 1479 (*idem*). Abbandonarono tutte le città e terre napolitane le truppe francesi del Re Luigi XII (*Novembre*). Fu creato dal Re Ferdinando III *il Cattolico* Vicerè di Napoli il sopra lodato Fernandez.

A. 1506.

Venne in Napoli dalla Spagna il Re Ferdinando III *il Cattolico* d'Aragona *(Ottobre)*.

A. 1507.

Tenne il Re Ferdinando III *il Cattolico* di Aragona un Parlamento generale in Napoli (*30 Gennaio*), e partì da questa città recandosi a Savona (*4 Giugno*); sposò in questa città la Principessa Germana di Fois, nipote del Re di Francia Luigi XII, e si restituì con essa nella Spagna *(Giugno)*. Accadde nel territorio di Napoli una forte inondazione, cagionata da pioggia dirotta oltremodo, con danni considerevoli delle campagne e della città *(Ottobre)*.

A. 1508.

Contrasse alleanza con l'Imperator Massimiliano, col Re di Francia, col Papa Giulio II e col duca di Savoja, contro i Veneziani, il Re Ferdinando III *il Cattolico* di Aragona, a fine di togliere a questi le città marittime della Puglia che erano state ad essi ipotecate nel 1496 dal Re Ferrante o Ferdinando II d'Aragona, e che ricusarono di cedere se non erano pagati secondo il patto allora convenuto.

A. 1509.

Accadde nella Calabria un forte tremuoto che vi distrusse S. Agata ed aprì per mezzo la montagna vicina (*Marzo*).

Furono restituite da' Veneziani al Re Ferdinando III *il Cattolico* d'Aragona le città marittime della Puglia che occupavano a titolo d'ipoteca sin dal 1496, e ritirossi questo Re dalla lega contratta contro di essi nell'anno precedente.

A. 1510.

Si tentò d'introdurre in Napoli il Tribunale della Inquisizione, e vi scoppiò una sollevazione popolare che obbligò a desistere da tale impresa (*Gennaio*).

A. 1511.

Contrasse alleanza col Papa, co' Veneziani e col Re d'Inghilterra il Re Ferdinando III *il Cattolico* d'Aragona, contro il Re di Francia, con animo di togliere a questi le conquiste che avea già fatte in Italia (*15 Ottobre*). Sbarcò in Napoli una forte armata spagnola, spedita da questo Re dalla Spagna, e marciò da questa città sotto il comando del Vicerè D. Raimondo Cardona verso la Romagna contro il Monarca francese (*Novembre*); si unì in quel paese alle truppe venete e pontificie (*idem*), e s'impadronì di una interessante fortezza che apparteneva al Duca di Ferrara collegato col Re di Francia (*Dicembre*).

A. 1512.

Assediò Bologna l'armata spagnola del Re Ferdinando III *il Cattolico* d'Aragona collegata con le truppe venete e pontificie (*26 Gennaio*), e fu attaccata e costretta a levar questo assedio da' Francesi e dal Duca di Ferrara (*6 Febbraio*). Seguì nelle terre di Ravenna una grande battaglia tra quest'armata ed i Francesi, con la vittoria di questi e con grandissima strage d'ambe le parti (*11 Aprile*). S'impadronì la stessa armata di Prato, di Brescia, di Peschiera, di Lignago, di Trezzo e di Novara.

A. 1513.

Abbandonarono i Veneziani la lega col Re Ferdinando III *il Cattolico* d'Aragona e collegaronsi col Re di Francia (*Marzo*). Ridusse l'armata spagnola sotto il dominio del Duca di Milano Parma e Piacenza, che erano state tolte ad esso da' Francesi, ed uccupò Cremona, Genova, Bergamo ed altre città. Seguì a Creazzo, poche miglia lontano da Vicenza, una battaglia tra quest'armata ed i Veneziani, con la sconfitta e gran perdita di questi (*7 Ottobre*). Fu stabilito in Sicilia il Tribunale della Inquisizione (*Novembre*).

A. 1514.

Furono riportati in Italia dall'armata spagnola del Re Ferdinando III *il Cattolico* d'Aragona altri vantaggi sopra

i Francesi. Scoppiò in Matera una sollevazione popolare contro il suo Barone Giovan-Carlo Tramontano, divenuto odioso per l'eccessive sue angarie ed estorsioni, e vi fu ucciso (*19 Dicembre*).

A. 1515.

Morì in Granata il Re Ferdinando III *il Cattolico* d'Aragona e cominciò a regnare su di noi la Regina Giovanna III d'Aragona, sua figlia (*23 Gennaio*). Furono riportati in Italia dall'armata spagnola altri vantaggi sopra i Francesi.

A. 1516.

Fine della Dinastia e della dominazione degli Aragonesi e Castigliani nelle due Sicilie, e' principio in esse della Dinastia e della dominazione degli Spagnoli.

Rinunciò la Regina Giovanna III d'Aragona i suoi Regni di Spagna e delle due Sicilie all'Arciduca Carlo d'Austria, suo figlio, e cominciò questo Principe a regnarvi, essendo stato per la Spagna I, e così il chiameremo in seguito, per Napoli IV, e per la Sicilia II di questo nome (*20 Febbraio*). Scoppiò in Palermo una sollevazione contro l'Inquisitore ed il Vicerè, che il sosteneva, e furono essi costretti ad abbandonar questa città per salvarsi dal furor popolare (*28 Febbraio*). Fece il Re Carlo I la pace col Re di Francia, col quale era stato in guerra l'avolo suo (*15 Agosto*), e ritornò in Napoli dall'Italia l'armata spagnola che era stata colà spedita da questi nel 1511 (*Agosto*).

A. 1517.

Fu proclamato solennemente in Napoli nostro Monarca il Re Carlo I (*13 Aprile*). Scoppiarono in Palermo, in Trapani ed in altre città della Sicilia alcune sollevazioni popolari contro il suo Vicerè D. Ugo Moncada, e vi furono uccise alcune persone di sua aderenza (*Luglio*). Fuggì questo Vicerè da Palermo in Napoli (*idem*). Partirono da Baja e da Reggio per la Sicilia, per ordine del Re Carlo I, 4900 soldati spagnoli sotto il comando di D. Ferrante Alarcone e di D. Giovanni Jovara (*24 Dicembre*).

A. 1518.

Partì da Napoli per la Sicilia con nove galere e sette navi cariche di truppe D. Ugo Moncada, già Vicerè di quest'isola (*16 Maggio*); si unì in essa ad altri legni con alcune migliaia di fanti spagnoli, e passò in Barberia (*Giugno*); sbarcò ad Algeri ed assediolla (*Luglio*); fu attaccato sotto questa città e costretto a levarne l'assedio da alcuni forti corpi di Arabi (*Agosto*); partì dalla rada di essa con

tutta la sua flotta dirigendosi verso la Sicilia, ed annegossi in quei mari, a cagione di furiosa tempesta che levossi, una gran parte di questa flotta, con la perdita di quattromila e più uomini (*Settembre*).

A. 1519.

Divenne Imperatore d'Austria V di questo nome, e così il chiameremo in seguito, il Re Carlo I (*16 Giugno*).

A. 1520.

Sbarcarono a Pozzuoli molti corsari turchi, vi fecero ricchissimo bottino ed alcuni schiavi, e ne partirono con questi (*nella notte de' 6 Luglio*); passarono a Reggio e vi sbarcarono, la saccheggiarono e ne partirono carichi della preda che vi fecero (*Luglio*). Fu coronato in Aquisgrana l'Imperatore Carlo V (*24 Ottobre*).

A. 1521.

Si accese la guerra tra l'Imperator Carlo V ed il Re di Francia, e contrasse questo Imperatore alleanza col Papa Leone X (*Maggio*). Marciarono da Napoli per l'Italia alcuni forti corpi di truppe spagnole ed italiane al servizio dello stesso Imperatore, e s'impadronirono di Milano e di molte altre città di Lombardia, che erano allora sotto il dominio del Monarca Francese (*idem*).

A. 1522.

Seguì presso Parma una battaglia tra le truppe dell'Imperator Carlo V partite da Napoli nell'anno precedente, e le genti del Re di Francia, con la sconfitta di queste e la presa di Siena sopra di esse (*Gennaio*). Furono prese dalle stesse truppe vittoriose Alessandria della Paglia e Cremona (*Febbraio*); riportarono esse molte altre vittorie sopra i Francesi, e tolsero a questi Genova (*Marzo, Aprile e Maggio*).

A. 1523.

Giunse e sbarcò in Baja con molta gente il Gran-Maestro di Rodi, scacciato da questa isola da' Turchi (*28 Giugno*). Fu ordita e scoperta in Melazzo una congiura di alcuni Baroni della Sicilia per dare quest'isola al Re di Francia, e furono puniti con l'ultimo supplizio i capi di essa (*Luglio*). Accadde in Napoli e ne' suoi borghi una terribile inondazione cagionata da dirottissima pioggia, con gran perdita di gente e di animali, e con non minore danno delle case (*nella notte degli 11 Ottobre*). Levossi all'improvviso sulle terre di Portici, della Torre del Greco e di Somma un furiosissimo turbine che recò gravissimi danni a' campi ed alle case che vi erano sparse (*nella notte de' 13 Ottobre*).

A. 1524.

Furono riportate in Italia dalle truppe dell' Imperator Carlo V altre vittorie e fatte altre conquiste sopra i Francesi *(da Gennaio sino a Maggio)*.Passarono queste truppe in Francia, e fecero alcune conquiste nella Provenza (*Giugno e Luglio*). Accadde in Napoli una fortissima alluvione che vi produsse incalcolabili danni *(26 Settembre)*. Ritornarono dalla Francia in Italia le truppe dell' Imperator Carlo V *(Ottobre)*, e riportarono in questo paese nuovi vantaggi sopra i Francesi (*Novembre e Dicembre*).

A. 1525.

Seguì sotto Pavia una grande battaglia tra le truppe dell'Imperator Carlo V e l'armata francese con la sconfitta e gran perdita di questa, e con la prigionia del suo Re che vi combattè personalmente *(24 Febbraio)*.

A. 1526.

Fu fatta la pace tra l' Imperator Carlo V ed il Re di Francia, e fu questi rimesso in libertà (*Febbraio*). Fu sposata in Siviglia da questo Imperatore la Principessa Isabella, figlia del Re di Portogallo *(Marzo)*. Ritornarono in Napoli dall'Italia le sue truppe che eransi colà recate da questa città nel 1521 *(idem)*. Si accese nuovamente la guerra tra esso ed il Re di Francia, e collegossi questi col Papa Clemente VII, col Re d' Inghilterra, co' Veneziani, col Duca di Milano ed altri Principi d'Italia *(Aprile)*: Fu combattuta nel mare di Corsica una battaglia tra la flotta del Re di Francia, comandata da Andrea Doria, veneziano, e la flotta dell' Imperator Carlo V, con la sconfitta di questa (*Agosto*). Fu istigato dal Papa Clemente VII alla conquista del Regno di Napoli il francese Renato Vaudemont, della Casa d'Angiò (*Novembre*). Marciarono da Napoli alcuni corpi di truppe contro lo Stato Romano, e ne occuparono alcune terre (*Dicembre*). Entrò da quello Stato nell' Abbruzzo con seimila fanti spediti dal Papa Clemente VII il Capitano Renzo da Ceri, ed occupò Aquila con altre terre *(idem)*.

A. 1527.

Giunse ne' mari di Napoli con 24 galere il francese Renato Vaudemont, e devastò Mola di Gaeta (*Marzo*); sbarcò gente a Pozzuoli, e prese Castellammare (*idem*). S' impadronì Renzo da Ceri di Tagliacozzo (*6 Marzo*), e furono prese dal Vaudemont Sorrento, Salerno e la Torre del Greco (*Marzo*). Nacque nella Spagna, dall'Imperator Carlo V e dalla Imperatrice Isabella di Portogallo, sua moglie, il Principe D. Filippo, poi nostro Re, ed indi anche

della Spagna (*21 Maggio*). Fu tolta da Andrea Doria Genova alle truppe dell'Imperator Carlo V che se n'erano impadronite e n'erano rimaste in possesso sin dal 1522 (*Agosto*). Fu assalita Napoli da crudel peste che vi durò per ben lungo tempo e vi fece grandissima strage (*Settembre*).

A. 1528.

Entrò nelle terre napolitane per lo Stato Romano con trentamila combattenti il francese Lotrecco di Fois, contro l'Imperator Carlo V, ed occupò una gran parte dell'Abbruzzo (*Febbraio*). Dichiarossi per questo Imperatore la maggior parte de' Baroni napolitani, e si offrirono d'impiegare in sua difesa le loro ricchezze e le loro persone (*idem*). S'impadronì Lotrecco di Fois di S. Severo e di Nocera de' Pagani (*8 Marzo*), e seguì nella Puglia presso Troia una battaglia tra le genti di questo francese e le truppe dell'Imperator Carlo V, con la sconfitta e gran perdita di queste (*14 Marzo*). Si dichiararono pel Re di Francia molti Baroni napolitani (*Marzo*), e s'impadronirono i Francesi di Melfi con grande strage de' suoi abitanti (*22 Marzo*). Furono prese da' Veneziani Ascoli, Barletta, Trani, Venosa, Monopoli ed altre città marittime della Puglia (*Marzo*), e si diedero a' Francesi Lecce ed altri paesi vicini (*19 Aprile*). Furono ridotte da' Francesi alla loro divozione Capoa, Aversa, Nola, Acerra e Pozzuoli con altri paesi vicini a Napoli (*Aprile*). Accampossi Lotrecco di Fois con la sua armata francese dirimpetto a Porta Capoana, in una terra o masseria appartenente allora al Duca di Montalto, ed assediò da questo luogo Napoli sino al colle di S. Martino (*29 Aprile*). Seguì presso Taranto una battaglia tra i Veneziani e le genti dell'Imperator Carlo V, con la rotta di queste e la prigionia di alcuni Baroni napolitani che vi militavano (*20 Maggio*). Seguì in Napoli fuori Porta Nolana un combattimento tra le genti dello stesso Imperatore ed alcuni corpi francesi, con la sconfitta di questi (*22 Maggio*). Fu assediata questa città per mare da otto galere veneziane (*Maggio*), e seguì nel golfo di Salerno una battaglia tra queste galere e sei galere e due navi napolitane, con la rotta di queste e la prigionia di alcuni Baroni che le comandavano (*1 Giugno*). Giunsero nella rada di Napoli altre 22 galere veneziane e rinforzarono l'assedio di questa città (*10 Giugno*). Fece rompere Lotrecco di Fois dalla parte di Poggioreale gli aquidotti che conducevano dentro Napoli l'acqua *del Formale*, per farla deviare, e furono allagate da quest'acqua le terre in

cui egli era accampato col suo esercito (*Giugno*). Sbarcarono a *Ponteliceiardo* sulla riviera di Napoli nuove truppe francesi e veneziane spedite dal Re di Francia, e seguì in questo luogo una battaglia tra esse e le genti dell'Imperator Carlo V, con la vittoria di queste (*Luglio*). Abbandonò Andrea Doria il partito del Re di Francia, passò al servizio dell'Imperator Carlo V, e tolse Genova a' Francesi che l'aveano occupata nell'anno precedente dopo che egli l'avea tolta alle truppe di questo Imperatore (*idem*). Levarono l'assedio di Napoli le galere veneziane che militavano pel Re di Francia, e si unirono al Doria (*idem*). Seguì presso Magliano nell'Abbruzzo un fatto d' armi tra un corpo di gente condotto da Napoleone Orsino, Abbate di Farfa, fuggito da Castel S. Angelo di Roma, ove era tenuto in prigione dal Papa, ed un altro corpo di gente condotto da Scipione Colonna, Vescovo di Chieti, divenuti fra loro nemici per private contese, con la rotta del secondo (*idem*). Furono prese dalle truppe del Re di Francia Cosenza, Senisi, la fortezza di Laino ed altre terre della Calabria (*idem*). *Si rese celebre nell'azione della fortezza di Laino la Marchesa di questa terra, di Casa Caracciolo, la quale difese quanto potè, con coraggio e bravura superiori al suo sesso, quella fortezza, in cui erasi ritirata con altre dame, e minacciata dalle genti nemiche che, se non cedeva quella fortezza, avrebbono ucciso un suo figlio che era caduto nelle loro mani nel principio di questa azione, rispose generosamente che, se perdeva un figlio., ne avea ben altri cinque, pronti egualmente che la madre a versare il loro sangue per l'Imperatore.* Sbarcarono da Messina a Montedoro presso Catanzaro alcuni corpi di truppe siciliane, e seguì in questo luogo una battaglia tra esse ed i Francesi, con la rotta di questi (*Luglio*). Seguì nella Puglia un'altra battaglia tra queste stesse truppe unite con altre genti della Calabria, ed i Francesi, con la sconfitta di questi (*idem*). Scacciarono le truppe dell'Imperator Carlo V i Francesi dalla Calabria (*idem*); riportarono sopra questi altri vantaggi in varii altri punti delle terre napolitane, e tolsero ad essi Somma ed Avellino (*Luglio ed Agosto*). Sviluppossi nel campo de' Francesi che assediavano Napoli una epidemia per la infezione dell'aria, cagionata dal corrompimento dell'acqua *del Formale* che era stagnata nelle terre circostanti e vi produsse grande mortalità (*Agosto*). Morì di questa epidemia Lotrecco di Fois, e fu sepolto nel luogo stesso ov'era accampato, e cominciò allora questo luogo a chiamarsi da' Napolitani *Masseria di Lotrecco* (*15 Agosto*). Ri-

portarono le genti dell' Imperator Carlo V altri vantaggi sopra i Francesi e tolsero ad essi Sarno, Nola, Capoa e Gaeta con altre piazze importanti (*Agosto e Settembre*). Fu levato da' Francesi l'assedio di Napoli (*8 Settembre*), e fu combattuta nelle acque d'Ischia una battaglia tra la flotta dell'Imperator Carlo V comandata da Andrea Doria e la flotta francese, con la sconfitta di questa (*idem*). Furono decapitati in Napoli, per ordine del suo Vicerè, che era allora il Principe d'Orange, alcuni Baroni napolitani che aveano aderito al Re di Francia, e furono confiscati a molti altri, per la stessa ragione, i loro beni e distribuiti a quei Baroni che militavano per l'Imperatore, del qual numero fu il Marchese del Vasto. Scoppiarono nell'Abbruzzo alcuni tumulti popolari a favore de' Francesi, e furono sedati dalle genti dell'Imperatore.

A. 1529.

Origine e principio della Chinea.

Fu conchiusa in Roma la pace tra l'Imperator Carlo V ed il Papa Clemente VII, e fu in essa stabilito che questo Imperatore dovea mandare ogni anno a quel pontefice, nella festa de' Santi Apostoli Pietro e Paolo, un cavallo bianco e settemila ducati in oro (*29 Giugno*). Fu assassinato in Sciacca (*25 Luglio*) Giacomo Perollo dalle genti di Sigismondo Luna, ed ebbero fine in quella città gli odii, le inimicizie e le discordie coi fatti d'armi che vi aveano avuto incominciamento tra queste due case nel 1400, e che dettero in Sicilia origine al proverbio: *Caso di Sciacca*, di cui fassi uso allorchè vuolsi indicare un avvenimento od un affare lungo ed intrigato. Fu conchiusa in Cambrai la pace tra lo stesso Imperatore ed il Re di Francia (*5 Agosto*), e ritiráronsi i Francesi dal continente napolitano (*Agosto*).

A. 1530.

Fu conchiusa in Bologna la pace tra l' Imperator Carlo V da una parte, ed i Veneziani, il Duca di Milano e gli altri Principi d'Italia dall'altra parte (*1 Gennaio*), e furono restituite a questo Imperatore da' Veneziani tutte le città marittime della Puglia che aveano occupate nel 1528 (*Gennaio*). Fu data da esso Malta a' Cavalieri che erano stati scacciati da Rodi da' Turchi, e presero questi allora il nome di *Cavalieri di Malta* (*Febbraio*). Fu coronato questo Imperatore in Bologna con la corona di ferro per mano del Papa Clemente VII (*22 Febbraio*), e fu coronato in questa stessa città con la corona d'oro dallo stesso Pontefice(*24 Febbraio*). Furono da esso mandati a Roma per

la prima volta il cavallo bianco ed i settemila ducati in oro; il che continuossi a fare costantemente ogni anno d'allora in poi dai nostri Re sino all'anno 1787 inclusivamente *(29 Giugno)*. Fu saccheggiata Aversa da alcuni corpi di truppe imperiali ammutinati per essere state differite ad essi le paghe *(Luglio)*. Fu portato da Roma in Napoli il corpo di Giacomo Sannazzaro morto in quella città, e fu sepolto a Mergellina *(Agosto)*. Fu fondata in Napoli, per opera di Padre Giacomo della Marca, dei Minori Osservanti di S. Francesco, oggi santo, la Compagnia dei Nobili sotto titolo del Santissimo Crocifisso, detta comunemente dei *Bianchi*, avente per iscopo il confortare i condannati a morte.

A. 1531.

Fu convocato in Napoli dal suo Vicerè il Parlamento generale, e fu in esso risoluto di fare all'Imperatore un donativo di centomila ducati *(11 Luglio)*.

A. 1532.

Si trasferì Andrea Doria con 25 galere da Napoli a Messina, e passò da questa città con altri legni siciliani ne' mari di Levante, contro i Turchi *(Agosto)*, e tolse a questi la città di Corone col suo castello *(21 e 22 Settembre)*. S'incominciò dal Vicerè Toledo ad abbellire in varî modi la città di Napoli *(Ottobre)*.

A. 1533.

Scoppiò in Napoli una sollevazione popolare a cagione di una nuova gabella che vi fu imposta di un tornese a rotolo sopra il pesce e le carni salate, a fine di lastricare le strade di questa città e ristaurarne le mura col denaro che se ne sarebbe ritratto; e fu sedata mercè l'arresto e la pena capitale del suo capo principale *(19 Gennaio)*. Furono intesi per quasi tutta la Sicilia de' fragori come sotterranei, simili a de' tuoni o a delle scariche simultanee di varî pezzi di artiglieria che odonsi da lontano *(dal primo sino a' 13 di Maggio)*, ed accadde una forte eruzione dell'Etna, nella quale apritonsi sopra questo vulcano molte grandi bocche, ed uscì per esse sì gran copia di fuoco, che scorse a guisa di torrenti sino alla distanza di 15 miglia, col devastamento delle circostanti campagne *(13 Maggio)*.

A. 1534.

Passò pel Faro di Messina Ariadeno Barbarossa con la flotta turca, e v'incendiò alcune navi siciliane *(Luglio)*; approdò nelle spiagge della Calabria e vi saccheggiò alcune terre *(Agosto)*; passò a Procida, le diè il sacco, vi fece molti schiavi, e ritirossi *(idem)*. Si fecero in tutto il

nostro paese, per ordine dell'Imperator Carlo V, grandi preparamenti di guerra contro i Turchi.

A. *1535.*

S'incominciò a lastricare le strade di Napoli, che per lo innanzi erano soltanto selciate (*20 Marzo*). Approdarono in questa città 22 galere e 28 navi grosse procedenti dalla Spagna e da Genova con tremila soldati spagnoli ed altre truppe, e vi sbarcarono questa gente (*2 e 3 Maggio*). Partirono queste truppe per Palermo (*17 Maggio*), e si trasferirono da questa città a Cagliari con altri legni ed altre truppe (*Giugno*). Partì l'Imperator Carlo V da quest'ulima città per l'Affrica con queste truppe e con le galere di Andrea Doria congiunte a quelle di Spagna (*13 Giugno*); approdò a Tunisi e sbarcò a Porto Farina (15 *Giugno*); tolse a' Turchi la Goletta di Tunisi (*4 Luglio*); prese questa città e ne discacciò Ariadeno Barbarossa, che vi si trovava allora, e costrinse il Re o Bey di essa a rendersi suo tributario (*Luglio*); ne partì con tutta la sua armata per la Sicilia, avendo lasciato un forte presidio spagnolo nella Goletta (17 *Agosto*); giunse a Palermo e vi sbarcò (*20 Settembre*); si trasferì da questa capitale a Messina (*Ottobre*); sbarcò da questa città a Reggio, e ne partì per Napoli prendendo la via di terra (*Novembre*); giunse a *Pietrabianca*, terra distante tre miglia da Napoli, e vi si fermò *(22 Novembre)*, e fece il suo ingresso solenne in questa città (*25 Novembre*).

A. *1536.*

Fu celebrato in Napoli il matrimonio tra la Principessa Margherita d'Austria, figlia dell'Imperator Carlo V, ed Alessandro de' Medici, Duca di Firenze (*6 Gennaio*). Fu convocato in questa città da questo Imperatore il Parlamento generale e vi domandò de' sussidii per le spese delle passate guerre e di quelle che dovea sostenere ancora per la difesa e sicurezza del Regno *(8 Gennaio)*, e fu risoluto in questo Parlamento di dare ad esso un milione e mezzo di ducati (*9 Gennaio*). Si accese nuovamente la guerra tra questo Imperatore ed il Re di Francia (*Gennaio*). Fu imposta in Palermo per la prima volta la gabella di tarì tre siciliani sopra ogni salma di farina, a fine di ristaurar le mura di questa città e renderla più forte contro le aggressioni de' Turchi (*20 Marzo*). Partì l'Imperator Carlo V da Napoli per l'Italia con 6000 fanti e 700 cavalli spagnoli contro il Re di Francia (*22 Marzo*). Accadde una forte eruzione dell'Etna che incenerì gli armenti sparsi nelle sottoposte campagne e vi produsse altri gravissimi

danni (*23 Aprile*). Marciò l'Imperator Carlo V dall'Italia contro la Francia ed entrò nella Provenza (*Luglio*); ritornò in Italia (*Settembre*), e partì da questo paese recandosi nella Spagna (*15 Novembre*).

A. 1537.

Sbarcarono nella Puglia molte bande turche, saccheggiarono tutta questa terra, vi fecero un gran numero di schiavi, e si ritirarono.

A. 1538.

Contrasse l'Imperator Carlo V alleanza col Papa, col Re d'Ungheria e co' Veneziani contro il Sultano Solimano, e ritornò dalla Spagna in Italia. Conchiuse in questo paese una tregua di dieci anni col Re di Francia *(18 Giugno)*, e si trasferì nuovamente nella Spagna *(Agosto)*. Accaddero de' violentissimi tremuoti a Pozzuoli *(27 e 28 Settembre)*, e si aprì nel territorio di questa città, e propriamente nel *Vico Tripergole*, tra il monte Gauro ed il così detto *Colle di Pozzuoli*, una profonda voragine, e ne uscirono vivissime fiamme e sì gran copia di cenere, di grosse moli roventi e di altre materie vulcaniche, che se ne formò in trentasei ore un monte, che fu detto perciò *Montenuovo*, che si vede al presente, ed offre tutti i caratteri di un vulcano estinto (*nella notte del 29 Settembre*).

A. 1539.

Morì nella Spagna l'Imperatrice Isabella di Portogallo, moglie dell'Imperator Carlo V *(1 Maggio)*, e si trasferì questo Imperatore da cotesto Regno nella Francia *(Dicembre)*.

A. 1540.

Seguì nel mare di Corsica una battaglia tra alcune galere ed una fregata dell'Imperator Carlo V, comandate da Giannettino Doria, ed alcune galere turche comandate dal famoso corsaro maomettano Draghut, con la sconfitta di queste e la prigionia di Draghut, che fu poscia rimesso in libertà.

A. 1541.

Passò l'imperator Carlo V dalla Francia in Italia *(Agosto)*; si trasferì da questo paese a Maiorica *(Ottobre)*, e partì con forte armata da quest'isola alla volta di Algeri *(18 Ottobre)*; assediò questa città, e perì nel mare di essa, a cagione di furiosa tempesta che levossi durante questo assedio, una grandissima parte della sua flotta e della sua armata *(Ottobre)*. Partì egli con gli avanzi di quest'armata da quei mari per la Spagna (*28 Novembre*). Fu fondato in Palermo, per opera del P. Pietro Paolo Caporella, citta-

dino di Potenza, Minore Conventuale, venuto a predicare in questa città nella quaresima di questo stesso anno, e che fu poscia Vescovo di Crotone, il *Monte Ereditario di Pietà*, di cui fu duplice scopo sollevar la povera gente con la pignorazione, per liberarla dalle angarie degli usurai, ed alimentare le orfane donzelle pericolanti nell'onore; e vi fu parimente, ad insinuazione di lui, stabilita la *Compagnia dei Bianchi*, fondata già in Napoli come dicemmo nel 1530.

A. 1542.

Accaddero degli spaventevoli tremuoti in Sicilia *(Giugno)*. Ruppe il Re di Francia la tregua di dieci anni che avea contratta nel 1538 con l'Imperator Carlo V e riprese le ostilità contro di esso *(10 Luglio)*.

A. 1543.

Si trasferì dalla Spagna a Genova con le galere di Andrea Doria l'Imperator Carlo V *(Marzo)*, e passò da questa città in Germania *(Maggio)*. Sbarcò con numerose bande turche nella Calabria Ariadeno Barbarossa, saccheggiò orribilmente Reggio, vi fece moltissimi schiavi ed incendiolla *(Luglio)*; passò nelle spiagge della Basilicata e della Puglia, ne devastò col ferro e col fuoco alcune terre, e ritirossi *(idem)*. Seguì ne' mari della Sardegna una battaglia tra quattro navi di questo corsaro ed alcune galere napolitane comandate da D. Garzia Toledo, figlio di D. Pietro, Vicerè di Napoli, con la presa di quelle.

A. 1544.

Sbarcò ad Ischia Ariadeno Barbarossa, devastò orribilmente quest'isola e vi fece moltissimi schiavi; passò nelle spiagge della Calabria, e da queste a Procida ed a Lipari, devastò col ferro e col fuoco tutti questi luoghi e ne portò via circa ottomila schiavi. Fu ripopolata Lipari da una colonia spagnola che vi mandò l' Imperator Carlo V. Fu conchiusa la pace tra questo Imperatore e il Re di Francia *(18 Settembre)*.

A. 1547.

Tentossi nuovamente in Napoli d'introdurvi l'Inquisizione e vi scoppiò una sollevazione di tutto il popolo che prese le armi ed inveì contro gli Spagnoli *(16 Maggio)*. Fu pubblicato in questa città un Indulto generale dell'Imperator Carlo V a favore de' sollevati, con l'obbligo di pagarsi a lui centomila ducati d'oro, e più non si parlò d'Inquisizione *(12 Agosto)*.

A. 1549.

Fu diroccato nel largo del palazzo reale di Palermo un

magnifico teatro di origine e struttura greca che vi esisteva. Sbarcarono in alcuni punti della Calabria e della Sicilia molte bande turche condotte dal corsaro Draghut, vi commisero delle devastazioni e dei saccheggi, vi predarono alcuni legni mercantili che vi trovarono, e ne partirono asportandone un gran numero di schiavi. S'incominciarono a fabbricare su tutto il littorale della Sicilia le così dette *torri di avviso.*

A. 1550.

Fu spedita da Napoli e dalla Sicilia ne' mari dell'Africa una numerosa flotta di legni spagnoli, napolitani e siciliani, uniti ad alcune galere pontificie, maltesi e fiorentine, contro i Turchi *(Settembre)*. S'impadronì questa flotta di Tripoli con grande strage de' Turchi e con la presa di circa sei od ottomila di essi (*idem*); partì per la Sicilia avendo lasciata una forte guarnigione spagnola sotto il comando di alcuni cavalieri di Malta in quella città, e naufragò nelle sue acque, a cagione di violenta burrasca che levossi, una gran parte di essa *(idem)*.

A. 1551.

Fu fondato in Palermo il pubblico Banco. Si accese la guerra tra l'Imperator Carlo V ed il nuovo Re di Francia Errico II, e contrasse questo Imperatore alleanza col Papa Giulio III contro il Monarca francese. Giunse ne' mari della Sicilia con la flotta di Solimano Sinan Pascià, e prese e devastò col ferro e col fuoco la città di Agosta *(27 Luglio)*; passò a Malta, ne saccheggiò le terre, assediolla, e ne fu respinto *(Agosto)*; assaltò l'isoletta del Gozzo e la prese, attaccovvi il fuoco e ne partì con circa quattromila schiavi che vi fece *(idem)*; approdò a Tripoli, e tolse questa città alla guarnigione spagnola che vi era stata lasciata nell'anno precedente, con gran massacro di essa *(idem)*. Fu conchiuso un trattato tra l'Imperator Carlo V ed il Re o Bey di Tunisi, in vigor del quale questi obbligossi di pagare ogni anno a questo Imperatore, a titolo di tributo, dodicimila scudi, a mandargli anche ogni anno quindici cavalli arabi e diciotto falconi, e finalmente a rimettere in libertà tutti gli schiavi cristiani e a non farne più per l'avvenire *(Settembre)*.

A. 1552.

Giunse nuovamente ne' mari della Sicilia con la flotta di Solimano Sinan Pascià, e devastò alcuni luoghi marittimi di essa *(Luglio)*; passò ne' mari di Napoli, saccheggiò la spiaggia di Pozzuoli, le terre di Traietto e di Nola, prese presso Ponza sette galere della flotta di Andrea Do-

ria, che conducevano un corpo di Tedeschi in Napoli (*idem*), ed abbandonò i nostri mari dirigendosi verso Levante (*10 Agosto*).

A. 1553.

Fu presa ed incendiata da' Turchi la città di Alicata in Sicilia (*Giugno*). Sbarcarono questi stessi Turchi a Lampedusa e vi presero circa mille uomini, che condussero schiavi in Barberia con altri seicento che aveano presi in Alicata (*20 Luglio*). Fu compiuto sul littorale della Sicilia il numero di 37 *torri di avviso*, alla costruzione delle quali erasi dato principio nel 1549.

A. 1554.

Fece l'Imperator Carlo V in Brusselles solenne rinuncia delle due Sicilie al Principe D. Filippo, suo figlio, e cominciò questi a regnarvi col nome di Filippo I (*25 Ottobre*). Si trasferì questo Re da Brusselles in Inghilterra, e vi sposò in seconde nozze, essendo allora vedovo, la Regina Maria, vedova del Re di quel Regno.

A. 1555.

Fecero i Turchi uno sbarco nella Calabria e nella Basilicata, v'incendiarono Paola e S. Lucito, e si ritirarono. Divenne il Re Filippo I Re di Spagna II di questo nome per quel regno, e così il chiameremo in seguito, per rinuncia fattagliene dall'Imperator Carlo V, suo padre (*25 Ottobre*).

A. 1556.

Si accese la guerra tra il Re Filippo II ed il Papa Paolo IV. Marciò con forte armata da Napoli contro lo Stato Romano il Vicerè Duca d'Alba (*Settembre*); prese alcune terre di quello Stato, diede il sacco ad Anagni, e ritornò con la stessa armata in Napoli, avendo lasciati in quelle terre de' presidii (*idem*). Accadde in Palermo una orribile inondazione per causa di dirottissima pioggia di quattro giorni continui che la precedette, con la rovina di moltissime case e la morte di circa tremila persone annegate (*nella notte de' 27 Settembre*).

A. 1557.

Fu mossa guerra al Re Filippo II, ad istigazione del Papa Paolo IV, dal Re di Francia (*31 Gennaio*). Entrò nell'Abbruzzo un'armata francese comandata dal Duca di Guisa, prese Campli e Teramo, ed assediò Civitella del Tronto (*Aprile*); fu attaccata sotto questa fortezza e costretta a levarne l'assedio dal Duca d'Alba, Vicerè di Napoli, e ritirossi nello Stato Romano (*15 Maggio*). Sbarcarono a Cariati nel golfo di Taranto alcune bande turche,

saccheggiarono ed incendiarono questa terra, e ritiraronsi asportandone molti schiavi (*Luglio*). Fu fatta la pace tra il Re Filippo II ed il Papa Paolo IV.

A. 1558.

Fecero i Turchi uno sbarco nella Calabria, vi saccheggiarono Reggio e la incendiarono (*Giugno*); passarono nel golfo di Salerno e saccheggiarono Massa (*idem*); entrarono in Sorrento, vi commisero abominevoli eccessi, e ritiraronsi con un gran numero di schiavi che fecero in tutti questi luoghi (*idem*). Morì nel convento di S. Giusto nella Estremadura, ov'erasi ritirato dopo la rinunzia fatta dei suoi Regni al figlio, l'Imperator Carlo V (*21 Settembre*); e morì in Inghilterra la Regina Maria, seconda moglie del Re Filippo II (*17 Novembre*).

A. 1559.

Fu fatta la pace tra il Re Filippo II ed il Re di Francia (*3 Aprile*), e fu sposata dal primo di questi Re, in terze nozze, la Principessa Elisabetta, figlia dell'altro (*Aprile*).

A. 1560.

Fu spedita da Napoli e dalla Sicilia una flotta ne' mari di Barberia, e tolse a' Turchi l'isola delle Gerbe (*Febbraio*); abbandonò quei mari per l'arrivo che vi fece la grande armata navale di Solimano, e fu ripresa da' Turchi quell'isola.

A. 1561.

Furono prese da' Turchi presso Lipari sette galere siciliane che conducevano della gente e delle merci in Napoli. Fu pubblicata in questa città una legge del Re Filippo II, con la quale fu prescritto di non ammettersi nel nostro paese qualunque scrittura pontificia senza l'approvazione sovrana o il Regio *Exequatur* (*30 Agosto*).

A. 1563.

Sbarcò sulla riviera di Chiaja il famoso corsaro maomettano Draghut, con animo di rapirvi la Marchesa del Vasto, allora sommamente celebrata per la sua bellezza, e prese invece di essa, che non vi si trovò, altre genti; passò nelle coste della Puglia e dell'Abbruzzo, recò ad esse gravi danni, e ritirossi. Si pose nella Calabria alla testa di una numerosa banda di briganti un certo Marco, il quale prese il titolo di Re e fu chiamato *Re Marcone*, e cominciò a molestar questa terra spogliando i passaggieri, mettendo contribuzioni sopra i ricchi delle città, facendo prigionieri i poveri e vendendoli a' corsari barbareschi che vi approdavano.

A. 1564.

Fu spedita da Napoli e dalla Sicilia una flotta nelle coste di Barberia (*Agosto*); tolse questa flotta ai Turchi la rocca di Pegnone o Velez, scoglio altissimo e ben fortificato verso lo stretto di Gibilterra, donde quelli uscendo, predavano tutti i legni cristiani che veleggiavano per quei mari e pel Mediterraneo, e ritirossi avendo lasciata in quella rocca una forte guarnigione (*Settembre*). Scoppiò in Napoli una sollevazione popolare per alcune voci che vi si sparsero che si volea introdurvi l'Inquisizione.

A. 1565.

Giunse e fu pubblicata in Napoli una lettera scritta di proprio pugno e mandata dal Re Filippo II dalla Spagna, nella quale assicurava che egli non avrebbe mai permesso che fosse stata introdotta in questa città l'Inquisizione, e vi fu ristabilita a questo modo la calma (*10 Marzo*). Giunse nel mare di Malta la grande armata navale di Solimano (*18 Maggio*); sbarcò gente in quest' isola ed assediolla; le diè varii terribili assalti per mare e per terra, col disegno d'impadronirsene, e recolle gravissimi danni, con la morte di quattromila de' combattenti che la difendevano, e ritirossene senz' averla potuto prendere con la perdita di ventimila Turchi; e fu dovuta principalmente la liberazione o la salvezza di essa al valore ed alla sagacità militare del Gran-Maestro Giovanni la Vallette, francese, che la comandava allora, e che vi si rese perciò sommamente celebre (*da Maggio sino a Settembre*).

A. 1566.

Furono edificate in Malta dal Gran-Maestro Giovanni la Vallette nuove fortezze e la cittadella che porta il suo nome. Approdò nelle coste della Puglia e dell' Abbruzzo la formidabile flotta di Solimano; vi saccheggiò ed incendiò Ortona, Francavilla, Ripa di Chieti, il Vasto, Santo Vito, Serracapriola, Termoli ed altri paesi, e ne portò via un grandissimo numero di schiavi.

A. 1567.

Si trasferì con forte armata da Napoli ne' Paesi Bassi, soggetti allora alla Spagna, il Vicerè Duca d'Alba, a fine di sedarvi una ribellione che vi era scoppiata contro il Re Filippo II, per aver egli voluto introdurvi l'Inquisizione.

A. 1568.

Morì nella Spagna la Regina Elisabetta di Francia, terza moglie del Re Filippo II (*3 Ottobre*). Sedò il Duca d'Alba la ribellione che era scoppiata nell' anno precedente ne' Paesi Bassi, per mezzo di due battaglie che guadagnò sopra i sollevati, e ritornò in Napoli.

A. 1569.

Fu sposata dal Re Filippo II in quarte nozze la Principessa Anna d'Austria, figlia dell'Imperator Massimiliano II.

A. 1571.

Fu contratta alleanza dal Re Filippo II col Papa Pio V e co' Veneziani, contro i Turchi (*20 Maggio*), e seguì nel mare di Lepanto una grande battaglia tra le forze combinate di questi alleati, alle quali erano unite alcune galere maltesi e savoiarde, e la flotta turca molto superiore di numero, con la sconfitta di questa e la presa di una gran parte di essa (*7 Ottobre*).

A. 1573.

Si trasferì con cento e sei galere dalla Sicilia nel mare di Tunisi il Principe D. Giovanni d'Austria, fratello naturale del Re Filippo II; tolse questa città a' Turchi d'Algeri, che se n'erano impadroniti, e ne partì alla volta di Napoli, avendo lasciata in essa una forte guarnigione di truppe spagnole ed italiane (*Ottobre*).

A. 1574.

Fu tolta Tunisi dalla flotta del Sultano Selim alla guarnigione ispano-italiana che vi avea lasciata nell'anno precedente D. Giovanni d'Austria, con gran massacro di essa e la schiavitù de' superstiti.

A. 1575.

Fu collocata nella *Piazza Pretoria* di Palermo la famosa fontana che vi si vede, e che il Senato di questa città avea acquistata per ottomila onze, nel 1573, da Luigi di Toledo, figlio di D. Pietro, che l'avea fatta scolpire per una sua villa in Firenze.

A. 1576.

Accadde in Messina, in Reggio ed in altri paesi della Calabria una grande mortalità di gente, a cagione di una peste che vi si sviluppò, e che fu portata, come si credè allora, in Messina da una galeotta che vi approdò da Levante.

A. 1578.

Nacque nella Spagna, dal Re Filippo II e dalla Regina Anna d'Austria, l'Infante D. Filippo, poi Re di quel regno e nostro (*27 Aprile*).

A. 1580.

Morì nella Spagna la Regina Anna d'Austria, quarta moglie del Re Filippo II (*26 Ottobre*). Fu spedita da questo Re nel Portogallo dalla Spagna e dal nostro paese un'armata di ventimila combattenti spagnoli, napolitani, siciliani ed italiani.

A. *1581.*

Fu conquistato il Portogallo alla Spagna dall'armata che vi spedì nell'anno precedente il Re Filippo II, e ne divenne egli Re.

A, *1582.*

Fu inventato da un certo Luigi Lilio o Giglio, astronomo calabrese, un nuovo Calendario, per mezzo del quale furono tolti o corretti gli errori corsi negli altri Calendarii sino a quel tempo, e che fu detto ***Gregoriano***, perchè approvato dal Papa Gregorio XIII con sua Bolla de' 24 Febbraio di questo stesso anno.

A. *1583.*

Fece il Re Filippo II riconoscere solennemente con giuramento da' Portoghesi per suo erede e successore nel regno di Portogallo l'Infante D. Filippo, suo figlio.

A. *1584.*

Fu data in moglie dal Re Filippo II a Carlo-Emmanuele, Duca di Savoia, la Principessa Caterina, sua figlia (*Agosto*).

A. *1585.*

Furono donati dal Re Filippo II a Giacomo Boncompagni, figlio nato al Papa Gregorio XIII prima che fosse asceso agli ordini sacri, il Ducato di Sora, di Arpino, d'Aquino e d'Arce con altre terre napolitane. Scoppiò in Napoli una furiosa sollevazione popolare, per causa di carestia di grano, prodotta da eccedente copia che ne fu mandata nella Spagna (*Maggio*).

A. *1587.*

Accadde in Napoli una violenta tempesta di terra e di mare, per la quale furono conquassati molti legni nel suo porto, con gran perdita di gente, e saltò in aria Castel S. Elmo con la rovina di tutte le case vicine e la morte di non poche persone, per l'accensione della polvere di questo castello cagionata da un fulmine (*13 Dicembre*). Fu fondato in Palermo, sugli introiti del Monte Ereditario di Pietà, il Conservatorio di Santa Lucia, per servir di ricovero e di educazione alle orfanelle pericolanti nell'onore. *Giace questo conservatorio fuori la porta Macqueda ed è conosciuto sotto il nome di Badia del Monte.*

A. *1593.*

Sbarcarono sopra alcuni punti della Sicilia e del continente napolitano i Turchi, v'incendiarono molti villaggi ed alcune terre popolate, e ritiraronsene conducendo seco loro moltissimi schiavi che vi fecero. Saltò in aria con terribil fracasso il castello a mare di Palermo, per essersi attaccato casualmente il fuoco alla sua polveriera, con

grave danno delle case vicine e la morte di circa 300 persone.

A. 1594.

Fecero uno sbarco nella Calabria i Turchi, guidati da un calabrese rinegato, vi devastarono col ferro e col fuoco, Reggio ed altri luoghi, e ritiraronsi (*Settembre*).

A. 1595.

Si accese la guerra tra il Re Filippo II ed il nuovo Re di Francia Errico IV. Si trasferì da Napoli a Patrasso con quattordici galere napolitane ed otto Siciliane D. Pietro Toledo, figlio del Vicerè di questo nome (*Settembre*); fece in quella città un ricco bottino di quattrocentomila scudi romani sopra tutti i mercanti turchi, ebrei e greci che vi trovò, col massacro di circa quattromila di essi, e ritornò in Napoli (*idem*).

A. 1598.

Fu fatta in Vervin la pace tra il Re Filippo II ed il Re di Francia Errico IV (*2 Maggio*). Morì nel convento di S. Lorenzo dell'Escuriale il primo di questi Re e cominciò a regnare nella Spagna e nel nostro paese il Re Filippo, suo figlio, III per quel regno, e così il chiameremo in seguito, e II per noi (*13 Settembre*). Fu sposata in Ferrara da questo Re la Principessa Margherita d'Austria, figlia dell'Arciduca Carlo (*15 Novembre*).

A. 1601.

Partì dalla Sicilia, da Napoli e da Malta una flotta collegata con alcune galere spagnole, pontificie, genovesi, fiorentine o savoiarde, contro Algeri; giunse a vista di questa città e fu costretta a ritornare indietro da un furioso vento contrario che levossi all'improvviso (*Agosto*).

A. 1605.

Nacque in Vagliadolid, dal Re Filippo III e dalla Regina Margherita d'Austria, sua moglie, l'Infante D. Filippo, poi Re di Spagna e nostro (*8 Aprile*).

A. 1613.

Si accese la guerra tra il Re Filippo III ed il Duca di Savoia. Seguì nelle acque di Scio una battaglia tra otto galere siciliane comandate da Ottavio Aragona, e dodici galere turche, con la sconfitta di queste e la presa di sette di esse.

A. 1614.

Furono spedite da Napoli e dalla Sicilia contro il Duca di Savoia alcune galere sotto il comando del Marchese di Santacroce, siciliano. Furono presi da queste galere sulla

costa occidentale del mare ligustico i Marchesati di Oneglia e del Marro, appartenenti a quel Duca (*Novembre*).

A. 1615.

Furono spediti da Napoli in Italia alcuni corpi di truppe napolitane contro il Duca di Savoia, e seguì presso Asti una battaglia tra essi e le genti di questo Duca, con la sconfitta e gran perdita di quelli.

A. 1616.

Seguì presso l'isoletta di Tremiti una battaglia tra alcune galere napolitane ed un numero maggiore di galere turche, con la rotta e gran perdita di queste; e fu combattuta nel mare di Girgenti un'altra battaglia tra alcune galere di Malta ed altre galere turche, con la sconfitta di queste e la presa di sette di esse.

A. 1617.

Seguì a Crevacore in Italia una battaglia tra le genti del Duca di Savoia e le truppe napolitane che erano state spedite contro di esso da Napoli due anni prima, con la rotta di queste e la prigionia di circa un terzo di esse (*Gennaio*). Furono spedite da Napoli in Italia altre truppe contro lo stesso Duca, ed una flotta nell'Adriatico contro i Veneziani collegati con esso, e furono prese in quel mare da questa flotta alcune galere veneziane cariche di merci e d'altre cose, di cui il valore si fece ascendere ad un milione di ducati. Fu fondato in Palermo il Conservatorio di Musica, sotto il titolo *del Buon Pastore*. Fu fatta la pace tra il Re Filippo III ed il Duca di Savoja (*6 Settembre*), e ritornarono in Napoli dall'Italia tutte le truppe napolitane che aveano militato in quel paese contro questo Duca (*Settembre*). Seguì nel mare di Ragusa una battaglia tra una squadra napolitana ed una squadra veneta assai più numerosa, con la sconfitta e lo sbandamento di questa (*11 Novembre*). Abbandonò la flotta napolitana l'Adriatico ed entrò ne' porti di Brindisi e di Manfredonia (*Novembre*).

A. 1620.

Sbarcarono a Manfredonia i Turchi, presero e saccheggiarono questa città, e ritiraronsi asportandone un gran numero di schiavi d'ambi i sessi.

A. 1621.

Morì in Madrid il Re Filippo III e cominciò a regnare nella Spagna e su di noi il Re Filippo, suo figlio, IV per quel regno, e così il chiameremo in seguito, e III pel nostro paese (*31 Marzo*).

A. 1624.

Fu attaccata Palermo dalla peste che vi fu portata da un legno barbaresco, e che propagossi per tutta la Sicilia, con indicibile mortalità di gente (*Maggio*). Furono scoperte sul *Monte Pellegrino* di questa città le ossa della celebre vergine Rosalia Bonello della stirpe normanna, de' Conti di Sangro e de' Marsi, e de' Signori della Quisquina e delle Rose, oggi Santa, morta già in un antro di quel monte da circa quattro o cinque secoli prima (*15 Luglio*).

A. 1625.

Cessò in Palermo la peste che l'avea assalita nel mese di *Maggio* dell'anno precedente, e furono in essa istituiti i cinque giorni delle feste popolari, dette *di Santa Rosalia*, che da allora in poi vi si celebrano ogni anno dagli 11 sino a' 15 di Luglio, con gran concorso di gente da tutta la Sicilia, e talvolta anche di stranieri (*Luglio*).

A. 1627.

Accadde nella Puglia un forte tremuoto che vi atterrò S. Severo ed altri paesi, con la morte di circa 17,000 persone (*30 Luglio*).

A. 1631.

Fu eretta nella *Piazza Bologni* di Palermo la statua di bronzo dell'Imperator Carlo V (*Agosto*). Accaddero un forte tremuoto a Pozzuoli ed una fortissima eruzione del Vesuvio, con gravissimi danni delle campagne giacenti sotto questo monte e la morte di non poca gente sparsa per esso (*16 Dicembre*). Accaddero nella stessa città ed in Napoli de' violentissimi tremuoti, che vi si ripeterono sino alla metà di Gennaio seguente, ed atterrarono in questa capitale molti edifizî (*30 Dicembre*).

A. 1632.

Fu impiccata in Palermo una donna napolitana, chiamata Tofania, avvelenatrice, e prese da essa il nome di *acqua tofanica* il liquore micidiale che spacciava.

A. 1634.

Si accese la guerra tra il Re Filippo IV ed il Re di Svezia, e fu spedita negli Stati di questi da Napoli un'armata di truppe spagnole, napolitane e lombarde. Seguì nel Tirolo una battaglia tra quest'armata e le truppe del Re di Svezia, con la sconfitta di queste, e si distinse in quella azione, pel suo valore, la cavalleria napolitana (*6 Settembre*).

A. 1635.

Fu fatta la pace tra il Re Filippo IV ed il Re di Svezia, e ritornò in Napoli l'armata che era stata spedita

nell'anno precedente da questa città contro quel Re. Si accese la guerra, per opera del Cardinale di Richelieu, ministro di Luigi XIII, Re di Francia, tra questi ed il Re Filippo IV, e collegossi il Monarca francese col Duca di Savoia.

A. 1636.

Fu spedita da Napoli in Italia un'armata di truppe spagnole e napolitane contro il Re di Francia. Seguì a Tornavento presso il Ticino una battaglia tra quest'armata e le genti del Monarca francese, con la rotta di queste (*23 Giugno*); e furono tolte dalla stessa armata alle genti nemiche alcune terre del Milanese. Furono spedite da Napoli altre truppe a rinforzare l'armata d'Italia.

A. 1637.

Furono occupati dall'armata ispano-napolitana d'Italia alcune terre di questo paese che erano allora sotto il dominio del Re di Francia.

A. 1638.

Accadde un forte tremuoto nella Calabria, che atterrò del tutto Cosenza, Stigliano e più di altri cinquanta paesi, e ne danneggiò considerevolmente più di altri cento, con la morte di circa dodicimila persone (27 *Marzo*). Fu tolto alle genti del Re di Francia dall'armata ispano-napolitana d'Italia l'interessante forte di Brema (*30 Marzo*); e furono fatte da questa armata altre conquiste in Piemonte e nel Monferrato sopra le genti nemiche (*Luglio ed Agosto*). Furono spedite da Napoli quindici galere spagnole, napolitane e siciliane con de' rinforzi per l'armata ispano-napolitana d'Italia (*Agosto*), e seguì a vista di Genova una battaglia tra queste galere ed altrettante galere francesi, con la vittoria di queste e gran perdita d'ambe le parti (*1 Settembre*). Nacque in Madrid, dal Re Filippo IV e dalla Regina Elisabetta di Francia, sua moglie, la Principessa Maria-Teresa, poscia Regina di Francia pel suo matrimonio con Luigi XIV (*4 Ottobre*).

A. 1639.

Furono fatte dall'armata ispano-napolitana d'Italia del Re Filippo IV altre conquiste in Piemonte e nella Savoja sopra le truppe nemiche.

A. 1640.

Seguirono in Italia varii combattimenti tra l'armata ispano-napolitana del Re Filippo IV e le truppe nemiche, con varia fortuna d'ambe le parti, e morirono annegati nel Po, in uno di questi combattimenti, circa tremila soldati della stessa armata. Ribellossi al Re Filippo IV il Portogallo e proclamossi Re D. Giovanni, Duca di Braganza.

A. 1642.

Furono tolte dalle genti del Re di Francia all' armata ispano-napolitana d'Italia del Re Filippo IV la città di Tortona ed altre delle terre del Milanese che quest' armata avea prese sopra di esse nel 1636.

A. 1643.

Fu ripresa dall'armata ispano-napolitana d' Italia del Re Filippo IV Tortona sopra le truppe nemiche, e fu da queste tolta ad essa la città d'Asti.

A. 1644.

Fu combattuta nelle acque di Rodi una battaglia tra alcune galere maltesi e nove galere turche, che scortavano nella Mecca un grosso galeone o vascello, detto *la Gran-Sultana*, carico d'oro, di gemme, di rare droghe e d'altre suppellettili preziose, con la sconfitta di queste e la presa della *Gran-Sultana* col suo ricchissimo carico (*Ottobre*).

A. 1645.

Fu tolta dalle genti del Re di Francia all'armata ispano-napolitana d' Italia del Re Filippo IV la città di Vigevano (*Agosto*), e seguì presso Milano una battaglia tra questa armata e le stesse genti nemiche, con la rotta di queste (*Ottobre*).

A. 1646.

Furono riportati in Italia dall'armata ispano-napolitana del Re Filippo IV altri vantaggi sopra le genti del Re di Francia (*Gennaio*). Furono spedite da Napoli nuove truppe a rinforzar quell'armata per la via di terra, e per la via di mare sopra una squadra di legni spagnoli, napolitani e siciliani (*Giugno*). Seguì nel mare che bagna i Presidii dela Toscana una battaglia tra questa squadra ed una squadra francese, con la rotta e gran perdita di questa (*14 Giugno*). Seguì sotto Orbitello negli stessi Presidii una battaglia tra l'armata ispano-napolitana del Re Filippo IV e le truppe nemiche che assediavano quella città, con la sconfita e la ritirata di queste (*18 Luglio*), e fu tolto dalle stesse truppe nemiche a quest'armata Portolongone nella isola d'Elba (*31 Ottobre*).

A. 1647.

Scoppiarono in Palermo ed in altri paesi della Sicilia, per le vesazioni de' Vicerè spagnoli, furiose sollevazioni popolari, che vi durarono per sei mesi continui e vi furono molto fatali per le loro conseguenze (*20 Maggio*). Scoppiò in Napoli la celebre rivoluzione detta di *Masaniello*, dal pescivendolo Tommaso Aniello, che ne fu il capo; durovvi essa sino al mese di Novembre, e non vi fu meno

fatale di quelle scoppiate in Sicilia (7 *Luglio*). Sbarcò in questa città Errico di Lorena, Duca di Guisa, con animo d'impadronirsi del Regno e farsene Re (*Novembre*); raccolse in essa e ne' suoi contorni circa diecimila uomini tra banditi, sollevati ed altra gente malcontenta del governo spagnolo, si pose alla testa di queste genti e fecesi proclamar *Doge della Repubblica Napolitana* (*Dicembre*).

A. 1648.

Marciò Errico di Lorena con le sue genti collettizie da Napoli contro alcune città di Terra di Lavoro che dichiararonsi contro di lui, ed occupò Nola ed Avellino (*Gennaio*). Si dichiararono per esso Salerno e tutta la Basilicata (*idem*). Prese egli Aversa (5 *Gennaio*), e ritornò in Napoli con una parte delle sue genti (*Gennaio*). Giunse nella rada di questa città con una squadra spagnola D. Giovanni d'Austria, figlio naturale del Re Filippo IV (*idem*). Fu impiccata nel *piano della marina* di Palermo una certa Caterina Bonì, avvelenatrice (27 *Gennaio*). Fuggì da Napoli il Duca d'Arcos, che n'era allora Vicerè (26 *Febbraio*). Sbarcò in essa dalla rada con alcuni corpi di truppe spagnole il Principe D. Giovanni e prese tal carica (*idem*). Si accesero in quasi tutto il Regno di Napoli delle discordie civili, vi si formarono differenti partiti, e vi seguirono delle uccisioni tra le genti di essi. Fuggì Errico di Lorena Duca di Guisa, da Napoli, fu arrestato presso Aversa e mandato prigioniero nella Spagna, dove fu rimesso, quattro anni dopo, in libertà. Approdò con una squadra francese nel mare di Napoli il Principe Tommaso, parente del Duca di Savoja, ed assediò Salerno con animo d'impadronirsene; fu respinto vigorosamente in varii attacchi dalle truppe che difendevano questa città e da' paesani, e ritirossi. Ritornarono alla ubbidienza del Re Filippo IV tutte le terre napolitane che aveano aderito ad Errico di Lorena.

A. 1650.

Fu spedita da Napoli e dalla Sicilia ne' Presidii della Toscana una squadra di legni spagnoli, siciliani e napolitani con truppe delle stesse nazioni, e furono tolte da queste truppe alle genti del Re di Francia Piombino e Portolongone.

A. 1652.

Furono riportati in Italia dall'armata del Re Filippo IV altri felici successi sopra le genti del Re di Francia.

A. 1653.

Riportò l'armata d'Italia del Re Filippo IV altri vantaggi sopra le genti nemiche.

A. *1654.*

Giunse nuovamente nel mare di Napoli con piccola flotta Errico di Lorena, Duca di Guisa, con lo stesso disegno col quale era sbarcato la prima volta in questa città, e s'impadronì di Castellammare di Stabia; fu attaccato e sconfitto sotto questa città da un forte corpo di spagnoli e di napolitani comandato da un certo Carlo della Gatta, e fuggì con le sue genti da essa dirigendosi nella Provenza.

A. *1655.*

Fu tolta dalle genti del Re di Francia Correggio all'armata del Re Filippo IV, e furono riportati da quest'armata nuovi vantaggi sopra di quelle.

A. *1656.*

Riportò l'armata d'Italia del Re Filippo IV altri vantaggi sopra le truppe nemiche, e fu assalita Napoli da crudel peste che vi fece perire più di 285mila cittadini, se non vi ebbe esagerazione nella fama che ne corse.

A. *1657.*

Seguirono in Italia alcuni fatti d'armi tra l'armata del Re Filippo IV e quella del Re di Francia, con varia fortuna d'ambe le parti.

A. *1658.*

Furono tolte all'armata d'Italia del Re Filippo IV dall'armata nemica le fortezze di Trino e di Mortara. Fu bruciato vivo in Palermo, dal Tribunale della Inquisizione, un religioso laico, di nome Fra Diego La Mattina.

A. *1659.*

Accadde nella Calabria un forte tremuoto che atterrò moltissime case in Catanzaro, Soriano, Mileto, Squillaci ed in altri paesi, con gran perdita di gente *(6 Novembre)*. Fu fatta la pace tra il Re di Francia ed il Re Filippo IV (*7 Novembre*), e ritornò in Napoli dall'Italia l'armata di questi (*Novembre*).

A. *1660.*

Fu data in moglie dal Re Filippo IV al nuovo Re di Francia Luigi XIV, suo nipote, succeduto a Luigi XIII, la Principessa Maria-Teresa, sua figlia (*Luglio*).

A. *1661.*

Fu eretta nel Largo del real palazzo di Palermo la statua colossale di bronzo del Re Filippo IV. Nacque in Madrid, da questo Re e dalla Regina Marianna d' Austria, sua moglie, l'Infante D. Carlo, poi Re di Spagna e nostro (*6 Novembre*).

A. *1665.*

Morì in Consuegra il Re Filippo IV e cominciò a re-

gnare nella Spagna e nel nostro paese il Re Carlo, suo figlio, II per la Spagna, e così il chiameremo in seguito, V per Napoli, e III per la Sicilia di questo nome, sotto la tutela della madre e la reggenza di un Consiglio o di una Giunta (*17 Settembre*). Fu fondato in Palermo l'*Ospedale grande*.

A. 1666.

Fu sposata in Madrid dall'Imperator Leopoldo la Infanta di Spagna Donna Margherita, sorella del Re Carlo II (*25 Aprile*). Accadde in Palermo una forte inondazione, nella quale giunse l'acqua sino al secondo piano delle case, con gravissimo danno della popolazione (*Dicembre*).

A. 1667.

Si accese la guerra tra il Re Carlo II ed il Re di Francia Luigi XIV, e s'impadronì questo secondo Re del Brabante, che apparteneva allora alla Corona di Spagna.

A. 1668.

S'impadronì il Monarca Francese Luigi XIV di Besanzone, di Dola e di tutte le altre piazze forti della Franca Contea, che era allora soggetta alla Spagna (*Febbraio*). Fu conchiusa in Aquisgrana la pace tra questo Re ed il Re Carlo II, e fu restituito a questi dal primo tutto ciò che aveagli tolto in questo stesso anno e nel precedente (*2 Maggio*).

A. 1671.

Scoppiò in Messina, a cagione di una carestia che vi si provava o per colpa de' ministri spagnoli, o per l'avidità de' nobili di essa, che tenevan nascosti i loro grani per venderli a carissimo prezzo, una furiosa sollevazione popolare, e vi si commisero delle uccisioni e de' saccheggi (*Aprile*).

A. 1673.

Si accese nuovamente la guerra tra il Re Carlo II ed il Re di Francia Luigi XIV, e contrasse il primo alleanza con l'Imperator Leopoldo, col Duca di Lorena e con l'Olanda, contro l'altro (*Luglio*).

A. 1674.

Scoppiò in Messina, per le dure vessazioni de' ministri spagnoli, una sollevazione popolare che fu ad essa fatalissima e per la sua durata e pei tristi effetti che ne provò (*Agosto*). Furono spediti da Napoli, da Palermo e da altri luoghi della Sicilia varii corpi di truppe contro Messina, a fine di ridurla all'ordine, e vi approdarono con lo stesso scopo alcune galere di Malta e di Genova. Entrarono nel suo porto sei vascelli francesi, spediti in difesa di essa dal

Re Luigi XIV, e vi sbarcarono gran copia di munizioni e di viveri. Proclamò il suo popolo questo Monarca, alzò le sue bandiere e s'impadronì del forte *San-Salvatore*, avendone scacciati gli Spagnoli. Giunsero in essa altre truppe speditele contro dalla Spagna e dall'Italia, e fu assediata da queste truppe e da quelle che vi erano arrivate precedentemente per sottometterla.

A. 1675.

Approdarono a Messina 19 vascelli francesi e vi sbarcarono delle truppe e de' viveri *(3 Gennaio)*. Giunse nel mare di essa un'altra squadra francese con otto barche cariche di vittuaglie, e seguì in questo mare una battaglia tra questa squadra unita con gli altri legni francesi ed una squadra spagnola, con la sconfitta e qualche perdita di questa *(11 Febbraio)*. Approdarono nella stessa città molti legni francesi e vi sbarcarono nuove truppe *(Maggio)*, e fu occupata da queste truppe Agosta *(Giugno)*. Approdò a Melazzo una forte squadra olandese, spedita contro Messina *(Dicembre)*.

A. 1676.

Giunse nelle acque di Melazzo una squadra francese in difesa de' Messinesi *(Gennaio)*, e seguì presso Strongoli una battaglia tra questa squadra e la squadra olandese collegata con alcune galere spagnole, con la sconfitta di questa *(7 Gennaio)*. Entrò la squadra francese vittoriosa nel porto di Messina e vi sbarcò gran copia di provvisioni da guerra e da bocca *(Gennaio)*. Seguì in questa città una battaglia tra gli Spagnoli ed i Francesi collegati co' Messinesi, con la sconfitta de' primi e la morte di più di ottocento di essi col loro comandante (28 *Marzo*); e seguì nel mare di Agosta una seconda battaglia tra le due squadre olandese e francese, con gran perdita di entrambe e maggiore della prima (*22 Aprile*). Approdarono a Messina altri tre vascelli e venticinque galere francesi *(21 Maggio)*, e fu combattuta nel mare di Palermo una grande battaglia tra tutti i legni francesi riuniti e le forze combinate ispano-olandesi, con la sconfitta e gran perdita di queste *(2 Giugno)*. Fecero i Francesi alcune scorrerie nella Calabria; presero in Sicilia Taormina; presero Scaletta e la demolirono, e vi occuparono altre piccole terre *(Ottobre e Novembre)*.

A. 1678.

Furono intrapresi do' negoziati di pace tra il Re di Francia Luigi XIV ed il Re Carlo II, e furono sospese le ostilità da una parte e dall'altra. Abbandonarono i Fran-

cesi i mari della Sicilia co' paesi che aveano in essa occupati, e ritornarono in Francia. Cessò la rivolnzione di Messina, e fuggirono da questa città, parte in Palermo e parte in paesi stranieri, più della metà de' suoi abitanti, e rimase essa, sì per questa fuga che pel gran numero di quelli che vi erano morti combattendo e per gli eccessi di fierezza che vi commisero gli Spagnoli appena che se ne furono allontanati i Francesi, sommamente deserta e come uno scheletro di città, e non potè ridursi al suo stato primiero che dopo moltissimi anni. Fu privata questa città di tutti i suoi antichi privilegi. Fu conchiusa in Nimega la pace tra il Re Carlo II ed il Monarca Francese Luigi XIV (*17 Settembre*).

A. 1679.

Fu sposata in Madrid dal Re Carlo II la Principessa Donna Maria-Luisa Borbone (*30 Agosto*).

A. 1683.

Si accese nuovamente la guerra tra il Re Carlo II ed il Re di Francia Luigi XIV. Nacque in Vienna, dall'Imperator Leopoldo e dalla Imperatrice Eleonora di Neoburg, sua moglie, l'Arciduca Carlo, poi Re di Napoli, Imperatore d'Austria, e Re di Sicilia successivamente (*1 Ottobre*); e nacque in Versaglies, dal Delfino di Francia, figlio di Luigi XIV, e da Marianna di Baviera, sua moglie, il Principe D. Filippo Borbone, poi Re di Spagna e nostro (*19 Dicembre*).

A. 1684.

Furono tolte alcune piazze importanti a' Turchi nell'isola di Leucate da alcune galere di Malta collegate con altre galere pontificie, veneziane e fiorentine (*Agosto*).

A. 1685.

Furono fatte alcune conquiste sopra i Turchi nel Peloponneso dalle galere di Malta collegate con alcune galere del Papa, de' Veneziani e del Gran Duca di Toscana (*Agosto*). Fu collocata nel *Foro Borbonico* di Palermo la statua marmorea del Re Carlo II.

A. 1686.

Fu contratta alleanza dal Re Carlo II con l'Imperator Leopoldo e molti Principi della Germania contro il Re di Francia (*28 Giugno*). Furono tolte a' Turchi dalle galere di Malta collegate con quelle de' Veneziani Modone, Navarino, Napoli di Romania, Argo ed altre città della Morea.

A. 1687.

Furono tolte a' Turchi altre città della Morea dalle galere maltesi e veneziane.

A. 1688.

Accadde in Terra di Lavoro un forte tremuoto che atterrò quasi del tutto Benevento, e gravissimi danni produsse in Napoli ed in altre città vicine.

A. 1689.

Morì in Madrid la Regina Maria-Luisa Borbone, moglie del Re Carlo II (*12 Febbraio*).

A. 1690.

Furono tolte a' Turchi dalle galere maltesi e veneziane Napoli di Malvasia, Vallona, Vergoraz ed altre città della Morea. Fu sposata dal Re Carlo II, in seconde nozze, la Principessa Marianna di Neoburg. Collegossi con questo Re, contro il Re di Francia, il Duca di Savoja Vittorio-Amedeo II (*3 Giugno*). Furono assaliti alcuni paesi di Napoli dalla peste che vi durò sino all' anno seguente, con grande strage degli abitanti. Nacque in Parma (*25 Ottobre*), da Odoardo Farnese, Duca di Parma e Piacenza, e da Margherita de' Medici, sua moglie, figlia di Cosimo II, Gran Duca di Toscana, la Principessa Elisabetta Farnese, poi Regina di Spagna e nostra, pel suo matrimonio col Re Filippo V, e madre del gran Carlo III.

A. 1691.

Fu emanato in Napoli dal suo Vicerè, col parere del *Consiglio Collaterale*, un Decreto, col quale fu vietato di stabilire in questa città, sotto qualsivoglia nome o forma, il Tribunale della Inquisizione, che da taluni si tentò segretamente d'introdurvi con nome e forma differenti in apparenza (*Settembre*).

A. 1693.

Accadde nella Sicilia e nella Calabria uno spaventevol tremuoto che distrusse nella prima moltissimi paesi, di cui alcuni furono dalla terra ingoiati in modo, che non ne rimasero affatto vestigii, con la morte di circa 60mila persone, e cagionò nell'altra gravissimi danni (*9 Gennaio*); ed accadde una fortissima eruzione dell'Etna, nella quale dilatossi consideravolmente il cratere di questo vulcano (*Gennaio*).

A. 1694.

Accadde in tutto il Regno di Napoli un forte tremuoto che vi atterrò non pochi paesi, con gran perdita di gente (*8 Settembre*). Fu tolta a' Turchi dalle galere maltesi collegate con quelle del Papa e de' Veneziani l' isola di Scio (*Settembre*).

A. 1695.

Seguirono ne' mari di Scio varii combattimenti tra le

galere di Malta collegate con quelle del Papa e de' Veneziani, e le galere turchesche, con varia fortuna d'ambe le parti.

A. *1697.*

Fu fatta la pace tra il Re Carlo II ed il Re di Francia Luigi XIV *(20 Settembre)*.

A. *1698.*

Accadde una fortissima eruzione del Vesuvio, nella quale vomitò questo vulcano sì gran copia di cenere, che ne furono coperti i tetti delle case di Napoli sino all' altezza di un piede, e mandò fuori tanta lava di fuoco, che questa giunse sino al mare dalla parte della Torre del Greco, e devastò le campagne di questo paese *(Giugno)*. Fu conchiuso in Aia un Trattato tra il Re Carlo II, l'Imperator Leopoldo ed i Sovrani di Francia e d'Inghilterra, e vi fu stabilito che « seguita la morte del primo di questi Mo-« narchi senza figli maschi, dovea darsi la Spagna al Prin-« cipe Elettorale di Baviera D. Ferdinando, nipote dello « stesso Monarca e dell' Imperator Leopoldo; e doveano « darsi al Principe D. Filippo Borbone, nipote del Monarca « Francese regnante Luigi XIV, i Regni di Napoli e Si-« cilia, per le ragioni che questo Delfino potea avere so-« pra di essi per parte della madre e dell' avola di lui, « entrambe spagnole » *(11 Ottobre)*. Fu dichiarato solennemente dal Re Carlo II erede dei suoi Regni di Spagna il Principe Elettorale di Baviera D. Ferdinando, il quale fu rapito poco dopo dalla morte *(Dicembre)*.

A. *1699.*

Si fecero nel nostro paese de' preparamenti di guerra, pel timore che sorse di una vicina rottura tra le potenze impegnate nel trattato dell'Aia dell'anno precedente, allorchè sarebbe arrivato il tempo delle successioni ne' Regni di Spagna e delle due Sicilie al Re Carlo II, di cui credevasi imminente la morte.

A. *1700.*

Fu conchiuso in Londra ed in Aia un nuovo Trattato tra la Francia, l'Olanda e l'Inghilterra con le Provincie Unite, e vi fu stabilito « che dopo la morte del Re Carlo « II si sarebbono dati al Principe D. Filippo Borbone, ni-« pote del Re Lugi XIV, i Regni di Napoli e Sicilia coi « porti spettanti alla Spagna nel littorale di Toscana, il « Marchesato del Finale, la Provincia di Guipuscuoa coi « luoghi de' Pirenei confinanti con la Francia, ed inoltre « i Ducati di Lorena e di Bar; e che in tutto il rima-« nente della Spagna con le Indie e la Fiandra dovea suc-

« cedere l'Arciduca Carlo, secondogenito dell'Imperator « Leopoldo » *(13 e 25 Marzo)*. Fece il Re Carlo II e sottoscrisse come sua ultima volontà un atto, in cui dichiarò suo erede e successore ne' Regni di Spagna e delle due Sicilie il Principe D. Filippo Borbone, nipote di Luigi XIV, ed in mancanza di questi, il Duca di Berry, altro nipote dello stesso Re, ed in mancanza di questi, l'Arciduca Carlo d'Austria, secondo figlio dell'Imperator Leopoldo, e dopo queste linee, il Duca di Savoja *(2 Ottobre)*. Morì in Madrid questo Re e cominciò a regnare nella Spagna, nel nostro paese, nella Fiandra e nello Stato di Milano il Re Filippo V per la Spagna, e così il chiameremo in seguito, e IV per noi.

A. 1701.

Si accese la guerra tra il Re Filippo V e l'Imperator Leopoldo, e collegaronsi col primo il Duca di Savoja Vittorio-Amedeo ed il Re di Francia, e con l'altro l'Inghilterra, il Portogallo e l'Olanda. Scoppiò in Napoli una sollevazione di una parte del popolo in favore dell'Imperator Leopoldo, e fu repressa dall'altra parte assai maggiore del popolo stesso, che dichiarossi pel Re Filippo V unitamente alle truppe spagnole che si trovavano in questa città *(23 Settembre)*. Fu sposata da questo Re la Principessa Maria-Gabriela, figlia del Duca di Savoja *(Settembre)*. Giunsero dalla Francia in Napoli molti corpi di truppe francesi, per militarvi a favore dello stesso Re.

A. 1702.

Accadde un forte tremuoto in Terra di Lavoro che atterrò molte case di Benevento, con la morte di non poca gente, e distrusse quasi del tutto Ariano, Grotta, Mirabella, Apice ed altri paesi *(Aprile)*. Giunse dalla Spagna a Baja con otto vascelli francesi il Re Filippo V *(16 Aprile)*; fece la sua entrata solenne in Napoli acclamato da tutto il popolo *(20 Aprile)*, e partì da questa città recandosi in Italia *(2 Giugno)*. Si pose ivi alla testa di un'armata gallo-ispano-italica che vi era raccolta, e riportò molti vantaggi e fece varie conquiste sopra l'armata imperiale nemica che vi si era parimente riunita *(da Giugno sino ad Ottobre)*. Partì da Milano per la Spagna *(6 Novembre)*.

A. 1703.

Accadde nel regno di Napoli un forte tremuoto che gravissimi danni recò ad Aquila, Chieti, Civitaducale ed altri paesi, con la morte di alcune migliaia di persone *(Gennaio)*. Abbandonò il Duca di Savoja l'alleanza col Re Filippo V e col Re di Francia, e collegossi con l'Imperator Leopoldo.

A. 1704.

Si trasferì il Re Filippo V con un'armata dalla Spagna nel Portogallo, vi riportò molti vantaggi e si restituì nella Spagna, e fu tolta ad esso dagli Inglesi Gibilterra.

A. 1705.

S' impadronì l' armata delle potenze collegate contro il Re Filippo V di Barcellona e di altre città della Spagna (*Ottobre e Novembre*).

A. 1706.

Abbandonarono Napoli e passarono a Milano le truppe francesi che erano venute nel 1701 in questa città al servizio del Re Filippo V; e furono tolte a questo Re dall'armata nemica altre città della Spagna. Accadde un forte tremuoto nell'Abbruzzo e nella Calabria, e vi atterrò molti paesi con gran perdita di gente (*5 Novembre*).

A. 1707.

Terza divisione delle due Sicilie in due regni sotto due Re; fine della Dinastia e della dominazione degli Spagnoli in Napoli, e principio in questa parte del regno della dominazione Austriaca.

Furono riprese dal Re Filippo V sopra l'armata nemica alcune delle città della Spagna che questa aveagli tolte negli anni precedenti (*Aprile e Maggio*). Entrò nelle terre napolitane per l'Italia un'armata tedesca sotto il comando del Conte Daun, contro il Re Filippo V (*24 Giugno*); prese Gaeta, vi fece gran massacro de' suoi abitanti e saccheggiolla orribilmente (*Giugno*). Prese il Conte Daun possesso del regno di Napoli a nome ed in qualità di Vicerè dell'Arciduca Carlo d'Austria, secondogenito dell'Imperator Leopoldo, già morto due anni prima, e cominciò questo Arciduca a regnarvi col titolo di Re, col qual titolo, aggiungendovi *d' Austria*, sarà da noi indicato in seguito (*7 Luglio*). Seguirono in diversi luoghi del regno di Napoli varii combattimenti tra l' armata tedesca e le poche truppe spagnole che vi si trovavano allora, unite ad alcune truppe napolitane, con perdita di queste tutte le volte, e furono occupati dall'armata vittoriosa tutti i luoghi forti di questo regno (*da Luglio sino ad Ottobre*).

A. 1708.

Furono ricuperate dal Re Filippo V alcune altre delle città della Spagna che erangli state tolte negli anni precedenti dall'armata nemica dei collegati (*Giugno*). Fu occupata dagli Austriaci la Sardegna che era allora soggetta alla Spagna (*Agosto*), e fu tolta al Re Filippo V dagli Inglesi l' isola di Minorica (*Settembre*).

A. 1710.

Furono tolte al Re Filippo V dall'armata nemica de' collegati altre città della Spagna (*Agosto e Dicembre*).

A. 1711.

Divenne il Re Carlo d'Austria Imperatore di questa Monarchia VI di questo nome, e così il chiameremo da ora in avanti, per la morte dell'Imperator Giuseppe I, suo fratello maggiore, succeduto nel 1705 a Leopoldo loro padre comune (27 *Aprile*), e fu egli coronato in Francfort (22 *Dicembre*). Furono riprese dal Re Filippo V sopra l'armata nemica de' collegati altre delle città della Spagna che questa aveagli tolte negli anni scorsi.

A. 1713.

Fine della Dinastia e della dominazione degli Spagnoli in Sicilia, e principio in essa della dominazione della Casa di Savoia.

Morì in Madrid la Regina Maria-Gabriela di Savoia, prima moglie del Re Filippo V. Fu conchiuso in Utrecht, tra questo Re, ed i suoi alleati da una parte, e le potenze nemiche dall' altra, tranne l' Imperator Carlo VI, che ricusò di aderirvi, un Trattato di pace, di cui gli articoli furono « che il Re Filippo V cedeva la Sicilia a Vittorio « Amedeo, Duca di Savoia, e per esso a' suoi discendenti, « conservandosi però il diritto di reversione di quest'isola « alla Corona di Spagna, nel caso che fossero mancate le « linee discendenti di questo Duca, e rendevasi garante di « tal cessione il Re di Francia; che qualora fosse mancata « la linea discendente del Re Filippo V, la Casa di Savoia « sarebbe succeduta ne' regni della Spagna » (11 *Aprile*). Cominciò a regnare in Sicilia, in vigore di questo Trattato, il Re Vittorio Amedeo di Savoia (22 *Settembre*). Si trasferì questo Re dalla Savoia in Palermo (*Ottobre*), e fu coronato in questa città con la Regina sua moglie (24 *Dicembre*).

A. 1714.

Fu sposata in seconde nozze dal Re Filippo V la Principessa Elisabetta Farnese, figlia di Odoardo, Duca di Parma e Piacenza, e di Margherita de' Medici, sua moglie (14 *Febbraio*). Fu conchiusa in Baden dall'Imperator Carlo VI la pace col Re Filippo V e le altre potenze alleate di questi, in vigor della quale rimase l' Imperatore in possesso del regno di Napoli co' Presidii della Toscana, della Sardegna, della Fiandra e di una parte dello Stato di Milano (5 *Settembre*). Si accesero delle controversie tra il Re Vittorio Amedeo ed il Papa Clemente XI sulla *Regalia o Regia Mo-*

13

narchia di Sicilia (*Settembre*). Si trasferì questo Re da Palermo nel Piemonte (*Ottobre*).

A. 1715.

Furono emanate dal Papa Clemente XI due Bolle contro i diritti o privilegi della *Regalia* o *Regia Monarchia* di Sicilia, e furono difesi vigorosamente questi diritti dal Re Vittorio Amedeo (*Novembre*).

A. 1716.

Nacque in Madrid, dal Re Filippo V e dalla Regina Elisabetta Farnese, sua seconda moglie l'Infante D. Carlo Borbone, poi nostro Re, ed indi della Spagna (*20 Gennaio*). Fu mossa guerra all'Imperator Carlo VI dal Sultano Acmeth. Contrasse questo Imperatore alleanza co' Veneziani contro quel Sultano (*25 Maggio*); e furono fatte dalle sue armi alcune conquiste sopra i Turchi al di là dell'Ungheria (*da' 5 di Agosto sino ad Ottobre*).

A. 1717.

Furono tolte a' Turchi dalle armi dell'Imperator Carlo VI Belgrado ed altre città (*Agosto*). Fu tolta dal Re Filippo V la Sardegna agli Austriaci che la occupavano sin dal 1708, e si riaccese, per tal motivo la guerra tra esso e l'Imperator Carlo VI (*idem*).

A. 1718.

Fu contratta alleanza tra il Re Filippo V ed il Re Vittorio Amedeo, contro l'Imperator Carlo VI. Fu conchiusa da questo Imperatore in Passarowitz nella Servia la pace col Sultano Acmeth (*27 Giugno*). Approdò a Palermo una forte squadra spagnola spedita dal Re Filippo V dalla Spagna, e s'impadronì di questa città col suo forte di Castellammare (*Luglio*); passò a Catania e la prese, e sbarcò alcune truppe a Messina (*idem*). Furono assediati da queste truppe i forti di questa città e furono bloccate dalla stessa squadra spagnola Melazzo e Trapani (*idem*). Fu conchiusa in Londra un'alleanza tra l'Inghilterra, la Francia e l'Imperator Carlo VI contro il Re Filippo V, a fine di obbligar questi con la forza a desistere dalla guerra che faceva a questo Imperatore, e dalla conquista che avea già intrapresa della Sicilia, in pregiudizio del Re Vittorio Amedeo, in una parola, a seguire il Trattato di Utrecht (*2 Agosto*). Levò la squadra spagnola il blocco di Melazzo e di Trapani, avvicinossi al porto di Messina col disegno di entrarvi, e fu costretta ad allontanarsene dal fuoco del forte San Salvatore e della cittadella (*Agosto*). Entrò nello stesso porto una forte squadra inglese comandata dall'Ammiraglio Bing, e vi sbarcò alcuni corpi di truppe tedesche (*idem*).

Fu combattuta nelle acque di Messina una battaglia tra questa squadra e la squadra spagnola, con la disfatta quasi totale di questa (*15 Agosto*), e fu presa questa città con tutti i suoi forti dalle truppe spagnole che assediavano questi forti per terra (*29 Settembre*). Fu presa dalle truppe tedesche che erano sbarcate a Messina la città di Melazzo, e fu assediata dalle truppe spagnole questa seconda città (*Ottobre*). Seguì sotto di essa una battaglia tra queste truppe nemiche, con la rotta delle prime (*15 Ottobre*). Abbandonò il Re Vittorio Amedeo l'alleanza contratta in questo stesso anno col Re Filippo V, e si unì alle potenze nemiche di lui (*18 Ottobre*).

A. 1719.

Approdarono a Melazzo assediata dagli Spagnoli alcuni legni Inglesi, e vi sbarcarono dei viveri per le truppe tedesche (*Gennaio*). Furono tolte da' Francesi e dagl' Inglesi al Re Filippo V alcune città della Spagna (*Aprile e Maggio*). Partirono da Baia per la Sicilia molti legni da trasporto, scortati da alcuni vascelli inglesi (*23 Maggio*); approdarono questi legni a Patti e vi sbarscarono 10,mila soldati tedeschi con molta artiglieria sotto il comando del Conte di Mercy (*28 Maggio*). Levarono le truppe spagnole l'assedio di Melazzo e si ritirarono a Francavilla sotto il comando del Marchese Lede (*Giugno*), e seguì in questa terra una battaglia tra esse ed i Tedeschi, con la sconfitta e grande strage di questi (*20 Giugno*). Fu tolta agli spagnoli Messina con tutti i suoi forti da' Tedeschi in varii combattimenti (*da Luglio sino a'* 18 *Ottobre*), e prese in questa città possesso della carica di Vicerè di Sicilia per l' Imperator Carlo VI il Duca di Monteleone Pignatelli (18 *Ottobre*). Furono tolte da' Francesi e dagli Inglesi al Re Filippo V altre città della Spagna, e s' impadronirono i Tedeschi di Marsala e di Mazzara (*Ottobre*).

A. 1720.

IV.ª ***Riunione delle due Sicilie in unico regno sotto un solo Re; fine della dominazione della casa di Savoia in Sicilia, e principio in essa della dominazione Austriaca.***

Fu conchiuso in Parigi un Trattato di pace tra il Re Filippo V e le potenze nemiche, e fu in esso stabilito quanto segue. « Che il Re Filippo V cedeva all' Imperator « Carlo VI la Sicilia con tutti i diritti e le pretensioni « che egli avea sopra di essa, annullando il patto di re- « versione stabilito nel Trattato di Utrecht, nel caso di « mancanza di maschi nella famiglia Austriaca, e cedeva « al Re Vittorio Amedeo la Sardegna. Che vacando, per

« mancanza di discendenti maschi, il Gran Ducato di To-
« scana e i Ducati di Parma e Piacenza, doveano succe-
« dere in essi i figli maschi legittimi e naturali della Re-
« gina Elisabetta Farnese, escludendone soltanto chi di
« questi o de' loro discendenti fosse divenuto Re di Spa-
« gna, con patto tuttavia che tali Ducati fossero ricono-
« sciuti per feudi imperiali, e vi si mandassero intanto,
« per sicurezza, de' presidii svizzeri » *(16 Gennaio)*. Cessò di regnare in Sicilia, in vigore di questo Trattato, il Re Vittorio Amedeo, ed incominciò a regnarvi l'Imperator Carlo VI, che regnava già in Napoli sin dal 1707 *(idem)*. Fu evacuata la Sicilia dagli Spagnoli e rimase in potere de' Tedeschi *(Giugno)*.

A. 1721.

Fu contratta dal Re Filippo V una lega difensiva con la Francia e l'Inghilterra (13 *Giugno*).

A. 1722.

Si accesero delle private contese o discordie tra il Re Filippo V e l'Imperator Carlo VI, perchè, non ostanti i Trattati precedenti di Utrecht, di Baden e di Parigi voleva il primo di questi due Monarchi far valere le sue ragioni sopra i Regni di Napoli e Sicilia, sulla Fiandra e lo Stato di Milano, e l'altro le sue sulla Spagna. Comparvero nei mari di Malta alcuni vascelli turchi e si avvicinarono alla isoletta del Gozzo con animo di farvi uno sbarco; ne furono respinti e ritiraronsi *(Settembre)*.

A. 1724.

Rinunciò il Re Filippo V il governo dei suoi Stati all'Infante D. Luigi, Principe d'Asturia, suo primogenito del primo letto, e dichiarollo Re (16 *Gennaio*). Furono bruciati vivi dal Tribunale della Inquisizione di Palermo, nel piano di *Santo Erasmo*, un laico agostiniano scalzo, per nome Fra Romualdo, e Suora Geltrude-Maria Cordovana, pinzochera *(6 Aprile)*. Morì in Madrid l'Infante D. Luigi testè nominato *(Agosto)*, e fu ripreso dal Re Filippo V il governo dei suoi Stati (*6 Settembre*).

A. 1725.

Fu conchiuso in Vienna tra l'Imperator Carlo VI ed il Re Filippo V un Trattato, nel quale si convenne in sostanza « che l'Imperatore rinunciava a tutti i suoi diritti
« sulla Corona di Spagna, ritenendone soltanto il titolo
« sua vita durante, e che questa Corona non dovea mai
« unirsi con quella di Francia; che il Re Filippo rinun-
« ciava in favore della Casa di Austria a tutte le sue ra-
« gioni sopra Napoli e la Sicilia, sullo Stato di Milano e

« la Fiandra, ed annullava il patto di riversione per la
« Sicilia; che mancando all'Imperatore figli maschi, dovea
« succedergli, dopo la sua morte, in tutti i suoi Regni e
« Stati l'Arciduchessa d'Austria Maria-Teresa, allora sua
« prima ed unica figlia, con vincolo di fedecommesso, e
« maiorascato, del che obbligavasi il Re Filippo V ad es-
« ser garante e difensore; e finalmente, che venendo a
« mancare le linee mascoline del Gran Duca di Toscana e
« del Duca di Parma e Piacenza, doveano essere devoluti
« i loro Stati col titolo di feudi imperiali all'Infante D.
« Carlo Borbone, primogenito della Regina Elisabetta Far-
« nese » (*30 Aprile*); e terminarono così le discordie che
eransi accese tra questi due Sovrani nell'anno precedente
(*idem*). Fu ratificato nella stessa città con altri atti questo
Trattato, e vi fu aggiunto « che l'Imperatore si obbligava
« di non opporsi nel caso che la Spagna avesse voluto
« ricuperare con la forza dalle mani degli Inglesi Minorica
« e Gibilterra (*7 Giugno*).

A. 1726.

Fu inteso in Palermo, per un quarto d'ora incirca, essendo il cielo sereno, uno spaventevole strepito o mormorio nell'aria con la comparsa successiva sopra questa città di due grandi meteore aventi la forma di due travi di fuoco, le quali furono certamente delle correnti elettriche e che parve si fossero andate a perdere nel mare, e vi scoppiò alcuni momenti dopo un forte tremuoto che rovinò moltissime case, con la morte di più centinaia e forse di qualche migliaio di persone (*nella notte del 1 Settembre*). Fu conchiuso dall'Imperator Carlo VI co' Bey di Tunisi e di Tripoli un trattato di pace e di libertà o sicurezza di commercio pei sudditi di tutti i suoi dominii (*23 Settembre*).

A. 1727.

Fu conchiuso in Costantinopoli tra l'Imperator Carlo VI ed il Bey d'Algeri un trattato dell'istessa natura di quello de' 23 di Settembe dell'anno procedente (*8 Marzo*). Accadde una forte eruzione del Vesuvio (*5 Novembre*), ed accadde in Napoli, in Aversa ed in altre terre vicine una spaventevole inondazione prodotta da straordinaria pioggia di alcune ore e da copiosissimi torrenti che scesero contemporaneamente giù da quel monte, con immensi danni di questi luoghi (*nella notte dei 7 Novembre*).

A. 1728.

Fu dichiarata Messina porto franco dall'Imperator Carlo VI. Ebbero fine le controversie che erano insorte nel

1714 tra il Re Vittorio Amedeo ed il Papa Clemente XI *sulla Regalia* o *Regia Monarchia* di Sicilia, con esito felice per questa e con alcune leggiere modificazioni ad essa apposte soltanto (*30 Agosto*).

A. 1729.

Fu conchiuso in Siviglia un Trattato di pace e di alleanza difensiva tra il Re Filippo V, la Francia, l'Inghilterra e le Provincie Unite, e vi fu stabilito « che, per « assicurare la successione dell'Infante di Spagna D.Carlo « Borbone nel Gran Ducato di Toscana e nel Ducato di « Parma e Piacenza, non si doveano più mandare in que« sti Stati delle truppe svizzere, come era stato conve« nuto nel Trattato di Parigi de' 16 Gennaio del 1720, « ma si doveano mandarvi invece seimila soldati spagnoli, « con patto che questi avrebbero giurata fedeltà al Gran « Duca di Toscana e al Duca di Parma e Piacenza re« gnanti, obbligandosi la Francia e l'Inghilterra di soste« nere con le armi la esecuzione di tale articolo contro « l'Imperator Carlo VI, se egli vi si fosse opposto » (*21 Novembre*). Fu notificato questo Trattato a questo Imperatore, e ricusò egli di aderirvi, e preparossi alla guerra (*Dicembre*). *È degno di osservazione che in questo Trattato fu omesso il titolo di* feudi imperiali, *che era stato convenuto di apporsi al Gran Ducato di Toscana ed al Ducato di Parma e Piacenza nel Trattato di Parigi de' 16 Gennaio del 1720, ed in quello di Vienna de' 30 Aprile del 1725.*

A. 1730.

Fu spedita dall'Imperator Carlo VI un'armata di trentamila Tedeschi nell'Italia e nel nostro paese.

A. 1731.

Accadde nel Regno di Napoli un violentissimo tremuoto che distrusse del tutto Foggia e gravissimi danni recò a non pochi altri paesi, con la morte di più migliaia di persone, e durante il quale furon vedute uscir fuori a torrenti le acque de' pozzi ed allagar le campagne (*Febbraio*). Uniformossi l'Imperator Carlo VI al Trattato di Siviglia de' 21 Novembre del 1729, e ratificò i Trattati precedenti a questo (*22 Luglio*). Fu conchiusa una Convenzione tra la Corte di Madrid ed il Gran Duca di Toscana Gian-Gastone de' Medici e la vedova Duchessa di Parma e Piacenza Anna-Maria-Luigia, e vi fu stabilito « che l'Infante « di Spagna D. Carlo Borbone sarebbe succeduto non so« lamente negli Stati di Toscana, ma benanche in tutti « i beni allodiali, mobili, giuspatronati ed altri diritti pri-

« vati della Casa Medici » (*25 Luglio*). Sbarcò dalla Spagna a Livorno l'Infante D. Carlo Borbone, spedito dal Re Filippo V suo padre alla conquista degli Stati d'Italia e del nostro paese (*27 Dicembre*).

A. 1732.

Divenne padrone l'Infante di Spagna D. Carlo Borbone del Ducato di Parma e Piacenza, per la morte del Duca Antonio Farnese senza figli maschi, e provenne da ciò ai nostri Borboni il titolo che portano di Duchi di Parma e Piacenza. Fu presa Algeri co' suoi forti da un'armata spagnola che vi spedì il Re Filippo V (*30 Giugno*). Accadde nel Regno di Napoli un forte tremuoto che recò gravissimi danni alla capitale ed a molti altri paesi di diverse provincie, con la morte di più centinaia di persone (*29 Novembre*).

A. 1733.

Fu conchiuso in Madrid un Trattato di alleanza secreta tra il Re Filippo V, la Francia e l'Inghilterra, col disegno di toglier Napoli e la Sicilia all'Imperator Carlo VI, e fu dalle stesse potenze dichiarata a questi la guerra. Fu pubblicata solennemente in Napoli questa dichiarazione di guerra (10 *Novembre*). Entrò nelle terre della Toscana una poderosa armata spagnola, sbarcata già dalla Spagna a Spezia nel Genovesato, e prese il comando di essa col titolo di Generalissimo l'Infante D. Carlo Borbone (*Dicembre*).

A. 1734.

Fine della dominazione Austriaca nelle due Sicilie; principio in esse della Dinastia e della dominazione dei Borboni, e fine del Viceregnato in Napoli.

Fu risoluto in Napoli di obbligare tutti i Baroni del Regno a pagare 50mila ducati, e 20mila tutte le città e terre, così regie che demaniali, per fornire alle spese della guerra già dichiarata all'Imperator Carlo VI dalla Spagna, dalla Francia e dall'Inghilterra (*Gennaio*). Sbarcò dalla Sicilia in Napoli un corpo di usseri tedeschi per rinforzare le truppe imperiali che erano in questa città (*Febbraio*), e marciarono da essa verso i confini del Regno molti reggimenti di queste truppe (1 *Marzo*). Fu emanato nella stessa città dal Vicerè Giulio Visconti un Decreto, col quale fu conceduto indulto generale a tutti i forusciti ed inquisiti del Regno per qualsivoglia delitto, tranne quello di lesa Maestà divina ed umana, a condizione che doveano essi arrolarsi tra le milizie dell'Imperatore per la difesa del Regno stesso (*5 Marzo*), e fu emanato dallo stesso Vi-

cerè un altro Decreto, col quale ordinò la formazione di una guardia d'interna sicurezza (6 *Marzo*). Approdò a Procida una squadra spagnola con altri legni da trasporto sotto il comando del Conte di Clavico (*nella notte de' 18 Marzo*). Fu occupata quest'isola da alcuni corpi di truppe spagnole che vi sbarcò questa squadra, e vi fu proclamato il Re Filippo V (19 *Marzo*). Fu occupata da altri corpi spagnoli sbarcati dalla stessa squadra l'isola d'Ischia (21 *Marzo*). Fu obbligata Napoli dal Vicerè Giulio Visconti a pagargli una grossa somma di denaro, che, unita ad altre somme già pagategli precedentemente, ascese a 147mila ducati (*23 Marzo*). Entrò ne' confini napolitani per lo Stato Romano, alla testa della sua armata spagnola, l'Infante D. Carlo Borbone, ed accampossi ad Aquino, con estremo contento di tutta la nazione napolitana che mal soffriva allora il governo tedesco (*26 Marzo*). Ritiraronsi dentro Capoa i reggimenti imperiali che erano marciati da Napoli a' confini (*30 Marzo*), e seguì presso Sessa un combattimento tra un corpo di cavalleria spagnola ed un corpo di tedeschi, con la sconfitta e la prigionia di questi (1 *Aprile*). Entrò col suo esercito in Maddaloni l'Infante D. Carlo Borbone, e gli furono presentate in questa terra dalla Deputazione del Regno e dal Corpo di Napoli le chiavi di questa città (*9 Aprile*), ed entrarono in Napoli tremila soldati spagnoli sotto il comando del Conte di Marsillac (10 *Aprile*). Furono tolti a' Tedeschi dagli Spagnoli il castello di Baja (*23 Aprile*), Castel S. Elmo (*25 Aprile*), il Castello dell'Uovo (*3 Maggio*), ed il Castello Nuovo (*6 Maggio*). Fece la sua entrata solenne in Napoli l'Infante D. Carlo Borbone (10 *Maggio*), e giunsero in questa città per la via di mare altri cinquemila soldati spagnoli (12 *Maggio*). Giunse in questa capitale dalla Spagna atto di solenne e formale rinuncia che faceva il Re Filippo V delle due Sicilie in favore dell'Infante D. Carlo Borbone, suo figlio, e cominciò questi a regnarvi col nome di Carlo III, e vi cessò in questa guisa il governo austriaco o dell'Imperator Carlo VI (15 *Maggio*). Entrarono nel porto di Napoli sei grossi legni da guerra spagnoli ed altri legni da trasporto con molti battaglioni di soldati di questa nazione (*23 e 24 Maggio*). Seguì a Bitonto una grande battaglia tra gli Spagnoli comandati dal Duca di Montemar ed il nerbo dell'armata tedesca, con la sconfitta e grande strage di questa e la presa di quella città sopra di essa (*25 Maggio*). Furono tolte dagli Spagnoli a' Tedeschi la città di Bari (*26 Maggio*), e la fortezza di Taranto (*30*

Maggio). Fu emanato in Napoli dal Re Carlo III un Decreto, col quale proibì a' suoi sudditi delle due Sicilie qualunque traffico o commercio cogli Stati del littorale austriaco e con tutti i porti occupati da' Tedeschi, e vietò la immissione nel Regno di qualunque mercanzia proveniente dagli stessi luoghi (*8 Giugno*). Entrarono nel porto di questa città molti legni da guerra spagnoli con altri legni da trasporto, e vi sbarcarono molti corpi di truppe della stessa nazione (8, 13 e 14 *Giugno*). Vi entrarono parimente otto galere francesi spedite al Re Carlo III dal Re di Francia (16 *Giugno*). Furono tolti dagli Spagnoli a' Tedeschi il castello di Reggio (*20 Giugno*), quello di Scilla (21 *Giugno*), quello di Crotone (*22 Giugno*), quello di Lecce (*26 Giugno*), e quello di Aquila (*27 Giugno*). Fu occupata dagli Spagnoli l'isola di Lipari e vi fu fatto da essi prigioniero di guerra il presidio tedesco del suo castello (*3 Luglio*). Fu tolto dagli Spagnoli a' Tedeschi del continente napolitano il castello di Gallipoli (12 *Luglio*). Fu emanato in Napoli dal Re Carlo III un Decreto, col quale concesse indulto generale a tutti i rei di qualunque delitto, tranne quello di lesa Maestà divina ed umana (19 *Luglio*). Furono prese dagli Spagnoli sopra i Tedeschi la fortezza di Pescara (*29 Luglio*), e Gaeta con tutti i suoi forti (6 *Agosto*). Entrarono nel porto di Napoli quattro navi da guerra spagnole ed altri legni da trasporto, recando molti attrezzi militari e seicentomila colonnati o pezzi duri, che la Regina Elisabetta Farnese mandò dalla Spagna al figlio (17 *Agosto*). Caddero in potere degli Spagnoli tutti i castelli e tutte le fortezze del Regno di Napoli, tranne Capoa, coi loro presidii tedeschi, che furono fatti tutti prigionieri di guerra (*da' 17 Agosto sino a' 12 Settembre*). Partirono dalla rada di Napoli per la Sicilia una forte squadra spagnola e molti altri legni da trasporto con truppe della stessa nazione (*24 Agosto*). Approdò una divisione di questa squadra a Piedigrotta presso Messina (*29 Agosto*), ed un'altra divisione di essa a Solanto presso Palermo (*idem*), e sbarcarono in questi luoghi le truppe che conducevano, con grande allegrezza di tutta la Sicilia, che soffriva di mala voglia il governo austriaco (*idem*). Marciarono le truppe spagnole sbarcate a Solanto verso Palermo e si accamparono nella pianura di *Malaspina*, fuori le mura di questa città, sotto il comando del Duca di Montemar, creato già dal Re Carlo III suo Capitan-Generale e Vicerè per la Sicilia (*31 Agosto*). Entrò solennemente nella stessa città questo Duca seguito dal Senato e dalla

Nobiltà di essa, e vi fu acclamato con vivissimi trasporti di gioia il Re Carlo III (2 *Settembre*). Entrarono in Messina sotto il comando del Conte di Marsillac le truppe spagnole che erano sbarcate a Piedigrotta presso questa città (7 *Settembre*). Portossi per la prima volta il Re Carlo III in gran gala a visitare il tempio della Madonna di Piedigrotta di Napoli, e nacque così l'uso di recarsi ogni anno la Corte a visitar questo tempio (8 *Settembre*). Furono tolti dagli Spagnoli a' Tedeschi il forte *Castellammare* di Palermo (12 *Settembre*), i due castelli di Melazzo e di Girgenti (13 *Settembre*), il forte *Gonzaga* di Messina *(24 Settembre)*, il castello di Termini (28 *Settembre*), i castelli di Agosta e di Catania (29 *Settembre*), e quelli di Taormina e Mola (30 *Settembre*). Partì da Palermo recandosi a Messina il Duca di Montemar (5 *Ottobre*), ed entrarono nel porto di Napoli tre navi da guerra spagnole ed altri legni da carico con truppe della stessa nazione e recando al Re Carlo III un milione ed ottocentomila pezzi duri che gli mandò il Re Filippo V dalla Spagna *(6 Ottobre)*. Ripassò da Messina a Palermo il Duca di Montemar (28 *Ottobre*). Approdarono in Napoli alcuni legni spagnuoli carichi di artiglieria e d'altri attrezzi da guerra (10 *Novembre*), e giunsero nella rada di Palermo altri legni della stessa nazione con lo stesso carico (13 *Novembre)*. Seguì presso Siracusa una battaglia tra gli Spagnoli e i Tedeschi, con la sconfitta di questi (15 *Novembre)*. Giunse in Napoli una Deputazione spedita da Palermo, recando al Re Carlo III gli omaggi di tutta la Sicilia (20 *Novembre)*. Fu tolta Capoa a' Tedeschi dagli Spagnoli *(24 Novembre*), e giunse in Napoli una grossa nave da guerra spagnola, carica di pezzi duri che il Re Filippo V mandò dalla Spagna al figlio (*idem*).

A. 1735.

Partì da Napoli per la Sicilia prendendo la via di terra il Re Carlo III *(3 gennajo)*, e partirono da Baja per la stessa isola alcuni legni da guerra spagnoli e molti altri legni da trasporto con truppe della stessa nazione (*12 Gennaio*). Fu tolta dagli spagnoli a' Tedeschi la cittadella di Messina co' forti del *Salvatore* e della *Lanterna* (*22 Febbraio*). Giunse per la Calabria a Messina il Re Carlo III *(*18 *Marzo)*, e fece la sua entrata solenne in questa città *(*19 *Marzo)*. Approdò in essa una grossa nave da guerra spagnola recando a questo Re quarantasette casse di pezzi duri ed altre tre di moneta d'oro, che mandogli il padre dalla Spagua (*25 Marzo*). Partì egli da questa città per

Palermo *(17 Maggio)*, e sbarcò in questa capitale *(19 Maggio)*. Fu resa da' Tedeschi agli Spagnoli Siracusa col suo castello e la sua torre di *Capo Passaro* (1 *Giugno*). Furono coniate per la prima volta in Palermo, in onore del Re Carlo III, la moneta d'oro di trenta tarì siciliani, detta *onza*, e quella d'argento di tarì sei siciliani (*Giugno*). Fece questo Re la sua entrata solenne in questa città (30 *Giugno*), e vi fu coronato (*3 Luglio*). Partì da essa per Napoli (*8 Luglio*), e giunse in questa capitale (12 *Luglio*). Fu resa Trapani coi suoi forti agli Spagnoli da' Tedeschi (*idem*) Furono conchiusi in Vienna alcuni negoziati o preliminari di pace tra il Re Carlo III co' suoi alleati da una parte, e l'Imperator Carlo VI dall'altra, e fu in essi stabilito che questo Re dovea cedere all'Imperatore il Gran Ducato di Toscana col Ducato di Parma e Piacenza, ed egli dovea rimanere tranquillo possessore delle due Sicilie e de' Presidii di Toscana con l'isola d'Elba, e dovea essere riconosciuto Re da tutte le potenze impegnate nella pacificazione (*3 Ottobre*). Furono scoperti in alcuni scavamenti che si facevano in Palermo fuori *Porta-Nuova* varî sepolcri fenicii.

A. 1736.

Fu sottoscritto in Napoli dal Re Carlo III l'atto di cessione del Gran Ducato di Toscana e del Ducato di Parma e Piacenza in favore dell'Imperator Carlo VI *(Maggio)*.

A. 1737.

Si diè principio in Napoli, per volere del Re Carlo III, alla costruzione del magnifico teatro di S. Carlo (*Marzo*). e fu compiuta la fabbrica di questo teatro *(Ottobre)*.

A. 1738.

Fu sposata dal Re Carlo III in Dresda, per procura, la Principessa Maria-Amalia Walburga, figlia del Re di Polonia *(19 Marzo)*, e giunse questa Regina in Napoli (*22 Giugno*). Furono scoperte per la prima volta, negli scavamenti che incominciarono a farsi per la costruzione del palazzo reale di Portici, le rovine di Pompei e di Ercolano (*Giugno*); e fu istituito in Napoli dal Re Carlo III l'Ordine di S. Gennaro *(3 Luglio)*.

A. 1740.

Furono ripresi in Sicilia, per ordine del Re Carlo III, i lavori una volta intrapresi e poscia abbandonati per la estrazione di varii metalli dalle miniere di Fiume di Nisi, Noara e Taormina (13 *Agosto*).

A. 1743.

Fu attaccata Messina dalla peste che vi fu portata da un

pinco genovese che vi giunse da Missolungi, con grande mortalità de' suoi cittadini (*Marzo*).

A. 1745.

Nacque in Napoli, dal Re Carlo III e dalla Regina Maria Amalia Walburga, la Principessa Maria-Luisa, poi Gran Duchessa di Toscana pel suo matrimonio col Gran Duca Leopoldo I, ed indi Imperatrice d'Austria per l'assunzione di questi a quel trono (*24 Novembre*).

A. 1746.

Morì in Madrid il Re Filippo V (*9 Luglio*). Si diè principio in Palermo, per ordine del Re Carlo III, alla costruzione del Reale Albergo de' Poveri, e furono scoperti negli scavamenti che si fecero per gettarne i fondamenti, ed in altri scavamenti che si fecero a Solanto, alcuni sepolcri fenicii e cartaginesi. Fu emanato in Napoli da questo Re un Decreto, col quale abolì e proscrisse l'Inquisizione che, sotto altro nome ed altra forma, era stata secretamente introdotta da qualche tempo in questa città da taluni Arcivescovi, e fu fatto ad esso dal popolo napotilano, per l'allegrezza che n'ebbe, un donativo spontaneo di trecentomila ducati.

A. 1748.

Nacque in Napoli, dal Re Carlo III e dalla Regina Maria Amalia Walburga, il Principe Carlo, poi Re di Spagna IV di tal nome (12 *Novembre*).

A. 1749.

Fu costrutta, per ordine del Re Carlo III, la nuova strada lastricata che conduce da Napoli a Portici.

A. 1751.

Nacque in Napoli, dal Re Carlo III e dalla Regina Maria-Amalia Walburga, il Principe D. Ferdinando, poi nostro Re (*12 Gennaio*); e fu emanato in questa città dal Re Carlo III un Decreto, col quale proscrisse la *Società dei Liberi-Muratori.*

A. 1752.

S'incominciò a costruire il magnifico palazzo reale di Caserta (*20 Giugno*).

A. 1753.

Fu conchiuso in Aia un trattato commerciale tra il Regno di Napoli e l'Olanda (*27 Agosto*).

A. 1754.

Sorse contesa tra il Re Carlo III e l'Ordine de' Cavalieri di Malta, per aver ricusato questi Cavalieri di ammettere un visitatore che questo Re mandò nella chiesa di quest'isola, e furono dallo stesso Monarca sequestrati

tutti i beni dello stesso Ordine in Sicilia. Furono da esso rivocate, per mediazione del Re di Francia e del Papa, tali disposizioni, avendo però protestato per la riserba dei suoi diritti, e terminò così la contesa.

A. 1755.

Accadde una forte eruzione dell'Etna, nella quale scaturì a piedi di questo vulcano un grosso torrente d'acqua bollente (*10 marzo*). Fu fondata in Napoli dal Re Carlo III l'*Accademia Ercolanese (13 Dicembre)*.

A. 1759.

Divenne Sovrano di Spagna il Re Carlo III, per la morte di Ferdinando VI, suo fratello maggiore (*10 Agosto*). Fu conchiusa in Napoli una convenzione tra il Re Carlo III e l'Austria, e fu in essa stabilito « che la Monarchia di « Spagna non poteva essere riunita con quella delle due « Sicilie in un solo Re, tranne il caso in cui i due rami « regnanti in questi Regni fossero stati ridotti ad una sola « persona; ma che in tal caso, appena sarebbe nato un « Principe il quale non fosse Re di Spagna, o successore « presuntivo di questa Monarchia, gli si avrebbero dovuto « ceder tosto le due Sicilie. In conseguenza, il Re Carlo III « avrebbe ceduto fra pochi giorni il dominio di queste al « suo terzo figlio, ec. » (*3 Ottobre*) Radunò il Re Carlo III in Napoli i Ministri esteri ed i principali del Regno, e dichiarò in iscritto che « mostrando lo spirito de' Trattati « del secolo che si desiderava dall'Europa la divisione della « potenza spagnola dalla italiana, nell'atto di passare nella « Spagna, vedevasi egli nella convenienza di provvedere di « legittimo successore i suoi stati Italiani. Li cedeva quindi « a D. Ferdinando, suo figlio terzogenito per natura e se- « condo di diritto, ed a' suoi discendenti maschi, nell'in- « telligenza che l'ordine di successione prescritto non po- « tesse mai portare l'unione della Monarchia spagnola con « le Sovranità ed i Dominii d'Italia » (*6 Ottobre*). *Con le precedenti parole « figlio terzogenito per natura e secondo di diritto » si alludeva al secondo figlio di questo Re, D. Filippo, il quale era stato precedentemente dichiarato inabile a regnare per taluni difetti mentali riconosciuti insanabili.* Emanò il Re Carlo III una legge, con la quale stabilì in perpetuo che « l'età minore dei Sovrani delle due Sicilie dovea durare « sino al decimosesto anno compito » (*idem*); creò una Reggenza per governare il regno durante la minorità del figlio, e partì per la Spagna (*idem*). Cominciò a regnare su di noi, in vigore dell'anzidetta cessione, sotto questa Reggenza, il Re Ferdinando IV, suo terzo figlio (*idem*).

A. *1760.*

Fu ripopolata l'Isola d'Ustica, che era divenuta già da gran tempo deserta ed asilo di corsari barbareschi, e vi fu edificato un castello. Fu fondata la pubblica libreria di Palermo, conosciuta sotto il nome di *Biblioteca Senatoria* o *del Senato*, perchè fu dotata dal Senato di questa città (*30 Agosto*).

A. *1764.*

Fu scoperto in Napoli presso Porta Nolana un antico marmo che conteneva una iscrizione, nella quale era fatta mensione degli antichi giuochi ginnici napolitani.

A. *1765.*

Staccossi dal monte *Maiella* nell'Abbruzzo una enorme rupe che schiacciò il sottoposto villaggio di *Roccamontepiano*, con la morte di circa 600 persone (*24 Giugno*).

A. *1767.*

Fu sposata dal Re Ferdinando IV in Vienna, per procura, l'Arciduchessa Maria-Carolina d'Austria, figlia dell'Imperator Giuseppe II (*4 Aprile*). Furono soppressi nel nostro paese i Gesuiti (*Novembre*).

A. *1768.*

Furono occupati dalle truppe napolitane i Principati di Benevento e di Pontecorvo, per alcune quistioni che erano sorte tra Roma ed il Duca di Parma, col quale fecero causa comune tutti i Borboni regnanti, e venne in Napoli da Vienna la Regina Maria-Carolina d'Austria.

A. *1771.*

Fu rinvenuto a *Boccadifalco* presso Palermo, in un fondo appartenente al monastero di S. Martino, un antico vaso di creta con delle monete cartaginesi (*Febbraio*), e furono scoperti in Catania un teatro, un anfiteatro, de' bagni, un odèo ed altri avanzi di antichità. Furono fondati in Palermo il Collegio S. Ferdinando ed il Convitto Calasanzio, il primo per la educazione della gioventù nobile, e l'altro per quella della gioventù civile.

A. *1772.*

Entrarono in Palermo per la Porta di Termini le acque del fiume Oreto sollevate e spinte da furiosissimo vento, e vi produssero un allagamento con gravi danni (*7 Ottobre*).

A. *1773.*

Fu popolata dal Re Ferdinando IV la terra di S. Leucio. Furono evacuati dalle truppe napolitane i Principati di Benevento e di Pontecorvo che aveano occupati nel 1768. Scoppiò in Palermo una sollevazione popolare, la quale continuossi per tre giorni, e terminò con la espulsione del

Vicerè Fogliani (*19 Settembre*). *L'inasprimento degli animi della plebe per una carestia che soffrivasi allora, esaltato dalla falsa voce sparsa da malvagi che il Fogliani avea fatto avvelenare il Principe del Cassaro Cesare Gaetani in quel tempo Pretore di Palermo, accettissimo al popolo, fu cagione di quel disordine.* Accadde nel Principato Citeriore una forte alluvione che distrusse e sotterrò il gran borgo della Cava, detto *Casalonga*, con la morte di tutti i suoi abitanti (*nella notte de' 10 Novembre*).

A. 1774.

Fu emanata in Napoli dal Re Ferdinando IV una legge, con la quale provvide all'amministrazione più esatta e più spedita della giustizia; e pose un freno all'arbitrio de' giudici, che erasi reso oltremodo abusivo.

A. 1775.

Scoppiò in Malta una sollevazione di pochi malcontenti, di cui fu capo un prete, contro il governo di quest'isola (*nella notte de' 9 Settembre*), e fu sedata nel giorno seguente.

A. 1776.

Fu stabilita in San Leucio dal Re Ferdinando IV una manifattura di sete grezze e di drappi di seta di varie specie. Sorsero delle contese tra questo Monarca e la Corte Romana sulla *Chinea*, e terminarono con una semplice protesta del Papa Pio VI.

A. 1777.

Rinnovaronsi le contese tra il Re Ferdinando IV e la Corte Romana sulla *Chinea*, e terminarono come nell'anno precedente. Nacque in Napoli, dal Re Ferdinando IV e dalla Regina Maria-Carolina d'Austria, il Re Francesco I, e cominciò questa Regina ad essere ammessa nel Consiglio di Stato, in vigore di un uso antico del Regno di Napoli, che dava cotesto diritto alle sue Regine tostocchè davano alla luce il primo figlio maschio (19 *Agosto*).

A. 1782.

Fu abolita in Sicilia l'Inquisizione per Decreto del Re Ferdinando IV (27 *Marzo*).

A. 1783.

Accaddero nelle regioni meridionali della Sicilia e della Calabria violentissimi tremuoti che distrussero Messina, Reggio, Scilla, Mileto, Taranto, Gerace e Monteleone coi luoghi vicini, con la morte di oltre 27mila persone, e duranti i quali si osservarono sulla superficie del suolo varii sorprendenti fenomeni (*5, 6, 7 e 8 Febbraio*). Fu fondato in Palermo il Camposanto, e vi gettò la prima pietra il Vicerè Caracciolo (*21 Aprile*).

A. 1793.

Arrivò in Napoli un Ministro della Repubblica Francese. Fu conchiuso in questa città un Trattato di alleanza tra il Re Ferdinando IV ed il Re d'Inghilterra contro la Francia, e vi fu stabilito quanto segue: « Conoscendosi da' due « Sovrani il pericolo che minacciava l'Europa in conse« guenza della condotta di quelli che tenevano allora il « potere del governo in Francia, de' disegni che essi avea« no già manifestati, e de' principii che si sforzavano di « propagare da per tutto; ed avendo già i medesimi di« chiarato tanto al Re d'Inghilterra che a molte altre po« tenze una guerra ingiusta e non provocata, i due So« vrani aveano creduto convenionte di concertarsi insieme « su i mezzi di opporre un argine a' pericoli suddetti e « di provvedere alla tranquillità futura de' loro Stati, co« me pure agl'interessi generali dell'Europa. Convenivano « perciò di far causa comune nella guerra attuale contro « la Francia, e di mettersi d'accordo fra loro intorno alle « operazioni militari di terra e di mare, particolarmente « nel Mediterraneo. Obbligavansi a garentirsi scambievol« mente i loro Stati contro il nemico comune, e a non « deporre le armi senza aver prima ottenuta la intiera e « piena restituzione di tutti i luoghi che ad essi rispetti« vamente appartenevano prima che fosse incominciata la « guerra e che il nemico avrebbe potuto occupare nel « corso di essa, tranne il caso di un comune accordo. Il « Re di Napoli avrebbe unito alle forze del Re d'Inghil« terra nel Mediterraneo un corpo di truppe da sbarco di « seimila uomini, quattro vascelli di linea, altrettante fre« gate ed altri quattro piccoli legni da guerra. Dichiara« vasi pronto il Monarca napolitano a somministrare su« bito tal contingente, e ad aumentarlo in seguito, se le « sue circostanze glielo avrebbero permesso. Il Re della « Gran Brettagna avrebbe pagate le spese de' legni per « trasportare il detto corpo di truppe ne' luoghi in cui « avrebbe dovuto agire, e tosto che il medesimo corpo di « truppe fosse uscito dagli Stati del Re di Napoli, l'In« ghilterra sarebbe obbligata al mantenimento ed al forag« gio occorrente per esso. Il Re della Gran Brettagna « avrebbe mantenuta nel Mediterraneo una flotta conside« revole di vascelli di linea per tutto quel tempo che lo « avrebbero richiesto il pericolo delle due Sicilie e le ope« razioni da intraprendersi contro il nemico comune. Ob« bligavasi inoltre esso Re di prendere i provvedimenti « opportuni per istabilire con le proprie forze o con quelle

« de' collegati una superiorità decisa nel detto mare. e di
« provvedere con tal mezzo alla sicurezza delle due Sicilie.
« Il Re di Napoli avrebbe victato a' suoi sudditi ogni com-
« mercio con la Francia, e non avrebbe permesso che i
« vascelli delle altre nazioni avessero trasportato da' porti
« delle due Sicilie in quelli di Francia alcuna sorta di mu-
« nizioni da bocca, da guerra, o di marina. Obbligavasi
« inoltre questo Re ad aprire i porti delle due Sicilie alle
« squadre inglesi senza riserba o restrizione, ed a som-
« ministrare tutti i soccorsi e tutte le provvisioni di cui
« queste avessero avuto bisogno a' prezzi correnti e nel
« modo solito in simili casi. Avrebbe egli chiusi i suoi
« porti a tutti i legni francesi da guerra e mercantili. I
« vascelli inglesi che si sarebbono trovati nel Mediterraneo
« incaricati di scortare i legni mercantili di lor nazione,
« avrebbero presi parimente sotto il loro convoglio i ba-
« stimenti de' sudditi del Re delle due Sicilie che avessero
« avuta la stessa direzione con quelli. Si sarebbe fatto lo
« stesso dal Re delle due Sicilie, ed a tal fine si sarebbono
« dati gli ordini necessarii ed opportuni dall'una e dall'al-
« tra parte a chi sarebbe stato conveniente. Se in seguito
« degli avvenimenti che avessero potuto sopraggiungere,
« il Re di Napoli avesse creduto di non potere più con
« giustizia e dignità continuare ad aver parte alla guerra,
« dichiarava che in tal caso non avrebbe fatta la pace
« senza il patto che la medesima sarebbe stata offerta nel
« tempo stesso dal nemico comune al Re della Gran Bret-
« tagna; e se questo Re si fosse determinato a continuare
« la guerra, allora il Re delle due Sicilie avrebbe osser-
« vata una perfetta neutralità durante tutto l'altro tempo.
« Nella pace futura e nel congresso che si sarebbe tenuto
« per istabilirla, il Re d' Inghilterra avrebbe avuta tutta
« la considerazione per il bene e la sicurezza dell'Italia,
« e specialmente per la dignità e gl' interessi della Corona
« delle due Sicilie e per proccurare al Re di queste tutta la
« soddisfazione e la sicurezza che gli sarebbono convenute »
(*12 Luglio*). Si unì alla flotta inglese nel Mediterraneo la
squadra napolitana convenuta in questo Trattato, e furono
spediti dal Re Ferdinando IV sei battaglioni da Napoli a
Tolone (*Luglio*). Abbandonò Napoli il Ministro della Re-
pubblica Francese (*idem*).

A. 1794.

Incomiciarono a suscitarsi nel regno di Napoli alcuni
movimenti o disturbi politici secondo lo spirito della rivo-
luzione francese (*Gennaio*). Accadde nella Calabria e nella

Sicilia un forte tremuoto che cagionò nella prima gravissimi danni, con la perdita di molta gente (*5 Febbraio*). Fu ordinata in Napoli dal Re Ferdinando IV una leva di 16mila reclute. Accadde una eruzione vesuviana che distrusse la Torre del Greco (*15 Giugno*), ed accaddero in molti paesi vicini al Vesuvio delle inondazioni prodotte da grossi torrenti d'acque piovane discesi giù dalle vette di questo monte (*Giugno*). Furono spediti da Napoli in Lombardia contro i Francesi alcuni reggimenti di cavalleria napolitana sotto gli ordini del Principe di Cutò, e si unirono questi reggimenti all'armata austriaca d'Italia (*Luglio ed Agosto*).

A. 1795.

Fu ordita e scoperta in Palermo una cospirazione contro la pubblica tranquillità, della quale fu principal capo l'avvocato Francesco di Blasi (*Marzo*).

A. 1796.

Furono celebrate in Napoli le nozze tra il Principe Ereditario D. Francesco e l'Arciduchessa Maria-Clementina d'Austria. Ordinò il Re Ferdinando IV in questa città nuove leve di soldati; si trasferì da essa nelle frontiere, e vi raccolse 30mila uomini. Fu conchiuso in Brescia un armistizio tra questo Re e Napoleone Bonaparte, e fu in esso convenuto « che fossero cessate le ostilità; che la ca-
« valleria napolitana, la quale era unita all'armata austria-
« ca, si fosse ritirata sul territorio neutrale veneziano
« nelle vicinanze di Brescia, di Bergamo e di Crema, e
« che i vascelli napolitani si fossero separati al più pre-
« sto possibile dalla flotta inglese (*5 Giugno*). Fu conchiuso in Parigi un Trattato di pace e di neutralità tra lo stesso Re e la Francia, e vi fu stabilito che « Il Re delle due
« Sicilie, ritirandosi dalla lega, sarebbesi conservato neu-
« trale. Avrebbe impedito l'ingresso ne' suoi porti a' va-
« scelli delle potenze belligeranti che fossero stati più di
« quattro. Acconsentiva a far porre in libertà tutti i Fran-
« cesi che ne' suoi dominii erano stati messi in arresto
« per causa delle loro opinioni politiche. Avrebbe fatto
« usare tutte le diligenze per iscoprire e punire coloro
« che nel 1793 aveano involate in Napoli le carte al mi-
« nistro della Repubblica. Tutti i Francesi poi avrebbero
« avuta negli Stati del Re la stessa libertà di culto di cui
« godevano gl'individui delle nazioni non cattolice le più
« favorite in questo oggetto. Si sarebbe conchiuso quanto
« prima un Trattato di commercio che avesse assicurato
« alla Francia vantaggi eguali a quelli di cui godevano

« nelle due Sicilie le nazioni più favorite. La Repubblica
« Batava s'intendeva compresa in questo Trattato. Il Re
« Ferdinando avrebbe pagato alla Repubblica Francese otto
« milioni di lire, ed il governo francese non avrebbe fatto
« avanzare truppe nello Stato Pontificio oltre Ancona fin-
« tantocchè non fossero terminate le quistioni pendenti con
« Roma, e dippiù non avrebbe in alcun modo favorito le
« innovazioni che i popoli dell'Italia meridionale avessero
« potuto desiderare contro i loro governi » *(11 Ottobre)*.

A. 1797.

Fu regalata da' Cavalieri di Malta all'Imperatore di Russia Paolo I la croce che avea portata il celebre Gran Maestro La Vallette. Accettò questo Imperatore con sommo gradimento un tal dono e dichiarossi solennemente protettore dell'Ordine di questi Cavalieri *(29 Novembre)*.

A. 1798.

Principio della occupazione militare francese in Napoli, seguita da brevi interruzioni e riprese alternativamente, e fine del Viceregnato in Sicilia.

Furono occupati dalle truppe napolitane tutti i punti forti di Terra di Lavoro e dell'Abbruzzo *(Aprile)*, e furono da esse occupati nuovamente i Principati di Benevento e di Pontecorvo, a fine d'impedire l'ingresso nel Regno di Napoli a' rivoltosi dello Stato Romano, bramosi di propagare i principii della rivoluzione francese *(idem)*. Sbarcarono a Trapani ed a Girgenti molti Francesi che vi approdarono sopra alcuni legni da trasporto ritornando dall'Egitto, e ne fu massacrato un gran numero dalla plebe di queste due città levatasi a rumore. Fu conchiuso in Vienna un Trattato di alleanza difensiva tra il Re Ferdinando IV e l'Austria contro la Francia, e fu in esso stabilito che « Avendo l'Imperatore ed il Re delle due Sici-
« lie preso in considerazione la rapidità con cui da qual-
« che tempo si succedevano gli avvenimenti, e la neces-
« sità urgente di premunirsi contro le conseguenze funeste
« delle nuove turbolenze che avrebbono potuto agitare
« l'Europa e particolarmente l'Italia; ed essendo essi d'al-
« tronde uniti co' più stretti vincoli del sangue, aveano
« creduto in tal circostanza di concertarsi intorno a' mezzi
« atti a mantenere la pubblica tranquillità e la sicurezza
« comune de' loro popoli e Stati. Dichiaravano perciò in-
« dissolubile la loro alleanza. Sino alla pace del Continente
« ed al perfetto stabilimento della tranquillità pubblica
« avrebbero tenuto un numero di truppe sempre pronte
« a marciare al primo ordine ed al semplice avviso di at-

« tacco nemico. L'Imperatore avrebbe avuti sessantamila
« uomini sempre disponibili nel Tirolo e nelle sue pro-
« vincie d'Italia, ed il Re Ferdinando ne avrebbe tenuti
« trentamila nelle frontiere più vicine ai possedimenti au-
« striaci. Se fosse stato d'uopo, l'Imperatore avrebbe au-
« mentate le sue truppe sino ad ottantamila uomini, ed
« il Re Ferdinando le sue sino a quarantamila. Tre o
« quattro fregate napolitane avrebbero incrociato conti-
« nuamente nell'Adriatico per l'interesse comune » *(19 Maggio)*. Fu occupata da' Francesi Malta e fu soppresso da Napoleone Bonaparte l'ordine de' Cavalieri di essa *(12 Giugno)*. Approdò a Messina una forte squadra inglese comandata dall'Ammiraglio Nelson *(19 Giugno)*. Sorsero delle contese tra il Re Ferdinando IV ed i Francesi sulla occupazione di Malta, e terminarono con una protesta di questo Re sulla riserba de' suoi diritti sopra di essa. Fu collocata ne' confini l'armata napolitana, forte di circa 48mila uomini *(Ottobre)*. Recossi da Napoli a' confini presso l'armata il Re Ferdinando IV, e pubblicò in S. Germano un Proclama, nel quale espose le ragioni che l'obbligavano a portar la guerra ai Francesi nello Stato Romano *(idem)*. Fu nominato da' Cavalieri di Malta Gran Maestro del loro Ordine, sebbene fosse stato soppresso da Napoleone Bonaparte, l'Imperatore di Russia Paolo I, che ne fu lietissimo *(27 Ottobre)*. Entrò dai confini nello Stato Romano l'armata napolitana sotto il comando del Generale tedesco Mack, e ne occupò la capitale con molti altri paesi *(25 Novembre)*. Fu disfatta e dispersa una parte di quest' armata da' Francesi in varii combattimenti *(Novembre)*. Fu spedita da Napoli a Livorno contro i Francesi una squadra napolitana con alcune truppe da sbarco sotto il comando del Generale Naselli *(idem)*. Fu conchiusa in Pietroburgo alleanza tra il Re Ferdinando IV e l'Imperatore di Russia, e fu in essa stabilito che « L'Imperatore Pao-
« lo I avrebbe spedita una squadra per invigilare con
« quelle degli altri collegati alla sicurezza delle coste di
« Sicilia, ed avrebbe inoltre somministrato un soccorso di
« truppe consistente in nove battaglioni, con la competente
« artiglieria, e duecento Cosacchi. Queste truppe si sa-
« rebbero dirette per la Turchia a Zara, donde il Re
« Ferdinando le avrebbe fatte trasportare in Italia. Esse
« sarebbero state sotto il comando del proprio generale,
« dipendendo però immediatamente dal comandante in capo
« dell'armata napolitana. L'Imperatore di Russia non avreb-
« be potuto richiamarle senza prevenirne due mesi prima

« la Corte di Napoli. L'alleanza sarebbe durata otto anni » (*29 Novembre*). Entrò da Sangermano in Roma il Re Ferdinando IV (*idem*), e nominò al governo di questa città una Deputazione di quattro membri (*30 Novembre*). Fu sottoscritto in Napoli un Trattato di alleanza tra questo Re e l'Inghilterra, e fu in esso stabilito quanto segue: « Conoscendo le due potenze che la pace che esse aveano « procurato di rendere all'Italia non avea servito a coloro « che esercitavano il potere del governo in Francia che « di un mezzo per ispingere più lungi le loro conquiste « e per distruggere tutto l'ordine morale e politico; ed « avvertite perciò del pericolo di cui erano minacciati gli « altri governi legittimi in conseguenza del disegno ma- « nifestissimo da quelli spiegato di assoggettare tutta l'Ita- « lia allo stesso spirito di disordine e di anarchia, aveano « creduto a proposito rinnovare fra loro i legami che a- « veano contratti nella Convenzione de' 12 Luglio del 1793, « e congiungere con una stretta alleanza le forze ed i « mezzi che erano in lor potere, onde opporre una bar- « riera solida a' pericoli di un'ambizione senza limiti, e « provvedere alla difesa e sicurezza de' loro popoli del « pari che al ristabilimento dell'ordine morale e pubblico « in Italia. Quindi, sulla base dell'anzidetta Convenzione, « le due parti contraenti si obbligavano di far causa co- « mune contro la Francia e di concertarsi sulle opera- « zioni navali e militari specialmente nel Mediterraneo. « La Gran Brettagna prometteva di mantenere in questo « mare sino alla pace una flotta che avesse avuta una « superiorità decisa sopra quella del nemico. Il Re di Na- « poli avrebbe somministrato quattro vascelli ed altrettante « fregate con altri quattro legni da guerra; ed occorrendo, « avrebbe anche dati tremila marinai alla flotta inglese « nel Mediterraneo » (*1 Dicembre*). Giunse nella rada di Napoli con un vascello ed altri legni della flotta inglese l'Ammiraglio Nelson (*Dicembre*). Fu disfatta e dispersa dai Francesi in varii combattimenti nello Stato Romano tutta l'armata napolitana (*idem*). Fu pubblicato in Roma un proclama del Re Ferdinando IV agli Abbruzzesi per esortarli ad unirsi tutti fra loro e ad armarsi contro i Francesi (*8 Dicembre*). Ritiraronsi dallo Stato Romano a Capoa gli avanzi dell'armata napolitana, e si restituì da questo Stato in Napoli il Re Ferdinando IV (*Dicembre*). Scoppiarono in questa città violenti tumulti popolari (*idem*), e vi fu ucciso dalla furibonda plebe e strascinato sotto il palazzo reale un corriere di gabinetto napolitano, che il Re Fer-

dinando IV avea spedito a Nelson nella rada, e che fu da essa preso per un francese (*21 Dicembre*). Partì questo Re da Napoli per Palermo con tutta la Famiglia Reale sul vascello di Nelson (*nella notte de' 23 Dicembre*), e sbarcò in questa città (*26 Dicembre*). Fu ordinata dal Consiglio municipale di Napoli la formazione di una guardia civica per l'interna sicurezza. Entrarono per lo Stato Romano nel Regno di Napoli i Francesi, e ne occuparono varii punti senza resistenza (*Dicembre*). Scoppiarono nell'Abbruzzo alcune insurrezioni popolari contro i Francesi, e ritornò da Livorno in Napoli la squadra napolitana che era stata colà spedita da questa città con truppe da sbarco sotto il comando del Generale Naselli nel mese precedente (*idem*).

A. 1799.

Fu contratta in Palermo alleanza dal Re Ferdinando IV con la Porta Ottomana, ed obligossi questa a dargli, a sua richiesta, un soccorso di diecimila Albanesi (*Gennaio*). Gettarono l'ancora nella rada di Palermo moltissimi legni da guerra inglesi, russi, portoghesi ed Ottomani (*idem*). Fu presa da' Francesi Gaeta, e formaronsi nell'Abruzzo molte bande d'insorgenti contro di essi (*idem*). Sollevossi furiosamente la plebe di Napoli, e prese le armi; commise in questa città delle estorsioni e de' saccheggi, e vi trucidò, sotto pretesto di *giacobinismo*, alcuni ragguardevoli cittadini (*idem*). Fu occupata da' Francesi Venafro (*idem*), e fu conchiuso in questa città un armistizio tra essi ed il governo di Napoli, nel quale si convenne che « Si consegnerebbe Capoa a' Francesi nel giorno seguente. « La linea di divisione, incominciando dal Mediterraneo « sulla foce del Lagni, si dirigerebbe verso Acerra e Be« nevento, e quindi per la sponda sinistra dell'Ofanto e la « destra del Lombardo anderebbe a terminare nell'Adria« tico. I porti delle due Sicilie sarebbono neutrali, con « la differenza che quelli del Regno di Napoli li sareb« bero divenuti subito dopo la sottoscrizione dell'accordo, « e quelli della Sicilia allorchè il Re Ferdinando da Pa« lermo avrebbe spedito un ambasciatore a Parigi per trat« tar la pace. Intanto il Re pagherebbe alla Repubblica « Francese dieci milioni di lire tornesi, de' quali metà ai « 15, e l'altra metà a' 25 di Gennaio. Niuno sarebbe mo« lestato per le sue opinioni politiche. I rapporti com« merciali fra i territorii occupati dalle due parti conti« nuerebbero come per lo innanzi » (*10 Gennaio*). Fu occupata Capoa da' Francesi (*11 Gennaio*). Trasferirono

essi il loro quartier generale da questa città a Caserta; presero Castelforte, Traietto, Itri e Fondi, e posero questi paesi a ferro e fuoco; si avanzarono sopra Maddaloni, e dispersero presso questa terra una banda d'insorgenti; giunsero a Benevento e marciarono da questa città verso Napoli; furono attaccati in questa marcia da una massa di circa 4mila uomini, e la respinsero con grande strage di essa; presero Isernia e la incendiarono (*Gennaio*). Levossi furiosamente a rumore una seconda volta la plebe napolitana e prese le armi, aprì le carceri, e s'impadronì de' castelli, e saccheggiò e trucidò varii cittadini (*idem*). Sbarcarono in Agosta alcuni Francesi reduci dall'Egitto, e furono trucidati dal popolo di questa città (*idem*). Si congiunsero alcune masse della plebe napolitana ad alcuni centinaia di soldati stranieri, e marciarono con due o tre pezzi di artiglieria contro l'armata francese tra Aversa e Capoa; ne attaccarono i posti avanzati e furono messe in fuga da una brigata di essa, con la perdita dell'artiglieria e delle munizioni che aveano condotte (*idem*). Formarono *patriotti* di Napoli un *Comitato Centrale* in questa città, si posero in corrispondenza con altro simile *Comitato* eretto già nel campo francese, ed occuparono Castel S. Elmo (*idem*). Entrarono in Napoli i Francesi avendo alla testa il Generale Championet, e vi proclamarono la Repubblica (*23 Gennaio*). Fu eretto in questa città da cotesto Generale un governo provvisorio (*Gennaio*), e giunse in essa un Commessario francese recando un Decreto del Direttorio, nel quale era stabilito: « appartenere alla Francia, « per diritto di conquista, i beni del patrimonio reale, « de' luoghi pii, degli Ordini Maltese e Costantiniano, i « banchi in cui esistevano i depositi dei particolari e tutti « gli antichi monumenti di già scoperti e che si sarebbono « scoperti in seguito fra le rovine di Pompei e di Ercolano » (*Febbraio*). Si dichiararono pei Francesi e pel nuovo ordine di cose da essi stabilito in Napoli Foggia, Barletta, Altamura, Taranto, Monteleone, Crotone ed altre città della Calabria e della Puglia; e sollevaronsi contro di essi molti altri paesi di queste due terre (*idem*). Marciarono da Napoli due colonne francesi contro gl'insorgenti; presero Rocca d'Aspide e Sicignano, incendiarono Lauro e sottomisero Bovino, Troia e Lucera (*idem*). Sbarcò a Bagnara, spedito dal Re Ferdinando IV da Palermo nella Calabria col titolo di suo Vicario Generale, il Cardinale Fabrizio Ruffo, e raccolse in questa terra una massa di circa 17mila uomini (*idem*). Fu saccheggiata da' Fran-

cesi Ortona (*18 Febbraio*). Marciarono da Napoli altre colonne francesi contro i paesi insorti (*19 Febbraio*); occuparono Foggia (*23 Febbraio*); incendiarono Guardiagrele e vi massacrarono un gran numero di paesani (*25 Febbraio*); presero San-Severo col massacro di tre mila de' suoi abitanti e d'insorgenti che vi si erano fortificati (*Febbraio*); s'impadronirono di Cirignola (*4 Marzo*); occuparono Ariano Avellino e Nola (*Marzo*), e furono spediti da Napoli altri corpi francesi contro i paesi insorti (*idem*). Entrò con le sue masse in Monteleone ed in Catanzaro il Cardinale Ruffo, e fu da queste masse presa e saccheggiata Crotone ove eransi ricoverati i repubblicani della Calabria con alcuni Francesi (*idem*). Seguì sotto Cosenza un combattimento tra le stesse masse ed una massa di repubblicani che eransi impadroniti di questa città, con la rotta e la dispersione di questi (*idem*). S'impadronirono le masse vittoriose di Cosenza e di Paola, ed incendiarono questa seconda città (*idem*). Fu presa ed incendiata da' Francesi Andria, col massacro di circa sei mila de' suoi abitanti, e si distinsero in quest'azione dieci cittadini di essa, i quali, circondati in una casa da un intiero battaglione francese, resistettero ad esso finchè non mancò ad essi la polvere (*22 Marzo*). Entrarono i Francesi in Aquila e vi trucidarono circa duecento paesani (*23 Marzo*); presero Trani, Ceglie e Carbonara, con grande strage de' loro abitanti, e le incendiarono (*Aprile*); occuparono Bari, Conversano e Brindisi col suo castello; marciarono da quest'ultima città verso Avellino, e commisero delle estorsioni in tutti i paesi che incontrarono in questa marcia. Fu occupata dalle masse di Ruffo tutta la Calabria. Sbarcò dalla Sicilia presso Castellammare di Stabia un forte corpo di truppe inglesi e napolitane; attaccò e ruppe un corpo di *patriotti* che vi si erano fortificati, e tolse ad essi questa città col suo forte. Scoppiarono in Napoli alcuni tumulti popolari, e furono sedati da un capo-insorgente (*idem*). Scacciarono i Francesi da Castellammare di Stabia e dal suo forte le truppe inglesi e napolitane che se n'erano impadronite, e le costrinsero a rimbarcarsi per la Sicilia (*28 Aprile*); scacciarono alcune bande d'insorgenti dalla Cava e da Salerno (*29 Aprile*), e fu occupato nuovamente da' *patriotti* il forte di Castellammare di Stabia (*30 Aprile*). Si radunarono a Caserta 17mila Francesi (*Maggio*), e partirono da questa città per la Toscana (*7 Maggio*); presero in questa marcia Sangermano e ne incendiarono una parte (*11 Maggio*); saccheggiarono Monte Casino, incendiarono Isola, e seguì

tra le montagne d'Itri e di Fondi un combattimento tra essi e molte bande d'insorgenti, con grave perdita di essi (*Maggio*). Scoppiarono in alcuni luoghi del Regno di Napoli nuove sollevazioni popolari contro i Francesi. Fu formata in Napoli una guardia nazionale e vi fu riformato il governo provvisorio; vi fu creata una Commissione legislativa con un Direttorio esecutivo; vi furono aboliti i Fedecommessi e i diritti feudali, e fu ordinato ai Baroni di giustificare con documenti autentici il legittimo possesso de' loro feudi, sotto pena che non facendolo, questi feudi sarebbero stati divisi tra gli abitanti o coloni di essi. Passarono molte bande d'insorgenti dell'Abbruzzo nelle vicine terre delle Marche, vi commisero dei saccheggi, e ritornarono nell'Abruzzo. Furono raccolte in Napoli dal governo francese le truppe napolitane disperse per tutto il Regno, che ascesero a seimila uomini, per farle militare sotto le sue bandiere. Fu presa, saccheggiata ed incendiata dalle masse di Ruffo, con grande strage della sua popolazione, la città di Altamura, che erasi dichiarata pei Francesi ed era occupata da' repubblicani (*idem*). Approdò dalla Sicilia a Manfredonia una squadra di legni russi, napolitani ed ottomani, vi sbarcò alcune truppe di queste tre nazioni, e si unirono queste truppe alle masse di Ruffo (*Giugno*). Furono sottomessi da una banda d'insorgenti di Salerno i paesi vicini a questa città che obbedivano a' Francesi, e sollevaronsi contro il governo francese stabilito in Napoli Caserta ed altre terre vicine a Capoa. Approdò dalla Sicilia ad Ischia ed a Procida una squadra anglo-napolitana, e s'impadronì di queste due isole, e seguì nel mare di esse una battaglia tra questa squadra e la flottiglia napolitana comandata da Caracciolo che uscì dal porto di Napoli per attaccarla, con la sconfitta di questa (*idem*). Fu presa Napoli dal Cardinal Ruffo (*13 Giugno*), e fu tolto a' *patriotti* da' *realisti* il castello del Carmine (*14 Giugno*). Sollevossi la plebe di questa città unita alle masse di Ruffo, e vi commise delle uccisioni e de' saccheggi (*14, 15, 16 e 17 Giugno*). Furono tolti da' *realisti* a' *patriotti* il Castello Nuovo e quello dell'Uovo (*17 Giugno*), e fu ritolto dagli Inglesi a' *patriotti* il forte di Castellammare di Stabia (*Giugno*). Approdò nella rada di Napoli con la sua squadra l'Ammiraglio inglese Nelson (*idem*), e giunse nella stessa rada da Palermo il Re Ferdinando IV (*30 Giugno*). Fu abbandonata da' Francesi Pescara con la sua fortezza (*idem*). Emanò il Re Ferdinando IV sulla rada di Napoli un Decreto, col quale di-

chiarò questa città decaduta da' suoi privilegi ed aboliti i suoi Seggi o Sedili, creò in essa un governo provvisorio sotto la presidenza del Cardinale Ruffo, e ripartì per Palermo (*Luglio*). Scoppiò in Napoli una nuova sollevazione popolare contro i Francesi (*8 Luglio*). Fu tolto dai *realisti* a' Francesi ed a' *patriotti* Castel S. Elmo (*11 Luglio*). e fu ceduta Capoa da' Francesi a' *realisti (28 Luglio*). Spedì il Cardinal Ruffo da Napoli contro i *patriotti* dello Stato Romano alcune bande delle sue masse ed un piccolo corpo di cavalleria di linea sotto il comando di un capo-insorgente calabrese, per nome Rodio (*30 Luglio*). Fu resa Gaeta da' Francesi a' *realisti (31 Luglio*), e ritornò tutto il Regno di Napoli alla ubbidienza del Re Ferdinando IV (*Agosto*). Fece il capo-insorgente Rodio delle scorrerie in Anagni, Palestrina e Zagarolo, e ne scacciò i *patriotti* che vi erano radunati (*idem*); passò a Frascati (*9 Agosto*); si unì in questa terra ad un corpo di truppe regolari comandato dal Principe di Roccaromana, ed occupò Marino ed Albano (*Agosto*); fu attaccato da' Francesi e respinto sino al Garigliano (*20 Agosto*), e ritornò a Frascati (*Agosto*). Passarono dall'Abruzzo nello Stato Romano contro i Francesi due bande d'insorgenti condotte da due de' loro capi, Fra-Diavolo e Salamone (*idem*). Scoppiò in Palermo una sollevazione della plebe di questa città contro i Turchi che ne aveano di già irritati gli animi in varie guise, e vi fu fatto gran massacro di essi (*8 Settembre*). Furono spediti dal Cardinal Ruffo da Napoli a Roma contro i Francesi alcuni corpi di truppe regolari sotto il comando del Maresciallo Bourchard (*Settembre*). Capitolarono con le genti napolitane e con alcune truppe inglesi i Francesi che occupavano Roma (*27 Settembre*), e cedettero alle prime questa città con Castel S. Angelo (*30 Settembre*). Entrò con le sue truppe napolitane nella stessa città il Maresciallo Bourchard (*1 Ottobre*), e nominò in essa una Giunta Suprema per governare a nome del Re Ferdinando IV tutti i paesi dello Stato Romano che erano occupati da truppe napolitane (*3 Ottobre*). Abbandonarono questo Stato tutte le bande d'insorgenti napolitani che vi erano sparse e ritornarono nelle loro terre (*Dicembre*)

A. 1800.

Fu istituito dal Re Ferdinando IV in Palermo il Real Ordine di S. Ferdinando e del Merito (*1 Aprile*). Furono evacuati dalle truppe napolitane tutti i paesi dello Stato Romano che occupavano (*22 Giugno*). Scoppiò in Malta una sollevazione popolare contro i Francesi (*Agosto*), e fu

tolta ad essi quest' isola dagli Inglesi (*5 Settembre*). Partì da Palermo recandosi a Vienna la Regina Maria-Carolina d' Austria (*Settembre*). Furono spediti da Napoli nella Toscana, contro i Francesi, per la via di Roma, ottomila uomini di truppe regolari sotto il comando del Generale Damas (*Novembre*).

A. 1801.

Fu spedito dal Re Ferdinando IV da Palermo in Napoli il Principe Ereditario D. Francesco, per prendere le redini del governo di questa parte de' suoi dominii (*Gennaio*). Fu tolta a' Francesi Siena dalle truppe napolitane che erano state spedite contro di essi da Napoli nella Toscana nell' anno precedente. Fu ritolta ad esse questa città dai Francesi, e ritiraronsi sul territorio romano (*idem*). Fu conchiusa in Foligno una convenzione tra il Generale Damas e Gioacchino Murat che comandava l'armata francese d'Italia, e fu in essa stabilito che « I due comandanti, pene-« trati dai sentimenti di moderazione e di generosità che « animavano il governo francese, e dall' interesse che « l' Imperatore di Russia non lasciava di prendere per la « Corte di Napoli, determinavano che vi fosse armistizio « per trenta giorni, nè le ostilità potessero riprendersi che « con la prevenzione di dieci giorni avanti. L'armata na-« politana sgombrerebbe lo Stato ecclesiastico fra sei giorni. « I Francesi occuperebbero Terni e si stenderebbero lungo « la Nera sino alla sua imboccatura nel Tevere, nè oltre-« passerebbono questo fiume. I porti dei regni di Napoli e « Sicilia sarebbono chiusi agli Inglesi ed a' Turchi. I basti-« menti di queste due nazioni ne uscirebbero ventiquattr'ore « dopo la notificazione della presente convenzione. I legni « francesi da guerra e mercantili vi goderebbero tutt'i pri-« vilegi delle nazioni più favorite. I Francesi fatti prigionieri « al loro ritorno dall'Egitto sarebbono restituiti sull'istante, « e sarebbono stati poscia restituiti immediatamente tutti gli « altri prigionieri francesi. Ogni tribunale di rigore sarebbe « abolito nel regno delle due Sicilie, ed il Re si obblighe-« rebbe di accogliere le raccomandazioni del governo fran-« cese duranti i negoziati per la pace definitiva, a fine di « stipolare gl'interessi de' detenuti e fuorusciti per delitto « di opinione » (*18 Febbraio*). Evacuarono lo Stato Romano, in vigore di questa convenzione, e ritornarono in Napoli le truppe napolitane comandate dal Generale Damas (*Febbraio*). Fu conchiuso in Firenze un Trattato di pace tra il Re Ferdinando IV e la Francia, e fu in esso convenuto quanto segue. « I porti delle due Sicilie sarebbono chiusi

« a tutti i bastimenti di guerra e di commercio turchi ed
« inglesi sino alla conchlusione tanto della pace definitiva
« tra la Repubblica Francese e queste due potenze, quanto
« al termine delle quistioni tra l'Inghilterra e le potenze
« del Nord. I medesimi porti, all'opposto, sarebbero aperti
« tanto a' bastimenti russi e degli Stati compresi nella
« neutralità marittima del Settentrione, quanto della Re-
« pubblica Francese e suoi alleati. E se per questa deter-
« minazione il Re delle due Sicilie si trovasse esposto agli
« attacchi de' Turchi e degli Inglesi, la Repubblica Fran-
« cese obbligavasi di mettere a di lui disposizione un nu-
« mero di truppe eguale a quello che gli sarebbe stato
« mandato per soccorso dall'Imperatore di Russia. Il Re
« rinuncierebbe a Portolongone nell'Isola d'Elba ed a tutto
« ciò che gli apparteneva nell' Isola medesima, agli Stati
« dei Presidii della Toscana ed al Principato di Piombino,
« de' quali paesi la Repubblica Francese potesse disporre
« a suo piacimento. Per fare sparire ogni traccia delle dis-
« grazie particolari che aveano segnalato la guerra, la Re-
« pubblica rinuncierebbe ad ogni indagine relativamente
« a' fatti dei quali potesse lagnarsi, ed il Re, volendo dal
« suo canto riparare ai mali cagionati dalle turbolenze ac-
« cadute ne' suoi Stati, si obbligherebbe a far pagare in
« tre mesi, a contare dalla ratificazione del Trattato, la
« somma di cinquecento mila franchi, che sarebbe divisa
« tra gli agenti ed i cittadini francesi che erano stati par-
« ticolarmente vittime de' disordini accaduti in Napoli, in
« Viterbo ed in altre parti dell'Italia meridionale per fatto
« de' Napolitani. Il Re di Napoli si obbligherebbe a per-
« mettere che tutti quelli de' suoi sudditi che fossero stati
« perseguitati, banditi, o costretti ad abbandonare volon-
« tariamente la patria per fatti relativi al soggiorno dei
« Francesi nel regno di Napoli, ritornassero liberamente
« nel loro paese e fossero reintegrati ne' loro beni. Pro-
« metterebbe similmente che tutti i detenuti per causa di
« opinioni politiche sarebbono messi tosto in libertà. Re-
« stituirebbe alla Repubblica Francese le statue, i quadri e
« gli altri monumenti di belle arti che erano stati presi in
« Roma dall'armata napolitana. Il trattato sarebbe dichia-
« rato comune alle Repubbliche Batava, Cisalpina e Ligure.
« Quattro mila Francesi avrebbero occupate le coste set-
« tentrionali dell'Abbruzzo sino a Sangro, ed altri dodici
« mila avrebbero preso posizione nella terra d'Otranto sino
« al Brandano, e vi si sarebbero trattenuti sino alla pace
« generale della Francia con la Porta e la Gran Brettagna.

« Il Re avrebbe somministrato il frumento necessario pel « mantenimento di queste truppe ed inoltre cinquecento « mila franchi al mese pel loro soldo » (*28 Marzo*). Furono chiusi tutti i porti del nostro paese a' legni da guerra e mercantili inglesi ed ottomani, ed aperti a' legni russi e francesi e delle potenze alleate della Francia (*Marzo*), e furono occupate da sedicimila Francesi le coste settentrionali dell'Abbruzzo sino a Sangro, e la terra d'Otranto sino al Brandano, in vigore di questo trattato (*Aprile*). Morì in Napoli l'Arciduchessa d'Austria Maria Clementina, moglie del Principe Ereditario D. Francesco (*14 Novembre*).

A. 1802.

Fu conchiuso in Amiens un Trattato definitivo di pace generale, in cui si convenne, fra le altre cose, che « Malta fosse restituita all'Ordine Gerosolimitano, e fos« sero invitati i Cavalieri di esso ad eleggersi un nuovo « Gran Maestro, ma non vi fossero più nè lingua inglese « nè francese, nè potesse essere ammesso nell'ordine alcun « individuo di queste due nazioni. Si stabilisse una lingua « maltese, per la quale non fossero necessarie prove di « nobiltà. Gl'impiegati del governo fossero almeno per la « metà abitanti dell'isola. Gl'Inglesi la sgombrassero in « tre mesi, e la indipendenza ne fosse garantita dalle po« tenze contraenti, non che dall'Austria, dalla Prussia e « dalla Russia. Sarebbe stata poi essa costantemente neu« trale. S'invitasse il Re delle due Sicilie a spedirvi due« mila uomini per presidiarla, fintantocchè l'Ordine non « avesse avuto truppe proprie. I Francesi sgombrassero il « Regno di Napoli e lo Stato Romano, e gli Inglesi Por« toferraio con gli altri posti che occcupavano nel Medi« terraneo e nell'Adriatico, ec. » (*27 Marzo*). Ritornò da Palermo in Napoli con tutta la Corte il Re Ferdinando IV. (*Giugno*). Furono abbandonati dai Francesi i posti che occupavano del regno di Napoli (*Luglio*). Ritornò da Vienna in Napoli la Regina Maria-Carolina d'Austria (*Agosto*), e fu sposata in questa città, in seconde nozze, dal Principe Ereditario D. Francesco la Infanta di Spagna D. Maria Isabella, figlia del Re Cattolico Carlo IV, oggi Regina vedova (*Settembre*). Furono spediti dal Re Ferdinando IV da Napoli duemila soldati a presidiar Malta, e ricusarono gli Inglesi di restituire quest'isola, non ostante il Trattato precedente di Amiens (*idem*).

A. 1803.

Fu fondato in Palermo il *Monte di Santa Rosalia* (*Aprile*). Abbandonarono Malta le truppe che vi avea spedite nell'anno

precedente da Napoli per presidiarla il Re Ferdinando IV, e furono occupate nuovamente da' Francesi le coste Adriatiche del Regno di Napoli, dal Tronto sino al Brandano, sotto il comando del Generale Saint-Cyr. Fu conchiusa in Napoli una convenzione particolare tra il Re Ferdinando IV e questo Generale francese pel mantenimento delle truppe francesi che esso comandava a spese del governo napolitano (*25 Giugno*). Fu dichiarato in questa città dal Re Ferdinando IV che egli voleva osservare una perfetta neutralità con la Francia e le altre potenze *(Luglio)*, e vi fu da esso creata una nuova Deputazione con l' incarico di proporre i mezzi di rimediare ai mali passati della guerra (*15 Agosto*).

A. 1804.

Furono rimessi nel nostro paese i Gesuiti.

A. 1805.

Si riunirono in Napoli le forze marittime che le potenze alleate del Re Ferdinando IV tenevano sparse nel Mediterraneo e nel Jonio (*Settembre*). Fu conchiuso in Parigi un Trattato tra il Re Ferdinando IV e Napoleone Bonaparte, e fu in esso stabilito che « Il Re delle due Sicilie « e l'Imperatore de' Francesi volevano impedire che le « correlazioni di amicizia che univano i loro Stati fossero « compromesse dagli avvenimenti di una guerra, di cui « desideravano scemare i mali, restringendo, per quanto « avessero potuto, il teatro delle ostilità. Convenivano « perciò che il Re delle due Sicilie prometteva di conser- « varsi neutrale durante la presente guerra tra la Fran- « cia da una parte, l'Inghilterra, la Russia e tutte le al- « tre potenze belligeranti dall' altra. Obbligavasi esso a « respingere con la forza qualunque attentato che sarebbe « recato a' diritti e doveri della neutralità. Quindi non « avrebbe permesso che alcun corpo di truppe delle po- « tenze belligeranti fosse sbarcato o penetrato ne' suoi ter- « ritorii, nè alcuna squadra fosse entrata ne' suoi porti. « L'Imperatore de' Francesi poi, fidato in queste promesse, « consentiva che le sue truppe avessero sgombrato il Re- « gno di Napoli un mese dopo il cambio delle ratifica- « zioni » (*21 Settembre*). Fu ratificato questo Trattato dal Re Ferdinando IV in Portici (*9 Ottobre*), e furono evacuati dalle truppe francesi comandate da Saint-Cyr i posti che occupavano del Regno di Napoli *(Ottobre)*. Sbarcarono in Napoli quattromila Inglesi e settemila Russi con duemila Montenegrini (*Novembre)*. Furono collocate presso i confini le truppe napolitane sotto il comando del Generale

Russo Lacy, e furono da esse occupate Tiano, Venafro, Mignano, Sangermano, Sessa ed Itri col tratto di terreno da Popoli sino all' Adriatico *(idem)*. Fu dichiarata nuovamente la guerra da Napoleone Bonaparte al Re Ferdinando IV, per non essersi questi opposto allo sbarco degli Inglesi e dei Russi in Napoli *(Dicembre)*.

A. 1806.

Principio della usurpazione e della occupazione militare francese nei dominii napolitani, e quarta divisione, per esse, del nostro paese in due regni sotto due Re.

Marciarono da Milano contro il Regno di Napoli venticinquemila Francesi sotto il comando di Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone, ed abbandonarono Napoli gli Inglesi ed i Russi co' Montenegrini, che vi erano sbarcati nell' anno precedente, ritirandosi i primi in Sicilia, e gli altri nelle Isole Ionie *(Gennaio)*. Creò il Re Ferdinando IV suo Vicario nel Regno di Napoli il Principe Ereditario D. Francesco, suo figlio, e si trasferì da Napoli in Palermo *(23 Gennaio)*. Furono radunate a Foggia le truppe napolitane che erano sparse ne' confini *(Febbraio)*. Pubblicò il Principe Ereditario D. Francesco in Napoli un Proclama diretto agli abitanti delle provincie meridionali del Regno, esortandoli a conservare la pubblica tranquillità *(6 Febbraio)*; creò in questa città una Reggenza di tre membri, e partì col Principe D. Leopoldo, suo fratello per la Calabria *(8 Febbraio)*. Partì dalla stessa città per Palermo la Regina Maria-Carolina d'Austria *(11 Febbraio)*. Furono occupate dalle truppe napolitane che eransi radunate a Foggia, Civitella del Tronto, Pescara e Gaeta, ed entrò per Roma nelle terre napolitane l'armata francese comandata da Giuseppe Bonaparte, divisa in varie colonne *(idem)*. Giunse sotto Capoa con una colonna francese il Generale Massena e se ne impadronì *(12 Febbraio)*. Fu tolta Pescara da' Francesi alle truppe napolitane *(13 Febbraio)*. Entrarono in Napoli alcune colonne francesi avendo alla testa il Generale Massena *(14 Febbraio)*, e vi entrò con altre colonne francesi Giuseppe Bonaparte *(15 Febbraio)*. Fu occupato da' Francesi l' Abbruzzo *(Febbraio)*. Furono spediti dal Generale Massena da Napoli alcuni distaccamenti francesi verso Otranto e Taranto, e nella Calabria *(idem)*. Fu decretata in Parigi da Napoleone Bonaparte l' unione delle due Sicilie all' Impero Francese *(Marzo)*. Seguì a S. Lorenzo della Padula presso *il ponte della Noce* una battaglia tra alcuni corpi francesi ed alcuni corpi napolitani, con la disfatta di questi *(idem)*, e seguì in Ca-

stelluccio una considerevole diserzione tra le truppe napolitane per la voce che vi si sparse dello avvicinamento dei Francesi (*8 Marzo*). Fu combattuta a Campotenese un'altra battaglia tra i Francesi ed i Napolitani, con la sconfitta di questi (*9 Marzo*). Seguì una seconda diserzione anche considerevole tra le truppe napolitane, e s'imbarcarono nelle spiagge della Calabria per passare in Sicilia alcuni battaglioni di queste truppe (*Marzo*). Imbarcossi sulla spiaggia tra Bagnara e Reggio dirigendosi in Sicilia un altro corpo delle stesse truppe di mille uomini in circa col Generale Damas (*18 e 19 Marzo*), e partirono da questo stesso luogo per Palermo il Principe Ereditario D. Francesco ed il Principe D. Leopoldo, suo fratello (*19 Marzo*). Formaronsi nell'Abbruzzo ed in Terra di Lavoro alcune bande d'insorgenti contro i Francesi, e si trasferì da Napoli nella Calabria Giuseppe Bonaparte (*Marzo*). Fu emanato in Milano da Napoleone Bonaparte un Decreto, col quale dichiarò di riconoscere per Re delle due Sicilie suo fratello Giuseppe e i di lui discendenti maschi per ordine di primogenitura (*30 Marzo*). *Chi veste roba altrui presto si spoglia.* Fu occupata da' Francesi quasi tutta la Calabria e furono fatte da essi delle scorrerie lungo le coste dell' Adriatico e del Ionio, e da queste ad Otranto e Taranto (*Aprile*). Cominciò a regnare in Napoli Giuseppe Bonaparte (*15 Aprile*). Fu ordita e scoperta in Napoli una congiura che avea per oggetto di assassinare Giuseppe Bonaparte nel suo viaggio che avrebbe fatto per ritornare dalla Calabria in Napoli, e trucidare al tempo stesso tutti i Francesi che ritrovavansi in questa capitale (*Aprile*). Donò da Parigi Napoleone Bonaparte Gaeta a Gaudin, Otranto a Fouchet, Taranto a Macdonald, e Reggio ad Oudinot (*Maggio*). Si restituì dalla Calabria in Napoli Giuseppe Bonaparte (*15 Maggio*), e scoppiarono in diversi luoghi del Regno di Napoli delle sollevazioni popolari contro i Francesi (*Maggio*). Fu occupata dagli Inglesi l'isola di Capri (*idem*). Fu ceduta da' Napolitani a' Francesi, dopo lunga resistenza, Civitella del Tronto, ed accadde di particolare nella resa di questa fortezza che, essendosi tutti i soldati napolitani che la presidiavano ricusati costantemente di consegnare ai Francesi la bandiera e le chiavi di essa, si dovè scegliere, per eseguire tal funzione, uno fra essi che era divenuto cieco di ambedue gli occhi combattendo (*20 Maggio*). Furono donate da Napoleone Bonaparte da Parigi Benevento a Talleyrand, e Pontecorvo a Bernadotte (*Giugno*). Sbarcarono da Messina a Santa Eufemia ed a Reggio

quattro mila ed ottocento Inglesi con alcune centinaia di soldati siciliani sotto il comando del Generale Stuart (*1 Luglio*). Fu tolta Gaeta da' Francesi alle truppe napolitane che vi erano di guarnigione (*18 Luglio*), e passarono queste truppe in Sicilia col Principe d'Hassia Philippsthall che le comandava (*Luglio*). Marciò con 16mila Francesi da Gaeta nella Calabria il Generale Massena, e seguì sulla sponda destra del Lamato una battaglia tra gl'Inglesi ed i Francesi, con la rotta di questi (*idem*). Furono trucidati nella Calabria dagl'insorgenti alcuni piccoli distaccamenti francesi che vi erano dispersi, e s'impadronirono gli Inglesi di Reggio e del castello di Scilla (*idem*). Seguirono a Tarsia ed a Cassano due combattimenti tra i Francesi e gl'insorgenti, con gran perdita d'ambe le parti (*idem*). Scoppiarono in tutta la Calabria nuove insurrezioni contro i Francesi, e s'incominciò dagli insorti a commettere in questa terra de' saccheggi, dello rapine e dello estorsioni, che vi furono da essi continuate per tutto il rimanente di questo anno (*idem*). Furono radunati nella Basilicata dal Generale napolitano Pignatelli-Strongoli mille e quattrocento uomini di truppe napolitane e francesi, e furono da esso invitate le guardie nazionali ad unirsi a queste truppe, a fine di difendere contro gl'insorgenti calabresi le vite e la proprietà de' pacifici abitanti (*idem*). Seguì a Catanzaro un conflitto tra i Francesi e gl'insorgenti, con la sconfitta di questi, e furono devastate da' Francesi col ferro e col fuoco le terre di Strongoli e di Corigliano (*idem*). Furono espulsi da Napoli i Gesuiti (*idem*), e fu emanato in Napoli da Giuseppe Bonaparte un Decreto, col quale dichiarò la Calabria in istato di guerra (*31 Luglio*). Fu abolita da Giuseppe Bonaparte la feudalità in Napoli (*2 Agosto*), e fu da esso ordinata la divisione del Regno di Napoli in quattordici Provincie con un Intendente per ciascuna di esse (*8 Agosto*). Si sottomisero a' Francesi Murano e Castrovillari occupate dagl'insorgenti, e seguì presso questa seconda terra un combattimento tra i Francesi e gl'insorgenti, con la rotta e la dispersione di questi (*Agosto*). Furono disperse da' Francesi alcune bande d'insorgenti che infestavano i luoghi marittimi della Calabria e le terre di Monteleone, di Catanzaro e di Seminara, e furono da essi saccheggiati ed incendiati i villaggi ed i paesi insorti della stessa terra che opposero resistenza (*idem*). Accadde in questa terra una grande mortalità di Francesi, a cagione delle malattie endemiche che sogliono regnarvi nella state (*idem*). Seguì a Lagonero una battaglia tra i Francesi e

gl'insorgenti, con gran perdita e la dispersione di questi, e fu posta da' Francesi a ferro e fuoco Lauria *(idem)*. Fu stabilito in Napoli il *Gran Libro* (*24 Agosto*). Abbandonarono gli Inglesi la Calabria e ritornarono a Messina avendo lasciati de' presidii ne' castelli di Reggio e di Scilla (*Settembre*). Furono sorpresi dagl' insorgenti nel villaggio di S. Pietro presso Cosenza alcuni volteggiatori francesi che vi foraggiavano disarmati, e furono da quelli bruciati vivi nella piazza dello stesso villaggio (*idem*). Fu presa dai Francesi Sora, ove eransi fortificati alcuni centinaia d'insorgenti col celebre *Fra-Diavolo* (*idem*). Fu eretta in Palermo dal Re Ferdinando in Università l'Accademia degli Studii, che vi esisteva già da gran tempo (*Ottobre*). Fu impiccato in Napoli il famoso capo-insorgente *Fra-Diavolo*, caduto già in potere de' Francesi (*11 Novembre*). Partì dalla Calabria recandosi nella Polonia il Generale Massena, avendo lasciato il comando dei Francesi al Generale Reynier (*Dicembre*), e cadde nuovamente in potere de' Francesi tutto il Regno di Napoli, tranne una parte della Calabria (*idem*). Fu introdotto in Napoli il sistema amministrativo francese (*idem*). Abolì Giuseppe Bonaparte i *diritti promiscui* sui fondi nelle terre napolitane, e creò in Napoli un Consiglio di Stato di ventiquattro membri, ed una *Commissione feudale* con l'incarico di giudicare di tutti i feudi del Regno secondo il nuovo sistema amministrativo francese. Fu disposto dal governo di questa città che si fosse dato ad enfiteusi il così detto *Tavoliere di Puglia*, che già sino da' tempi del Re Alfonso I d'Aragona era stato sottoposto a leggi particolari e lasciato per la maggior parte ad uso pubblico per pascolo di animali (*idem*).

A. 1807.

Furono infestate tutte le provincie napolitane da numerose bande di briganti che vi commisero de' saccheggi ed altri gravi disordini per tutto questo anno (*Gennaio*). Furono spedite da Napoli contro coteste bande varie colonne mobili, e scoppiarono nella Calabria nuove insurrezioni popolari contro i Francesi *(idem)*. Fu adottato dal governo di Napoli il *sistema continentale*, già stabilito in Francia da Napoleone Bonaparte, consistente, secondo esso, nella esclusione che tutte le potenze europee doveano fare di concerto del commercio inglese dai loro Stati (*Febbraio*). Fu emanato in questa città da Giuseppe Bonaparte un Decreto, col quale soppresse tutti gli ordini monastici che professavano le regole di S. Benedetto e di S. Bernardo, e stabilì che le case degli ordini mendicanti che avessero

voluto dedicarsi ad insegnare ai fanciulli il leggere e lo scrivere ed i principii di religione, avrebbero avuta una sovvenzione dal pubblico tesoro (*13 Febbraio*). Fu presa da' Francesi Amantea col vicino castello di Fiumefreddo (*Febbraio*), e cominciò la Calabria ad essere devastata dai Francesi e da talune compagnie di *patriotti* (*idem*). Fu celebrato in Palermo il matrimonio della Principessa D. Maria-Cristina-Amalia-Teresa, figlia del Re Ferdinando IV e della Regina Maria-Carolina d'Austria, col Principe Carlo-Felice di Savoja, poi Re di Sardegna (*7 Marzo*). Fu emanato in Napoli da Giuseppe Bonaparte un Decreto, col quale abolì le sostituzioni fidecommessarie (*15 Marzo*). Sbarcò dalla Sicilia a Reggio un corpo di truppe regolari con 1500 briganti sotto il comando del Principe d'Hassia Philippsthall, e fu occupata da queste genti Crotone (*Maggio*). Seguì presso Mileto una battaglia tra queste genti ed i Francesi, con la sconfitta di esse (*27 Maggio*). Fu emanato in Napoli da Giuseppe Bonaparte un Decreto, col quale stabilì che ciascuna provincia del Regno avesse avuto un collegio con la dote di seimila ducati annui, e due quella di Napoli (*30 Maggio*). Fu assediata da' Francesi Crotone occupata dalle genti del Philippsthall (*2 Giugno*), e seguì sotto questa città una grande mortalità di essi per le malattie endemiche del paese (*Giugno*). Furono pubblicati nella Calabria dal Philippsthall alcuni proclami, coi quali invitò i Calabresi a riunirsi sotto le bandiere del Re Ferdinando IV, e si unirono alle sue genti alcune bande d'insorgenti di questa terra (*idem*). Furono spediti da Napoli nella Spagna due reggimenti napolitani, e si accesero nella Calabria crudeli guerre civili, che vi durarono per tutto il rimanente di questo anno, tra due partiti che vi si formarono, uno pel Re Ferdinando IV, e l'altro pei Francesi (*Luglio*). Fu presa da' Francesi Crotone (*10 Luglio*), e fu spedita da Napoli nella Calabria da Giuseppe Bonaparte una brigata delle sue guardie con due reggimenti esteri (*Luglio*).

A. 1808.

S'impadronirono i Francesi di Reggio (*30 Gennaio*); tolsero il castello di questa città al presidio che vi aveano lasciato gli Inglesi nel 1806, ed il fecero prigioniero di guerra (*2 Febbraio*); tolsero Scilla col suo castello all'altro presidio che vi aveano lasciato gli Inglesi nello stesso anno e ad un forte corpo d'insorgenti che erasi unito ad esso, e li costrinsero entrambi ad imbarcarsi per la Sicilia col Philippsthall (*17 Febbraio*); occuparono tutta la Calabria e

furono in tal modo padroni di tutto il Regno di Napoli (*Febbraio*). Fu istituito in Napoli da Giuseppe Bonaparte un nuovo Ordine Cavalleresco che denominò *delle due Sicilie* (*24 Febbraio*). Fu conchiusa in Palermo una Convenzione tra il Re Ferdinando IV e l'Inghilterra, e fu in essa stabilito che « vi sarebbe stata continuazione di sincera « e costante amicizia tra il Re delle due Sicilie e quello « della Gran Brettagna. Le due parti contraenti si avreb-« bero dato nella presente guerra contro la Francia ogni « soccorso ed assistenza in proporzione delle loro rispet-« tive forze. Il Re Ferdinando avrebbe accordato alle « truppe ed a' legni di guerra inglesi in Sicilia, non che « alla marina militare di Malta, la franchigia di tutti i « diritti che gli appartenevano sopra le munizioni da guerra « e da bocca, di cui abbisognavano. In compenso, il Re « della Gran Brettagna obbligavàsi nell'attuale guerra di « difendere le piazze di Messina e di Agosta, di mante-« nervi, a tale effetto, a sue spese, diecimila uomini, e di « accrescerne il numero, se il bisogno lo avesse richiesto. « Obbligavasi inoltre di pagare al Monarca Siciliano un « annuo sussidio di trecento mila lire sterline (a contare « dal dì 10 di Settembre del 1805, in cui le truppe in-« glesi e russe furono chiamate in Napoli) finchè dure-« rebbe la guerra. Ed essendo intenzione del Monarca Si-« ciliano d'impiegare i detti sussidii per la sua marina e « le sue truppe di terra, in ogni tre mesi si sarebbe dato « al governo brittanico un prospetto dell'uso che si sa-« rebbe fatto de' sussidii pagati. Tosto che si fosse potu-« to, si sarebbe conchiuso un Trattato di commercio, di « cui gli articoli avessero potuto essere egualmente van-« taggiosi a' rispettivi sudditi. Il Re delle due Sicilie ob-« bligavasi a non conchiuder pace con la Francia separa-« tamente dall'Inghilterra, e questa obbligavasi egualmente « dal suo canto a non pacificarsi con la Francia senza com-« prendervi e preservare gl'interessi del Monarca Sicilia-« no » (*30 Marzo*). Fece il Re Ferdinando IV in Palermo solenne atto di protesta contro la cessione che avea fatta in Baiona il Re Carlo IV, suo fratello, della Spagna a Napoleone Bonaparte, e dichiarò « credere indispensa-« bile al suo onore ed a' suoi reali diritti e doveri di « protestare avanti a' legittimi Sovrani delle nazioni tutto « che, essendo egli chiamato per innegabile diritto, in « caso di mancanza qualunque del primogenito suo fra-« tello e de' suoi figli maschi, alla successione delle Spa-« gne, intendeva non rimanere in alcun modo pregiudicato

« per qualunque atto abdicativo della sovranità che la « violenza o la illusione avessero potuto estorcere all'in- « felice Carlo » (*9 Giugno*). Emanò Giuseppe Bonaparte in Napoli un Decreto relativo al governo di Napoli ed anche all'amministrazione civile della Sicilia ! (*20 Giugno*). *Chi dispaccia per ciò che suo non è, Figura d'Arlecchin, non già da Re*. Partì egli da questa città per la Spagna (*Giugno*). Fu creato da Napoleone Bonaparte Re di Napoli e Sicilia Gioacchino Murat, suo cognato (*15 Luglio*). *Sonovi anche dei Re da teatro*. Fu spedito da Palermo in Gibilterra dal Re Ferdinando IV il Principe D. Leopoldo, suo figlio (*24 Luglio*). Giunse dall'Italia in Napoli e cominciò a regnarvi Gioacchino Murat (*6 Settembre*). Fu ordita e scoperta in Messina una congiura a favore de' Francesi (*Ottobre*), e fu tolta l'isola di Capri da un corpo di truppe francesi, italiane e napolitane che vi spedì da Napoli Gioacchino Murat agli Inglesi che la occupavano sin dal 1806 (*17 Ottobre*).

A. 1809.

Fu pubblicato in Napoli il Codice Civile Francese con la dichiarazione che non doveano avervi forza di leggi gli articoli di esso che riguardavano il divorzio (*1 Gennaio*). Vi furono similmente pubblicati il Codice francese di commercio ed altri due Codici sull'ordine giudiziario e sugli affari criminali, e vi fu pubblicata una legge, con la quale fu stabilito potersi istituire de' Maioraschi per conservar lo splendore delle famiglie (*Gennaio*). Fu eretto in questa città da Gioacchino Murat un banco nazionale che denominò *delle due Sicilie*, col capitale di due milioni di ducati, diviso in quattromila azioni di 250 ducati per ciascuna. Fu da esso ordinata la confiscazione e la vendita de' beni di tutti i napolitani che aveano seguito il Re Ferdinando IV in Sicilia, e furono soppressi tutti gli ordini monastici possidenti del Regno (*idem*). Furono abbandonate da alcuni corpi di truppe siciliane le due isole di Ponza e Ventotene, e furono occupate da' Francesi. Fu conchiusa in Palermo una seconda Convenzione tra il Re Ferdinando IV e l'Inghilterra, per la quale il governo brittannico accrebbe i sussidii che, nella prima Convenzione dei 30 marzo dell'anno precedente, erasi obbligato di somministrare a questo Re (*13 Maggio*). Fu spedito dal Re Ferdinando IV da Palermo in Napoli con ventimila uomini di truppe inglesi, napolitane e siciliane, contro Gioacchino Murat, il Principe D. Leopoldo, suo figlio, già ritornato da Gibilterra (*11 Giugno*). Sbarcarono queste truppe sopra varii punti delle spiagge della Calabria, e tolsero a' Francesi il castello di

Scilla (*Giugno*). Furono spediti da Gioacchino Murat da Napoli nella Calabria cinquemila Francesi, e fu occupata da diecimila Francesi ed altrettanti Napolitani la provincia di Salerno (*idem*). Seguì nelle acque di Procida un combattimento tra trenta barche cannoniere di Gioacchino Murat ed alcuni legni anglo-napolitani, con la vittoria di questi (*25 Giugno*), e furono occupate dalle truppe anglo-napolitane Ischia e Procida (*25 e 26 Giugno*). Tolsero i Francesi il castello di Scilla alle truppe inglesi, napolitane o siciliane, e le costrinsero a ritornare in Sicilia (*Giugno*). Furono infestate la Basilicata e la provincia di Salerno da talune bande d'insorgenti e di briganti che vi commisero delle gravi estorsioni e degli orrendi atti di crudeltà (*Giugno e Luglio*). Furono disfatte e disperse queste bande dal Generale Pignatelli-Strongoli e da' Francesi (*Luglio*). Abbandonarono le truppe anglo-napolitane Ischia e Procida, e ritornarono in Sicilia (*idem*). Fu celebrato in Palermo il matrimonio tra la Principessa D. Maria-Amalia, figlia del Re Ferdinando IV e della Regina Maria-Carolina d'Austria, ed il Principe Luigi-Filippo, Duca d'Orleans, oggi Re de' Francesi (*25 Novembre*).

A. 1810.

Fu emanata in Napoli da Gioacchino Murat una legge sulla coscrizione (*Gennaio*). Nacque in Palermo, dal Principe Ereditario D. Francesco e dalla Infanta di Spagna D. Maria-Isabella, sua seconda moglie, il Principe D. Ferdinando, oggi nostro amatissimo Sovrano (*12 Gennaio*). Radunossi in Palermo il Parlamento generale (*Gennaio*), e fu in esso risoluto di dare al Re Ferdinando IV un sussidio annuale di 793 mila onze (*15 Febbraio*). Fu istituito in questa città il *Catasto*, consistente in un nuovo metodo di esazione fondato sopra i riveli della proprietà, e vi fu stabilito di pagare il cinque per cento sulle rendite annue, per fornire al Re i convenuti sussidii. Fu emanato in questa città dal Re Ferdinando IV un Decreto, col quale determinò alcuni rapporti tra la potestà civile e la ecclesiastica (*10 Aprile*). Fu purgata tutta la Calabria dai briganti dal Generale francese Manhes, per mezzo di atti di rigore che vi fece eseguire, a fine d'incuter terrore (*Aprile e Maggio*). Ebbe i suoi principii nel regno di Napoli la società segreta o la Setta de' *Carbonari* (*Maggio*). Si trasferì Gioacchino Murat da Napoli nella Calabria (*Maggio*); fece da Reggio, con esito infelice, una spedizione contro la Sicilia, e ritornò in Napoli (*Settembre*).

A. *1811.*

Fu ordinata dal Re Ferdinando IV in Palermo la percezione per regio conto dell'uno per cento sopra tutti i pagamenti che si sarebbono fatti (*14 Febbraio*). Si sparsero in Sicilia alcune false voci popolari di rottura di pace e di amicizia tra il Re Ferdinando IV e l'Inghilterra, e di adesione di esso a Napoleone Bonaparte (*Febbraio e Marzo*); e fu comunicata nella stessa città dal Ministro degli affari esteri al Ministro brittannico una dichiarazione dello stesso Re, con la quale smentiva quelle voci e protestava di voler conservare inviolabile e costante la sua amicizia con la Gran Brettagna (*10 Marzo*). Fu tramata e scoperta in Messina una congiura a favore del governo francese di Napoli, e furono dati nel regno di Napoli molti fondi ai creditori dello Stato in pagamento de' loro crediti. Furono rilegati da Palermo in alcune delle isole adiacenti della Sicilia alcuni Baroni siciliani per aver fatte delle rimostranze e delle opposizioni contro la imposizione anzidetta dell'uno per cento sopra i pagamenti (*Luglio*). Fu emanata dal governo di Napoli una legge, con la quale furono assoggettati alla Università degli Studii di questa capitale i Collegi de' Dottori di Legge, di Teologia e di Medicina di essa (*29 Novembre*).

A. *1812.*

Fu creato dal Re Ferdinando IV in Palermo suo Vicario Generale con l'*Alter Ego* il Principe Ereditario D. Francesco, suo figlio, e fu da esso posto nelle mani di lui il governo della Sicilia (*16 Gennaio*). Conferì quosto Principe il comando generale delle truppe della Sicilia a Lord Bentinck. Richiamò il Principe Ereditario i Baroni che erano stati rilegati per la ragione testè indicata, e rivocò l'ordine del padre sulla percezione dell'uno per cento (*Gennaio*). Fu presidiata Palermo dagli inglesi (*2 Febbraio*). Intimò il Principe Vicario in questa città la convocazione del Parlamento generale (*1 Maggio*), e ne fece egli stesso l'apertura (*18 Giugno*). Fu compilata in Palermo una Costituzione sul modello di quella d'Inghilterra, con talune modificazioni analoghe allo spirito del secolo ed alle circostanze particolari della Sicilia (*da Luglio in poi*). Partì da Napoli per la Polonia Gioacchino Murat, e fu pubblicato in questa città che il Codice Penale dell'Impero Francese, tradotto in Italiano, dovea incominciare ad aver forza di legge nel Regno dal dì primo di Ottobre di questo anno in poi. Fu conchiuso in Palermo un trattato tra il Re Ferdinando IV ed il Re d'Inghilterra, col quale si stabilì di

stringersi maggiormente l'alleanza tra questi due Sovrani, e si fecero alcune aggiunzioni a' Trattati de' 30 Marzo del 1808 e de' 13 Maggio del 1809 tra gli stessi (*12 Settembre*). Fu conchiusa, per opera degli Inglesi, una tregua tra la Sicilia e la Reggenza di Tunisi, da dover durare fintantocchè durava l'alleanza del Re Ferdinando IV con l'Inghilterra, e furono restituiti da quella Reggenza tutti gli schiavi siciliani fatti precedentemente e ritenuti ancora presso di se (*Ottobre*). Fu sciolto in Palermo il Parlamento (*6 Novembre*), e furono spediti dalla Sicilia nella Spagna, contro i Francesi, alcuni reggimenti napolitani e siciliani (*Dicembre*).

A. 1813.

Fu solennemente pubblicata in Sicilia la nuova Costituzione già compilata nell'anno precedente (*Gennaio*). Ritornò dalla Polonia in Napoli Gioacchino Murat (*idem*). Fu occupata dagli inglesi l'isola di Ponza (*Febbraio*), e fu ripreso in Palermo dal Re Ferdinando IV il governo della Sicilia (*9 Marzo*). Fu da esso posto nuovamente questo governo tra le mani del Principe Ereditario (*29 Marzo*), e fu intimata in questa città da questo Principe la convocazione del Parlamento generale (*1 Aprile*). Seguì nella pianura di *Castalla* presso Alicante una battaglia tra i Francesi da una parte, e le truppe collegate spagnole, inglesi, napolitane e siciliane dall' altra, con la vittoria di queste, e si distinsero in questa azione le ultime due truppe, al coraggio ed alla bravura delle quali fu dovuta principalmente la vittoria (*13 Aprile*). Fu assalita Malta dalla peste che vi durò alcuni mesi e vi uccise in tal tempo circa 3600 dei suoi abitanti (*Aprile*). Fu abolita dal Re Ferdinando IV la feudalità in Sicilia (*2 Giugno*). Partì dalla Sicilia recandosi a Vienna la Regina Maria-Carolina di Austria (*14 Giugno*). Fu fatta in Palermo dal Principe Ereditario l'apertura del Parlamento (*8 Luglio*), e fu nominata una Commissione per compilare un nuovo Codice Civile, Criminale, e Sanitario (*Luglio*). *Questo Codice fu compilato in seguito, ma non fu mai pubblicato.* Fu sciolto dal Principe Ereditario il Parlamento (*30 Ottobre.*) Fu conchiusa in Palermo dal Ministro inglese Accourt una tregua di due anni tra il Bey di Algeri ed i sudditi siciliani del Re Ferdinando IV, da dover cominciare dal primo di Gennaio dell'anno seguente (*1 Novembre*).

A. 1814.

Fu conchiuso in Napoli tra Gioacchino Murat e l'Imperatore d'Austria un Trattato di alleanza, nel quale era

detto che « L'Imperatore riconosceva Gioacchino Murat « per Re di Napoli, ed obbligavasi d' impiegare tutti i suoi « mezzi per ottenere in favore di esso dal Monarca Si- « ciliano un atto di rinuncia formale a tutte le sue pre- « tensioni sul Regno di Napoli » (*11 Gennaio*). *Mal nel suo conto va Chi senza l' oste il fa. Questo trattato non ebbe effetto, come non dovea averne, perchè non può togliersi ad alcuno, o cambiargli con altra cosa, ciò che legittimamente gli appartiene, senza di lui consenso.* Fu sottoscritto questo Trattato in Vienna dai plenipotenziarii delle potenze collegate, con le seguenti aggiunzioni. « Le potenze col- « legate non potevano ammettere la garentia del Regno « di Napoli a Gioacchino che con l'obbligo di proccurare « un compenso conveniente al Re di Sicilia. Perciò il Re « di Napoli Gioacchino Murat ammetteva questo principio « e si obbligava a concorrervi per lo adempimento. L'au- « mento poi del territorio che il Re Ferdinando IV avreb- « be avuto, si sarebbe calcolato sopra la base di quattro- « centomila abitanti, da prendersi nello Stato Romano. « L'Austria avrebbe interposto i suoi officii per far san- « zionare questa concessione dal Papa e dai Collegati. « Tali aggiunzioni doveano considerarsi come immutabili, « e se non erano accettate, s' intenderebbe annullato il « Trattato » (*Gennaio*). Fu conchiuso in Napoli un armistizio tra l'Inghilterra e Gioacchino Murat (*26 Gennaio*). Fu conchiusa a Troyes una Convenzione tra l'Austria, la Russia, l'Inghilterra e la Prussia, di cui un articolo fu che « si sarebbe dato al Re di Sicilia un compenso in Italia « pel Regno di Napoli » (*15 Febbraio*). Fu dichiarata da Gioacchino Murat la guerra alla Francia (*idem*), e furono aperte le relazioni commerciali tra il Regno di Napoli e la Sicilia (*Febbraio*). Fu protestato solennemente in Palermo dal Re Ferdinando IV contro la risoluzione presa a Troyes di dargli un compenso in Italia pel Regno di Napoli (*idem*). *La sorte di tale risoluzione fu la stessa del trattato precedente, e tal dovea essere, quando anche Ferdinando non avesse protestato o reclamato contro di essa, per ignoranza che avesse potuto averne, perchè non si può, senza volontà del padrone, alienare nè cambiare o permutare cosa alcuna.* Scoppiarono alcune turbolenze politiche nell' Abbruzzo, suscitate principalmente da' *Carbonari* di questa terra (*Marzo*). Fu intimata dal Principe Ereditario in Palermo la riunione del Parlamento (*idem*). Emanò Gioacchino Murat in Napoli un Decreto, col quale proscrisse la *Società de' Carbonari* (*4 Aprile*), e promise a' Napolitani

una costituzione (*Maggio*). Riprese il Re Ferdinando IV in Palermo il governo della Sicilia (*5 Luglio*); fece l'apertura del Parlamento generale (*18 Luglio*), e lo sciolse (*23 Luglio*), e creò un nuovo Ministero di Stato (*Luglio*). Si dismise Lord Bentinck del comando generale delle truppe della Sicilia, e fu conferito dal Re Ferdinando IV questo comando al Principe Ereditario (*idem*). Morì in Vienna la Regina Maria-Carolina d'Austria (*7 Settembre*). Convocò il Re Ferdinando IV in Palermo il Parlamento generale e ne fece egli stesso l'apertura (*22 Ottobre*). Furono interrotte nuovamente le relazioni commerciali tra Napoli e la Sicilia (*Novembre*), e fu deciso in un Congresso tenuto a Vienna tra i plenipotenziarii di tutte le potenze europee, tranne la Porta Ottomana, che « L'Europa unita in con« gresso riconosceva Ferdinando IV in Re di Napoli, ec.» (*13 Dicembre*).

A. 1815.

Fine della usurpazione e della occupazione militare francese nei dominii napolitani, e ritorno di questi sotto il governo del loro Re legittimo Ferdinando IV. Principio della Luogotenenza Generale in Sicilia.

Si ruppe l'alleanza e si accese la guerra tra Gioacchino Murat e l'Austria (*Aprile*), e fu conchiusa in Vienna una Convenzione tra il Re Ferdinando IV e l'Austria, in vigor della quale questa potenza obbligossi di aiutar questo Re a ricuperare il Regno di Napoli contro Gioacchino Murat, col patto che sarebbe stata da esso indennizzata delle spese della guerra (*29 Aprile*). Intervenne il Re Ferdinando IV in Palermo al Parlamento generale e vi parlò de' sussidii che gli erano necessarii per far la guerra a Gioacchino Murat, a fine di togliergli il Regno di Napoli (*30 Aprile*); cominciò a far de' preparamenti per questa guerra e diresse da Palermo a' Napolitani un Proclama, col quale promise ad essi generale amnistia e la conservazione ai militari de' loro soldi, gradi ed onori (*1 Maggio*); sciolse il Parlamento (*15 Maggio*). Fu emanato in Palermo dal Re Ferdinando IV un Decreto, col quale creò in questa città una Commissione di diciotto membri, e stabilì che la Sicilia dovea continuare ad avere la sua forma costituzionale di governo e conservare la stessa rappresentanza nazionale allora in vigore (*16 Maggio*). *Mal si apporrebbe chi opinasse che siffatte disposizioni sovrane avessero dovuto immutabilmente adottarsi. Nulla esservi dee d'immutabile nelle cose umane; e tali incidenti e tali circostanze possono sopraggiungere anche in politica, che obbligano a desistere da*

ciò che fu ordinato; nè sarebbe da prudente legislatore l'ostinarsi a far valere costantemente, per la ragione che fu da esso una volta stabilita, una legge che, per ragioni nuove o non prevedute, chè tutto non può sempre prevedersi, non converrebbe più osservarsi. Diresse lo stesso Re a' Napolitani un secondo Proclama, col quale confermò le promesse fatte ad essi nel precedente, ed aggiunse che egli avrebbe assicurata la libertà individuale e civile, rispettate le proprietà come sacre ed inviolabili, dichiarata irrevocabile la vendita dei beni dello Stato, ordinate le imposizioni secondo le forme che dalle leggi sarebbono state prescritte, guarentito il debito pubblico, conservata la nobiltà antica e nuova, ed avrebbe ammesso ogni napolitano agl' impieghi civili e militari (*20 Maggio*). Fu sottoscritta a Casalanza presso Capoa una Capitolazione, nella quale si stabilì che « I Fran-« cesi doveano cedere all'armata delle potenze alleate tutte « le piazze del Regno di Napoli da essi occupate, per essere « restituite al Re Ferdinando IV » (*idem*). Fuggì da Napoli sopra una piccola barca Gioacchino Murat e sbarcò ad Ischia (*idem*), e fuggì da questa isola dirigendosi nella Francia (*21 Maggio*).Entrarono in Napoli ventimila Austriaci avendo alla testa il Principe D. Leopoldo, figlio del Re Ferdinando IV (*22 Maggio*), e partì dalla Sicilia alla volta di Napoli una nuova spedizione che questo Re avea preparata contro Gioacchino Murat (*Maggio*). Si trasferì lo stesso Re da Palermo a Messina; partì da questa Città per Napoli e creò suo Luogotenente Generale in Sicilia il Principe Ereditario D. Francesco (*idem*), e sbarcò a Portici (*7 Giugno*). Fu stabilito in un Congresso tenuto a Vienna che « Il Re Ferdinando « IV era rimesso tanto per se che pei suoi successori sul « trono di Napoli e riconosciuto dalle potenze alleate come « Re delle due Sicilie » (*9 Giugno*). Fece questo Re la sua entrata solenne in Napoli da Portici (*17 Giugno*). Fu tolta a' Francesi Gaeta, dopo due mesi di assedio, dalle truppe che militavano pel Re Ferdinando IV, composte di reggimenti austriaci, napolitani e siciliani, e si distinsero in questa azione sopra tutti gli altri, per costanza e valore, due uffiziali napolitani, chiamati D. Michelangelo Ruberti e D. Pietro Pellegrino, e D. Salvatore Romano, uffiziale siciliano, il quale, ferito gravemente, non volle punto abbandonare il suo posto, benchè vi fosse stato obbligato dal comandante in capo (*8 Agosto*). Sbarcò nascostamente al Pizzo Gioacchino Murat procedente dalla Corsica (*8 Ottobre*); fu scoperto ed arrestato (*10 Ottobre*), e fu fucilato nello stesso luogo (*13 Ottobre*). Fu assalita la città di Noja

dalla peste, cagionata da un vascello senza equipaggio che fu gettato dal mare sopra una spiaggia vicina a quella città, con poca mortalità di gente per le provvide misure che furono tosto prese (*Dicembre*).

A. 1816.

Quinta riunione delle due Sicilie in unico regno sotto il suo Re legittimo Ferdinando IV.

Attaccossi in Napoli il fuoco al gran teatro di S. Carlo ed il ridusse tutto in cenere, avendone lasciate soltanto le mura (*nella notte dei 16 Gennaio*). *Fu questo teatro rifatto e restituito alla sua prima magnificenza sotto le cure e la vigilanza dell'appaltatore dei reali teatri Domenico Barbaja, che v'impiegò del proprio le somme necessarie, a condizione però che gli sarebbono state pagate in seguito dal governo, come seguì, e fu riaperto nella sera dei 12 dell'anno seguente.* Fu emanata in questa città dal Re Ferdinando IV una legge, con la quale divise il Regno di Napoli in quindici provincie sotto la nuova amministrazione civile (*1 Maggio*). Fu conchiuso in Londra un Trattato di commercio tra l'Inghilterra ed il nostro paese (*26 Settembre*). Emanò il Re Ferdinando IV in Napoli una seconda legge, con la quale riunì le due Sicilie in un sol Regno, distinto in Dominii di quà e di là del Faro, e stabilì di chiamarsi per l'avvenire *Ferdinando I* (*8 Dicembre*). Emanò una terza legge, con la quale confermò tutti i privilegi che avea precedentemente accordati a' Siciliani, confermò l'abolizione della feudalità in Napoli, fatta già da Giuseppe Bonaparte nel 1806, e l'abolizione della stessa in Sicilia, da esso ordinata nel 1813, e stabilì che, risedendo il Re in una delle due parti del Regno, il governo locale dell'altra parte dovea essere affidato ad un Luogotenente Generale, che poteva essere o un Principe Reale, o altro distinto personaggio, scelto tra i sudditi del Re (*11 Dicembre*). Emanò altre due leggi, con la prima delle quali stabilì che il governo delle due Sicilie dovea rimanere sempre presso il Re, e che la residenza del Re poteva essere, a suo arbitrio, o nell'una o nell'altra parte del Regno, e con l'altra legge confermò l'abolizione della feudalità in Sicilia ed abolì la stessa in Napoli (*12 Dicembre*). Emanò un Decreto, col quale ordinò che l'armata di tutto il Regno fosse stata ridotta a trentamila uomini (*24 Dicembre*).

A. 1817.

Fu emanato in Napoli dal Re Ferdinando I un Decreto, col quale stabilì che l'Erede del trono delle due Sicilie dovea portare il titolo di *Duca di Calabria* (*4 Gennaio*).

Fu creata da esso in Palermo una *Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione* per tutta la Sicilia *(31 Gennaio)*. Fu conchiuso in Parigi un Trattato di commercio tra il nostro Regno e la Francia (*28 Febbraio*). Si diè principio in Napoli alla costruzione del magnifico tempio di S. Francesco di Paola nel largo del palazzo reale, ed a quella del grandioso edifizio delle Finanze (*Aprile*). Fu istituita in questa città dal Re Ferdinando I la *Società Reale Borbonica* (*8 Aprile*). Furono scoperte nel recinto del tempio di Serapide a Pozzuoli cinque nuove acque minerali differenti (*Aprile*). Fu conchiuso in Madrid un Trattato commerciale tra il nostro paese e la Spagna (*15 Agosto*). Furono evacuate dall'armata austriaca che era entrata in Napoli nel mese di Maggio del 1815 tutte le piazze de' dominii napolitani (*Agosto*). Furono aboliti dal Re Ferdinando I i *diritti promiscui* sui fondi in Sicilia (*11 Ottobre*). Fu da esso emanata in Napoli una legge, con la quale divise la Sicilia in sette provincie o *Valli*, e ne stabilì la nuova amministrazione civile (*14 Ottobre*).

A. 1818.

Cominciò ad essere in vigore in Sicilia la nuova amministrazione civile delle sue sette provincie, stabilita con la legge del Re Ferdinando I de' 14 Ottobre dell'anno precedente (*1 Gennaio*). Fu conchiuso in Terracina un Concordato tra il Re Ferdinando I e la Corte Romana, che tralasciamo di rapportare per la sua lunghezza (*16 Febbraio*). Emanò questo Re in Napoli una legge, con la quale abolì in tutto il Regno il Fedecommesso ed i Maiorascati *(2 Agosto)*, ed emanò un'altra legge, con la quale stabilì potere i Nobili istituir de' Maioraschi con autorizzazione sovrana *(5 Agosto)*. Furono introdotte in Palermo le Scuole Lancastriane o di mutuo insegnamento.

A. 1819.

Fu istituito in Napoli dal Re Ferdinando I l'Ordine Militare di S. Giorgio della Riunione (*1 Gennaio)*, e fu pubblicato in questa città il nuovo *Codice per lo Regno delle due Sicilie (26 Marzo)*. Precipitossi all'improvviso dall'alto del monte Vulture un impetuoso torrente ed inondò Rionero, comune posto su i confini della Basilicata, alle falde dello stesso monte (*31 Luglio*). Cominciò ad essere in vigore fra noi il nuovo Codice, già pubblicato in Napoli ai 26 di Marzo (*1 Settembre*). Fu soppressa in Palermo la Deputazione Suprema Generale di Pubblica Salute, e vi fu creato un *Magistrato Supremo e. Soprintendenza Generale di Pubblica Salute (20 Ottobre)*.

A. 1820.

Si trasferì da Palermo a Napoli il Principe Ereditario Duca di Calabria D. Francesco *(Giugno)*. Scoppiò una rivoluzione in Napoli, e vi fu proclamata dai sollevati la costituzione di Spagna, della quale servironsi di pretesto per illudere (*6 Luglio*). Fu strappato al Re Ferdinando I un Proclama, nel quale gli si fece dichiarare che egli acconsentiva a dare ai suoi sudditi una forma di governo costituzionale, e promettere di pubblicarne le basi fra otto giorni (*idem*). Creò questo Re suo Vicario Generale con l'*Alter Ego* il Principe Ereditario Duca di Calabria *(idem)*. Si fece emanare a questo Principe un Decreto, col quale gli si fece stabilire che la costituzione di Spagna dovea essere adottata in tutto il Regno con quelle modificazioni che la Rappresentanza nazionale, costituzionalmente convocata, avrebbe creduto proporre per adattarla alle circostanze particolari di esso, e si volle emanato dal Re altro Decreto garante di quello precedente del figlio e della osservanza della Costituzione (*7 Luglio*). Si volle inoltre emanato dallo stesso Re un terzo Decreto per la formazione di una Commissione che avesse preso l'incarico di far tradurre in italiano la Costituzione Spagnola (*8 Luglio*). S'incominciò a scrivere in Napoli il *Giornale Costituzionale delle due Sicilie* (*idem*). Fu strappato in questa città al Re, al Principe Ereditario, al Principe di Salerno D. Leopoldo ed alle primarie Autorità un giuramento solenne a favore dell'anzidetta Costituzione (*13 Luglio*). Scoppiò in Palermo una sollevazione popolare, funesta ad essa ed a molti altri paesi della Sicilia pei tristi effetti che vi produsse *(nella sera de' 15 Luglio)*. S'impadronì la plebe sollevata di questa città dei suoi forti, e prese le armi (*16 Luglio*). Seguì dentro questa città un forte attacco tra la stessa plebe e le truppe che vi erano di guarnigione, con gran perdita e lo sbandamento di queste (*17 Luglio*). Furono proclamate dalla plebe tumultuante la Costituzione di Spagna e la *Indipendenza da Napoli*. (*18 Luglio*). Formaronsi dentro Palermo molte ciurme o bande della plebe sollevata di questa città; commisero in essa delle estorsioni e dei saccheggi con alcuni omicidii, tra i quali vi ebbe quello del Principe di Aci, già divenuto odioso ai venditori, perchè li avea ridotti al dovere d'insolenti che si erano resi, e si sparsero talune di queste bande per varii paesi della Sicilia, commettendovi gli stessi disordini (*Luglio*). Si fecero emanare in Napoli al Principe Vicario Generale due Decreti per la convocazione del Parlamento nazionale (*22 Luglio*).

Formaronsi in Palermo una *Giunta Provvisoria* di governo ed una guardia civica per la interna sicurezza (*Luglio*). Partirono da Napoli alcuni reggimenti di truppe napolitane, spediti in Palermo per ristabilirvi la pubblica tranquillità (*31 Agosto e 2 Settembre*). Sbarcarono queste truppe a Messina ed a Melazzo (*5 Settembre*), e marciarono da queste due città verso Palermo (*8 Settembre*). Furono raggiunte nella loro marcia da alcune ciurme o masse di gente armata di Messina, di Catania e di altri paesi, chiedendo importunamente di essere unite seco loro contro i Palermitani, il che fu ad esse, con somma avvedutezza, negato dal Tenente generale D. Florestano Pepe, che comandava quelle truppe (*Settembre*). Seguì nelle acque di Solanto un combattimento tra la squadra napolitana che avea condotte a Messina ed a Melazzo le anzidette truppe, ed alcune barche cannoniere palermitane, sostenute dal piccolo forte di Solanto stesso, con la morte del comandante di una fregata D. Giuseppe Cosa (*20 Settembre*). Giunsero le truppe napolitane presso Palermo, e si accamparono tra la parte orientale e meridionale di questa città (*25 Settembre*). Tentarono di entrarvi, e furono respinte con qualche perdita dalla plebe tumualmente, fortificata dentro di essa (*Settembre*). Si fece in Napoli l'apertura solenne del Parlamento nazionale (*1 Ottobre*). Fu conchiuso in Palermo un armistizio tra le truppe napolitane e la plebe sollevata (*2 Ottobre*), e si conchiusero sopra un cutter inglese che veleggiava nella rada di essa, tra il Principe di Paternò D. Luigi Moncada, allora Presidente della *Giunta provvisoria di governo*, da una parte, ed il Tenente generale D. Florestano Pepe dall'altra, il termine assoluto delle ostilità e la pace (*4 Ottobre*). Entrarono le truppe in questa città, ne occuparono i forti, e vi rinacquero l'ordine e la pubblica tranquillità (*5 Ottobre*). Partì da Napoli recandosi ad un Congresso a Layback il Re Ferdinando I (*15 Dicembre*).

A. 1821.

Entrò ne' confini napolitani un' armata austriaca, spedita, a richiesta del Re Ferdinando I, dall'Imperator Francesco I per estinguere il fuoco della rivoluzione nella capitale (*Febbraio*). Si Sciolse in Napoli il Parlamento nazionale (*2 Marzo*), e fu emanato in Firenze dal Re Ferdinando I un Decreto, col quale creò in Napoli un governo provvisorio per assumer la cura degli affari del Regno sino a suo nuovo ordine (*15 Marzo*). Entrò in Napoli l'armata austrica che era entrata ne' confini nel mese precedente, e vi fu ristabilita la calma (*21 Marzo*). Si cessò di scrivere in que-

sta città il *Giornale Costituzionale delle due Sicilie* (*25 Marzo*). Fu emanato dal governo provvisorio di essa un Decreto, col quale fu dichiarato nullo tutto ciò che vi era stato fatto o stabilito da' 5 di Luglio dell'anno precedente sino a' 23 di Marzo di quest'anno (*7 Aprile*). *Tal provvedimento fu ben giusto, essendo effettivamente, per diritto di natura, nullo tutto ciò che si ottiene con la forza da chi non ha diritto d'imporne.* Passò in Palermo ed in altre piazze della Sicilia una parte dell'armata austriaca di Napoli (*Aprile*). Si restituì in questa seconda città dal Congresso di Layback il Re Ferdinando I (*16 Maggio*), e creò in essa un Consiglio di Stato per gli affari generali del Regno ed un Ministero di Stato particolare per gli affari della Sicilia (*26 Maggio*). Furono ristabiliti in Napoli dal Re Ferdinando I i Gesuiti (*Ottobre*).

A. 1822.

Seguì in Palermo la fucilazione di alcuni cospiratori contro l'ordine pubblico, i quali aveano dato alle loro conventicole, o al luogo dove le tenevano, l'infame nome di « Vendita di Lovel » (*1 Febbraio*). *Fu Lovel l'assassino del Duca di Berry.* Fu eseguito in questa città il disarmamento della Conciaria, e vi fu pubblicato un ordine del giorno del Tenente Generale Marchese D. Vito Nunziante, col quale fu ingiunto ai conciapelli di sfrattare fra ventiquattr'ore dal luogo ove erano tutti riuniti come in un covile, e di dividersi per la città, con la proibizione di stabilirsi in un sol punto di abitazione o in un sol quartiere di essa, al che tutti i cittadini applaudirono (*4 Febbraio*). Fu contratto dalla Sicilia un debito di un milione d'onze per provvedere alla sua Finanza (*25 Febbraio*). Partì il Re Ferdinando I da Napoli recandosi ad un nuovo Congresso a Verona (*22 Ottobre*). Accadde una forte eruzione del Vesuvio, il quale vomitò per alcuni giorni gran quantità di fiamme e di lava e sì gran copia di cenere, che si fu obbligato a camminare in Napoli con gli ombrelli per garantirsi da questa come da una pioggia, e ne furono rese impraticabili le strade di Resina e di Portici (*idem*).

A. 1823.

Accadde in Sicilia un forte tremuoto che aprì in alcuni luoghi delle profonde voragini e fece crollare in Palermo alcuni edifizii, con la morte di poche persone (*5 Marzo*). Ritornò in Napoli dal Congresso di Verona il Re Ferdinando I (*6 Agosto*).

A. 1824.

Fu scoperto negli scavamenti che si facevano a Posilipo, per la costruzione della nuova strada, un antico sepolcro con alcuni vasi di vetro, varie lucerne e tre scheletri con delle monete in bocca (*Maggio*). Fu abolito in Napoli dal Re Ferdinando I il Ministero particolare di Stato per gli affari della Sicilia e fu da esso creata la Consulta Generale del Regno (*14 Giugno*). Furono scoperti presso il Reale Edifizio degli Studii di questa città alcuni antichi sepolcri greci e romani (*29 Giugno*). Fu contratto dalla Sicilia un debito di un milione di ducati per servire alla costruzione di strade regie (*30 Giugno*). Fu aperto in Palermo, nel quartiere della Kalsa, e propriamente ove esiste il convento dei Padri Riformati di S. Francesco, detto *la Gancia*, dalla generosa pietà del Principe di Pandolfina, un nuovo ospizio, ove raccolse ed alimentò a sue spese, per parecchi anni, molti giovanetti poveri. *Cotesto ospizio fu, nel 1831, dal Re approvato e provveduto di un assegnamento annuo sopra fondi del Comune, e prese allora il nome di « Reale « Ospizio di Beneficenza ». In esso sono ricevuti al presente, a pagamento, dei giovanetti figli di gentiluomini, o di militari. e gratuitamente, dei giovanetti poveri, presi anche dal numero degli esposti; e tutti v'imparano il leggere e scrivere, musica, calligrafia, disegno, lingua italiana, ed alcuni, a loro scelta, arti e mestieri. Ed in proposito di questo asilo di umanità, è a riflettersi che nella illustre famiglia Pandolfina l' inclinazione a far bene sia come naturale. Lo stesso lodato Principe avea precedentemente recati non piccoli vantaggi all'ospedale grande di Palermo, allorchè eragli stata affidata la cura amministrativa di esso. Ma un avvenimento seguito allora mostrò qual fosse la magnanimità di lui. Uno sciagurato, a cui egli avea impedito l'ingresso in quell'ospedale, ove spesso facevasi ricevere come infermo, e tal si fingeva perchè non amava di sostentarsi con la fatica, sebbene di florida sanità, osò percuoterlo gravemente a tradimento. Egli non solo il perdonò, ma a tutta possa impegnossi perchè quel miserabile non fosse stato punito con tutto il suo rigore dalla giustizia, e vi riuscì. Un fratello di lui, il Conte Ranchibile, eletto a Deputato del Conservatorio di musica della stessa città, molti abusi ne tolse e non poco utile apportovvi.* Furono introdotti in Napoli i pacchetti a vapore. Fu fondata in Palermo, nella campagna detta *delli Porrazzi*, la nuova Casa dei matti, la quale grande rinomanza acquistossi bentosto, e di giorno in giorno se l'accrebbe sotto la direzione di un uomo che lasciò gran de-

siderio di se, l'egregio Barone Pietro Pisani. *Non disconverrebbe certamente a questo filantropico stabilimento che ivi si leggesse:*

Egra ragion, pietoso a tua sventura
Te accoglie amico questo tetto, e in esso
Ognor t'hai pronto ed in bell'ordin messo
Quanto renderla può men trista e dura.
Del lume eterno un dì scintilla pura,
Or degradata, ahi! del tuo fallo impresso
Porti il suggello, ed il tuo male stesso
N'è testimone e prova non oscura.
Così ad un tempo e di pietade obbietto
E scuola sei d'alta sapienza e rara,
Che può accender virtute in ogni petto.
Per te se apprende con felice gara
In se a spegner d'orgoglio il folle affetto,
Oh! quanto in te l'umanitade impara.

A. 1825.

Morì in Napoli il Re Ferdinando I e cominciò a regnare su di noi il Re Francesco I, suo figlio (*5 Gennaio*). Furono assoldati da questo Re al suo servizio alcuni reggimenti svizzeri (*Marzo*). Partì egli da Napoli recandosi a Milano con la Regina Maria-Isabella, sua moglie (*11 Aprile*). Furono ritrovate in uno scavamento che facevasi a Siracusa due statue di marmo pario, di greca scoltura, rappresentanti delle figure d' uomini vestiti di toga con pallio sovrapposto, e fuvvi ritrovato un torso dello stesso marmo, che rappresentava un piccolo personaggio (*Maggio*). Ritornarono in Napoli dal loro viaggio a Milano il Re Francesco I e la Regina Maria-Isabella (*Giugno*). Fu costituita in Palermo dal Canonico D. Paolo di Giovanni, palermitano, Precettore de' Reali Principi, una rendita di cinquantacinque onze annue, e fu da esso disposto che dovea farsi ogni otto anni un concorso di giovani sopra taluni rami di letteratura, e dovea godere di questa rendita, durante tal periodo d'anni tra un concorso e l'altro, quello fra i giovani concorrenti che si sarebbe distinto a preferenza (*25 Giugno*). Fu abbandonato il nostro paese dall'armata austriaca che vi era venuta nel 1821 (*Agosto*). S'incominciò a prosciugare, per ordine del Re Francesco I, il Lago Fucino (*11 Novembre*).

A. 1826.

Fu eretta in Palermo, ove esisteva l'ospedale di S. Bar-

tolommeo presso la *Porta Felice*, una nuova casa per ricovero, sostentamento ed educazione delle donzelle esposte (*3 Gennaio*). Furono scoperti sulla spiaggia del Capo Boèo presso Marsala gli avanzi di antico edifizio, che giacevano ivi sepolti da ben molti secoli (*Ottobre*).

A. 1827.

Si diè principio in Monreale, dal suo Arcivescovo Monsignore Don Domenico-Benedetto Balsamo, alla fondazione di un Albergo di Poveri, la quale fu compiuta nel 1833. « *Beneficentia homines Diis aequat* » SENECA. *Starebbe bene scritto, ad onoranza della virtù, sull'ingresso di questo asilo di carità:*

Sorge tal luogo aperto alla indigenza
Dalla pietade di gentil Signore,
Cui del Ciel l'infinita provvidenza
Di Cristo al grege destinò Pastore.
Qui salvi ha quella onore ed esistenza;
Nè inutil giace, che con bello ardore
Lavorando, e con arte e intelligenza,
Novello aggiunge al patrio suol splendore.
Ah! cingan sempre della gloria i rai
L'uom che si volse a sollevar l'affanno
Di cotal gente, ed ascoltò suoi lai.
Erra chi dice: In terra Dei non v'hanno.
Ben ve n'han molti. E chi son essi mai?
Color che bene agl'infelici fanno.

A. 1828.

Fu compiuto in Napoli il magnifico edifizio delle Finanze *(Gennaio)*. Fu aperta in Palermo una pubblica Casa di educazione a pensione per le ragazze. Fu spedita da Napoli contro Tripoli una squadra napolitana sotto il comando del capitano di vascello D. Alfonzo Sozio-Carafa (*13 Agosto*). Fu eretta nel *Foro Borbonico* di Palermo la statua di marmo del Re Francesco I (*4 Ottobre*). Fu costituita in questa città dal Canonico D. Paolo di Giovanni una seconda rendita di altre cinquantacinque onze annue, da godersi per otto anni da un giovane che avrebbe riportata la palma in un concorso che dovea farsi ogni otto anni sopra taluni rami di letteratura, diversi da quelli indicati nello stabilimento della prima rendita (*5 Ottobre*). Ritornò in Napoli da Tripoli, con esito infelice della sua spedizione, la squadra napolitana che erasi colà recata nel mese di Agosto di questo anno (*18 Novembre*). Fu eretta

in Girgenti, nel piano detto allora *di San Giuseppe*, ed oggi *della Riconoscenza*, la statua marmorea del Re Francesco I (*19 Dicembre*).

A. 1829.

Fu fondato in Palermo, dalla Marchesa D. Maria Ardizzone, un Orfanotrofio per donzelle (*9 Marzo*). Fu collocata nella gran sala della Borsa del magnifico edifizio delle Finanze di Napoli, per ordine del Re Francesco I, la statua di marmo del celebre Flavio Gioia (*7 Agosto*), e furono erette nel largo del palazzo reale di questa città le due statue colossali equestri, di bronzo, del Re Carlo III e del Re Ferdinando I (*19 Agosto*). Furono celebrati in Napoli solennemente gli sponsali della Principessa D. Maria-Cristina, figlia del Re Francesco I e della Regina Maria-Isabella, col Re Cattolico Ferdinando VII (*9 Settembre*). Fu istituito in Napoli dal Re Francesco I un nuovo ordine cavalleresco, a cui diè il suo nome (*28 Settembre*). Partirono dalla stessa città questo Re e la Regina Maria-Isabella, conducendo seco loro nella Spagna la Principessa D. Maria Cristina loro figlia, per esser colà maritata al Re Cattolico Ferdinando VII, di cui era già divenuta sposa (*30 Settembre*). Fu aperto in Palermo, con permissione sovrana, dal dottor Socrate Polara, a proprie spese in sua casa, un ospedaletto di Oftalmiatria (*Dicembre*). *La celebrità acquistata in seguito da cotesto giovine professore in questa parte di chirurgia, ha fatto conoscere che fu la natura che ispirogli tal filantropico pensamento.*

A. 1830.

Fu collocata nell'ingresso orientale del magnifico edifizio delle Finanze di Napoli la statua marmorea del Re Francesco I (*21 Gennaio*), e vi fu parimente collocata quella del Re Ferdinando I (*12 Marzo*). Cadde sopra Napoli ed il suo territorio, senza che se ne fosse conosciuta la cagione o l'origine, una gran quantità di finissima polvere o cenere, accompagnata da leggiera oscurità dell'atmosfera (*16 e 17 Maggio*). Ritornarono in Napoli dal loro viaggio nella Spagna il Re Francesco I e la Regina Maria-Isabella (*30 Luglio*). Fu collocata nell'ingresso orientale del magnifico edifizio delle Finanze di questa città la statua di marmo dell'Imperator Federico II (*2 Novembre*). Morì in essa il Re Francesco I e cominciò a regnare su di noi il Re Ferdinando II, suo figlio (*8 Novembre*). Emanò questo Re un Atto Sovrano, nel quale, con ingenuità veramente regia, deplorò altamente lo stato miserando in cui trovò le finanze, e promise solennemente di ripararvi, come fece

in seguito, e creò suo Luogotenente Generale in Sicilia il Principe D. Leopoldo Conte di Siracusa, suo germano (*idem*). Rinunciò, con dichiarazione solenne di sua volontà, a benefizio dello Stato ducati 180mila annui sugli introiti della Real Cassa privata, onde supplire al voto delle Finanze ed alleviare ai suoi popoli i pesi, dai quali erano gravati (*9 Novembre*). Fu prestato solennemente in Palermo dalle truppe il giuramento di fedeltà al Re, e furono, per suo ordine, abolite le reali cacce di Persano, Venafro, Mondragone, del real demanio di Calvi, e della Volla, con intendimento di promuovere l'agricoltura e la pastorizia (*11 Novembre*). Ordinò il Re che tutti gli Uffiziali da Colonnello in giù, e tutti i sotto-Uffiziali e soldati di qualunque arma o corpo dell'esercito avessero portati indistintamente i mustacchi, e vietò l'uso dei bastoni da primo Sergente in giù, sì nelle truppe di terra che in quelle di mare (*13 Novembre*). Fu prestato in Napoli dall'armata solenne giuramento di fedeltà al Re (*19 Novembre*). Creò il Re Ministro Segretario di Stato delle Finanze il Marchese D. Giovanni d'Andrea (*21 Novembre*). Condonò a D. Francesco-Nicola de Mattheis la pena di dieci anni di rilegazione, alla quale era stato condannato dalla Corte Suprema di Giustizia di Napoli, ordinò che non si fosse proceduto ulteriormente sul conto di tre individui, di cui il giudizio avea rapporto con la causa del de Mattheis, e condonò la pena della rilegazione che doveano subire altri sei individui implicati nella stessa causa, e pose così fine ad un affare che avea, per lungo tempo, levato grandissimo rumore in Napoli, tenendo divisi ed incerti gli animi, e serenò questi (*29 Novembre*). Fu dal Re vietato a tutte le popolazioni del regno di spedire in Napoli delle Deputazioni per offrirgli le testimonianze della loro devozione, e ciò per non esporre i commessi ai gravi disagi della rigida stagione, ed a sacrificare, durante la loro missione, i dolci affetti di famiglia e la cura dei loro interessi (*2 Dicembre*). Ordinò il Re altre restrizioni delle reali cacce e riserve a vantaggio dell'agricoltura e della pastorizia (*3 Dicembre*). Stabilì alcuni regolamenti per le insegne di distinzione degli Uffiziali-Generali, Superiori, Capitani e Subalterni dell'esercito (*6 Dicembre*). Vietò di portarsi da chiunque non fosse stato militare dei distintivi o segni militari di qualunque sorta, e prescrisse alcuni cambiamenti negli uniformi civili, perchè non si fossero confusi con quelli dei Generali (*9 Dicembre*). Stabilì taluni regolamenti diretti al perfezionamento dello stato organico dell'esercito, e so-

spese la esecuzione del decreto dei 26 agosto di questo stesso anno, nel quale si erano dati ordini per la vendita dei beni dello Stato e dei pubblici stabilimenti, e per lo affrancamento dei canoni dovuti ai Comuni (*17 Dicembre*). Condonò la metà della pena residuale a tutti coloro che trovavansi condannati per reità di Stato; commutò nella semplice relegazione la pena che i condannati per tali reità doveano espiare nei ferri, o nella reclusione; ridusse a cinque anni la pena dell' esilio perpetuo del regno, o temporaneo, ma più lungo di cinque anni, inflitta ai medesimi condannati; abolì l' azione penale per tutti i reati di Stato commessi sino al giorno del suo ascendimento al trono, ed abilitò alla occupazione dei pubblici impieghi in qualunque ramo tutti i sudditi indistintamente sì civili che militari, avendo rimosso per tale occupazione ogni ostacolo prodotto dalle passate vicende politiche (*18 Dicembre*). Emanò un decreto, col quale condonò le pene della prigionia, del confine, e dell'esilio correzionale ai condannati per delitti comuni; scemò di tre anni le pene della reclusione e della relegazione, con alcune eccezioni, e scemò parimente di un anno la pena dei ferri sì nel bagno che nel presidio (*20 Dicembre*). Annullò, con altro decreto, per misure economiche e per talune sagge vedute politiche, il piano di organizzazione allora esistente nel Ministero degli Affari esteri (*31 Dicembre*).

FINE.

SERIE CRONOLOGICA DEI NOSTRI RE,

DALLO STABILIMENTO DELLA MONARCHIA.

Gli anni posti nel margine a destra indicano il principio del loro regno.

NORMANNI.

NELLE DUE SICILIE.

RUGGIERO, fondatore della Monarchia. . . . . . 1130.
GUGLIELMO I *il Malo*. . . . . 1154.
GUGLIELMO II *il Buono*. . . . . 1166.
TANCREDI. . . . . 1189.
GUGLIELMO III, in gennaio. . . . . 1194.

SVEVI.

NELLE DUE SICILIE.

ERRICO o ARRIGO VI Imperatore, in novembre . 1194.
FEDERICO I tra i nostri Re, poi Imperatore di Germania II di questo nome. . . . . . . 1197.
CORRADO. . . . . 1250.
CORRADINO. . . . . 1254.
MANFREDI. . . . . 1258.

ANGIOINI.

NELLE DUE SICILIE.

CARLO I. . . . . 1266.

IN NAPOLI.

CARLO II. . . . . 1285.
ROBERTO. . . . . 1309.
GIOVANNA I. . . . . 1343.
CARLO III di Durazzo. . . . . 1382.
LADISLAO. . . . . 1386.
GIOVANNA II. . . . . 1414.
RENATO. . . . . 1435.

ARAGONESI E CASTIGLIANI.

IN SICILIA.

PIETRO I. . . . . 1282.
GIACOMO. . . . . 1285.
FEDERICO II nella successione, ma che volle dirsi III per essere stato il terzo Re di Sicilia di questa Casa. . . . . 1296.
PIETRO II. . . . . 1337.
LUDOVICO. . . . . 1342.
FEDERICO III nella successione, soprannominato *il Semplice*. . . . . 1355.
MARIA, sua figlia. . . . . 1377.
MARTINO I. . . . . 1392.
MARTINO II. . . . . 1409.
FERDINANDO I, detto *il Giusto*. . . . . 1412.
ALFONSO I *il Magnanimo*. . . . . 1416.

IN NAPOLI.

ALFONSO I *il Magnanimo*, lo stesso or nominato. 1442.
FERRANTE O FERDINANDO I. . . . . 1458.

IN SICILIA.

GIOVANNI. . . . . 1458.
FERDINANDO II *il Cattolico*. . . . . 1479.

IN NAPOLI.

ALFONSO II. . . . . 1494.
FERRANTE O FERDINANDO II. . . . . 1495.
FEDERICO II per Napoli. . . . . 1496.

NELLE DUE SICILIE.

FERDINANDO II *il Cattolico*, lo stesso di Sicilia, III per Napoli di questo nome. . . . . 1505.
GIOVANNA III, detta *la Pazza*. . . . . . . 1515.

SPAGNOLI.

NELLE DUE SICILIE.

CARLO Arciduca d'Austria, I per la Spagna, II per Sicilia, e IV per Napoli, indi Imperatore V di tal nome. . . . . 1516.
FILIPPO I, II per la Spagna. . . . . 1554.
FILIPPO II, III per la Spagna. . . . . 1598.
FILIPPO III, IV per la Spagna. . . . . 1621.
CARLO II per la Spagna, III per Sicilia, e V per Napoli. . . . . 1665.
FILIPPO IV, V per la Spagna. . . . . 1700.

CASE DIVERSE.

IN NAPOLI.

CARLO Arciduca d'Austria, VI per Napoli, e poscia Imperatore anche VI di questo nome. . . 1707.

IN SICILIA.

VITTORIO AMEDEO di Savoia. . . . . 1713.
CARLO VI d'AUSTRIA, e IV per Sicilia. . . . . 1720.

BORBONI.

NELLE DUE SICILIE.

CARLO III. . . . . 1734.
FERDINANDO III per Sicilia, IV per Napoli, poi I. 1759.
FRANCESCO I. . . . . 1825.
FERDINANDO II. . . . . 1830.

Pag.	Lin.	Errori.	Correzioni.
VII	19	biasimevole il	biasimevole, il
14	13	un armata	un'armata
—	14	un armata	un'armata
29	6	altra	altre
52	25	Costantipoli	Costantinopoli
61	15	rifrabbricato	rifabbricato
63	36	spedite	spedite
—	38	par	per
70	23	aceorsi	accorsi
77	3	investitara	investitura
82	20	essa	esso
84	3	e Cosenza	a Cosenza
—	36	assediavaoo	assediavano
85	9	apostoloci	apostolici
—	43	Gugllelmo	Guglielmo
86	35	delıa	della
87	29	c cominciò	e cominciò
104	26	imbandito	imbandita
105	16	ideem	idem
—	21	smantel!are	smantellare
110	25	Verona	Venosa
122	39	Be	Re
124	32	divenuto	divenuto
126	40	dell'anno	dall'anno
128	11	putrefazione	putrefazione
133	11	ncl	nel
142	39	o saccheggiò	e saccheggiò
162	37	uccupò	occupò
170	11	ulima	ultima
171	30	deıl'	dell'
183	43	rivoluziono	rivoluzione
187	14	spagoola	spagnola
190	40	Lugi	Luigi
197	36	Settembe	Settembre
202	45	Spagua	Spagna
204	19	napotilano	napolitano
206	37	sol!evate	sollevate
208	10	Ferdinando III	Ferdinando IV
—	15	insegnamanto	insegnamento
211	42	cattolice	cattoliche
216	20	*patriotti*	*i patriotti*
230	29	ciascuua	ciascuna

L'erezione dell'Accademia degli Studii di Palermo in Università, che fu, per errore, posta al 1806, deve esser collocata in Agosto del 1805.